
FRED. WILLIAM HOPE.



F. Ruschi in. J. Pecinus sculsit Venetijs

LE GLORIE DE GLI INCOGNITI

O vero

GLI HVOMINI ILLVSTRI DELL'ACCADEMIA

DE' SIGNORI

INCOGNITI DI VENETIA.

IN VENETIA, M. DC. XXXXVII.

Appresso Francesco Valuasense

Stampator dell'Accademia.

Ad Amplissimum, & Sapientissimum Augustissimæ Venetorum Reipublicæ Virum
IOANNEM FRANCISCVM LAVREDANVM
Conditorem suum,
Vniuersa INCOGNITORVM Accademia.

OMnibus ignotus, dum sis tibi cognitus ipsi,
Magnus ait Tragicus, sat benè notus eris.
Prisca quod edixit Sapientia, Viue latenter,
Et lare secreto te tua terra tegat.
Hoc ipsum noster, cunctis INCOGNITVS, Ordo
Fecerat, ac titulum sumpserat inde suum.
Nempe reconduntur, quæ sunt pulcherrima, semper,
Semper in abstrusis, & preciosa latent.
Visceribus terræ gemmas inclusit, & aurum
Ille Opifex rerum, semper & ipse latens.
At, cæcis olim tenebris quæ mersa latebant,
Nomina nostra iubet Sol tuus esse palàm.

Ad

Ad Virum Natalibus, Virtute,
Doctrina Illustrissimum
IOANNEM FRANCISCVM LAVREDANVM
INCOGNITORVM
Academiæ Conditorem.

Multa propagatæ Priamus dat pignora prolis,
Et plura Alcides, plurimaquè Endymion.
Heroas magnos, Heros tu maxime, vincis,
Innumeræ sobolis factus & ipse pater.
Hos habet IGNOTVS Cætus, quos ipse creasti,
Quot sumus IGNOTI, tot tua membra sumus.
Diuorum Matri consors Academia nostra
Iustior est multò, quàm fuit illa, parens.
Nempe suos vitio peperit Berecynthia Diuos,
Virtuti Cybele, sed parit ista suos.

Balthassar Bonifacius, Academicus
Incognitus, Sollicitus, Humorista,
Philarmonicus, & Olympicus.

IL SEGRETARIO
A CHI LEGGE.

IO ti presento, ò Amico Lettore, di commissione dell' Accademia de' Signori Incogniti vna parte delle sue Glorie. Dico vna parte; mentre è così grande il numero degl' Accademici, che il volerli tutti racchiudere in vn volume sarebbe vn voler restringere la grandezza dell'Oceano in vn sol fiume.

Nella dispositione de' Ritratti s'è osseruato pontualmente l'ordine dell' Alfabetto, onde chi credesse d'esser pregiudicato nel luogo, conoscendosi ricco di meriti, dia la colpa al proprio nome,

che

che gl' impediſce l'eſſer collocato tra'-
primi.

S'alcuno rimaneſſe defraudato nel Racconto delle ſue lodi accuſi ſe ſteſſo, che con l'hauer ſomminiſtrate ſcarſe informationi hà dato occaſione à chi formaua l'Elogio d'errare ſenza colpa. Quelli però, che hanno voluto tacere i propri encomi per modeſtia, con l'iſteſſa modeſtia riceueranno l'operato in buona parte.

Si ſeruano gl'altri Accademici dell'eſempio, e volendo eſſere nel ſecondo Volume, che di già ſi và preparando, mandino à tempo l'informationi neceſſarie per eſſere ben ſeruiti.

Tanto hò creduto bene auuertirti per mia diſcolpa, e per tua iſtruttione. Attendi in breue i parti di queſti eleuatiſſimi ingegni, che con gl' inchioſtri comprano l'eternità, e la fama, e viui felice.

RACCONTO DE'SIGNORI ACCADEMICI INCOGNITI

Che si ritrouano nel presente Volume.

A

Felice

F

G

Libe.

M

N

O

P

IL FINE.


EX IGNOTO NOTVS
INCOGNITI
F. R. in
Pecini F

LE GLORIE DEGLI INCOGNITI



Velsius egregie explicuit pinaca Cebetis,
At post hunc cæpit Velsius esse nihil.

AGOSTINO MASCARDI GENOVESE.

DA Nobilissimi Antenati, che già quattrocent'anni incominciarono à fiorire nella Liguria, vscì alla luce del Mondo Agostino Mascardi nel Castello della Specie, assai famoso nelle pendici della Lunigiana; e gionto à quegli anni ne' quali gli altri hanno appena cognitione d'esser viui, mostrossi in guisa inclinato alle belle lettere, ch'era vna marauiglia. Quindi, peruenuto all'Adolescenza, riempì sì fattamente l'Italia della bellezza de'suoi Componimenti Latini, e Toscani (essendo in ambedue i linguaggi riuscito egualmente) che prouocò col diletto gli Encomij de' belli Ingegni. Fù egli perciò gratissimo al gran Cardinale Alessandro d' Este, & à tutta la sua augustissima Casa, della quale celebrò in varie Compositioni le glorie. Recitò nel medesimo tempo diuerse Orationi in lode non meno de' Grandi della

Terra, che de gli Eroi del Cielo, con le quali appresso le nazioni straniere, che hanno qualche gusto della nostra lingua, non che appresso gli Italiani s'acquistò il nome di moderno Tullio d'Italia. Quindi passato à Roma fece spettacolo à quella grandissima Corte del suo valore, riportandone l'applauso vniuersale d'eminentissimo ingegno; ma da certa turbolenza portato à Genoua, hebbe occasione d'esercitar la sua marauigliosa eloquenza in quella famosa Accademia; discorrendo sopra la Tauola di Cebete con grandissima sodisfattione di quella Nobiltà Letterata. Ritornato poscia in Roma, e ricoueratosi nella Corte del Principe Cardinal di Sauoia scrisse nella Coronazione d'Vrbano Ottauo le Pompe del Campidoglio, le quali per la vaghezza de' concetti riuscirono gratissime all'Italia, ed accrebbero in guisa la fama del Mascardi, che il suo nome incominciò à passeggiare per la Piazza de' primi Scrittori del secolo. Conseguì per questo dal Sommo Pontefice la dignità di suo Camarier d'Honore, ed ottenne nelle publiche scuole di quella Città la lettura della Rettorica: cariche veramente di pregio; ma però inferiori al suo merito, volendo sempre la Fortuna farsi conoscere nemica della Virtù. Passò doppo qualche anno il Mascardi in Venetia con l'occasione della stampa dell'Opere sue, doue honorò della sua presenza l'Accademia. Ma poscia ridottosi alla sua stanza di Roma arricchì di nuoui Componimenti la nostra lingua, ed assicurò l'immortalità al suo nome, hauendo dimostrato in lui la profondità della sua

dot-

dottrina, la varietà della sua eruditione, la finezza del suo giudicio, la purità della sua elocutione, e l'inimitabile fecondità de' concetti, e delle maniere proprie della sua nobilissima Penna. La Congiura del Conte Luigi de' Fieschi è chiarissimo paragone della riuscita, ch'egli haurebbe fatta nella sua Historia d'Italia; potendosi ampiamente conoscere, che egli sapeua, e poteua adempire tutte quelle perfezioni, che nella sua finissima Arte Historica mostra di desiderare in somiglianti Componimenti. E finalmente mancato questo eleuatissimo ingegno nel colmo della sua gloria con vniuersale cordoglio de' Letterati, lasciata però dopo di se l'eternità della vita al suo nome, che passerà celebrato nella memoria de' Posteri, che inuidieranno al nostro secolo il possesso di tanta virtù. Si vedono alle Stampe del nostro Mascardi.

Siluarum lib. IV.
Le Prose Volgari.
Discorsi sopra la Tauola di Cebete.
Le Pompe del Campidoglio.
Il Tebro festante.
L'Arte Historica.
La Congiura del Fieschi.
La Lettera all' Achillini per la Peste.
Romanorum Dissertationum Pars Prima.

Preparaua di publicare

L'Istoria d'Italia.
Il Genio di Socrate Opera di Corte.
Dissertationum Romanorum Pars Secunda.

AGO.



Voce tenus FVSCVS, ſacro tamen albus amictu,
Ingenio, eloquio candidiore tamen.

AGOSTINO FVSCONI GENOVESE.

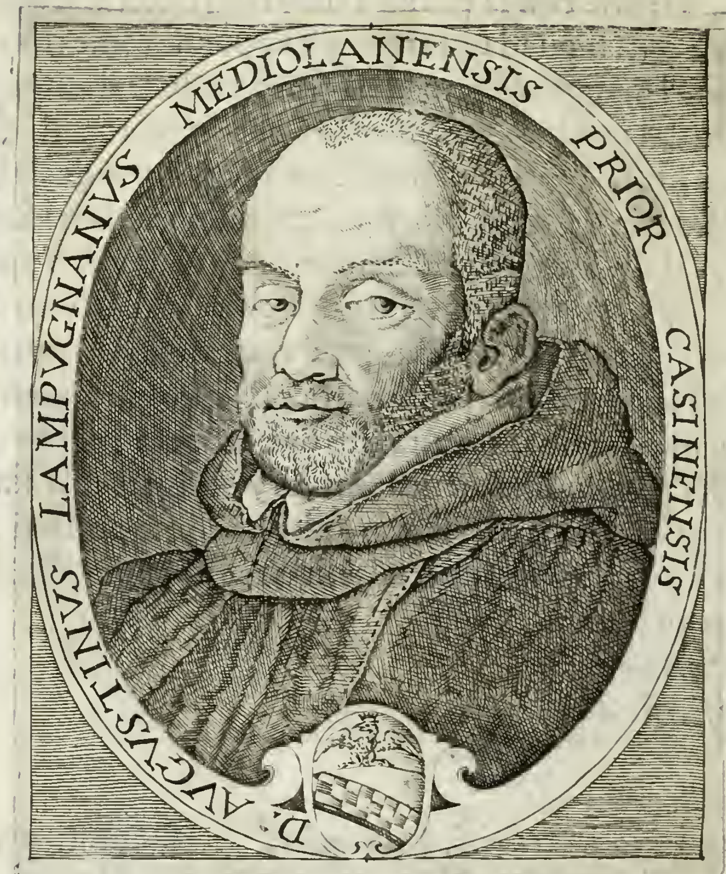
NELLA Città di Genoua, ornamento d'Italia, sortì la nascita Gio:Battista figliuolo di Pietro Paolo Fusconi Nobile Romano, e d'Antonia Padua Gentildonna Genouese, nel Mese di Nouẽbre l'Anno 1601. Rimaso vnico al Padre, venne da lui nobilmente alleuato per adornarlo di tutte le conditioni possenti à renderlo riguardeuole al Mondo, quale s'era egli reso, non meno con la puritá de'costumi, che con la bellezza dell'Ingegno, e con la varietà dell'eruditione. Di questo rendono chiarissima testimonianza l'Opere, ch'egli lasciò alla sua morte, trà le quali si veggonò vn Trattato sopra la Quadripartita di Tolomeo, vn Trattato de' Venti, Cento Discorsi sopra l'Etica d'Aristotele, vn'Opera contro il Pico Mirandolano, & vn'altra del Bere caldo, e freddo, che sola si tro-

ſi troua publicata alle Stampe. Creſciuto Gio: Battiſta all'Adoleſcenza non potè mai piegare la viuacità del ſuo genio, e l'allegria del ſuo ſpirito alla ſeuerità di quelle ſcienze, alle quali l'haueua deſtinato il Genitore, ma inuaghitoſi della Poeſia, e delle belle lettere fermò in loro il ſuo letterato trattenimento; benche dalla ſua natural modeſtia ſoſpinto al diſprezzo de' propri Componimenti, li gettaſſe ſenza l'impronto del proprio nome alla ventura, vago d'vdire il giudicio degl'Intelligenti, che all'hora ſuol eſſer incontaminato, che non há paſſione alcuna d'odio, ò d'amore, che lo ſoſpinga à pregiudicare alla verità. In tanto con la dolcezza delle maniere, con la piaceuolezza della conuerſatione ſi conciliò l'amicitia de' primi Letterati del Secolo, co' quali communicando le proprie Compoſitioni, ne riceueua conſolatione, ed ornamento. Ma portato dalle viciſsitudini humane in diuerſi pericoli della vita, e ſofferte duriſſime prigionie, ſi riuoltò al Cielo, e determinò nell'età di trentacinque anni d'abbandonare il Mondo, ritirandoſi nella Sacra Religione de'Canonici Regolari Lateranenſi. Quiui cangiando il nome di Gio. Battiſta in quello di Agoſtino, mutò inſieme genio, e fortuna, godendoſi hora nel ſeno della tranquilità vna feliciſſima vita. Paſſato quindi in Venetia, ed introdotto all'amicitia di Gio. Franceſco Loredano, di Pietro Michiele, e di tutti i Caualieri Letterati, non meno Paeſani, che Foraſtieri, fù riceuuto nella noſtra Accademia, nella quale in diuerſe occorrenze dato ſaggi nobiliſſimi della ſua virtù,

è ſtato

è stato honorato della carica di Segretario . Compone egli con non ordinaria felicità , & in particolare nella Poesia; mentre con la purità dello stile , e con la nouità de'concetti si guadagna tutti gli applausi: teme nondimeno al maggior segno la risolutione delle stampe, ritenuto dal modesto sentimento , che conserua di se medesimo. Il maggior però de'suoi pregi dipende dalla candidezza de' suoi costumi , dalla sincerità del suo cuore , e dalla suiscerata affettione , con la quale s'appropria gl'interessi de gli Amici . Virtù, che rendono il Fusconi degno della beneuolenza vniuersale, ed acquistano al suo nome perpetue corone di gloria ; viuendo egli non meno immortalato dal proprio merito , che dalla gratitudine de gli Amici , obligati alla sua gentilezza . Tiene alle stampe alcune compositioni , che da lui disprezzate non se ne fà quì altra nota . Darà alla luce in breue .

Un volume di Poesie .
I Discorsi Accademici .
Il Tempio d'Esculapio .
Nouelle Amorose .
I Fiori Etici, Politici, Economici, { Raccolti per
Et i Sali Cortegianeschi. { suo diletto .



Quos tua dat radios LAMPAS, *quæ lumina profert,*
Hæc tuus in primis COELIODORVS *habet.*

AGOSTINO LAMPVGNANI MILANESE.

DAll' antica, e famosa Famiglia de' Lampugnani, illustre ornamento dell'inclita Città di Milano, vanta i suoi nobili natali Agostino; il quale co' primi alimenti della Nutrice succhiato il mele delle Muse, e beuuto il latte della Pietà, nel più bel fiore della sua fanciullezza, rinuntiate le lusinghe del Mondo, si consacrò à Dio nella celeberrima Religione di San Benedetto di Montecasino. Quì benche dagli stimoli della sua vocazione fosse chiamato à gli studij più graui della Sapienza Diuina, & Humana; tuttauolta perche le belle lettere sono di sollieuo, d'aiuto, e d'ornamento alla Professione Religiosa, vnì in guisa gl'esercitij sacri à quelli dell'Humanità, ch'è diuenuto nell'vno, e nell'altro stimatissimo. Quinci portato il suo valore dalle priuate palestre de' Chiostri nelle arene spaziose de' Teatri Accademici ne ricolse dall'vniuersale sentimento innu-

merabili applausi alla delicatezza del suo stile, alla nouità de' suoi pensieri, & alla singolarità delle sue inuentioni. Queste eccellenze litterate congiunte all'integrità de' costumi, & alla gentilezza della conuersatione, rendono il Lampugnani il decoro delle Amicitie, la gloria della Famiglia, le delizie della Virtù. Quindi le principali Accademie d'Italia, oltre alla nostra, si pregiano di possedere vn soggetto di tanto merito; il quale altrettanto d'honore altrui somministra con la fecondità de' suoi parti, quanto d'applauso riceue dall'altrui giudicio. Hà scritto il Lampugnani in diuerse materie varie Compositioni Sacre, Morali, ed Amorose, appropriando in guisa la viuezza de' concetti alla leggiadria dello stile, e la grauità della sentenza alla piaceuolezza de' tratti, che è venuto à ricoglierne in ogni occasione conformità di lodi al suo valore. Passeggiano intanto le stampe con euidenza di merito i suoi nobili Componimenti, che sono.

La Cecilia Predicante, Rappresentatione.

La Ninfa Guerriera, Fauola Pastorale.

Racconto della Peste di Milano.

Oda Latina nella Creazione del Principe di Vinezia Antonio Priuli.

I Sette strali d'Amore vibrati da Cristo in Croce all'Anime fedeli.

Il Celidoro Romanzo,

Lo Squittinio d'Amore; &

L'Eroe Mendico, cioè i Gesti di Santo Alessio.

Hà in procinto da stampare

I Di-

I Diporti Accademici.
Gli Stimoli dell' Anima Fedele.
Odor ſuauitatis, in quo tradit Exercitamenta Spiritualia; &
Carmina Varia, &c.

ALES-



Plurima scripsisti, vir docte, volumina: verùm
Cunctorum pondus Pindarus vnus habet.

ALESSANDRO ADIMARI FIORENTINO.

IN Fiorenza fiore della Città di Toſcana fioriſce la nobiliſſima Famiglia degli Adimari, nella quale è nato Aleſſandro per accreſcere con le proprie virtù la gloria de' ſuoi Antenati; tra' quali marauiglioſamente riſplende la famoſa memoria d'Alemano Adimari Cardinal di Fiorenza, che fù da Martino Quinto Sommo Pontefice ſpedito Legato al Rè d'Aragona; Huomo per teſtimonio degl'Iſtorici di quei tempi di molta vaglia, e di grandiſſima riputazione. In queſta Caſa adunque nato Aleſſandro, per non degenerare dalla natiua nobiltà, s'applicò nel bel principio della Fanciullezza alla coltura delle Diſcipline liberali, con feliciſſima riuſcita correndo tra le ſtampe Italiane, oltre alla Parafraſi di Pindaro celebrata con ſuperbiſſimi encomij dalle prime Penne del ſecolo, quattordici Opere, nelle quali ſi veggono

gono risplendere viuacissimi lumi d'vn' Ingegno solleuato, e generoso. Vago poscia Alessandro della varietà delle lingue, per adornare con si bel fregio l'habito delle sue virtù, hà potuto acquistarne tal cognitione, che questa sola prerogatiua può renderlo riguardeuole al Mondo. Ma perche il talento virtuoso non dee star sepolto fra le priuate sodisfationi, datosi al seruigio publico è stato adoperato dal Gran Duca suo Signore in diuersi Vfficij, e Gouerni non meno, che in domestici affari, ne' quali con i saggi della sua grandissima sufficienza s'hà intieramente acquistata la gratia di quel magnanimo Principe; il quale in testimonianza della sua Real gratitudine hà onorato vno de' suoi Figliuoli dell'habito di Caualliere di S. Steffano. Ma perche il Sole della Virtù non può far lampeggiare i suoi raggi, fuor che per le nuuole delle persecutioni, e de' trauagli, hà voluto la Fortuna con varie turbolenze agitare Alessandro, il quale però non mai perdutosi d'animo hà condotto felicemente nel porto della tranquillità la naue della sua vita; essendosi nel medesimo tempo, che fulminaua il Cielo delle disgratie, riparato sotto gli Allori di Pindo à schernire con la Cetra in mano i furori delle tempeste. Hà la Natura insomma fornito il genio d'Alessandro di così degne conditioni, che non tenendo egli occasione d'inuidiare alcuno, può stimarsi superiore à molti, e tuttauolta ama, ed osserua in guisa il merito altrui, che si rende per la gentilezza de' suoi costumi meriteuole dell'amore, e della stima di tutti i cuori, come l'antica nobiltà della sua nascita, e

delle

delle ſue virtù il chiama alla conuerſatione di tutti gli huomini grandi, e la felicità della ſua Penna il colloca nel numero de' primi Scrittori della ſua Patria. L'Opere ſue fin' hora ſtampate ſono.

Della Parafraſi in Pindaro Libri Quattro.
Oſſeruationi, e Confronti fra Pindaro, e Oratio.
Eſequie del Prencipe D. Franceſco di Toſcana.
Prouerbi tradotti dallo Spagnuolo.
Libri dedicati alle Noue Muſe.
L'Adoratione de' Maggi.
Barriera frai Traci, e l'Amazone.

Và preparando

Apollo con 28. Canzoni.
Monogrecia, oue ſono raccolti i nomi di tutti i Poeti dal principio della Poeſia nel mondo, ſino al principio della Poeſia Toſcana.
Traduttione degl'Emblemi Amoroſi di Giorgio Camerario.
Emblemi ſopra la quiete.
Il Ratto di Proſerpina. }
Il Semplice Amante. }
I Fidi Amici. }
La Conteſa d'Vrania. } *Comedie Paſtorali.*
Il Pianto d'Ezechia. }
La Deſcrition di Betteleme. }
L'Eſaltatione di S. Chieſa al tempo di Coſtantino.
Traduttione d'Anacreonte.



In Terris habitans hic vir se tollit ad astra,
Et, quà fas homini, mente futura videt.

ANDREA ARGOLI.

LVcida Corona di Stelle conuerrebbesi al merito d'Andrea Argoli, non vn semplice trascorso di parole, mentre egli hà saputo con la infinita perspicacia del suo eleuatissimo Ingegno riuelare à mortali i segreti più reconditi delle Stelle. Nacque questo insigne soggetto in Tagliacozzo Terra nobile della Prouincia d'Abbruzzo, posseduta con titolo di Ducato dalla nobilissima Famiglia de' Colonnesi, e dopo d'essersi esercitato con prodigiosi auanzamenti nelle scienze più riguardeuoli inuaghito delle discipline Matematiche, n'acquistò così alta cognitione, che hora viene dall'vniuersale cōsenso de' Popoli stimato nella sua professione il più eccellente Maestro de' nostri tempi. Ma perche l'Astrologia è vna certa scienza, che suole taluolta suscitare gagliardi sospetti negl'animi de' Regnanti; dopo d'hauer Andrea prouato varie turbolenze di Fortuna, si ricouerò finalmente sotto l'ombra felicissima della Re-

publica Veneta perpetua Protettrice degli huomini valorosi nell'armi, e nelle lettere. Assunto egli per tanto con grossissimo stipendio alla prima lettura di Matematica nell'Vniuersità di Padoua, ed onorato dal Senato medesimo della Dignità di Caualiere, tutto s'impiega nella tranquillità de' suoi studi lontano affatto da ogni fasto, ed ambitione. Ma la Fama del suo valore sparsa per le Prouincie più lontane d'Europa, non lascia, ch'egli viua tutto à se stesso; mentre concorrono à lui, ò con la presenza, ò con le lettere i più eminenti Personaggi del Cristianesimo, per godere della curiosità della sua dottrina. E certo, che nella professione Astrologica egli è arriuato à segno tale d'eccellēza, che egli hà più del Diuino, che dell'Humano. Ma non contento Andrea di giouare al Mondo ne' giorni della sua vita, hà voluto anche obligare alla sua memoria la Posterità, con la publicatione di varij Componimenti, i quali trattando di cose celesti portano in se medesimi à paro del Cielo impressi i caratteri dell'eternità. L'Opere, che fin' hora godono la publica luce delle stampe sono.

Tabulæ pimi Mobilis, quibus veterum reiectis prolixitatibus, Directiones facillimè componuntur.

Ephemerides ad longitudinem Almæ Urbis Romæ ab anno 1621. ad 1640. ex Pruneticis Tabulis supputatæ.

Isagoges, & Canones absolutissimi, præcepta omnia Astrologiæ complectentes.

Nouæ cælestium motuum Ephemerides ad longitudinem Al-

Almæ Urbis Romæ ab anno 1620. ad 1640. Ex Pruneticis Tabulis ſupputatæ.

Aſtronomicorum libri tres, &

Problemata Aſtronomica.

I titoli poi dell'Opere, che deono publicarſi, ſono.

Tabulæ ſecundorum Mobilium. Secundum Tychonis Hypotheſes, &c.

Catholicæ, & probatæ Aſtronomiæ Epitome.

Ephemerides Copernicæ ab anno 1640. ad 1660.

Ephemerides Tychonicæ ab anno 1580. ad 1620. & ab anno 1620. ad 1640.

Commentaria in libros quatuor Ptolomæi cum textu Græco, & Latino.

De nouis Stellis noſtro Euo genitis, alijsq; Fænomenis.

Problemata Aſtronomica.

De diebus Criticis, & Decubitu Aegrorum; &

Practica Medicinalis.



Claruit ANDREAS *literis* BARBATIVS *alter;*
Tu clarus calamo, clarus & ense cluis.

ANDREA BARBAZZA MANGIOLI BOLOGNESE.

MEntre l'armi, e le lettere si trouano sparse in diuersi soggetti gareggiano tra loro del Principato; ma vnite in vn solo si fermano insieme con grandissima pace, accrescendo l'vna con l'altra professione il proprio merito. Ma se mai s'inuaghirono di se medesimo, per questa bellissima vnione, hora ne somministra loro grand'occasione il Conte Andrea Barbazza Mangioli Cauallier Bolognese, di quel grido nell'armi, e nelle lettere, che reca al mondo non meno diletto, che marauiglia. Cresciuto questi à gli anni della più florida Giouentù mostrossi vago oltremodo delle Giostre, e de' Tornei, da' quali riportò il più delle volte i pregi della vittoria, e sempre gli applausi dell'Anime più nobili inuaghite delle sue gratiosissime conditioni. Diuenne egli per tanto espertissimo nelle materie Caualleresche, viene

ne perciò egli souente eletto Giudice degli eſercitij di Caualleria, & adoperato grandemente nelle occorrenze de' Duelli, e delle Paci; hauendo in queſta materia publicati taluolta in iſcritto i ſuoi pareri. Conceduta ancora vna gran parte dell'Anima ſua all'amore delle belle lettere, riuſcì nella Poeſia Toſcana d'onoratiſſima fama; e certo, ch' egli non hà hoggidì eguale nella ſua Patria, e pochiſſimi ſuperiori in tutta Italia. Fù perciò ſtrettiſſimo amico del Caualier Marino, ch'egli alloggiò più volte nella propria Caſa in Bologna, e cooperò altresì grandemente alla ſua liberatione dalle carceri di Turino, trouandoſi egli in rileuato poſto di gratia appreſſo Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua; à cui hauendo ſeruito di Maſtro di Camera, mentre egli era Cardinale, fù da lui (aſſunto alla Corona Ducale) honorato della Carica di ſuo Primo Cameriere, diuidendo ſeco la più viua, e la miglior parte de' ſuoi interni penſieri. Fù parimente ſtimato Caualiere di ſtraordinario giudicio, e di grandiſſima diſcretione nella Corte di Roma, doue ſoſtenne con ſingolare acquiſto di riputatione il Principato dell'Accademia degli Humoriſti, eſercitando hora parimente nella Patria quello degli Accademici Indomiti; che hanno in breue ſcorti dal ſuo valore agguagliata la fama delle principali Radunanze d'Italia. Ma perche gli honori ſono l'ombre ſeguaci della virtù, paſſato all'orecchie di Luigi XIII. Rè Criſtianiſſimo il nome d'Andrea coronato dagli ſplendori de' ſuoi meriti, volle anch' egli accreſcergli ornamento, e luce con gli effetti della ſua Regia

Ma-

Magnanimità honorandolo del Collare di San Michiele. Viue egli al presente nel grembo della sua Patria graue non meno d'anni, che di glorie, amato, e riuerito egualmente da' Grandi, dagli Eguali, e dagl'Inferiori per vn chiarissimo simolacro di Virtù Eroica. Così voglia il Cielo, ch'egli viua ancora lunghissimo corso d'anni, per accrescer gli splendori della sua nobilissima Stirpe, e per ornamento della nostra Accademia; lasciando al fine immortalato se medesimo nella eternità delle sue dignissime Compositioni; delle quali si veggono solamente alla luce del mondo.

Le Rime, &

L'Amorosa Costanza, Tragicomedia Boschereccia.



Condit in hac FOSSA *cunctam Facundia gazam,*
Hinc nos cruimus quicquid habemus opum.

ANDREA FOSSA GENOVESE.

CHe la Famiglia Foſſa habbia per molti ſecoli goduto nella Republica di Genoua ſingolari preminenze di nobiltà, e d'honori, poſſono ageuolmente inſinuarſi quel Dottor Giacomo Foſſa, che nell'anno 1330. eletto arbitro delle famoſe controuerſie delle Città di Genoua, e di Sauoia contraſegnò il ſuo nome con indelebili caratteri di riputatione nella memoria de' Poſteri; e quel Barnabà Foſſa altresì, che nel ſecolo trapaſſato fù ſcielto fra gli Ambaſciatori deſtinati dalla ſua Republica al grãde Imperator Carlo Quinto nel ſuo paſſaggio per quello Stato; e quel Marco Foſſa, che in compagnia de' più illuſtri Cittadini fù ripoſto nel numero de' conſiglieri nella Riforma delle leggi di Caſale, che ſi veggono alle ſtampe. Felice rampollo di coſi nobil Pianta è germogliato a'noſtri giorni Andrea Foſſa Ab-

bate Generale de' Canonici Regolari Lateranensi, e nostro Accademico, per riceuere non meno luce in se stesso dalle glorie de gli Auoli, che per accrescere con le proprie Virtù l'antico splendore della sua stirpe. Poiche tratto nel bel principio della sua adolescenza da gl' impulsi dello spirito diuino fuori delle fallaci delitie del secolo, per viuere nelle fortunate asprezze della Religione; e cangiata la preminenza della Primogenitura della sua Casa nel titolo glorioso di seruo di Cristo; congiunse in guisa à gli esercitij della pietà gli studi delle scienze più sublimi, che appena giunto all'età di ventitrè anni ottenne nell'Vniuersità di Padoua la Laurea del Dottorato nella Filosofia, nella Teologia, e nelle Leggi Canoniche; hauendo prima in tutte queste nobilissime Professioni sostenuto con infinita sua gloria publiche Conclusioni. Trapassato quindi dalle Catedre à i Pulpiti, hà per lo spatio di ventisei anni continui con vna sopranaturale eloquenza trasportati i cuori de gli huomini da gli affetti terreni, prouocando molti eleuati spiriti à mandare il suo nome douitioso d'vna infinità d'applausi à correre nell'arringo delle stampe l'immensa carriera dell'immortalità della fama. Quindi portato alla conoscenza di molti Principi Ecclesiastici, e secolari d'Italia, venne con formalità singolari eletto per suo Teologo dal Cardinale Santa Cecilia, e nella Città di Genoua d'ordine di Roma dichiarato Consultore del Santo Officio. Ma i Cardinali Scaglia, e Ginnesio formarono così alto concetto delle Virtù d'Andrea, che più volte publicamene lo vanta-

rono

rono degno della Porpora Cardinalitia. Concorse nella medesima opinione il Prencipe Mauritio Cardinal di Sauoia solito ad alloggiare domesticamente nelle stanze d'Andrea, ordinario ricouero di Personaggi eminentissimi, e dal quale nella sua andata à Nizza di Prouenza per riuerirlo, fù riceuuto con eccessi di benignità, e di stima; hauendolo mandato ad incontrare, e seruire da molti Signori, e Caualieri della sua Corte. Ma se da' Prencipi della Chiesa riceuè il nostro Fossa illustri contrasegni di stima; non minori dimostranze di confidenza, e d'honore hà egli ottenuto da' Grandi del Mondo; poiche in Roma da' Conseruatori del Popolo Romano è stato honorato d'amplissimi priuilegi, ne' quali viene appellato Cittadino Patritio, e Senatore. Il già Duca di Sauoia Vittorio Amadeo, e Ranuccio Farnese Duca di Parma lo chiamarono per valersi della sua gran Virtù in maneggi importantissimi di Stato. Il presente Gran Duca di Toscana l'hà non solamente sempre accarezzato, ma honoraro souente di superbissimi regali. Nè si è punto la sua Religione dimostrata cieca à i lumi di tanto merito; poiche dopo d'hauerlo nell'età di trentadue anni creato Abbate, l'hà con rara, e sua propria felicità portato per tutte le cariche più cospicue all'vltima dignità del Generalato. Nella quale trouatosi il Fossa hà con viue dimostrationi d'animo eroico autenticata la fama acquistatasi in tutto il corso della sua vita, d'essere altrettanto ingenuo di spirito, quanto sincero di procedere; e non meno tenace delle Amicitie, che facile à solleuare, & à benefi-

care gli ſteſſi emoli ſuoi, porgendo perciò larga materia a'proprij Panegiriſti di celebrarlo per vn nuouo Ceſare, il quale di neſſun' altra coſa ſoleua più ageuolmente ſcordarſi fuor che delle ingiurie. Non hanno però le publiche, e priuate occupationi d'Andrea hauuto poſſanza di toglierlo in guiſa à ſe ſteſſo, ch'egli non habbia procurato di laſciar' alla Poſterità contraſegnata la ſua memoria con illuſtri teſtimonianze della felicità del ſuo ingegno, egualmente ammirabile nelle compoſitioni Toſcane, e Latine; nelle quali vſando purgatiſſimo ſtile, ſoſtenuto dalla viuacità de' concetti, e dalla nobiltà de' ſentimenti, hà dato à conoſcere quanto di ſplendore s'accreſca alle materie ſublimi con gli ornamenti d'vna maſchia eloquenza. L'Opere adunque del Foſſa, che ſtanno di preſente per vſcire dalle ſtampe ſono.

Due volumi di Prediche.

Pentachordum Charitatis, &

Amuſtis Viri probi ad Librum Tobiæ.





Qui calamo, & lingua ſimul oblectare legentes,
Atque Auditores nouerit, vnus hic eſt.

ANDREA TORELLI BORGOGNONE.

DI Francesco Torelli, e di Giouanna Chiffota, antiche, ed honorate Famiglie in Digione Città nobilissima della Borgogna, vscì à questa vita l'anno 1594. Andrea nostro Accademico; il quale dopo d'hauere ne' Colleggi de' Padri Gesuiti per lo spatio di dieci anni appresa insieme con la pietà Cristiana l'intiera cognitione delle lettere Humane, e della Filosofia, passato all'Vniuersità famosissima di Tolosa, n'ottenne con felicissimo corso la Laurea del Dottorato nelle Leggi; alle quali più per vbbidire al desiderio de' Parenti, che per secondare il suo genio, alieno da' tumulti del Foro, applicò la sublimità del suo spirito. Quindi riceuuto nel Colleggio de' Dottori di quell'inclita Città si condusse in breue con l'esercitio delle publiche lettioni, e delle attioni forensi à così alto segno di riputatione, che hauerebbe potuto nel fiore della sua Giouentù fa-

bricarsi ageuolmente vna gran fortuna, se richiamato da' Parenti alle cure domestiche, non gli fosse conuenuto interrompere il corso di così alta espettatione. Non però mancarono nella Patria occasioni d'impiego al valore d'Andrea; poiche eletto nel numero de' Giureconsulti di quel supremo Parlamento, honorato d'altissimi encomij dal primo Presidente Nicolò Brulart huomo per tutta Europa, non che nel Regno di Francia di chiarissima fama; corse felicemente per qualche tempo la gran carriera dell'eloquenza in quel Regio Tribunale, riportandone continuamente dalla publica, e dalla priuata sodisfattione vnità d'applausi alla singolarità del suo merito. Ma satio finalmente Andrea degli strepitosi arringhi del Foro, e rapito dalla placidezza del suo genio alla tranquillità di studij più soaui, ed ameni, si condusse in Italia; doue incontanente portato alla conoscenza, & all'amicitia del Marchese Claudio Rangoni Vescouo di Piacenza, fù da quel virtuosissimo Prelato oltremodo fauorito, ed hauerebbe ancora sperimentati gl'effetti della sua singolare munificenza, se la morte improuisa di quell'ottimo Signore non hauesse in vn momento sfrondato l'albero delle sue speranze. Percosso Andrea dal colpo funesto di così dolorosa perdita, passossene à Milano, e ripigliate per poco à compiacimento degli Amici le funtioni forensi, vi si trattenne infino à che sparsa per l'Italia la fama della sua eminente letteratura, fù chiamato in Venetia. Qui hauendo egli largamente sodisfatto all'espettatione concetta del suo valore, si trasferì

con

con riguardeuoli impieghi in Verona; donde passato finalmente in Bologna, e fermatouisi di stanza, honorato della prima Cattedra delle lettere Greche, e Latine; benche sia stato più volte inuitato à i luoghi più principali delle Vniuersità di Padoua, di Pauia, e di Perugia, non hà però mai voluto acconsentire di partirsene, sentendosi marauigliosamente allettato dal genio di quell'illustre Città. Quì trouatosi Andrea, hauendo con vn nobilissimo Panegirico celebrato il Pontificato d'Vrbano Ottauo, ne meritò dalla viua voce, non meno, che dalla Penna di quel dottissimo Pontefice, altissime lodi; & andato vltimamente à Roma con gli Ambasciatori di Bologna per rallegrarsi col moderno Pontefice Innocentio Decimo della sua assuntione al Pontificato; n'hà riportate humanissime lettere del medesimo Pontefice al Senato di quella Città, nelle quali teneramente gli raccomanda la sua fortuna. Ma perche trapassi anche alla Posterità qualche raggio delle sue Virtù và componendo il Torelli immortali Corone di gloria al suo Nome ne' suoi nobilissimi scritti, de' quali sono fin' hora vsciti alle stampe.

Illustrium familiarum Placentiæ Gentilitia Stemmata.

Borrhomæorum gentilitiæ Tesseræ.

Athenæi Veronensis Ananeosis, &c.

Orphei Lyra, &c. de triplicis mundi Harmonia.

Pythei tribunal, siue de Iurisprudentiæ commercio cum Musis.

Marsyas excoriatus, siue Ignorantia profligata.

Prometheus in Caucaso. De curis, & laboribus doctorum.

Mercurij ſpelunca,&c. De ſapientiæ domicilio.

Parentatio Ioan. Baptiſtæ Augucij Archiepiſcopi,&c. Oratio habita Bononiæ.

Lachrymæ ſolemnes Gelatorum ob exceſſum è viuis Cl. V. Melch. Zoppij.

Pompa lugubris in obitu Marcelli Dulphi. Oratio.

Aries Magarienſis, in negligentes filiorum cultura parentes. Oratio.

Trophæa hodiernæ militiæ, &c.

De rebus geſtis Vrbani VIII. Panegyr. cum Elogijs XLV. Card.

De Peſte Italica Anno 1630. lib. II.

Principum Epithalamica, Latina, & Græca poeſi celebrata.

Chriſtiana Hierarchia Apum morib. adumbrata.

Armandi Card. Richelij Imago, &c.

De Iure Ariſtocratici Dominij. lib. x. latinitate donati.

Irene Vaticana.

Criſtianorum Palladium.

De Electione Innocentij X. lib. ſingularis.

Claſſicum ad Bellum Sacrum.

Tiene vicino all'impreſſione

Siluarum lib. IV.

Epiſtolarum ſelectarum ad claros viros ſyntagma.

Virorum illuſtrium ſui temporis { *Elogia* / *Tumuli.* }

Felſina, ſiue de veteri, & hodierno Reip. Bononienſ. ſtatu. lib. II.

Dicaſterium, Opus Politicum, Legale, Philologum.

Ana-

Analecta centum, selecta ex optimis Græcis, Latinisque auctoribus.

De multiplice in peregrinis linguis, cùm Europeis, tum Asiaticis Græcismo. Obseruationum lib. II.

Ad vtilem historiæ cognitionem problemata C.

Historia rerum Christianarum sui temporis lib. XXIV.

Hercules Promethei vincula soluens, siue de præparatione ad mortem lib.

Dissertationes }
Prolusiones } *Academicæ.*



Doctos facundè Italicis celebrauit ATHENIS:
Indoctos critica dulcè pupugit acu.

ANGELICO APROSIO VINTIMIGLIA.

DA Vintimiglia Città ſamoſa, ed antica nella Riuiera di Genoua nacque al mondo l'anno 1607. à i 29. d'Ottobre Lodouico di Marco, e Petronilla Aproſij. Queſti creſciuto all'età di quindici anni, come che ſempre anhelaſſe alla vita Religioſa, rinuntiato il mondo ſi riduſſe nel Porto della Religione Eremitana, oue preſe il nome d'Angelico; nella quale fece in breue per la felicità del ſuo Ingegno grandiſſimi progreſſi, non tanto nelle lettere Humane, quanto nelle Diuine; ſotto la diſciplina d'Angelico Aproſio famoſo Predicatore, di Pietro Riccio huomo eruditiſſimo, d'Ottauio de' Martini chiariſſimo, non meno per la dottrina, che per l'amminiſtratione delle principali cariche della ſua Religione; d'Angelo Palazzi dall'Acquapendente, e di Gabriello Foſchi Teologo famoſiſſimo. Fornito, che egli hebbe il corſo degli ſtudij, paſsò incontanente alla carica di Lettore, nella quale leſſe due anni in Monte

San-

Sansouino, e trè in Genoua Logica, e Filosofia. Ma perche il suo Genio lo rapiua non meno à conoscere, che ad essere conosciuto, si diede à trascorrere le principali Città di Toscana, di Lombardia, e dello Stato Veneto, nelle quali per la dolcezza della sua conuersatione, e per la varietà della sua eruditione, venne stimato degno dell'Amicitia di tutti i Virtuosi. Fermatosi finalmente in Venetia nell'anno 1639. e fatto Maestro delle lettere Humane nel Conuento di Santo Steffano, ei le trattò con tal fede, e diligenza, che non solamente stabilì nel saldo fondamento d'vna purissima lingua Latina la Giouentù nobile, e Religiosa, che corse ad ascoltarlo; ma l'arricchì di tutte le più rare vaghezze, curiosità, e notitie, che si traggono dalla Poetica, dall'Historia, e dall'Eruditione. Huomo veramente singolare, non tanto per la finezza della letteratura, quanto per la candidezza de' costumi. Si che si rende carissimo à tutte le nationi; dalle quali hà meritato nobilissimi Encomij. Scrisse egli nel principio della sua Giouentù contro l'Occhiale di Tomaso Stigliani à difesa del Caualier Marino; sotto il nome di Sapricio Saprici, Anagramma tratto dal suo cognome. Censurò parimente à preghiere d'Amici il Mondo Nuouo del medesimo Stigliani, al quale hauendo egli risposto, replicò il Vintimiglia con la scrittura del Buratto, nel quale tutte l'opere sue dolcemente, non meno, che dottamente morde, e censura. Sarebbe cosa non meno tediosa, che per auuentura superba il far quì racconto degli Amici del nostro amabilissimo Vintimiglia, non c'essendo

Città,

Città, nè luogo, doue egli habbia praticato, nel quale egli non ne conti vn numero quasi, che infinito, nè trouandosi letterato alcuno de' nostri tempi, che non si rechi à gloria d'essere arrollato al catalogo della sua Amicitia. Che s'egli è vero, che la più bella possessione, che habbiano gli huomini al mondo, sieno gli Amici; felicissimo è veramente il Padre Vintimiglia, che tra le sue ricchezze più rare può annouerare vn numero innumerabile d'Amicitie fatte, e conseruate con i più rari Ingegni, e co' più nobili soggetti del nostro secolo. Viua egli pure gli anni di Nestore, come possiede la somiglianza del genio di quell'Eroe, che la memoria del suo nome non morirà giamai nelle Penne degli Scrittori, obligati al suo merito non meno, che alla sua gentilezza. Ha egli fin' hora alle stampe.

Il Vaglio Critico di Masoto Galistoni sopra il Mondo Nuouo.
Il Buratto di Carlo Galistoni in difesa del Vaglio Critico.
L'Occhiale Stritolato di Scipio Glareano, Risposta all' Occhiale dello Stigliani.
Annotationi d'Oldauro Scioppio all'Arte degli Amanti del Michiele.
Prediche dell' Auuento d'Agostino Osorio portate dalla Spagnuola nell' Italiana fauella da Oldauro Scioppio.
La Sferza Poetica }
Il Veratro } *di Sapricio Saprici.*
Lo Scudo di Rinaldo di Scipio Glareano.

Apparecchia

Il Batto, ouero Pietra di Paragone, che mostra i furti dello Stigliani.
Le Hore Pomeridiane.
La Poliantea Italiana.
La Grillaia.
Athenæ Italicæ de Viris illustribus, qui Italiam scriptis editis, & anecdotis illustrarunt.
L'Antichità di Vintimiglia.
La Biblioteca Aprosia.
Gli Otij Estiui.



Pallada vel docuit, vel ab ipſa eſt Pallade doctus
Dulciſoni vocem GRYLLVS OLORIS *habens.*

ANGELO GRILLO GENOVESE.

NAcque Angelo Grillo di chiariſſimi Progenitori nella Città di Genoua, e con le proprie Virtù accrebbe loro ſplendore, e fama. Conſagratoſi ancor giouinetto à Dio nella Religione Caſſinenſe vnì in guiſa à gli ſtudij delle lettere hūmane la pietà Religioſa, che ne fece ſorgere vn miſto, non meno marauiglioſo, che degno d'imitatione. L'amicitia ſingolare, ch'egli hebbe con Torquato Taſſo il lume de' noſtri ſecoli; gli apportò altrettanto di gloria, quanto d'vtilità, hauendo egli conformato in guiſa alla ſua maniera, e perfettionato con la finezza del ſuo giudicio il proprio ſtile, che ne riuſcì vno de' più famoſi Scrittori della noſtra Lingua. Quinci ſi videro con applauſo grādiſsimo alle ſtampe le ſue fatiche Poetiche, nelle quali viuamente riſplendono tutti quei lumi, e quelle vaghezze, che ſi poſſo-

no desiderare in somiglianti compositioni. E non solamente diede saggio della sua virtù con le Poesie, ma anche con tanta fortuna publicò le sue Prose, che non ci fù persona, che non ambisse di trascorrerle, prorompendo tutti negli encomij delle sue perfettioni, espresse nella purità dello stile, nella viuezza de' concetti, e nella delicatezza delle maniere. I pregi però delle lettere, benche grandi, furono in Angelo Grillo superati dall'eccellenza de' costumi, essendo egli d'animo ingenuo, semplice, e generoso; amabile, e gratioso nel conuersare, prudente, e manieroso ne' tratti, affettuoso con gli Amici, e liberale co' Virtuosi. Odiaua il supercilio, e la souerchia grauità del procedere, e si dilettaua della destrezza, e dell'affabilità, e però si tratteneua più volentieri in Venetia, & in altre Città di quello Stato, e di Lombardia, che in Genoua, doue era alleuato, ò in Napoli, doue i suoi Fratelli haueuano aperto Casa, per essersi auanzati di fortune in quel Regno. Con queste conditioni si fece Angelo la strada, non meno all'amicitia, & alla gratia de' Grandi, che alle Dignità della sua Religione; nella quale hauendo lungamente amministrate le principali Abbatie, fù portato più volte alla Presidenza Generale di tutto l'Ordine. Amaua egli però di gouernare più tosto i piccioli Monasteri, che le Case grandi, per secondare la piaceuolezza, e l'amenità del suo Genio nemico de' tumulti, e dell'inquietudine. Ma perche la Virtù, benche s'ingegni di star nascosta, viene scoperta dallo splendore della propria bellezza. Il Cardinal Pinello mosso dal merito del nostro famosissi-

mo

mo Abbate procurò con tutta la ſua auttorità di condurlo ad accettare il Veſcouato prima d'Aleria in Corſica, e poi quello d'Albenga in Riuiera di Genoua, hauendone prima ottenuto il conſenſo del Sommo Pontefice; ma vani riuſcirono i ſuoi tentatiui, mentre egli intento alla propria quiete, & alla tranquillità degli ſtudi non volle ſottoporſi al grauiſſimo peſo del Veſcouato. Negli vltimi anni della ſua vita trouatoſi in Venetia pregò d'eſſer'ammeſſo nella noſtra Accademia; ma paſſato indi à poco à Parma al gouerno di quel Monaſtero, già che licentiata affatto la piaceuolezza delle Muſe, ſtauaſi tutto impiegato in opere di Pietà, commutò queſta vita terrena con la Celeſte; laſciando al Mondo con l'immortalità del ſuo nome vn'eſſempio nobiliſſimo di quelle conditioni, con le quali s'acquiſtano gli huomini l'amore di tutti i cuori. I Parti di queſto nobiliſſimo ingegno ſin' hora publicati con le ſtampe ſono.

Le Rime Morali. *Le Lagrime del Penitente.*
Le Pompe di Morte. *Il Criſto flagellato.*
I Pietoſi Affetti. *L'Eſequie di Criſto, e*
Le Lettere diuiſe in trè Volumi.

Hà laſciato molte altre compoſitioni, le quali per eſſere imperfette, e per contenere negotij particolari non ſi sà ſe vſciranno alla luce. Sono però le ſeguenti.

Trè Volumi di Rime.
Regole per eſercitar con decoro le cariche Eccleſiaſtiche.
Un Volume d'Orationi.
L'Idea del buon Religioſo.

AN-



MARTIVS *Annibalem campus tenet: Inuida* CAMPO
PALLADIO *Annibalem Parca suum eripuit.*

ANNIBALE CAMPEGGI PAVESE.

DAlla Città di Pauia (che dopo tante riuolutioni di Fortuna riſerba ancora i veſtigij della paſſata grandezza) è vſcito Annibale Campeggi, Famiglia, che al pari di qualunque altra della ſua Patria vanta ornamenti d'antica nobiltà. Auanzatoſi queſti negli anni, ed applicatoſi allo ſtudio dell'Humanità inſieme con quello delle leggi, riuſcì in ambedue eccellentiſſimo, ed hauendo colti gli Allori del Dottorato nella Profeſſione Legale, entrato nella nobiliſſima Accademia degli Affidati, fece in vn momento creſcere ad altiſſima riputatione il ſuo nome sù l'ali degli applauſi acquiſtatiſi con la leggiadria, e con la ſodezza de' ſuoi Componimenti Toſcani, e Latini; hauendo in ambedue i linguaggi ottenuta la palma della purità, e della grandezza dello ſtile. Fù Annibale d'acutiſſimo Ingegno, e di marauiglioſa memoria; onde con iſtraordinaria felicità apprendeua i più reconditi ſegreti delle ſcienze, e

gli

gli ſpiegaua ſulle carte nella varia teſſitura delle ſue nobiliſſime Compoſitioni; nelle quali ſi veggono ſcintillare certi lumi di finezza, e d'eruditione communi à pochiſſimi Scrittori moderni. Paſsò quindi Annibale dall'Accademia à i Collegi, eſſendo ſtatò riceuuto in quelli de' Giudici, e de' Giureconſulti della ſua Patria, e poco dopo ottenne la lettura delle Pandette in quella famoſiſſima Vniuerſità, nella quale continuò molti anni con ſua grandiſſima lode. Chiamato poſcia dalla vaghezza di vedere il miracolo delle Città, in Venetia, fù in riguardo al ſuo gran merito incontanente riceuuto nella Accademia vaga d'aſcoltare i ſuoi finiſſimi diſcorſi, ſparſi di tutte le perfettioni deſiderabili ad humano Ingegno; alle quali aggionta la gratia del portamento, con la quale gli accompagnaua, rapiua in guiſa gli affetti, e ricreaua la mente degli Aſcoltanti, che all'hora, che i ſuoi Ragionamenti erano finiti, ne ſeguiua taluolta in vece d'vn ſuſſurro applauſibile vn ſilentio eſtatico, quaſi che gli Aſcoltanti deſideraſſero la continuatione del diletto, che prouauano in ſentirlo diſcorrere. Ma eſſendo, per fatal diſgratia del noſtro ſecolo, ſorto il Contaggio, che infettò coſi gran parte d'Italia, ritiratoſi Annibale alla Villa di Botenigo ſopra la Brenta; ma non fuggito il ſuo deſtino, alli 22. di Nouembre dell'anno 1630. percoſſo dal peſtifero influſſo laſciò queſto ammirabil ſoggetto in età ancor freſca di viuere, mentre doueuano i fati prolongargli la vita i ſecoli intieri, per ornamento, e conſolatione del mondo; il quale intanto non laſcia di vagheggiarlo

viuo,

viuo, e ſpirante nell'immortalità de' nobiliſſimi Paeſi del ſuo Ingegno, communicati con le ſequenti Iuſcri-tioni alle ſtampe.

Nouelle due nello ſtile di Gio. Boccaccio.

Nomicopoliticus Com. in 4. priores titulos Pandectarum.

Amor Vernalis luſus Vernus.

Cicada, Luſus Eſtiuus.

Admonitio ad Criticos, & Antiquarios Luſus Autunalis.

Nox, ſeu de origine Prouerbij. Luſus Hiemalis.

Icon B. Alexandri Saulis Papiæ Epiſcopi.

Satyricon de Regimine Principum.

Carmina lib. 2.

Epiſtolarum lib. 3.

Diſcorſi Accademici.



Bilbilico Vati haud ſapidas Romana MARISCAS
Vrbs dedit; at ſapidas Felſina doctá daret.

ANNIBALE MARESCOTTI BOLOGNESE.

L' Antichiſſima Famiglia de' Mareſcotti non ſolamente fra le più nobili di Bologna, ma tra le più famoſe di Lombardia, come quella, ch'è ſtata per molti ſecoli feconda madre di ſoggetti eminentiſſimi, non meno nel maneggio dell'armi, che negli eſercitij delle lettere, e nelle fortune egualmente publiche, e priuate; hà dato vltimamente al mondo Annibale Figliuolo di Ciro Mareſcotti Senatore principaliſſimo nella ſua Patria, per conditioni d'animo, e di fortuna. Queſti nudrito con le maniere proprie della ſua nobiliſſima naſcita, hauendo dalla natura ſortito il beneficio d'vn'eminentiſſimo Ingegno, traſcorſe in breue tutti i ſentieri delle ſcienze più riſerbate; ed in particolare della Politica, della Filoſofia, e della Matematica onde arriuò ad alloggiare nel Tempio della Gloria. Seruiſſi egli ancora; per temperamento degli ſtudi più graui; della dolcezza delle Muſe, dalle quali ſono ſtati in guiſa fa-

uoriti i ſuoi Componimenti , che ſi laſciarono indietro molti di quelli, che haueuano a' ſuoi giorni la fama d'Eccellenti Poeti. Ma non contento Annibale de' pregi delle lettere, volle nobilitare anche il ſuo nome con gli eſercitij proprij di Caualiere, eſſendoſi trouati pochiſſimi, che habbiano potuto pareggiarlo nella deſtrezza dell'armeggiare, e nell'intelligenza delle funtioni Caualereſche. Vedeuaſi poi riſplendere non meno nella venuſtà del ſuo volto, che nella gentilezza delle ſue operationi la generoſità dell'animo ſuo, mentre corteſeggiando con tutti haueua conſagrata la ſua Caſa al ricouero de' poueri Virtuoſi, e formata nella ſua perſona l'Idea di compitiſſimo Caualiere. Veniua egli perciò non ſolamente in eſtremo ſtimato, e corteggiato da' Gentilhuomini Paeſani, e foreſtieri, che ſi trouauano in Bologna; ma nelle più remote Prouincie d'Europa conſeruaua egli amicitia, e corriſpondenza; onde molti, che non haueuano hauuto fortuna di goderlo di preſenza, bramauano di conoſcerlo almeno, e di farſelo amico per lettere. Poſſedeua inſomma Annibale conditioni ſi nobili, e riguardeuoli, che coſtringeua gli huomini ad amarlo, ed à celebrare con perpetui encomij il ſuo merito. Ma la Morte inuidioſa di vedere riſtrette in vn ſol Caualiere tutte le perfettioni ſparſe in mill'altri Soggetti, volle con le ſue ombre peſtifere aduggiare i fiori di così belle ſperanze, leuandolo improuiſo dal mondo, mentre egli ſi ſtaua vn giorno per ritornar di Villa alla Città. Reſtano intanto à conſolar vna perdita così grande l'immortale memo-

ria

ria delle ſue qualità inimitabili impreſſa negli animi di tanti Virtuoſi obligati alla ſua liberalità, & al ſuo merito, e molti parti altreſi del ſuo eleuatiſſimo ingegno, benche ſparſi quà, e là in diuerſe ſcritture ſecondo la varietà delle occorrenze, che gli diedero materia d'eſercitar la Penna. Vanno per tanto parte ſtampate, parte manuſcritti altamente celebrate.

Il Ratto d'Elena di Guido Reni Panegirico.

Varij Elogi à diuerſi Principi d'Italia dopo l'vltime Riuolutioni.

Varie Lettere à Signori Grandi, & à' primi Virtuoſi del noſtro ſecolo, &

Le Poeſie ſparſe in diuerſi Volumi.



Non ſatis appoſito cenſetur nomine BRVNVS,
Nam verſu haud alius candidiore nitet.

ANTONIO BRVNI DA MANDVRIA.

ACcresce gli splendori della nostra Accademia il nome d'Antonio Bruni nato in Manduria antica Città del Regno di Napoli, huomo fornito di qualità singolari d'ingegno, e di costumi, per le quali si rese riguardeuole nelle principali Accademie non meno, che nelle più famose Corti d'Italia. Attese egli fin da' primi anni alla delicatezza della Poesia, nella quale si acquistò grandissima fama, hauendo di ventidue anni publicato Componimenti maggiori dell'aspettatione di quell'età, e migliori di molti, che passano celebrati per le bocche degli huomini. Non mancò però d'essercitarsi nel medesimo tempo, anche nella Prosa; mescolando la soauità dello stile con la vaghezza de' concetti, e con la grauità delle sentenze, in guisa, che venne à formarne vno spiritoso composto di gratiosissima eloquenza. Quinci Francesco Maria vltimo Duca d'Vrbino inuaghito della

fama

fama delle mirabili conditioni del Bruni, elettolo per suo Segretario di Stato, e Consegliero gli porse larga materia di seminar fatiche d' Ingegno, & opere di prudenza, per raccogliere mezzi di riputatione, e di gloria. Nella Corte parimente di Roma seruì pur di Segretario il Cardinal Gessi Prelato d' altissimi spiriti con fama d'integrità, e di valor singolare, mostrando in ogni parte l'hauere non solamente fornito l'animo delle più nobili discipline, ma la sua maniera di procedere ornata de' costumi più riguardeuoli; come quello, che era gentile, affabile, e cortese in ogni sua operatione, ed intento à gli altrui commodi più tosto, che alle proprie sodisfattioni. Fù egli perciò introdotto per loro ornamento nelle più famose Radunanze d' Italia, essendo, oltre alla nostra, stato annouerato all' Accademia de' Caliginosi d'Ancona, degl' Insensati di Perugia, de' Filomati di Siena, degli Otiosi di Napoli, e degli Humoristi di Roma; trà quali fù più volte honorato della carica di Segretario, e di Censore. Viuerà in tanto immortale nella memoria del mondo il nome d'Antonio Bruni, al dispetto della morte, che lo rapì l'anno 1635. Le sue Opere stampate sono.

Le trè Gaatie.

L'Epistole Eroiche diuise in due Volumì.

Le Veneri.

S'affaticaua, e teneua quasi ridotte à perfettione.

Le Metamorfosi.

Il Museo.

Il

Il Radamisto,
L'Annibale, — *Tragedie.*
Il Rè Dario,
L'Amor Prigioniero, — *Pastorali.*
Il Pastor Infelice,
Trè libri di Prose.



Morte carent Animæ, vitæ quas asseris ipse
Et tua, R OCHE *, simul Gloria morte caret.*

ANTONIO ROCCO ROMANO.

SOtto l'aure felici del Cielo Latino trasse i primi alimenti della vita nell'augusta Città di Roma Antonio Rocco figliuolo di Fabio Medico, e Filosofo di gran nome; ed appresi nel Collegio Romano i principij della Filosofia passato all'Vniuersità di Perugia sotto la disciplina di Giouan Tomaso Giliolo Filosofo chiarissimo, e di Girolamo Roberto Teologo eminentissimo, s'inoltrò nella cognitione della Filosofia, e della Teologia, donde trasferitosi à Padoua ascoltò l'Aristotele de' nostri tempi Cesare Cremonino, dando l'vltima perfettione all'eccellenza de' suoi studij. Che però diuenuto buon Maestro in età di Discepolo, portatosi à Venetia hà letto per lo spatio di venticinque anni, e legge ancora la Filosofia con tanto concorso di Giouentù Nobile, che soura à trecento soggetti sono vsciti dalla sua Accade-

mia con la Laurea del Dottorato. Quindi il Senato Veneto ottimo riconoſcitore del merito degli huomini ſegnalati, eſſendo vacata nell'Vniuerſità di Padoua la Cattedra di Filoſofia, per la morte di Mario Belloni Soggetto di chiariſſima fama, l'honorò ſpontaneamente di quella nobiliſſima carica, ma venne ritenuto dall'accettarla dalle perſuaſioni degli Amici, che gli moſtrarono eſſer la ſua preſenza più neceſſaria in Venetia, che in Padoua: e per queſta medeſima cagione rifiutò parimente la lettura di Filoſofia offertagli dal Gran Duca di Toſcana con l'annuale ſtipendio di mille Scudi nell'Vniuerſità di Piſa. Fù poſcia dal medeſimo Senato Veneto, in riguardo a' ſuoi meriti, & alla ſingolar' affettione, ch'ei porta à queſta Città, ch'egli ſuol chiamare gran Patria del mondo, e Ripoſo degli huomini Letterati; ſenza che egli mai ne haueſſe concetto pur' vn principio di penſiero, eletto publico Lettore della Filoſofia Morale, ed honorato con pienezza di voti, ed applauſo vniuerſale d'vn luogo nel Colleggio nobiliſſimo de' Medici, e de' Filoſofi. Il che egli meritò non tanto per l'eminenza della Dottrina, quanto per la placidezza de' coſtumi, e per la nobiltà delle maniere, eſſendo affabile, corteſe, gentile, oſſeruatore dell'altrui virtù, e fornito d'vna ſincerità di procedere incomparabile. L'Opere delle quali, per laſciare alla Poſterità teſtimonianza del ſuo grandiſſimo Ingegno egli hà arricchite le ſtampe vanno attorno con queſti titoli in fronte.

In Vniuerſam Ariſt. Philoſophiam, tria Volumina.

In

In Eiusdem Logicam, Volum. vnum.

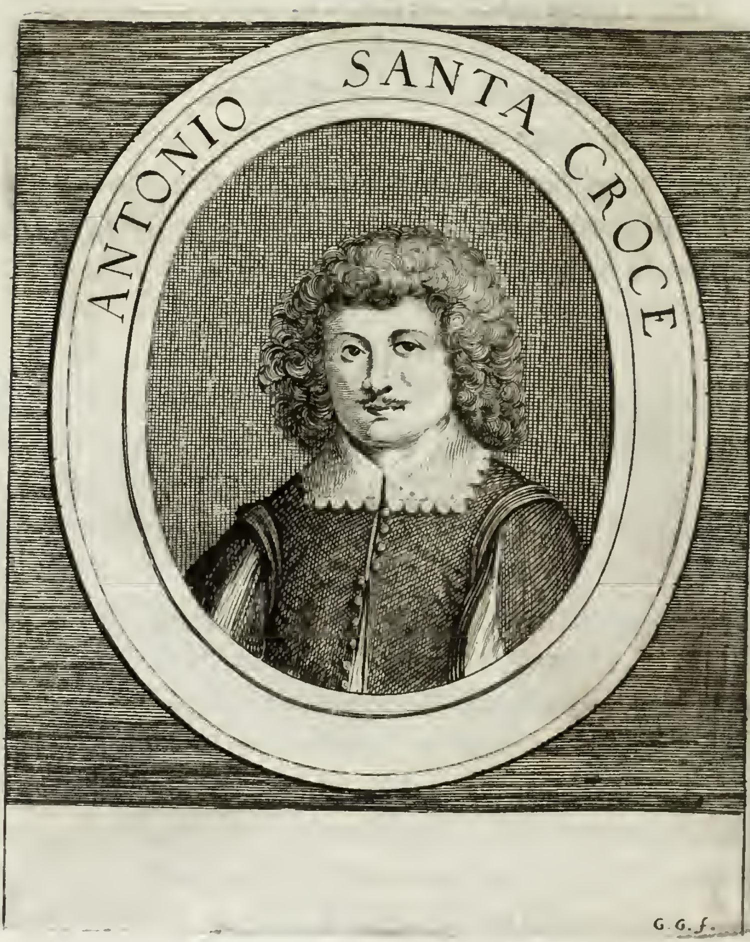
Exercitationes Philosophiæ, vel Apologia pro Aristotele contra Galileum Galilei, &

Lynceum.

E presto vsciranno alla luce del mondo.

Metaphysica; &

De Immortalitate Animæ Rationalis via quadam sublimi Peripatetica, sed nondum post Aristotelem signata vestigijs.



Diua fores, an Nympha, ſatis non conſtitit olim,
Huius, at in libris ſit modo, CLORI, DEA ES.

ANTONIO SANTACROCE PADOVANO.

PAdoua, il cui ſolo nome porta ſeco tutti gli attributi del merito, della gloria, e della lode, è Patria antichiſſima della nobiliſſima Famiglia de' Santacroci, dalla quale ſono in ogni ſecolo vſciti huomini chiariſſimi nel doppio arringo dell'armi, e delle lettere: tra' quali à guiſa di Sole fra lucidiſſime ſtelle riſplende quel Giacomo Santacroce, che Conſigliere di Carlo Quarto Imperatore, fù da lui, oltre à diuerſi altri priuilegij, gratie, e fauori ſingolari, honorato degli altiſſimi titoli d'Appoggio, e di baſe dell'Imperio Germanico. Da Famiglia illuſtrata da tanti fregi di gloria riconoſce a' noſtri giorni i ſuoi natali Antonio Santacroce noſtro Accademico; nel quale non ſaprei ben dire ſe più debbia ammirarſi, ò la gentilezza de' coſtumi, ò l'ampiezza dell'Ingegno, ò la pouertà degli anni, ò la douitia de' Componimenti della ſua penna, co' quali arricchiſce à giornata le ſtam-

ſtampe, e và conſecrando il ſuo nome alla memoria de' Poſteri. Lunge certo dal volgo degli Scrittori ſperiamo, che debbia alzarſi il noſtro Santacroce ſe dall'Aurora della ſua Adoleſcenza poſſiamo far giudicio del giorno luminoſo dell'età più matura; eſſendo egli hormai arriuato nel breue corſo di ventitrè anni à tanti gradi di merito col mondo litterario. Le Opere adunque publicate con le ſtampe ſono.

L'Aſſarilda, Romanzo.
La Cloridea, Romanzo:
L'Abſalone Hiſtoria Sacra.
L'Oneſtà Vilipeſa, &
Il Tiranno d'Italia. } *Hiſtorie.*

Ma quelle, che douranno in breue teſtificare al mondo la prodigioſa felicità del ſuo Ingegno in vna età coſi tenera, ſono.

De Mundo Paruo, ſiue de Microcoſmo; liber ſingularis.
Epiſtolarum lib. I.
Carminum lib. I.
Diſcorſi Accademici.
La Caduta del Conte d'Oliuares.
Le Riuolutioni d'Italia.
Le Pazzie di Gioue,
Il Ganimede Rapito, } *Fauole Muſicali.*
L'Eſilio d'Amore,
Poeſie Morali.
L'Anima Diuota, &
I Commentarij ſopra la Cantica.

Hā

Hà dato principio alle ſeguenti Compoſitioni.

Diſcorſi ſopra l'Impreſe de' Signori Incogniti.

Il Mondo Intereſſato, Opera Satirica.

Anotomia degli Affetti Humani.



Sal *erit inſulſum, ſalibus niſi condiat illud*
Hic Ligur, ex ipſo qui SALE *nomen habet.*

ANTONGIVLIO BRIGNOLE SALE GENOVESE.

SE in ogni tempo fù il Ligustico Cielo fecondo producitore di grand' Ingegni, ben pare, che a' nostri giorni habbia voluto accogliere in vn solo influsso felicitante tutte le glorie passate, per arricchire l'inclita Città di Genoua delle più belle Fortune, che goda qualunque altra Città più rinomata d' Europa. Ma come che molti sieno i soggetti, che illustrano quell' augusta Città non meno, che'l nostro Secolo con l'opere immortali delle loro celebratissime penne; marauiglioso frà loro risplende Anton-Giulio Brignole Sale Marchese di Groppo, e Figlio di Gio: Francesco già Duce di quella Republica; mescolando egli in guisa i pregi delle lettere con gli esercitij delle virtù, che puossi à ragione vantare l'Italia di possedere nella Città di Giano vn Simulacro di Pallade armato non meno d'Hasta, che coronato d' Alloro.

Quinci ſe il Marcheſe da vna parte s'impiega à dar la vita altrui con l'inſuperabile forza della ſua Penna nell'immortalità delle Carte; non manca dall' altra d'eternar' il ſuo nome nell' altrui gratitudine participando a' poueri, ed a' Virtuoſi l'immenſità delle ſue fortune. Se nell' Accademia nobiliſſima de gli Addormentati, fà riſonare taluolta la ſua celeſte Eloquenza per iſuegliare le menti, e ſciogliere le lingue alle ſue lodi; addormenta ancora gli animi, e ſerra le bocche con ſtupore delle ſue attioni nel gouerno Politico a' più eminenti ſoggetti della ſua Patria. Se nella domeſtica conuerſatione tutto diſciolto ne' termini della gentilezza innamora di ſe ſteſſo ogni cuore; con la grauità del procedere ne' publici affari, ſtabiliſce i fondamenti della ſua riputatione. Se nel beneficar' i priuati ſi fà conoſcere fornito d'vn Genio da Principe; nel ſouuenire alle occorrenze delle neceſſità della Patria con la profuſione delle ſue ricchezze, moſtra di poſſedere vna inchinatione di modeſtiſſimo Cittadino. Quindi la ſua Republica ottima conoſcitrice de' meriti di coſi gran Figliuolo dopo d'hauerlo adoperato ancor Giouine nelle principali cariche dello ſtato, l'hà hora con prudentiſſima elettione mandato alla Maeſtà Cattolica à ſoſtenere in quell'auguſtiſſima Corte nella perſona d'Ambaſciatore la ſua Dignità. Ma è tanto conoſciuto dal Mondo tutto il Marcheſe Brignole, che con la ſouerchia abbondanza delle ſue nobiliſſime doti toglie l'occaſione di deſcriuerle. Viua egli adunque da noi à baſtanza celebrato col ſemplice racconto de'

ſuoi

ſuoi famoſiſſimi componimenti, che portano nella propria eccellenza delineata la conoſcenza delle Glorie dell' Autore. Quelle fin' hora vſcite dalle ſtampe, ſono.

Le Lagrime nella morte della Signora Emilia Adorna Raggi.

Le Inſtabilità dell' Ingegno.

La Colonna per l' Anime del Purgatorio.

La Madalena.

Il Carneuale.

Dell' Hiſtoria Spagnuola libri 10.

Il Tacito abburatato.

Il Satirico.

Congratulatione à i Sereniſsimi Colleggi per lo nuouo armamento delle Galee d' vn Cittadino Zelante habitante in Napoli.

E da ſtamparſi.

La Madre Nemica Tragicomedia in Proſa.

Intermedij Eroici di Proſa, e di Verſo.

L' Ennone Abbandonata, Paſtorale da recitar' in Muſica.

Le Perorationi Sacre, e

L' Eſame, ò ſia la Sferza degl' Ingegni Oltramontani.



Plus Musis debere tuis se pulchra fatetur,
Quam patri, ac patruo debet Edissa suo.

ANSALDO CEBA GENOVESE.

CHe più della nobiltà della nascita debbia pregiarsi la nobiltà della virtù hà fatto chiaramente conoscere al mondo Ansaldo Ceba, venuto à goder l'aure di questa vita da Famiglia nobilissima, ed antica nella inclita Città di Genoua. Poiche stimando egli, che quell'huomo non possa chiamarsi veramente nobile, che a' beni della Fortuna non aggiunga quello della propria elettione nell'apprendimento della virtù, si compiacque in guisa degli esercitij delle lettere congionti alla Filosofia regolatrice de' costumi, che venne ad acquistarsi eminentissimo luogo trà i principali soggetti del nostro secolo. Hà il Ceba con eguale felicità scritto nella Prosa, e nel verso varij componimenti, ne' quali si veggono risplendere tutti quei lumi d'eloquenza, di giudicio, di leggiadria, di viuacità, di dolcezza, e di gratia, che da vn' Ingegno eleuato possano praticarsi

per rendere l'Opere ſue gradite al delicato guſto del Mondo, e comperare à prezzo di Letterate vigilie l'immortalitá al proprio nome, la gloria alla propria famiglia, l'ornamento alla ſua Patria, lo ſplendore al ſuo Secolo, e l'inuidia, e la commendatione della Poſterità. Non però ſodisfatto Anſaldo de' glorioſi fregi teſſuti al ſuo merito dalla fama letterata, volle anche coronarſi la fronte delle più fine gemme delle virtù corriſpondenti alla nobiltà de' ſuoi Natali; quindi con la gentilezza del tratto, con la dolcezza della conuerſatione, con l'integrità de' coſtumi, con la ſincerità del procedere, con la fede dell'Amicitia, e con l'affetto al publico ſeruigio della Republica, compoſe in ſe medeſimo il perfetto ritratto d'vn compitiſſimo Caualiere. Ma la Morte finalmente inuidioſa di tanto bene alla noſtra età, volle adoperar gli sforzi della ſua tirannide per priuarla di così glorioſo poſſeſſo, leuandolo dal conſortio de' viui in età di cinquant'otto anni nel grembo della ſua Patria; che accompagnò con altrettanti ſentimenti di dolore la perdita di così meriteuole Cittadino, con quanti motiui d'allegrezza s'era prima gloriata d'hauerlo partorito, e goduto. L'Opere, che in vece del ſoſpirato Anſaldo reſtano à conſolare il mondo, publicate per mezo delle ſtampe, ſono.

La Regina Eſter.
Il Lazaro Mendico, & } *Poemi Eroici.*
Il Furio Camillo.

La Silandra, } *Tragedie.*
L'Alcippo,

Le

Le Gemelle, Tragedia.

Le Rime Amoroſe.

Le Rime Uarie.

Oratione al Doge Agoſtino Doria.

Eſercitij Accademici.

Del Poema Eroico, } *Dialoghi.*
Dell'Oratione Panegirica, }

Il Cittadino Nobile di Republica.

L'Epitaffio in morte del Commendator Ciouan Lanfranco ſuo fratello.

Il Principio dell'Hiſtoria Romana.

I Caratteri Morali di Teofraſto, Tradotti, e Commentati.

Due Uolumi di Lettere Famigliari; &

Un Uolume di Lettere à Sara Copia Hebrea.



Musarum, Phœbique decus Balthassar, & idem
Est verae solidus Religionis honos.

BALDASSAR BONIFACCIO RHODIGINO.

E Così noto all' vniuersità de' Letterati Moderni il nome di Baldassar Bonifaccio, che riesce superfluo ogni racconto, per dar notitia delle sue nobili conditioni; tuttauolta per non mancare al nostro instituto, trascorreremo leggiermente il corso della sua vita. Riconosce adunque dall'illustre Città di Crema i suoi chiari natali il nostro Baldassare Figlio di Bonifaccio Bonifacci Giureconsulto, ed Assessore, e di Paula Carniani Figlia di Gio: Francesco parimente Giureconsulto, ed Assessore di gran nome. Nell'età di tredici anni passò all'Vniuersità di Padoua, per apprenderui le discipline più nobili, e conseguì la Laurea del Dottorato nelle leggi nell'anno diciottesimo della sua età, e diuenuto eccellente Maestro in età di scolare lo riceuerono nel Collegio di Rouigo, doue lesse publicamente le Institutioni Ciuili. Passò quindi nell'Alemagna con la carica di Se-

gretario del Conte Girolamo di Portia Nuncio Apostolico à tutti i Principi della Germania Superiore, e presentò vn Breue Papale all'Imperatore Mattias, trattando seco negotij rileuantissimi della Sede Apostolica. Assaggiò quindi la Corte Romana, e tornato poscia nello Stato Veneto ottenne, e per rassegnatione del Zio, ch'era Arciprete di Rouigo, e per concessione di diuersi Prelati obligati al merito, & al ministerio di Baldassare varie Dignità Ecclesiastiche; insino à che venne eletto dal Senato alla lettura dell'Humanità nell'Vniuersità di Padoua, e poscia chiamato all'erettione dell'Accademia de' Nobili in Venetia, doue consegui parimente la Cattedra delle Institutioni Ciuili. Quindi con lettere publiche raccomandato al Sommo Pontefice riuide la Corte Latina sotto Vrbano Ottauo, dal quale venne destinato Vescouo di Sittia, e di Hierapetra; à che non hauendo egli per diuersi riguardi potuto acconsentire, fù dal medesimo Pontefice eletto Archidiacono di Treuigi, doue hà seruito ancora per alcun tempo nella carica di Vicario à quattro Vescoui di felicissima rinomanza Francesco, e Vicenzo Giustiniani, e Siluestro, e Marco Morosini. Fù poi chiamato d'ordine publico ad instituire, e gouernare con rileuato stipendio la noua Accademia de' Nobili Veneti in Padoua. Ma come che dal vario corso degl'impieghi del Bonifaccio si possa far certo giudicio delle sue riguardeuoli conditioni; tuttauolta il merito delle sue eccellenti Virtù, meglio si rauuisa nell'immensa moltitudine delle sue leggiadrissime composi-

cioni,

tioni; scriuendo egli con tanta felicità, che si come nel Mare vn'onda segue l'altr'onda, così per appunto succedono l'vn' all'altro i nobilissimi Parti della sua Penna. Quindi le principali Accademie d'Italia oltre alla nostra han voluto illustrar se medesime col merito di tant' huomo, e i Solleciti di Treuigi in particolare vollero col suo Principato dar fortunato principio alla loro nobilissima Radunanza. Hà scritto il Bonifaccio con eguale fortuna nel linguaggio Toscano, e Latino, e nella Prosa, e nel Verso, ed hà registrato co' caratteri de' suoi rari Componimenti il suo nome negli Annali dell'eternità. Si veggono adunque del Bonifaccio alle stampe.

Elogia Contarena.
Romanæ Historiæ Scriptores.
Coniecturæ in Martialem.
De Archiuijs.
Prælectiones, & Epitome in Institutiones Ciuiles.
De Bonifaccij Bonifaccij I.C. Vita.
Eleuthericon, & Vrania } *ad Dominicum Molinum.*
Elogia Varia.
Orationes, &
Principum Inaugurationes.
Stichidicorum libri Octodecim.
L'Aristocratia.
L'Immortalità dell'Anima.
Le Lettere Poetiche.
L'Amata Tragedia.

Le Rime.
Musarum, Pars Prima, &
Orationi, e } *Diuersi.*
Panegirici }

Hà in punto per stampare.

Epistolarum Variæ Lectionis lib.xx.
Historiæ Ludricæ lib.xx.
Della Peregrinatione lib.4.
La Regina del Cielo con le sue Damigelle.
Varij Discorsi Accademici.
Panegirici Sacri intorno à materie pellegrine, e curiose in estremo.
Musarum, Pars Secunda.
Epistolarum Metricarum lib.vi.
Lararij lib.3.
Delle Rime lib.8.
Dell'Epistole Giocose lib.4.
Parafrasi sopra i Cantici Sacri, e sopra alcuni Salmi di Dauide.
Drammi Morali, Sacri, e Politici, e Pastorali in numero di 26.

Il Ciro,
L'Amaside,
La Panthea, | *Tragedie.*
L'Aristodemo,
Il Nansimene.

Varij Discorsi Politici.

Và hora fabricando

Historia fauolosa de' Miracoli de' Gentili.

Gli

Cli Arabeschi.
Musarum, Pars Tertia.



BER-



Nomine si spectem, modicus videaris AGELLVS
Si libros, ingens, ac spatiosus AGER.

BERNARDINO CAMPELLO DA SPOLETI.

DAlla nobilissima, & antichissima famiglia de' Conti di Campello nacque in Spoleti Bernardino nostro Accademico. Instrutta egli l'adolescenza nelle lettere Humane, ed arricchito di varia, e pretiosa eruditione, passò allo studio delle Leggi. Insignito di doppia Laurea Cesarea, e Pontificia, diede saggio della sua gran virtù nell'espedittione di molti grauissimi negotij raccomandati alla sua bontà, & alla sua fede. Dopo co'l gouerno de' Popoli, e co'l vedere vari paesi guadagnata quell'isperienza, che rende gli huomini singolari, si ridusse alla Corte di Francesco Maria Secondo, vltimo Duca d'Vrbino, doue risiedeua la fortuna di tutti coloro, che professauano Lettere. Quiui eletto da quel prudentissimo Prencipe nel numero di quelli del suo conseglio negli emergenti più graui, e nelle materie più difficili, ricor-

reua alla ſua opinione, & à quella il più delle volte ſi rimetteua. Nel ſeruitio di queſto Prencipe ſi diportò con tanta prudenza, e con tanta ſodisfattione de' ſudditi, che reſe ſoſpetta di bugiarda la Fama nel publicare con troppa partialità le ſue lodi. Morto il Duca paſsò Auditore nella Nonciatura di Sauoia, e poi in quella di Spagna, doue impiegato dalla Santa Sede in materie di grandiſſima conſeguenza, facendo pompa non meno della dottrina, che della prudenza, e dell'iſperienza meritò tutti gl'applauſi, e tutte l'acclamationi, e conuertì in merauiglia l'inuidia. Nell' vrgenze però maggiori, che portano ſeco le materie politiche, & i negotij co' Prencipi non ſi ſcordò d'vbbidire al Genio diportandoſi con le Muſe; forſe anche per diuertirſi alle volte da quelle noioſe applicationi, che accompagnano i grandi impieghi, e le fatiche graui, e laborioſe. In che però è riuſcito con tanta felicità, che con ragione può pretendere luogo trà i primi Scrittori del ſecolo. Con ammirabile ingegno hà ſaputo accommodarſi a' ſoggetti, ch'egli trattaua, vnendo inſieme la grauità, e la dolcezza; non diſcompagnando punto lo ſtile dalla perſona rappreſentata. Non contento d'hauer conſeguito nell'opinione vniuerſale tutte le maggiori commendationi, e con le Poeſie Liriche, Tragiche, Epiche eternato ſe medeſimo, che hà voluto ſtabilire maggiormente i fondamenti della ſua gloria, e della ſua immortalità sù la baſe dell'Hiſtoria; componendo gli Annali della ſua Patria, che abbracciano non ſolo l'antichità di quella nobiliſſima Città, ma anche

tutte

tutte l'operationi più illuſtri di quel grandiſſimo Ducato. Viua dunque glorioſo à ſe ſteſſo, alla Patria, & alla noſtra Accademia il Campelli, ſicuro nella caducità della vita di ſopraiuiuere con la duratione de' ſecoli, hauendo con la punta della penna ſcolpito ſe medeſimo sù i marmi dell'eternità, che nè tempo, nè oblio potranno giamai cancellarne i tratti. L'Opere di queſto celebratiſſimo ingegno ſono.

Le Poeſie Volgari, e Latine.
L'Albeſinda, e } *Tragedie.*
La Geruſalemme Cattiua. }
Gli Annali di Spoleto.



Aptum habet hic nomen, lectorem quippe MORATVR,
Nec, quamuis alio tendat, abire sinit.

BERNARDO MORANDI GENOVESE.

VAnta dalla Famiglia Morandi d'antica nobiltà nella Città di Genoua i ſuoi natali Bernardo, venuto à godere l'aura di queſta vita l'anno 1589. Il quale creſciuto appena all'infantia, rapito dalla viuacità del ſuo ſpirito à gli ſtudij delle belle lettere, hebbe per compagno quel moſtro degl'Ingegni, e quell'Idea della gentilezza Girolamo Preti, che all'hora ſi tratteneua col Padre in Caſa del Principe Doria. Con queſti gareggiando nella virtù, e nel merito ſcriſſe nell'età di dodeci anni, oltre à diuerſi componimenti nella lingua Toſcana, Latina, e Greca, vn Poemetto di trecento verſi latini; ſeguitando poi la Poeſia volgare, allettato dall'eſſempio di Ceſare Morandi ſuo Zio, il quale nell'anno 1599. haueua publicato vn volumetto di Rime grandemente ſtimate dal Genio di quel Secolo. Ma perche i Parenti di Bernardo per l'occaſione de' traffichi da loro conforme all'

vſo

vso della Patria nobilmente essercitati teneuano casa aperta nella Città di Piacenza, ve'l mandarono ad habitare nell'anno quindicesimo dell'età sua; dou' egli con istraordinaria felicità seppe accoppiare nella sua persona due professioni tanto diuerse, quanto sono impiego di gran negotij, e studio di belle lettere, acquistandosi nell'vno, e nell'altro marauiglioso credito, e grido; ed accrescendo egualmente con quello le facoltà della sua Casa, e con questo gli splendori della propria fama. Hà scritto egli molti componimenti, ma pochi se ne veggono fin' hora alle stampe, e per lo più, raccolti dall'altrui diligenza, che publicati dalla sua volontà; perche rare volte appagandosi del proprio giudicio, non hà giamai permesso, che i parti del suo Ingegno veggano vnitamente la luce delle stampe. Continua egli di presente la sua stanza nella medesima Città di Piacenza, nella quale hà contratto chiarissimo Parentado, alzato fabriche riguardeuoli dentro, e fuori della Città, e (quello, che maggiormente si pregia da vn'Anima generosa) con la gratia di quei Magnanimi Principi la beneuolenza vniuersale di quei Cittadini, venendo da gli vni esercitato non solamente nell'opere dell'ingegno; ma in affari altresì di molto rilieuo, e dagli altri amato, e riuerito per la dolcezza delle sue maniere, per la gentilezza de' suoi costumi, e per la splendidezza della sua vita; facendo chiaramente conoscere al mondo, che l'Huomo Saggio in ogni luogo, e Stato è fabbro à se medesimo della buona fortuna, e che l'amabilità delle proprie conditioni è

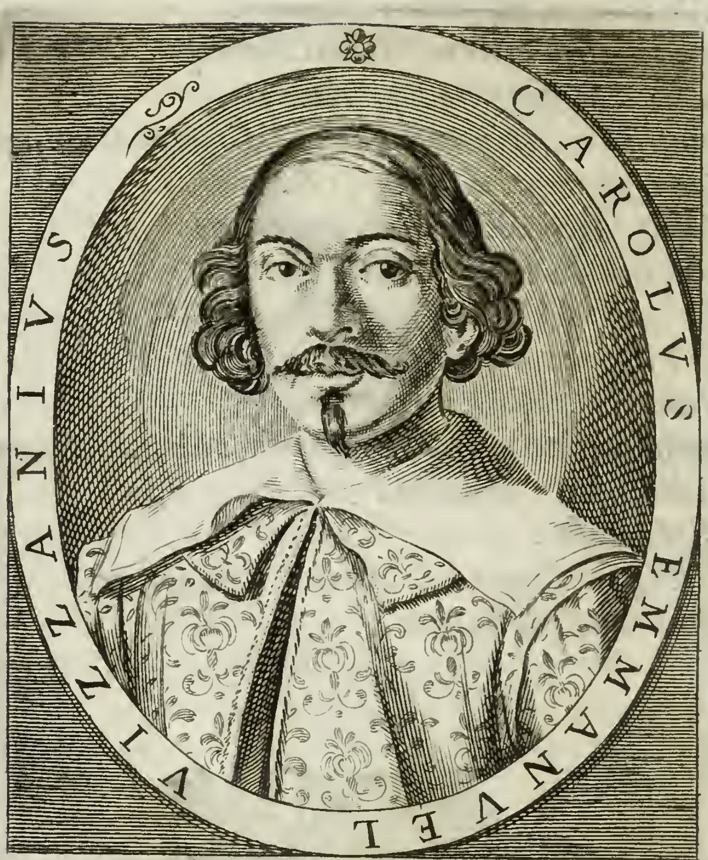
quell'

quell'incanto, che acquiſta intieramente à gli huomini la gratia de' Prencipi, e l'amore de' Popoli. Si veggono alle ſtampe del noſtro Morandi.

Rime diuerſe nella naſcita del Prencipe Aleſſandro.
Amore Meſſaggiero Epitalamio.
Diuerſi Sonetti in vna raccolta di Giacomo Guaccimani.
Carreggiamento d'Amore, e d'Himeneo.
Ercole fanciullo Baletto d'Inuentione.
Vittoria d'Amore, Baletto.
Le Ninfe del Pò.
Le Riſſe pacificate da Cupido.
Venere la Celeſte Epitalamio.

Tiene in pronto per la ſtampa, oltre diuerſe compoſitioni di Proſa, e di Rima.

Le Fantaſie.
L'Eugenia, ouero della Nobiltà. Dialogo, &
Un Volume di Lettere.



Illa, magiſtrorum vitio, quæ ſæpe ſophiſtas
Ars fecit, facit, hoc erudiente, ſophos.

CARLO EMANVEL VIZZANI BOLOGNESE.

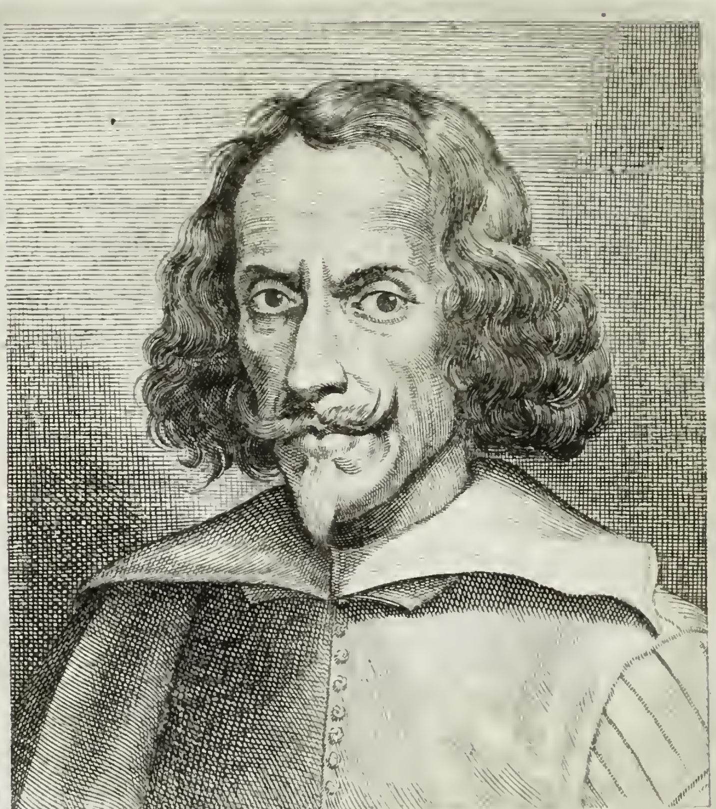
Ioriſce ſono molti ſecoli tra la Nobiltà Bologneſe la famoſa Famiglia de' Vizzani, riconoſcendo la ſua origine da alcuni Gentilhuomini Suizzeri, che paſſati in Italia l'anno 966. con Ottone il Magno, la traſportarono in quella Città, honorati da lui del titolo di Catanei del Caſtello di Vizzano, fabricato da loro, e denominato dal proprio cognome. Queſta glorioſa producitrice in ogni tempo d'huomini illuſtri nell'armi, e nelle lettere, hà finalmente ſuperato ſe medeſima nel dar' al mondo Carlo Emanuele noſtro Accademico; il quale con prodigioſo corſo di feliciſſimo Ingegno forniti nell'età d'vndici anni gli ſtudij della Humanità, della Rettorica, e della Logica, s'applicò à quello delle Leggi. Dopo ſi diede alla cognitione delle lettere Greche, e della Filoſofia, nella quale maggiormente ſi ſentiua rapire dal genio. Onde per meglio impadronirſi della cognitione d' vna ſcienza coſi nobile, rinouato nel-

la ſua Caſa l'vſo antico de' Greci, e de' Latini d'aſſiſtere à publiche diſpute, hebbe larghiſſimo campo d'eſſercitarſi quanto gli piacque nel riſpondere alle difficoltà propoſtegli; non ſolamente da gran quantità di Scolari, ma di publici profeſſori, e d'altri ſoggetti qualificati; tra' quali fù ſingolarmente honorato dal Signor Conte Carlo Roſſetti Caualier Ferrareſe hoggidì Cardinale. Quinci per i gradi di tutte le ſcienze inferiori portatoſi al Trono della Teologia, e riempitoſi il ſeno de' torrenti della ſapienza Diuina, fù chiamato alla publica lettura nella ſua Patria; nella quale, eſercitatoſi meno d'vn'anno, venne dalla Republica di Venetia dichiarato primo Logico dello ſtudio di Padoua, con ſtipendio maggiore di quello, che mai ſi ſia dato ad alcuno de' ſuoi Anteceſsori. Trasferitoſi egli adunque à quella famoſiſſima Vniuerſità nell'età di ventidue anni, e con ſodisfattione, e con marauiglia eſercitata quella carica per lo ſpatio di trè anni, fece paſſaggio alla catedra di Filoſofia, honorato oltre à ciò dal Sereniſſimo Prencipe in teſtimonianza dell'aggradimento del ſuo ſeruigio del Colleggio di quella Città; dalla quale è ſtato neceſſitato à partire, e troncare il filo dell'eſpettatione del ſuo valore, per attendere in Roma alla ricuperatione di gran parte de' beni della ſua Caſa, decadutagli per la morte del Commendator Pompeo Vizzani ſuo Fratel Cugino. Hà ſcritto queſto nobiliſſimo Ingegno, benche perpetuamente occupato, varij Componimenti coſi di Filoſofia, come di belle lettere, vna gran parte de' quali ſi conſerua manuſcritta appreſſo i

ſuoi

ſuoi ſcolari, e maſſime i Commentarij ſopra la Logica, la Fiſica, la Generatione, e l'Anima d'Ariſtotele. S'è affaticato aſſai ſopra Ocello Lucano Autor Greco, che viſſe auanti Platone da lui tradotto in Latino, & illuſtrato con vna piena Parafraſi, e con vn Commentario copioſo, e ripieno di varia, e nobiliſſima eruditione. Conceda il Cielo con perpetuo giro di proſpera Fortuna lungo corſo di vita à Carlo Emanuele, perche egli poſſa con gl'immortali parti della ſua Penna eternare nelle proprie glorie gli antichi faſti della ſua inclita ſtirpe, mentre in tanto gode il mondo nelle ſtampe.

Ocellus Lucanus Philoſophus.



CAROLVS IOSEPH ORRIGONVS
PATRITIVS MEDIOLANENSIS

Seb. Vouillemont Sculp.

Dum pergis VARIAS *metro conſcribere* CVRAS,
Omnis ab hac curám cura leuata tua eſt.

CARLO GIOSEPPE ORRIGONI MILANESE.

RIconoſce Carlo Gioſeppe Orrigoni la naſcita dalla Città di Milano, nella quale paſſata la fanciullezza negli eſercitij delle lettere humane, ſi trasferì nell'Vniuerſità di Pauia, per ſoggettar l'ingegno alle fatiche delle ſcienze legali, delle quali, tra ſolenni applauſi, ne riportò la Laurea. Nulladimeno impraticabile riuſcì l'applicatione à gli impieghi del Dottorato, percioche diſtratto da inimicitie, e moleſtato da Criminali, fù finalmente neceſſitato ad abbandonare la Patria. Ma perche i trauagli ſeruono à Carlo, per marca alla finezza del ſuo valore, ben' ei diede à vedere quanto grande habbia la virtù dell'animo, e che immutabile è la ſerenità della ſua mente, laſciando correre la viuacità de' ſuoi penſieri per gli ameni campi delle belle lettere, ed in particolare per vn tempo della Poeſia, dando fama ſublime a' voli della ſua penna tra l'aure felici, e de' Greci, e de' To-

Toſcani; moſtrando hauere inſeparabile la purità dello ſtile, e l'altezza de' concetti; e non mai lontana la nouità delle inuentioni, e domeſtica parimente l'eccellenza delle maniere; con la quale conformandoſi all'antica intentione della Poeſia, ſi è ſeruito delle ſue dolcezze, non per luſingare i cuori, ma per obligarli à generoſe operationi. Mentre però hà tratto alle ſue lodi Penne inſigni de' Letterati, e lingue autoreuoli de' Grandi hà conſeguito per bocca degli Intendenti, poſto non ordinario fra Poeti Moderni: venendo altresi lodato il ſuo modo di comporre in Proſa, e per la nobiltà dell'elocutione, e per la viuacità de' penſieri. La vaghezza del ſuo ingegno con tuttociò non ſi riſtringe fra le delitie di Parnaſo, ne fra' Teatri delle Accademie; ma dilatandoſi alla cognitione di ſtudij più importanti poſſono, e dalla viua voce, e da' dottiſſimi ſcritti trarne non poca vtilità chi gouerna, e maneggia Scettri. E coſi dà à vedere, che poſſiede compitamente le parti più principali, che appartengono ad vn Letterato, ad vn Caualliere, & ad vn Miniſtro di Principe. Ma perche la Fortuna vuol ſempre farſi rauuiſare, al mondo per capital nemica della virtù, hà continuato con doppij aſſalti di poca ſalute, e di trauaglioſi accidenti à diſturbare i generoſi penſieri dell'Orrigoni; ma infelicemente le ſono in parte riuſciti i ſuoi tentatiui, mentre ſi vede, che non punto ſpauentato da alcuno fortuneuole incontro con merauiglioſa coſtanza, ed intrepidezza ſeguita le ſue virtuoſe impreſe, con le quali và immortalando ſe medeſimo nel belliſſimo Cielo delle

delle ſtampe. Viue egli al preſente nell'inclita Città di Genoua altamente honorato da quella nobiltà Letterata, e grandemente apprezzato da' Prencipi Italiani, e da' Potentati maggiori dell'Europa; facendoſi conoſcere con l'amabilità de' ſuoi coſtumi, e con la candidezza del ſuo procedere, meriteuole d'ogni fortuna felice. L'Opere ſue ſtampate, ſono.

Poeſie Eroiche.
Penſieri Poetici.
Rime Liriche.
Voci Amoroſe.
L'Arpa Nuzziale.
Diſcorſi Amoroſi.
Ducento Lettere in propoſta, e riſpoſta di buone feſte.
Due Panegirici.
Diuerſi Elogij Latini.

Và hora perfettionando.

Un Trattato Caualleresco.
Il Manuale de gli Ambaſciatori.
L'Hiſtoria de' noſtri tempi, cominciando dalla morte di Ferdinando Duca di Mantoua.



A CAECIS, FATVISQVE: *quibus vel reddere lucem,*
Vel mentem valeas, nomina bina refers.

CECILIO FVOLI MODONESE.

FAnano luogo nobile del Ducato di Modona è Patria di Cecilio Fuoli nostro Accademico, Figliuolo di quell'Ercole Fuoli, che Capitano della Republica Veneta, guerreggiando in Friuli, nel colmo delle ſue glorie, laſciò generoſamente di viuere, conſagrando il ſuo nome all'Hiſtorie, per tramandarlo fregiato de' meriti del ſuo valore alla memoria de' Poſteri. E' Nipote di quel Giouan Battiſta, che dopo d'hauer ſeruito nella medeſima guerra alla Republica di Protomedico, hora ſi viue in Venetia nella medeſima carica di Protomedico alla Sanità, amato, e riuerito da tutti, non meno per l'eminenza della dottrina, che per la ſoauità de' coſtumi. Nato adunque Cecilio poco auanti la morte del Padre, e perciò paſſato in Venetia ſotto la cura del Zio, s'auanzò in guiſa col creſcer de gli anni nella cognitione delle più

ſcielte lettere, e delle ſcienze più nobili; che in quel tempo, che gli altri incomiciano appena à portare il nome di ſcolare, colſe egli la Laurea del Dottorato nella Filoſofia, e nella Medicina, e fù nell'età di venti anni fatto Caualier di San Marco, & eletto publico Anatomico di Venetia, nella qual funtione s'è per lo ſpatio di dieci anni impiegato con ſua grandiſſima lode; hauendo hauuto perpetua occaſione di far pompa della finezza della ſua dottrina, della viuacità del ſuo ſpirito, e dell'eccellenza del ſuo gudicio nel teatro auguſtiſſimo d'vna Città, così vaſta, glorioſa Madre, e nudrice di grand' Ingegni. In ſomma s'è hormai collocato Cecilio in tal poſto di merito, e di riputatione, che in età ancor giouinile non hà chi lo ſuperi nella profeſſione nobiliſſima della Medicina, da lui eſercitata con felicità eguale alla ſua ſufficienza. Ma perche gli ſpiriti ſolleuati non mai s'appagano di loro medeſimi, nè poſſono dimorare lungamente riſtretti frà le anguſtie d'vna ſola ſcienza; vaſſi talhora Cecilio ſpatiando per gli ameniſſimi campi delle belle lettere, e de' trattenimenti Accademici, da' quali cogliendo fiori di gloria immarceſſibile, ſi cinge le tempie di doppia corona d'immortalità, eternando nel medeſimo tempo, che toglie alla morte i corpi de' mortali il ſuo nome nella memoria del mondo. Vengono però le mirabili qualità dell'Ingegno del noſtro amabiliſſimo Fuoli reſe più care, e pregiate dalla candidezza del ſuo procedere, dalla dolcezza de' ſuoi coſtumi, e dalla ſuiſcerata partialità d'affetto, con la quale lega in perpetue catene d'obli-

gatio-

gatione, non meno, che di beneuolenza gli Amici. Hà fin' hora Cecilio publicati varij Componimenti, buona parte de' quali perche và intorno con nome finto lasscieremo da parte. Ma l'Opere, che col suo nome si veggono di presente alle stampe, sono.

Sanguinis à dextro in sinistrum cordis ventriculum defluentis facilis reperta via.

Noua auris internæ delineatio.

Un Discorso Anatomico della Pinguedine.

Ma quelle, che s'aspettano in breue alla luce del mondo, sono.

Annuale, ò corso di Lettioni Anatomiche.

Centuria prima di sanationi Chirurgiche.

Discorso de Origine partium.

Discorso de Semine.

Sogni Matutini, e

Discorsi Accademici.



Voce Philarmindus Dryadas qui mulserat antè,
Munera primitijs vberiora dedit.

CESARE RINALDI BOLOGNESE.

NAcque Cesare Rinaldi à i 12. di Dicembre l'anno 1559. in Bologna di nobile, e facoltosa Famiglia, portando in questo mondo con gli ornamenti della Fortuna il patrimonio d'vn' Ingegno capace d'ogni arte, e d'ogni scienza più riguardeuole. E ben da' suoi nobilissimi Componimenti si spiccano i lumi della vastità del suo spirito, sempre grauido di nuoui concetti, e di maniere merauigliose di fauellare. Nello scriuere in prosa, e massime nella dettatura delle lettere giunse à segno arriuato da pochi, per la chiarezza dello stile congiunta ad vna succosa breuità di concetti. Ma nella Poesia, essendo riuscito ne' primi anni della Giouentù, dolce, puro, affettuoso, e delicato in estremo, col crescere dell'età, solleuando sempre lo stile, nè mai contentandosi di se medesimo, diede taluolta nel turgido, e quasi nell'oscuro, per difetto però più del secolo, e d'vn' Ingegno

sourab-

ſourabbondante, che della ſua elettione, ò del ſuo giudicio, biaſimando egli ſteſso quelle ſouerchie arditezze ne' traslati, e ne' concetti, che diſcopriua ne' componimenti de' Giouini Poeti, che ricorreuano alla ſua giudicioſiſsima cenſura, per dar la perfettione a' loro Componimenti. In queſta difficiliſsima funtione era il Rinaldi d'animo così candido, & ingenuo, che non haurebbe tacciuto la verità de' ſuoi ſentimenti per tutto l'oro del mondo: parendogli d'eſſere troppo ſtrettamente obligato à corriſpondere alla confidenza degli Amici con altrettanti effetti di ſincerità. Conditione, che riſplendeua in guiſa in ogni altra ſua attione, che incatenaua nel ſuo affetto tutti gli animi di quelli, che per qualſiuoglia accidēte ſi trouauano à trattare con eſſo lui. Dilettauaſi oltremodo della Pittura, e non hauea in queſta parte occaſione d'inuidiare qualunque gran Perſonaggio, arricchito il ſuo nobiliſſimo Muſeo d'eccellentiſſimi Quadri; molti de' quali erano glorioſe fatiche de' fratelli Caracci, che furono a' loro tempi il miracolo della Pittura, e co' quali egli nudrì particolariſſimo affetto d'Amicitia. Fù altresì vago in maniera d'aſcoltar le Comedie, che anche nell'età quaſi decrepita non laſciaua paſſar notte, che non voleſſe trouaruiſi à diſpetto delle ingiurie del Cielo, e delle ſtagioni; coſa, che gli abbreuiò per auuentura la vita; eſſendo egli per altro d'ottima compleſſione, parco nel vitto, vago oltremodo della politezza, e d'allegriſſima conuerſatione. Laſciò dunque di viuere il noſtro gentiliſſimo Rinaldi con eſtremo cordoglio di tutti gli

Amici.

Amici ſuoi l' anno 1636. in età di ſettantaſett'anni, reſtando à conſeruare la ſua memoria nel mondo publicate con le ſtampe,

Le Rime diuiſe in trè parti.
L' Arianna; e
Le Lettere in due Volumi.



Persida, vt antè suam CYRVS *prior auxerat armis,*
Sic auges literis, CYRE *secunde, tuam.*

CIRO DE' SIGNORI DI PERS.

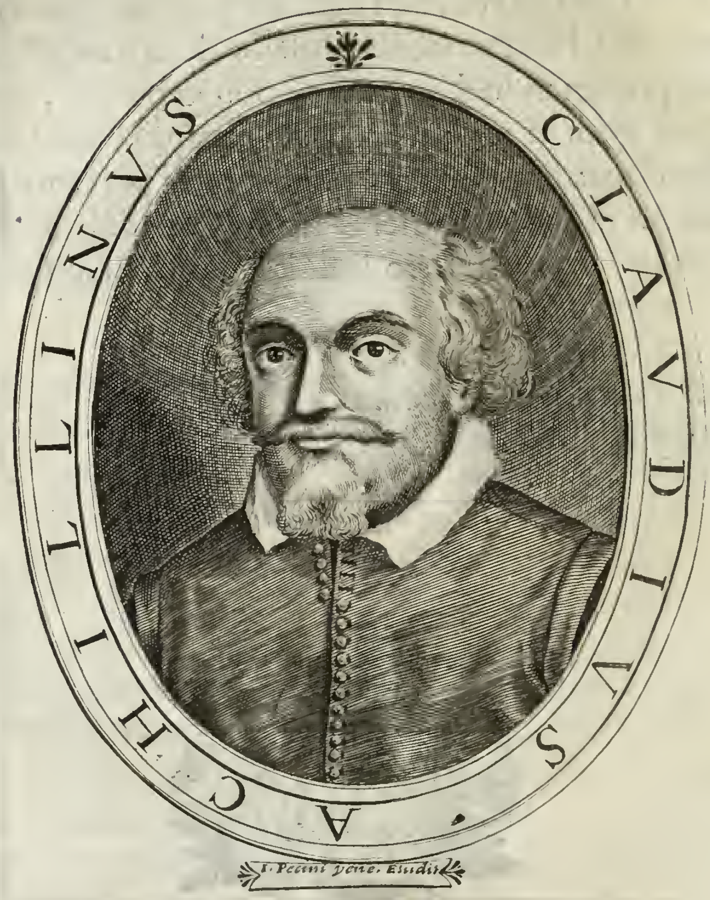
NElla Patria del Friuli fiorisce per antichissima nobiltà riguardeuole la chiarissima Famiglia de' Signori di Pers, dalla quale per lungo corso di Secoli sono vsciti Caualieri nell'Armi, e nelle lettere d'eterna memoria. Quindi non solamente hà sempre posseduto nobilissimi feudi, essendo annouerata trà le Famiglie de' Feudatarij, c'hanno il voto nel Parlamento di quella Prouincia, ma insieme giurisdittione d'inuestire altrui degli stati, che possedeuano con mero, e misto Imperio, riceuendo il giuramento di fedeltà, che da' Vassalli si presta al proprio Signore. In questa inclita Casa è nato al mondo Ciro figliuolo di Giulio Antonio Caualliere per lettere, per prudenza ciuile, per integrità di vita, e per soauità di costumi amato, e riuerito in tutta quella Prouincia, e di Gineura Coloreda Dama di conditioni corrispondenti alla chiarezza della sua no-

bilissima nascita. Questi insino da Fanciulletto chiamato dall' ardore del suo generoso instinto à gli aringhi guerrieri, e letterati compose vn così marauiglioso innesto nella sua Persona, che ben si fece conoscere degno Germoglio dell'antichissima Pianta della sua gloriosissima stirpe. Che però vestito l'Habito della Religione di Malta, che, qual' Aquila al Sole, esperimenta il valore de' suoi Figli all'incontro dello splendore della Gloria nell'inchiesta di militari auuenture; vestì parimente quegli Habiti di virtù Politiche, Morali, e Religiose, ch'essendo proprie della sua conditione poteuano facilmente condurlo per la strada del merito all'acquisto della Riputatione, ch'è l'Anima dell'Anime grandi. Ma perche il caminare continuamente per lo faticoso giogo della virtù riesce finalmente increscevole all'animo, mentre non venga solleuato da qualche hora di riposo, e di ricreatione, trasportatosi Ciro da' Campi di Marte à i Gabinetti di Pallade, hà nelle Adunanze letterate eretti simulacri di merauiglia al suo Valore, hauendo con la matura viuacità de' suoi discorsi agguagliata la fama de' primi Accademici del nostro secolo; e con la marauigliosa nouità de' suoi Componimenti Poetici superata la gloria non solamente de' presenti, ma di molti Poeti più rinomati ne' secoli trapassati. E certo, che nella Poesia Lirica riesce singolarmente, ammirandosi nelle sue leggiadrissime compositioni congionta à dolcissima purità di stile, vn'inimitabile nouità di concetti espressa con si vaghe forme di dire, che non restando a' leggenti, ò

à gli

à gli ascoltanti, che desiderare, sono sforzati ad esclamare solamente à gloria dell'Autore; il quale però fregiando la pretiosa collana delle sue pregiatissime conditioni con l'inestimabile gioiello della modestia, niente presumendo di se stesso, non permette, che si possano godere per mezo delle stampe i diuini parti del suo eleuatissimo ingegno. Veggonsi per tanto nella luce del mondo solamente alcune Canzoni, ma ben s'aspettano con desiderio infinito dall' Vniuersità de' bell'Ingegni,

Un Volume di Poesie.
Un Trattato dell' Anima, e
Varij Discorsi Accademici.



Heroas vincit cunctos, vt magnus Achilles,
Scriptores vincit cunctos sic paruus Achilles.

CLAVDIO ACCHILLINI BOLOGNESE.

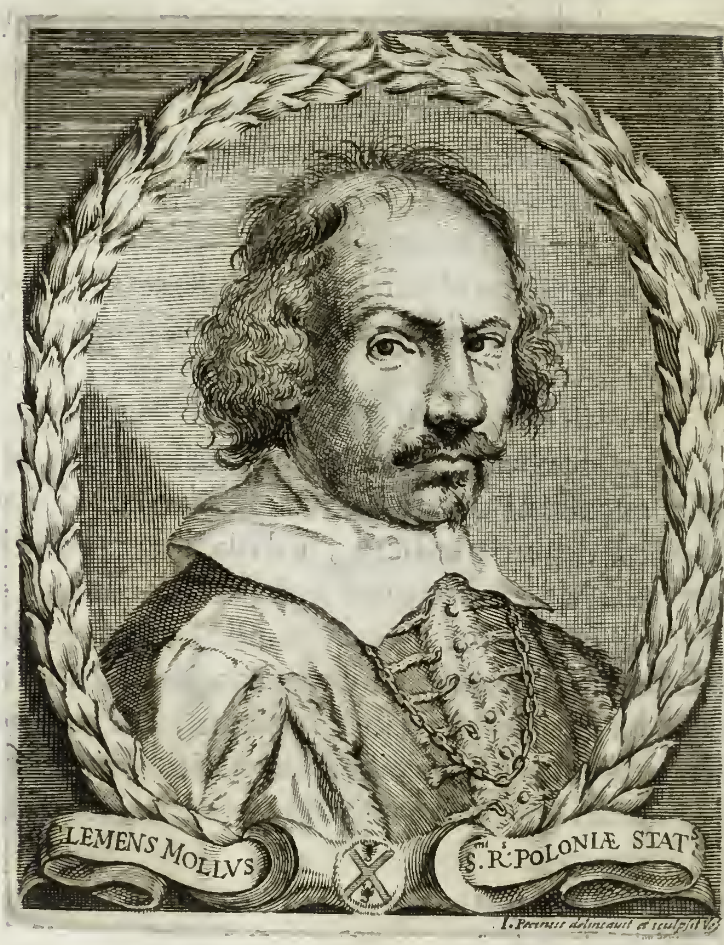
DA Bologna riconobbe i suoi natali Claudio Acchillini pronipote di quell'Alessandro, che nella Filosofia, ch'egli professò nell'Vniuersità di Padoua fù a' suoi giorni stimato incomparabile. La varietà delle Discipline, con le quali sù 'l bel principio della Giouentù nobilitò Claudio il suo ingegno trapassa i confini del credibile, essendo egli riuscito in vn medesimo tempo eccellentissimo nelle belle lettere Latine, e Toscane; nella Poesia, nella Filosofia, nella Medicina, e nella Teologia; in ciascuna delle quali riportò sempre nelle publiche radunanze de' Letterati la corona degli applausi, e delle lodi. Ma benche in tutte queste nobili professioni potesse esercitare conueneuolmente il suo ammirabile talento; gittò nondimeno il fondamento delle sue fortune nello studio delle Leggi; le quali non solamente lesse nella sua Patria, ma nell'Vniuersità di Ferrara altresì, doue con

ſua grandiſſima riputatione ſoſtenne la carica di Primo Lettore, che gli è ſtata parimente conferita nello ſtudio di Parma con titolo di ſopraeminente. E certo, che le lettioni dell'Achillini vſciuano dalla peſta ordinaria de' Leggiſti; poiche nel medeſimo tempo, ch'egli arricchiua l'ingegno degli Aſcoltanti della più rara cognitione de' ſentimenti legali, gli ricreaua ancora con l'amenità delle più ſcielte vaghezze della Poetica, della Filoſofia, e della Teologia, ſenza la quale egli portaua opinione, che non ſi poteſſero interpretare degnamente le Leggi. Ma venuto deſiderio à Claudio di tentar la Fortuna della Corte Romana, hebbe occaſione di ſeruire il Cardinal Ludouiſio nella ſua legatione in Piemonte, dopo la quale eſſendo ſtato aſſunto al Pontificato, poteua egli ſperare di giugnere à qualche eminenza, ſe la mano di chi poteua ogni coſa appreſſo il Pontefice non l'haueſſe ingratamente ributtato dalle meritate grandezze. Sdegnato perciò l'Acchillini con la malignità della Sorte ritiroſſi alla quiete della Patria, & alla tranquillità degli ſtudij, inſino à che Odoardo Farneſe Duca di Parma ne'l traſſe, chiamandolo con titolo di Conſigliere di Stato nella ſua Corte, nella quale fù ſtimato vn nouello Oracolo delle leggi, non meno, che della Politica. Quì egli hebbe occaſione nella celebrità delle nozze di quel Duca con la Principeſſa Margherita di Toſcana d'impiegare non ſolamente la vaſtità del ſuo ingegno nella inuentione de' Teatri, che con reale grandezza ereſſe al merito della ſua Spoſa quel magnanimo Prencipe; ma d'eſercitare la leggiadria

dria della ſua Muſa nelle compoſitioni delle Barriere, e de' Drammi, che furono con ſua gloria infinita cantate dalle più celebri voci della Criſtianità. Finalmente ridottoſi Claudio nel ſeno materno della ſua Patria, finì queſti anni adietro il corſo fatale della ſua vita. Molto hà ſcritto l'Acchillini a' ſuoi giorni; ma per lo poco amore, ch'egli hà portato a' ſuoi Parti, poche ſue compoſitioni ſi veggono alle ſtampe; poiche oltre al Volumetto delle ſue famoſiſſime Rime; altro non paſſa per le mani de' Letterati, fuor che qualche Oratione, ò Lettera per lo più encomiaſtica (indicio della ſua dolciſſima natura) con varij Conſulti legali da lui publicati in diuerſe occaſioni degne da eſſere abbracciate dalla profondità del ſuo giudicio, e dalla finezza della ſua eruditione. Ma benche poco egli habbia alla luce delle ſtampe, è nondimeno coſi grande la fama delle virtù di Claudio, che paſſerà alla memoria de' Poſteri celebrato per vno de' più nobili Ingegni, che habbiano illuſtrato con la chiarezza de' loro meriti la oſcurità del noſtro ſecolo. Si vedono dunque ſolamente del ſuo,

Le Rime.
Lettere diuerſe, e
Conſulti Legali.

CLE.



Inuidus es calamo, & cælo, dum cantibus hic dat
Et chartis animam, tu Maro, tuquè Myro.

CLEMENTE MOLLI BOLOGNESE.

NEl Territorio della famosa Città di Rauenna giace situato il nobile Castello di Rusti, donde trapassò in Bologna l'antica Famiglia de' Molli; nella quale non solamente fiorirono in ogni tempo huomini chiarissimi nelle lettere, e perciò da' Sommi Pontefici, e da gl'Imperatori honorati di varij titoli, e preminenze; ma si raccolsero le marauiglie più grandi de' fauori dell'eterno Monarca del Paradiso; essendo stata Germolio di questa Pianta la Beata Margherita Fondatrice della Congregatione de' Padri del Buon Giesù nella Città di Rauenna; del merito della cui Santità, non che la famiglia de' Molli, ma tutta la Cristianità sommamente si pregia, ed illustra. Nato adunque in questa Famiglia Clemente nostro Accademico; e trapassata la Fanciullezza negli studij dell'Humanità in concetto di rileuate speranze, mentre

si staua coltiuando l'Adolescenza co' precetti della Filosofia; la Fortuna sempre inuidiosa della tranquillità degli huomini Virtuosi, suscitategli contro varie turbolenze, tentò di sterpare appena germinanti gli allori della sua gloria; ma benche potesse toglierlo dal corso incominciato delle scienze più nobili; non però potè conseguire affatto il suo intento, perche chiamato Clemente dal suo genio all'Arte famosissima della statuaria s'aprì nuoua strada, per giugnere à quell'altezza di riputatione, che non và mai disaccompagnata dal merito dell'Opere segnalate. Trattò egli perciò in maniera vn'Arte così gloriosa, ch'è venuto ad acquistarsi la rinomanza d'vno de' primi Statuarij del nostro secolo. Chiara testimonianza rendono del suo valore le Piazze di Forlì, di Rauenna, e di Verona, nobilitate di Colossi di bronzo, e di marmo, per tacere d'vna infinità d'Opere, che si conseruano per ornamento degli Edificij priuati nell'altre più principali Città d'Italia. Ma non contenta la Fama sempre seguace, e partiale della Virtù, che la gloria del Molli si fermasse ne gli angusti confini di questa Prouincia; passata nella Sarmatia, e peruenuta alle orecchie reali d'Vladislao Sigismondo Quarto Rè di Polonia, vno de' maggiori Monarchi, che per valore, per clemenza, e per pietà vanti à nostri tempi l'Europa; l'indusse à chiamarlo à quella gran Corte, per destinarlo à nobilitare la Real Piazza di Varsaccia con vna statua di bronzo di Sigismondo Terzo suo felicissimo Padre, collocata sopra vna superba colonna di marmo. Opera, che sarà ne' secoli auuenire

non

non meno famosa per tutto il Settentrione, di quello, che si fossero negli antichi secoli quelli di Lidia, ò di Prasitele tanto celebrate da' Greci, sempre partiali del valore de' proprij Cittadini. Non è però quest'Arte nobilissima l'vltimo confine dell'Ingegno di Clemente, poiche egli non lascia d'esercitare parimente la mano, e lo spirito nell'Architettura, nella Pittura, e nella Poesia; ciascuna delle quali professioni viene da lui trattata con non ordinaria felicità; benche la sua modestia, il vero ornamento degli huomini Virtuosi, facendolo giudicare troppo scarsamente di se medesimo, non gli permetta di mandare alla luce del mondo in vn secolo tanto erudito le sue compositioni. Hà però la nostra Accademia ne' suoi Congressi goduto souente con singolarità d'applauso i parti della sua felicissima Musa, e speriamo, che debbano esser' vn giorno per gloria di Clemente participati alle stampe. A queste stà egli hora preparando (per dar principio ad immortalar sù le Carte i parti del suo Ingegno, come viuono già eternate ne' bronzi, e ne' marmi l'Opere della sua mano)

L'Architettura degli Adunamenti Vniuersali.



Grande huic ingenium, corpusque; & maximus oris
Maximus, & mentis nasus, vterque sagax.

CORNELIO FRANGIPANE VENETIANO.

LA Famiglia de' Frangipani nobilissima in molte Prouincie d'Italia, produsse al mondo de' Letterati in Venetia Cornelio nostro Accademico, il quale, con la nobiltà delle sue conditioni superando la nobiltà de' suoi natali, accrebbe con nouelli raggi di merito le passate glorie della sua antichissima Casa. Passati, ch'egli hebbe i primi anni della fanciullezza nelle famose Vniuersità di Bologna, e di Padoua, doue con singolarità d'applausi colse gli Allori del Dottorato nella Filosofia, e nelle Leggi; vago d'arricchirsi della cognitione delle Prouincie straniere trascorse la Francia, la Spagna, e la Germania. Ritornato in Italia, e fermato in Roma il corso della sua peregrinatione, affinò in quella Corte l'oro della prudenza, raccolto dalle miniere non solo degli studij Filosofici, e legali, ma anche da quelle di tanti paesi, e popoli da lui trascorsi, e praticati. Quindi sparsa la fama

della sua marauigliosa dottrina, hebbe occasione di trarne dagli arringhi Giudiciali, ne' quali seruì lungamente d'Assessore, chiarissime Corone d'applauso non meno di sapienza, che di giustitia. Onde la Republica di Venetia applaudendo à tanto merito, l'elesse con accrescimento di stipendio suo Consultore nelle materie Legali; nella quale fastidiosissima Carica con sodisfattione publica, e priuata consumò la maggior parte de' suoi giorni. Era Cornelio non solamente nella scienza legale, ma nella cognitione delle cose Politiche senza pari; onde i suoi discorsi colmi di prudenza, e d'eruditione, & ammaestrauano con la finezza della dottrina, e dilettauano con la varietà de' sentimenti pellegrini, e singolari. E perche sapeua altresì, che la seuerità del tratto, e la grauità delle maniere accompagnate al sopraciglio Filosofico rendono nella lunga pratica noiosa la conuersatione de' Letterati; non mancaua di mescolar souente ne' suoi priuati ragionamenti la soauità degli scherzi, e l'argutezza de' sali, soliti à risuegliar l'allegrezza, & à conseruar' il diletto della famigliarità degli huomini saggi. Ornato di queste mirabili conditioni condottosi Cornelio all'vltima decrepità, non mai satio, benche stanco per gli anni, di giouare al Mondo, eresse il Principato Academico con tanta nostra gloria, e con tanta abbondanza d'encomij degli Ascoltanti, ch'era vna marauiglia. E certo, che ella era cosa degna d'ammiratione grandissima il vedere vn Vecchio hormai centenario, e quasi affatto priuo dell'vso de' sensi superare, e nella prontezza de' trat-

ti,

ti, e nella gentilezza delle materie, e nella delicatezza de' penſieri, e nella profondità della memoria i ragionamenti della più viua, e ſpiritoſa Giouentù letterata, che all'hora formaua queſto nobiliſſimo corpo Accademico. Morì finalmente Cornelio à queſta vita, ò finì di morire à queſta morte, per viuere eternamente nella memoria degli huomini nell'anno nouanteſimo ſettimo della ſua età, pianto vgualmente da tutti, e fù ſepolto à ſpeſe della publica Magnificenza. Hà laſciato alle ſtampe,

Diuerſi Conſulti in Legge.
Un Trattato d'Amore; &
Allegationi Legali ſopra la venuta di Papa Aleſſandro à Venetia.

E da ſtampare.

Le Ragioni di tutti i Principi ſopra gli Stati loro.
De Eccleſiaſtica Iuriſdictione lib. 3.
De Anima liber ſingularis.

CO-



Hic bina fulget Mitra, geminaque Tiara,
Orpheos, & Dauidis duplici item Cithara.

29

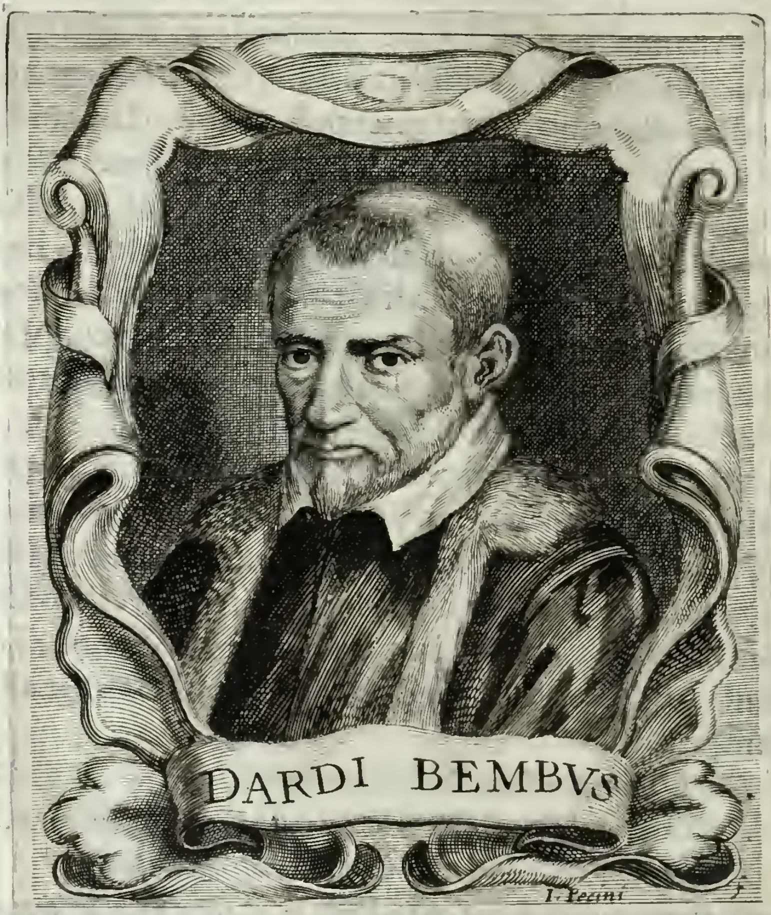
COSTANTINO DE' ROSSI DA CORFV.

DOpo l'vltima guerra di Cipri tanto lagrimosa alla Cristianità partito da quel Regno solo superstite della sua nobile, ed antichissima Famiglia Nicolò de'-Rossi, essendo caduti in quella funesta turbolenza Salamone, Costantino, e Giouanni suoi Fratelli, si fermò nell' Isola di Corfù insieme con la Moglie Maria Mozzanica, la quale l'anno 1590. alli 7. d'Ottobre gli partorì Costantino, hora Vescouo di Veglia, e nostro Accademico. Fù Nicolò huomo a' suoi giorni non solamente famoso nelle lettere, ma versato ne'negotij Politici, e di prudenza, e di valore, non ordinario. Figliuolo dunque di tanto soggetto Costantino, crebbe appena all' età di 7. anni, che fù da Giouanni Mozzanica suo Zio Materno, e Vicario Generale del Cardinal Patriarca Lorenzo Priuli, chiamato à Venetia, doue posto nel Seminario Patriarcale, sotto l'eccellente disciplina de'

Padri Somaschi, diede in breuissimo tempo altissimi saggi della fortunata riuscita, che doueua fare nelle scienze, e nella bontà de' costumi. Ma finito, che egli hebbe il corso delle lettere humane chiamato dalla diuina inspiratione nella Religione de' medesimi Padri Somaschi vi gittò incontante altissime radici di virtù; che han poscia germogliato, e prodotto abbondantissimi frutti di merito, e di perfettione. Quindi passato à Roma ad instanza del medesimo suo Zio all'hora Auditor Generale d'Odoardo Cardinal Farnese, ed vniti insieme gli Studij della Teologia, e delle lettere Humane, si fece la strada à quella fama, che chiamatolo ancor Giouinetto soura i più famosi Pulpiti, & alla presenza de' più eminenti Principi d'Italia gli acquistò con gli applausi de' Popoli, e la gratia de' Grandi accrescimenti di facoltà, e di riputatione. E Carlo Emanuele Duca di Sauoia frà gli altri per espressione del gusto riceuuto dalle sue prediche, oltre à molti Regij Regali fatti à lui stesso, concesse alla sua Religione vn luogo importante nella Città di Fossano. Fù egli altresì carissimo al gran Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo di Milano, che soleua communicare con esso lui i suoi santi, e magnanimi pensieri. Quindi dalla sua Religione fù honorato della carica di Cancelliere, e gli assegnò diuersi gradi, e gouerni, ma però sempre contra sua voglia; per esser egli naturalmente inchinato alla quiete, & alla ritiratezza degli studij. E perciò ancora grandemente contradisse alla sua promotione al Vescouato del Zante offertogli dal Cardinal

nal Zachia per commandamento del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo. Quale sodisfattione riceuessero i Popoli di quell'Isola dall'amoroso, e Cristiano gouerno di Costantino, chiaramente il dimostra la grandissima instanza, che fecero alla Congregatione de Propaganda Fide all'hora, che essendo egli passato à Roma, dubitauano, che più non ritornasse fra loro; benche per essere troppo tardi arriuata la supplica, non conseguissero il fine de' loro desiderij, hauendolo il Sommo Pontefice senza alcun suo pensiero promosso al Vescouato di Veglia. Viue egli hora à se stesso, & alla sua Chiesa con ottimo essempio di Pastorale benignità, non lasciando di pascere i popoli del cibo vitale della parola diuina, acquistando corone di gloria al suo nome, ed eccessi di merito al suo spirito. Hà scritto Costantino varij Componimenti di Verso, e di Prosa, Toscani, e Latini, de' quali si veggono al presente alle stampe.

La Viola per San Carlo Borromeo.
La Catena d'Oro, per l'vnione della Città di Genoua.
La Rosa, per la diuotione del Santissimo Rosario.
Il Firmamento, per Santa Fermina Vergine, e Martire.
La Vita del Beato Girolamo Miani Nobile Veneto, Fondatore della sua Religione; &
Vn Volume di Poesie Latine.



Dardania de gente licet sibi nomina sumat,
Diligit hic Danaos, cumque Platone sapit.

DARDI BEMBO NOBILE VENETO.

VEnetia Madre della Nobiltà non meno, che della bellezza hà prodotta al Mondo, & ambitiosamente conserua nel suo seno la celebratissima Famiglia de Bembi, Seminario perpetuo di Senatori, di Principi, e di Capitani, e d'Eroi di chiarissima fama. Di questa nobilissima Pianta è stato a' nostri giorni felicissimo Rampollo Dardi nostro Accademico, il quale non tralignando punto dalla generosità, e grandezza della sua origine, aggiunti alla natiua chiarezza gli ornamenti delle più fine lettere, hà immortalato il suo nome nella memoria de' Posteri. Cresciuto adunque Dardi à quegli anni, che sono capaci delle publiche Dignità della Republica conseguì nella Patria tutto quello, à che poteua aspirare l'eminenza de' suoi natali, d'onde passato à i Regimenti dello Stato, e creato Capitano à Vicenza, Podestà, e Capitano à Treuigi, e Rettore à Tine,

s'ac-

s'acquistò con la destrezza, e prudenza del suo procedere, gli affetti de' Sudditi, l'ammiratione degli Esteri, e gli encomij maggiori della Patria, obligata alla singolarità del suo gran merito. Ma benche egli si trouasse continuamente occupato ne' maneggi Politici, era così violente il piacere, che'l rapiua à i trattenimenti delle Scienze, che tutto quel tempo, che poteua inuolare alle publiche occupationi, veniua da lui impiegato nella lettione de' più pregiati Autori dell'Antichità, e di Platone in particolare: la cui dottrina egli amaua in guisa, che non solamente volle trasportar' i suoi libri dalla Greca nella lingua Latina, ma in ogni suo discorso frà gli Amici, e nelle conuersationi Accademiche portaua sempre in proua de' suoi sentimenti qualche bella sentenza tratta da quelle Opere diuine; professando apertamente, che da Platone solo s'apprendeua la cognitione di tutte le cose. Rinouò in somma Dardi a' nostri giorni il secolo de' Picchi, de' Ficini, e de' Politiani, nel quale Platone solo regnaua ne' cuori, e fioriua nelle lingue degli huomini Letterati. Hor mentre quest'inclita Patria s'aspettaua di glorificar se medesima nelle glorie di sì gran Figlio, la Morte sempre inuidiosa delle felicità de' Mortali, volle sterpare dalle radici queste belle speranze con leuarlo in età ancora immatura dal Mondo l'anno 1633. a' 27. di Maggio. Ma se tolse la Morte Dardi dal consortio de' Viui, viuerà eternamente nella memoria de' secoli la rinomanza delle sue Virtù, e la gloria del suo nome, accalorate dalle voci della Fama sempre partia-

le del-

le del merito dell'Anime grandi. Restano intanto à consolatione de' Posteri dell'Opere di Dardi publicati alle stampe,

Platone in sei Volumi,
Hierocle, e
Teodoretto,
} *Trasportati dal Greco.*

Sono in ordine da stamparsi,

Un'Apologia, &
Discorsi,
} *Sopra l'Opere di Platone.*



Proponat licet Hiſtorico paradoxa Ciatus,
Hæc paradoxa putans, is paradoxus erit.

FELICE CIATTI PERVGINO.

LA Famiglia de' Ciatti, che si vanta d'antica nobiltà nella Città di Perugia, e credesi, che sia la medesima con gli Allegretti Casato nobilissimo di Volterra, e con quella de' Ciatti Conti di Mascone in Lombardia, hà prodotto al mondo Francesco, che ridottosi nella Religione Franciscana fù chiamato Felice; e con augurio veramente felice, essendo egli riuscito vno de' principali ornamenti di quell'Ordine; poiche datosi allo studio non solamente delle belle lettere, ma della Filosofia, e della Teologia, arriuò in breue à segno tale, che condotto ancor giouinetto dal suo Generale à Praga vi ottenne le insegne del Dottorato. Quindi salito sù le Catredre lesse dodici anni continui in Vrbino, Perugia, Pisa, e Fiorenza la Teologia speculatiua, e trè anni in Venetia la Morale, honorando nel medesimo tempo della sua presenza, e

de' ſuoi eruditiſſimi Diſcorſi la noſtra Accademia, mentre la felicità del ſuo Ingegno non ſolamente diſpoſto alla ſeuerità degli ſtudij più graui, ma alla delicatezza ancora delle lettere humane, chiamandolo dalle ſcuole Teologiche à i circoli Accademici; gli daua occaſione d'acquiſtarſi in doppio arringo doppia Corona di gloria. Coſi gl'Inſenſati di Perugia, & i Sonnolenti in Bologna con altre nobili radunanze d'Italia han voluto participare de' meriti della ſua Virtù, riceuendolo fra di loro per aſcoltare le ſue ingegnoſiſſime attioni Accademiche, che meſcolate d'antica grauità, e di moderna viuezza formano vn marauiglioſo composto di gratioſiſſima eloquenza. Haurebbe anche egli potuto acquiſtarſi grandiſſima gloria nel ſeguitare la ſua vocatione di diſpenſare la parola diuina sù i pulpiti, ne' quali fù aſcoltato con marauiglioſo applauſo; ſe la debolezza del petto, e della voce, non l'haueſſe neceſſitato à ritirarſi da quell'eſercitio, che gli riuſciua di certo pericolo alla ſanità, e forſe alla vita. Non hà voluto la Fortuna tralaſciare di farſi conoſcere emula perpetua, e nemica della Virtù trauagliando con diuerſe turbolenze il noſtro amabiliſſimo Ciatti, dalle quali è però ſempre col merito della ſua innocenza vſcito vittorioſo; eſſendo finalmente ſtato honorato della Carica di Prouinciale della prima Prouincia della ſua Religione, in concorrenza di ſoggetti principaliſſimi portati dall'autorità delle prime Teſte d'Italia; nella quale mentre con ſodisfattione publica, e priuata daua vn ſaggio della ſua ſtraordinaria ſufficienza in

ogni

ogni impiego Politico, e Letterato, paſsò nell'altra vita con eſtrema paſſione di tutti coloro, che ammirauano la ſua gran virtù. L'Opere laſciate da queſto ſublime ingegno, e che ſi veggono alle ſtampe, ſono,

Il Frate Accademico, } *Diſcorſi.*
Il Color Bigio,

Due Volumi delle coſe di Perugia.

Apologia, e Commentario per i Frammenti di Beroſo Caldeo.

Varij Paradoſſi Hiſtorici.

Mitologie Sacre, &

Orationi Latine.

Teneua in pronto per la ſtampa,

Un libro di Rime.

Gli Annali Franciſcani.

De Sacroſancti Dominici Sepulchri gloria; deque ſacra eius Militia.

Inſtitutiones Regularium.

De Myſtica literarum ſignificatione.

Propoſitioni ſingolari di Scoto con altre ſue proprie; &

Il Terzo Volume delle coſe di Perugia.



Historicus verum narras, falsumque Poeta
Sicque petes verè, nam potes opposite.

FERDINANDO DONNO DA MANDVRIA.

MAnduria antichissima Città del Regno di Napoli, e madre felice di candidissimi Cigni diede al mondo Ferdinando Donno nostro Accademico, e soggetto di fama non ordinaria fra gli Scrittori moderni. In varie sorte di vita esercitò egli sempre con vna costante varietà d'Ingegno il suo nobile talento in varij componimenti di Verso, e di Prosa, che gli acquistarono con l'applauso de begli Spiriti la gratia de' Prencipi; trà quali la Republica di Venetia l'honorò del titolo di Caualliere in ricompensa della diuotione mostrata à questo augustissimo Dominio; hauendo con vn Poema celebrato lo Sposalitio del Mare, che ella, per dimostrare al Mondo la souranità del suo Imperio, pratica ogni anno nel giorno dell' Ascensione. Ma la sua Amorosa Clarice scritta da lui ad imitatione della Fiammetta del Bocaccio, sì come è stata riceuuta dal Mondo

con

con singolarità d'encomij, così hà stabilita à Ferdinando l'immortalità del nome, ammirandosi in quella Amorosa Operetta sparse tutte le delitie d'vna penna animata di gratie, di vezzi, e di leggiadrie. Indicij chiarissimi della candidezza dell'anima, e della gratia delle maniere, con le quali accompagnaua il Donni tutte le sue attioni publiche, e priuate. E certo, che nella gratiosa dolcezza del recitare i suoi componimenti nell'Accademia non riconosceua agguaglianza non che superiorità, e poteua dirsi, che la sua voce quasi Sirena allettatrice, ammaliando per l'orecchie i cuori degli Ascoltanti gli trasportasse dietro la scorta del piacere in vn'estasi soauissimo di virtuosi trattenimenti. Quinci anche le più sconcertate compositioni, come arriuauano ad essere pronuntiate dalla sua lingua, pareua, che cangiassero fortuna, prendendo qualità singolare d'ottimi parti di felicissimo Ingegno. Da questa gratia naturale di Ferdinando non discordaua punto l'ingenuità del suo procedere, e la piaceuolezza de' suoi costumi; onde se con quella allettaua gli animi, con queste gli obligaua ad amarlo, dando à diuedere al Mondo, che all'Huomo ingenuo non manca giamai fortuna, hauendo egli in se medesimo la materia di fabricarsela, mentre sà in qualunque stato acquistarsi la beneuolenza de' Popoli, il più ricco tesoro, che dalla clemenza de' Cieli venga conceduto all'vniuersità de' Mortali. Ma tornando à gli Scritti del Donni, co' quali hà procurato di leuarsi dal Volgo, per solleuarsi al Ciel della gloria passeggiano

felicemente le ſtampe Italiane

La Muſa Lirica.

Poeſie Varie.

Lo Spoſalitio del Mare, Poema Eroico.

L'Amoroſa Clarice; e

L'Hiſtoria di Tranſiluania del Caualier Ciro Spontoni.

FER-



Eloquio miro pollens, & acumine miro
Dixiſſes vtinam, lingua diſerta, minus?

FERRANTE PALLAVICINO DA PIACENZA.

DAlla gloriosa famiglia Pallauicina vscì Ferrante Figliuolo del Marchese Girolamo, che, non interponendosi la morte, aggiongeua alla nobiltà di Piacenza, e di Parma quella di Venetia, come heredità de' suoi maggiori goduta dal Padre, e dall'Auo. Perduti Ferrante con la caduta del Padre tutti gl'auspicij della sua buona fortuna, tentò di conciliarsela fauoreuole con le virtù, frequentando le prime scuole d'Italia con quella riuscita, che può prouenire da vn'ingegno mostruoso. Fermatosi alcuni anni in Padoua rapì gl'animi, e l'estimatione di tutti. Animato da gl'applausi, epilogò le glorie della Serenissima Republica di Venetia in vn Panegirico, co'l quale guadagnatasi la protettione de' Senatori, ne riportò espressioni tali, che nello stesso tempo dichiarauano la grandezza, e la gratitudine di tanta Republica. Fermatosi Ferrante alcuni anni in Venetia, e riceuuto nell'Accademia, si fece conoscere possessore di tutte le

ſcienze,e con la gratia,e con l'eloquenza cangiò in meraui glia l'isteſſa inuidia. Scriſſe in queſto tempo diuerſi libri con tanta felicità, che ſenza pur cancellare vna ſol parola dalla prima copia daua alle ſtampe le ſue compoſitioni. Trà queſti precipitij, che gl'altri perdono la riputatione, à lui s'accreſceuano le glorie, e doue poneua minor ſtudio, là naſceuano maggiormente gl'applauſi. Perciò l'ageuolezza del comporre lo fece alcuna volta cadere nelle Satire. Queſte ſuſcitarono la malignità de gl'emuli, che lo reſero con le ſiniſtre relationi poco accetto all'iſteſſo ſuo Prencipe naturale. Del quale mentre ambiſce di ricuperare la gratia, ſi diede à comporre la Baccinata, che fù il punto fatale delle ſue infelicità. Conoſciutoſi poco ſicuro in Venetia, ſcoprendo, che da tutte le parti gli veniuano teſe inſidie, pensò à ritornarſene in Francia; doue, dopo hauer ſcorſa la Germania, s'era fermato alcuni meſi. Che però chiamato con lettere particolari dal Cardinal di Richielù, che l'inuitaua à ſcriuer l'hiſtorie, & à fondar' in Parigi vn'Accademia di lettere Toſcane, riſolſe la partenza. Meditaua il Pallauicino i mezi per eſequirla con ſicurezza, quando ſe gli offerſe compagno Carlo di Morfy. Oſtentaua queſti in Venetia ricchezze, e nobiltà, onde non poteua cader nell'animo, ch'egli ſapeſſe, ò voleſſe tradire. Con tuttociò guidato Ferrante con varij, e ſpetioſi artificij ne' confini della Francia, il Morfy con eſecrabile tradimento lo fece cadere nelle mani de gl Eccleſiaſtici d'Auignone. Quiui aggiongendo al tradimento l'accuſa, e preſentando a' Giudici alcune ſcrit-

ſcritture, che à ſua iſtanza Ferrante haueua composte, gli fece perdere infelicemente la vita nell'età d'anni 26. Viuerà con tuttociò celebre nella memoria degli huomini; eſſendoſi raccomandato all'eternità delle ſtampe con le ſeguenti compoſitioni;

Il Sole ne' Pianeti. *La Suſanna.*
Il Gioſeppe. *Il Sanſone.*
La Taliclea. *Le Varie Compoſitioni.*
L'Ambaſciatore Inuidiato, ſotto nome d'Alcinio Lupa.
I ſucceſſi del Mondo dell'anno 1636.
Il Prencipe Ermafrodito.
Le bellezze dell'Anima.
La Berſabea.
San Giouanni Veſcouo d'Aleſſandria.
Le Due Agrippine.
La Rete di Vulcano. *Il Corriero Svaleggiato.*
La Rettorica delle Meretrici; e
La Baccinata.

Teneua in pronto per donar' alla luce,

L'Vltime guerre di Mantoua.
La Bucata.
Le Lettere delle Beſtie.
Replica all'Antibacinata.
Lettere Amoroſe centurie ſei.
Compendio dell'Hiſtorie del Mondo.



Ventriculus tuus, ò blandae Sirenis alumne,
Plurima cùm capiat, concoquit illa benè.

FLAVIO VENTRIGLIA NAPOLETANO.

SOtto gl'influssi di quel clima felice, che viene maggiormente illustrato dalle ceneri dell'estinta Sirena, che dalle delitie del proprio sito, che acquista il vanto di gentilezza soura tutte le Prouincie d'Italia alle spiaggie Napoletane, vscì nel Mondo à sostener la parte d'eminente letterato Flauio Ventriglia. Sortì per Padre vn'oracolo delle Leggi, che gli lasciò non solamente i caratteri della natiua nobiltà, ma il merito delle proprie conditioni. Ma hauendo egli ancora con ben degna, & ammirabile imitatione dietro l'orme del Padre trascorsi i campi legali, e riportatine gli Allori del Dottorato; hà nulla dimeno dimesticata in guisa con la piaceuolezza degli studij più ameni l'austerità delle leggi, ch'è venuto à meritarne l'amore, e la riuerenza di chiunque viene condotto alla cognitione de'suoi

nobilissimi talenti. Onde per le bocche di molti obligati al suo Valore, & innamorati delle sue Virtù passata la fama del nome di Flauio alle più famose Radunanze Accademiche d'Italia, elle si tengono altamenre honorate d'annouerarlo frà di loro, & i più eminenti Ingegni del secolo si gloriano della sua amicitia. Impiega egli la felicità della sua Penna non solamente in aprire i più reconditi segreti delle leggi, e in consigliare ne' più dubbij successi i Popoli, ma s'esercita nell'amenità delle Muse Toscane, e Latine, honorando nell'innalzar se medesimo al più alto punto della Gloria il merito, e le virtù degli Amici, immortalando il loro nome nel Cielo de' suoi chiarissimi scritti. In quanto poi alle conditioni dell'Animo mostra ben' egli d'esser nato, e nudrito sotto quel Cielo felice, che influisce spiriti di gentilezza negli habitanti della fortunata Partenope, essendo cortese, manieroso, affabile, ingenuo, e dotato di singolar modestia, e d'humile sentimento di se medesimo; onde viene all'incontro dell'ombre della sua ritiratezza à far maggiormente spicare i lumi delle sue riguardeuoli conditioni. Qualità propria del Magnanimo di sentir modestamente di se medesimo, per istabilire su'l fondamento dell'humiltà l'edificio della Gloria, nella quale viuendo immortalato il Ventriglia rilucerà anche dopo morte alla Posterità quasi splendido Sole di Virtù ad illuminar le tenebre de' Secoli con la chiarezza de' suoi famosissimi Componimenti, de' quali si veggono perfettionate fin' hora,

Com.

Commentaria ad Iura Municipalia Ciuitatis Capuanæ, siue ad Consuetudines Capuanas.

Iura Responsa, siue Consilia.

Elogia, Anagrammata, & Epigrammata, } *Varia.*

Prose, e Poesie, } *Toscane.*



Tu lepida historia, lepido quoque carmine BELLVS,
Das Chloramindo gloriam, & ille tibi.

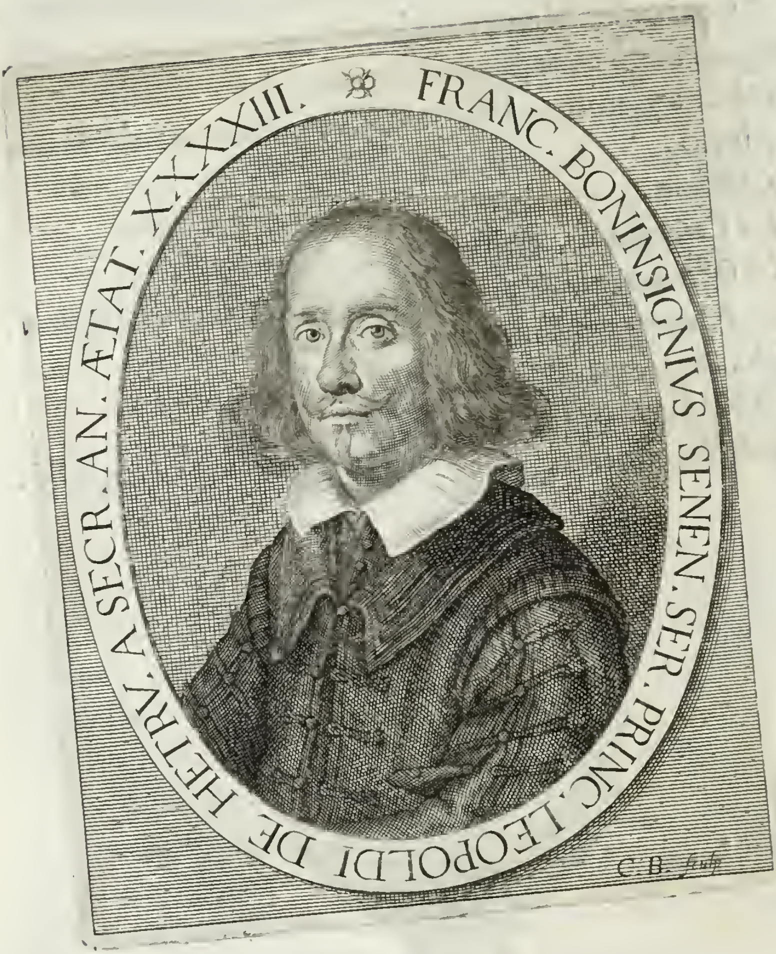
FRANCESCO BELLI VICENTINO.

NOn fecero giamai la modestia, e l'ingenuità sforzo maggioreper, rendersi ammirabili al Mondo, che in dar' il moto à tutte le attioni di Francesco Belli nostro Accademico, nel quale come che risplendano chiarissimi lumi di lettere, e di virtù; la modestia però, e l'ingenuità del suo procedere son quelle conditioni, che basterebbono ad illustrar' il suo nome, quando egli non s'hauesse fabricata la corona dell'Eternità al merito de' suoi nobilissimi scritti. Nacque il Belli sotto le benigne influenze del Cielo Vicentino, e benche non sortisse gran fortuna da' suoi natali, là si formò da se medesimo; poiche auanzatosi negli anni, e dedicatosi alla vita Ecclesiastica, allontanando da' suoi costumi ogni vanità giouinile inuitò ad auuicinarglisi con le scienze migliori le virtù più nobili; formando d'ambedue vn gratiosissimo misto, che'l rese degno

dell' Amicitia de' principali ſoggetti di queſto ſecolo, molti de' quali han fatto di lui nell'opere loro honoratiſſima mentione, e fra gli altri Gio: Franceſco Loredano nella vita del Marini, e nelle Bizzarrie Accademiche; Pietro Michiele ne' ſuoi Capitoli; Baltaſſar Bonifaccio ne' ſuoi Horti; il Caualier Gio: Domenico Todeſchi nella deſcrittione d'vna famoſa Gioſtra fatta in Verona; il Caualier Franceſco Pona ne' ſuoi Elogij; il Caualier Fra Ciro di Pers ne' ſuoi Sonetti; Antonio Bruni nelle ſue Rime; il Caualier Gio: Franceſco Biondi in vn ſuo Sonetto; Luca Aſſarini nelle ſue lettere. Quinci non contento Franceſco del picciolo Teatro della ſua Patria paſſato in Francia, e in Olanda hebbe occaſione nel publicare al mondo le Oſſeruationi de' ſuoi viaggi, di far conoſcere la bellezza del ſuo ingegno, e la finezza della ſua eruditione inſieme con la ſua ſufficienza non meno negl'impieghi letterati, che nelle materie Politiche. Venuto poſcia in Venetia, ed annouerato fra' noſtri Accademici, ſoſtenne due volte con ſua molta riputatione la carica di Segretario, honorando egualmente, e con la penna nelle priuate ſcritture, e con la voce nelle publiche attioni la noſtra Radunanza, che ſi chiamò obligata al ſuo Valore per l'accreſcimento del merito, che riconobbe in ſe ſteſſa. Ritornato finalmente alla Patria con l'eſercitare nella quiete domeſtica in varie compoſitioni di Verſo, e di Proſa il ſuo ingegno, s'hà acquiſtato vnità d'encomij alla felicità della ſua floridiſſima Penna, conſeruando però ſempre negli applauſi della Fama ſentimenti coſi mode-

modesti di se medesimo, e così ingenui verso i meriti altrui, che ne hà meritato l'amore d'ogni Anima nobile, e generosa. Mentre, ch'egli con eterno moto s'impiegaua negli esercitij delle virtù, morì l'anno 1644. in età di 67. anni. L'Opere, che hà lasciate alle stampe, sono,

Le Rime.
La Caterina d'Alessandria.
Le Osseruationi de' suoi Viaggi d'Olanda, e di Francia.
Le Esequie del Redentore.
Gli Accidenti di Cloramindo, Romanzo.
Discorsi Accademici, e } *fra quelle degli Incogniti.*
Nouelle Amorose, }



Fœmineum luxum damnas, pia STIGMATA *laudas,*
Reuera, vt ſpondes nomine, recta docens.

FRANCESCO BVONINSEGNI SANESE.

E Siena (Città non meno famosa per l'antichità dell'origine, che inclita per la nobiltà degli Habitanti) la Patria di Francesco figliuolo di Rinaldo Buoninsegni Famiglia nobilissima, e douitiosa di gloria al pari di qualsiunque altra di sua conditione. Cresciuto Francesco all'età fanciullesca, fù dal Padre, che sapeua l'aria domestica esser sempre contagiosa à bell'ingegni, mandato à Roma, doue trattenutosi per quattro anni continuà nel Collegio Romano, vi apprese con la Filosofia lei lettere humane, & indi tornato à Siena colmo d'eruditione applicatosi alle leggi, nelle quali richiamato sotto il Cielo Latino, colse finalmente gli allori del Dottorato, con pensiero perauentura d'impiegarsi nell' Auuocatione. Ma rapito Francesco dalla placidezza del suo genio alla piaceuolezza degli esercitij Accademici, ed annouerato nell'Accademia famosissima degli Humoristi, fece in quella nobilissima Radunanza

dunanza

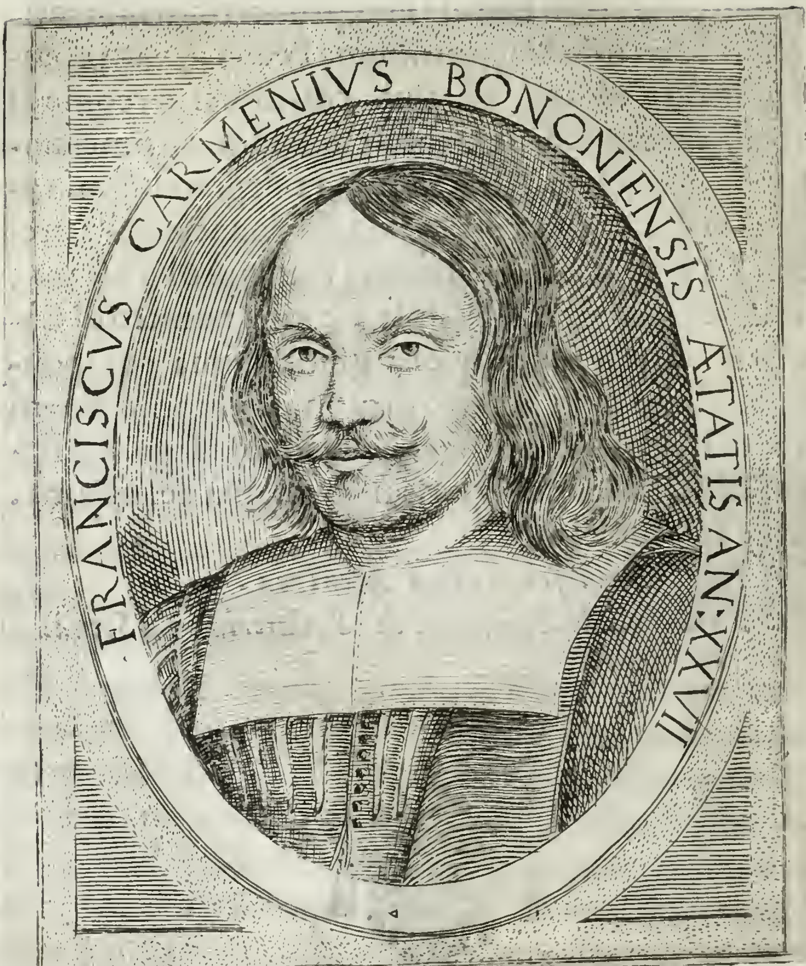
dunanza gloriosa mostra del suo felicissimo ingegno, acquistando, con la riputatione al suo nome, l'amore di tutte l'anime grandi alla sua persona. Quì trouandosi Principe dell'Accademia il Marchese Sforza Pallauicino, recitò Francesco l'oratione funebre nella morte di Girolamo Preti Fenice de' Poeti Moderni, sodisfacendo in vn medesimo tempo alla propria affettione, & al merito dell'Amico defonto. Riceuuto altresì nell'Accademia del Principe Cardinal di Sauoia, da cui venne grandemente stimato, e fauorito, hebbe occasione più volte di far campeggiare nell'amenità de' suoi discorsi la floridezza del suo viuacissimo stile. L'istesso Sommo Pontefice Vrbano Ottauo volle honorarlo d'insoliti fauori, ascoltando vna sua elegantissima Oratione in lode di San Giouanni Euangelista. Hor mentre s'andaua Francesco auanzando sotto gl'influssi di quel Cielo felice nella riputatione, e nella gratia de' Grandi, volle la Fortuna sempre inuidiosa delle belle operationi troncare appena crescenti i germi della sua felicità, richiamandolo à Siena per liberare il Padre imprigionato, per la morte attribuitagli di due Fratelli di famiglia nobilissima nella sua Patria. Ma non però smarrito Francesco volle torcere il passo dal sentiero della virtù; ma passato al gouerno di quella Città il Principe Leopoldo di Toscana, egli il seruì di Segretario, nella qual carica và hora seruendo il Principe Mattias suo Fratello, acquistandosi con la nobile ingenuità delle sue maniere, con la sodisfattione del proprio Signore la beneuolenza de' Popoli. Non pos-

possono però tanto nell'animo suo le publiche occupationi, ch'egli si scordi i suoi priuati trattenimenti. Esercita perciò la sua gentilissima Penna in varij componimenti Toscani, e Latini, così di Verso, come di Prosa, riuscendo in ogni parte dolcissimo, e merauiglioso. Recitò in Siena con aura di grandissimi applausi la sua Satira contro il Lusso donnesco alla presenza del Gran Duca, e di tutti i Prencipi di Toscana, che insieme col Duca di Ghisa, e gran numero di Caualieri ammirarono quella gratiosissima compositione. S'aspettano in tanto di giorno in giorno diuersi Parti dell'eleuatissimo Ingegno del Boninsegni à sostener l'edificio della sua gloria nell'eternità della Fama. Tiene egli alle stampe,

Il Lusso Donnesco, Satira Menipea.

Il Trionfo delle Stimmate di S. Caterina da Siena.

FRAN-



Ducis adæquatum meritis à CARMINE *nomen*
Carminibus renuit cedere prosa tamen.

FRANCESCO CARMENI BOLOGNESE.

HA sempre la Fortuna voluto dichiararsi nemica della virtù, e però non è marauiglia, che si veggano gli huomini Letterati continuamente oppressi da perpetua fatalità di miserie, non giouando punto loro lo scudo di Pallade, benche possente à cangiar gli huomini in pietre, à ribattere gli strali funesti, che da quella crudelissima Arciera si scoccano à danno degl' infelici Virtuosi. Chiarissimo documento di questa verità ne somministra al presente Francesco Carmeni nostro Accademico, il quale nel breue corso della sua vita può contar più secoli di disgratie, che numero d'anni; poiche nato in Bologna, doue s'era la sua Casa trasferita da Belluno Città nobilissima della Marca Triuigiana, vscito appena dalla fanciullezza, fù necessitato à congiungere insieme con miserabile innesto gli studij delle

belle lettere a'quali il chiamaua l'amenità del ſuo genio; e gli eſſercitij della Patienza, ne'quali con continue diſauuenture il cimentaua la tirannia della Sorte, che nella medeſima Caſa Paterna ſeppe ordir le trame più fine de'ſuoi più graui precipitij. Quindi egli per cedere all'iniquità della Fortuna vſcito da quella Patria, che era per lui campo di nemici, e mar di trauagli, ſi riduſſe in Venetia, Tempio di Pace, e Porto di Tranquillità a' miſeri perſeguitati dall' inſidie degli huomini, e da' venti della cattiua Fortuna. Quì raccolto dalla noſtra Accademia, nella quale diede in molti congreſſi chiariſſimi ſaggi della viuacità del ſuo ingegno, fù honorato della carica di Segretario, che venne da lui, e nelle publiche, e nelle priuate funtioni eſſercitata con molta lode. Ma benche haueſſe egli fuggito l'aſpetto fulminante del Ciel della Patria, non potè però fuggire la malignità de'ſuoi influſſi, che l'accompagnarono anche lontano; facendone apertamente conoſcere, che in vano cerca con la lontananza ſcampo a' ſuoi mali chi porta impreſſo nella ſua vita il tenore immutabile delle ſue fatali diſauenture. Finalmente eſſendo mancati coloro, ch'erano ſtati i principali ſtromenti della Fortuna in perſeguitarlo, abbandonato da tutte le ſperanze fuor, che da quella, che può deriuare dal conoſcimento della propria Innocenza, e dalle perſuaſioni della Virtù, è tornato à ripatriare non sò ancora con qual felicità, sò bene con quanto merito. La varietà della vita del Carmeni hauendolo tenuto in continua inſtabilità di trattenimenti

ti non hà fin'hora permesso di maturare in frutti d'opere alla publica luce i germogli de' suoi pensieri letterati; si è però di quando in quando veduto spuntar qualche fiore de' suoi componimenti, e nella Prosa, e nel verso, con i quali hà risuegliato egualmente, e la marauiglia del suo ingegno, e la compassione de' suoi infortunij. Vedesi adunque del Carmeni publicato alle stampe, oltre à diuerse Poesie scritte in varie occorrenze.

Le Nouelle Amorose trà quelle degl' Incogniti da lui diuulgate.

I Dolori della Partenza, Discorso recitato nell' Accademia de' Celati, e

La Visita d' Alessandro.

E speriamo di veder'in breue,

Le Fantasie lib. 2.

Il Diogine Imperatore, Tragedia.

Le Rime, e

Le Considerationi Scritturali.



Sic tu scriptores superas, Ormundus, vt hostes,
Tu facis id calamo, quod facit is gladio.

FRANCESCO PONA VERONESE.

VErona Città nobilissima frà le moderne sue glorie conta la nascita di Francesco Pona huomo famosissimo a' nostri tempi, per la singolarità delle sue conditioni veramente ammirabile. Questi dopo d'hauere nell' età di venti anni conseguita nell'Vniuersità di Padoua la Laurea del Dottorato in Filosofia, e Medicina, ed ottenuto luogo nell'illustre Colleggio della sua Patria, datosi non solamente all'esercitio della sua professione, ma ad essercitare ancora la Penna in varij componimenti Toscani, e Latini, venne ad acquistarsi non meno la fama di primo Medico nella sua Patria, ma la gloria d' vno de' principali Scrittori del nostro Secolo. Hà egli mostrato nella varietà delle sue Scritture vn genio pieghevole à qualunque disciplina vn' ingegno capace di qual si voglia materia; & vno stile aggiustato ad ogni maniera di comporre; onde il grido dell'opere sue sparse per l'Italico Cielo gli hà intieramente acquistata

la

la gratia de' Principi, e l'applauso de' Letterati; hauendo quelli con varie dimostrationi autenticata al mondo la stima, che fanno del suo valore, e questi riputato lor gloria d'annouerarlo nelle loro famosissime Radunanze. Hà il Pona in breuissimo tempo publicate al mondo nel teatro delle stampe tanti volumi, che considerata l'assiduità dell'impiego, che ricerca la sua professione, nella quale viene continuamente adoprato da' principali soggetti della Patria, e delle Città conuicine, e la varietà delle occupationi, che porta seco la conditione di Padre di famiglia, sembra cosa marauigliosa, che tanto vaglia à machinare, non che ad eseguire vn' ingegno humano. Quindi se dal Cielo verrà conceduto à Francesco Pona quel termine di vita, che egli merita, e che noi gli desideriamo, puossi certamente credere, che in numero, e qualità di componimenti egli non sia per cedere à qualunque Scrittore de' nostri, ò de' Secoli trapassati. Le Opere sue, che fin hora sono comparse à vista del mondo sono,

La Lucerna.

Il primo Libro delle Trasformationi d'Ouidio, trasportato in Prosa.

Trè Volumetti di Rime.

Le Nozze dell'Eloquenza con Mercurio, tradotte da Martiano Capella.

Il Partenio, Comedia Morale. *Il Primo d'Agosto.*

Il Sileno, Dialogo. *Il Paradiso de' Fiori.*

Discorsi Accademici con la Lucerna.

Sonetti Bernieschi. *Orationi in genere dimostratiuo.*

La

La Maschera Iatropolitica. La Sfinge. La Lince.
L'Amalthea. Il Cristo passo, Tragedia Sacra.
La Remora. Il gran Contagio di Verona.
La Galeria delle Donne celebri.
Il Giudicio di Paride, Fauola Musicale.
Gli Amori discordi. I Dodici Cesari.
La Messalina. La Cleopatra, Tragedia.
L'Ormondo Toscano, e Latino.
Il Rosaio Sacro. La Virgiliana, Dramma.
L'Argenide del Barclaio Volgarizzata.

In lingua Latina poi si veggono alle stampe,

Apothesis viuentium Amicorum Heroum.
Antidotus Bezoartica, seu de Venenis.
Elogia vtroque Latij stylo conscripta.
Medicinæ Anima, seu Selectorum Remediorum Centuria.
Oratio Panegirica ad Andream Cornelium Veronæ Prætorem amplissimum.

Le Opere, ch'egli hà per le mani non ancora stampate sono,

La Venere Terrena. La Venere Celeste.
Gli Atomi di Democrito. I Castelli in aria.
Varij Discorsi Accademici. Orationi diuerse.
Trè libri di Paradossi Morali.
Euphormionis Lusinini abditiores sensus explanati.
De Lycantrophis disputatio.
Consultationum Medicarum Centuriæ tres; e
L'Historia Anatomica delle Piante.



Totus vbique tuis applaudit, PLAVSIBVS ORBIS,
Et simul ACCLAMANT *cuncta theatra tibi.*

FRANCESCO BERNARDINO FERRARI MILANESE.

Illustra al paro di qualunque altro Personaggio più eminente la nostra Accademia Francesco Bernardino Ferrari Milanese, e Dottore del famosissimo Collegio Ambrosiano; Soggetto fornito di quelle più rare qualità, che possono trarre vn huomo dalla communanza del Volgo, e collocarlo nel numero de gli Eroi; ammirandosi in lui non solamente la cognitione delle scienze più nobili, ed in particolare della Filosofia, e della Teologia; ma l'esercitio delle più celebri lingue Greca, Latina, Toscana, Spagnuola, e Francese, ch'egli compiutamente possiede. Queste conditioni aggiunte all'incontaminata purità de' suoi costumi, & alla destrezza della sua conuersatione gli acquistarono intieramente la gratia di Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano di gloriosissima fama; il quale desideroso di forma-

re à beneficio commune vna superbissima Libreria; conosciuta la sufficienza del nostro Ferrari lo spedì in diuerse Prouincie con sua grandissima fortuna, si per la squisitissima cognitione, ch'egli tiene di tutti i più stimati Autori antichi, e moderni; come per la sua marauigliosa maniera di conuersare, con la quale s'aprì la strada ad ogni luogo più riserbato; essendosi egli oltre à ciò con sua inestimabile vtilità seruito di questa occasione, non solamente per vbbidire al comando, e secondare il desiderio del Cardinale, ma per introdursi ancora alla conoscenza, & all'amicitia de' più famosi d'Europa. Quietati poscia nella tranquillità della Patria i suoi pensieri si diede à trarre dal tesoro della sua mente le pretiosissime gemme delle osseruationi acquistate da lui nella varia lettione d'innumerabili scritti, consacrando il suo nome all'eternità della Fama con alcune Opere singolarissime, e ripiene di curiosissima eruditione, che rendono col nome dell'Autore quello della sua nobile famiglia perpetuamente famoso, ed accrescono le glorie della sua nobilissima Patria. Le publicate con le stampe sono,

De Veterum Acclamationibus, & Plausu.

De Ritu Sacrarum Ecclesiæ Catholicæ Concionum.

De Antiquo Ecclesiasticarum Epistolarum genere.

S'aspettano quelle, ch'egli và hora perfettionando, cioè

De Annulis,

De Artificiosa Manuum loquela.

Cymnastica Sacra.

De Funere Christiano.

Obſcuriorum in Eccleſiaſtica Antiquitate Vocum illuſtratio.

Syntagmata Eccleſiaſtica.

De multiplici luminis Inſtrumento, & vſu apud Veteres.

De Pedum tegumento, & Ornatu.

Athenæ Mediolanenſes.



Mæonidem cantare nouem docuere Columbæ,
Mille Cycni varium te docuere melos.

GABRIEL CHIABRERA SAVONESE.

SAuona Città famoſa della Riuiera di Genoua, come che ſi glorij d'hauere prodotto al mondo il diſcopritore d'vn nuouo Mondo Criſtoforo Colombo, può meglio gloriarſi d'eſſer ſtata feliciſſima Madre di Gabriel Chiabrera nuouo introduttore nella lingua Italiana della maniera del comporre Pindarico non più praticata, ancor che accennata in gran parte dal nobiliſſimo ingegno di Bernardo Taſſo. Nacque dunque Gabriello in Sauona Gentilhuomo nella ſua Patria a' 18. di Luglio l'anno 1552. & arriuato nell'età di noue anni paſsò à Roma ſotto la cura di Giouanni Chiabrera ſuo Zio. Quiui congiunſe à gli ſtudij grauiſſimi della Filoſofia la ricreatione degli eſſercitij Poetici in guiſa, che giunſe in breue à coſi alto ſegno di perfettione, che non hauendo occaſione d'inuidiare alcuno de' più eccellenti Poeti del ſuo ſecolo, poſſedeua conditioni degne d'ammiratione, e d'Inuidia. Ma parendo à Gabriello, che la

maniera del verſeggiare ad imitatione del Petrarca fino à quel tempo ſeguitata foſſe coſa troppo ordinaria; ſi diede con feliciſſimo ardire à portare nella lingua Italiana la forma delle Canzoni Pindariche. Onde diuulgataſi la fama della ſua nobiliſſima impreſa, tutte le principali Accademie, & i più celebri Letterati d'Italia eſclamarono à ſua gloria; ammirando non meno nella grauità, e nella ſeuerità del ſuo ſtile ne' ſoggetti Eroici la grandezza de'traslati, e la nobiltà de'concetti; che la dolcezza de' tratti, la dilicatezza de' numeri, e la tenerezza degli affetti nelle materie piaceuoli, ed amoroſe. Riuſcì egli ancora eccellentiſſimo nell' Inuentioni delle macchine, e nella compoſitione degl' Intermedij delle Gioſtre, e de' Tornei, e nelle opere Muſicali altresì, e ſi reſe perciò cariſſimo à diuerſi Principi Italiani, ed in particolare à Carlo Emanuel Duca di Sauoia, à Ferdinando Primo, e Coſimo Secondo Gran Duchi di Toſcana, ed à Vicenzo Primo Duca di Mantoua; hauendo parimente dalla ſua Republica di Genoua ottenuto ampliſſimi Priuilegij. Nudrì fin da' primi anni grandiſſima amicitia, e famigliarità con Maffeo Barbarini per l' vniformità de' Genij, e degli ſtudij. Aſſunto queſti al Ponteficato col nome d' Vrbano Ottauo non dimenticatoſi punto l' antica amiſtà, l'inuitò con vn ſuo affettuoſiſſimo, ed elegantiſſimo Breue à Roma l'anno ſanto, Termine ſolito à praticarſi ſolamente co' Principi, ò con ſoggetti, che ſi ſieno tolti (come s' era il Chiabrera) dal Volgo de' mortali con l' eminenza delle proprie Virtù. Ma la ſeruitù de' Principi

cipi

cipi non potè mai fargli abbandonare la tranquilità de' suoi studi per fermarsi nelle turbolenze della luce vsurpatrice infedele di quella libertà, senza cui non possono gli huomini chiamarsi viui. Finalmente dopo d'hauer con infaticabile corso di Penna nobilitata, ed arrichita la nostra lingua di molti egregi componimenti, à guisa appunto di Cigno canoro, candido di crine, e di costumi, finì dolcemente di viuere in età d'ottantasei anni a' 10. di Ottobre dell' anno 1638. Ma viueranno eternamente in sua vece co'l mezo delle stampe

Le Rime Prima, Seconda, e Terza Parte.
Gli Scherzi Pastorali. *Le Vendemie di Parnaso.*
Il Rapimento di Cefalo. *L'Erminia.*
L'Alcina Prigioniera. *Rime Sacre.*
Delle Canzonette lib. 2. *Degli Scherzi lib. 3.*
Le Maniere de' Versi Toscani.
La disfida di Golia.
Canzonette Morali.
Gelopea, e Meganira, } *Fauole Boschereccie.*
Egloghe.
Il Battista libri 3.
La Giuditta.
L'Amedeide, La Firenze, La Gottiade, e La Fiesole. } *Poemi Eroici.*

GA-



Prima ſalus homini Gabrielis fluxit ab ore,
Iamque ſecunda ſalus à Gabriele venit.

GABRIEL FOSCHI ANCONITANO.

DI Dominico Foſchi, e Cleopatra Ricci famiglie honorate, ſebene di poche fortune vſcì Leandro à goder la luce di queſta vita in Ancona Città nobiliſſima della Marca, che da lei prende il nome d'Anconitana. Queſti creſciuto all'età capace della cognitione delle lettere ſotto la diſciplina di Giouanni Maſſeri Anconitano, e di Giouanni Ferro da Monteſiore fece marauiglioſi progreſſi; e perche il ſuo Genio il rapiua alle delitie dell' Arte Poetica, dopo d'hauer' appreſi da' Maeſtri i primi fondamenti della latina, imparò da ſe medeſimo la volgare. Ma benche in ambedue i linguaggi habbia ſcritto diuerſe compoſitioni, lodate da'begli ingegni, egli però le hà ſempre, troppo ſeuero Padre, tolte dal conſortio de' viui, diſprezzandole quaſi aborti indegni della viuacità del ſuo ingegno. Giunto Leandro all'-

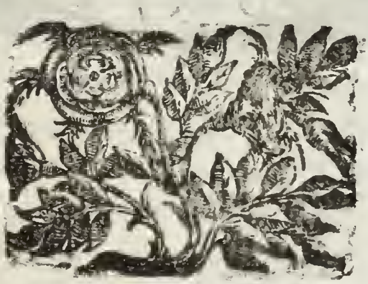
età di quattordici anni, e chiamato dallo Spirito Diuino alla Religione Eremitana cangiò il nome di Leandro in quel di Gabriele, per rinouar la memoria di Gabriel Foſchi Arciueſcouo di Durazzo, Veſcouo di Caſtro, e Sacriſta del Papa, che fiorì nel principio del ſecolo paſſato ſotto quattro Pontefici; e quella altresì del Padre Maeſtro Gabriel Foſchi ſuo Zio Paterno huomo letteratiſſimo; dietro le cui veſtigie datoſi à caminare à gran paſſi, giunſe in breue al colle della virtù à cogliere gli Allori della gloria. Forniti pertanto, ch'egli hebbe gli ſtudij della Filoſofia, e della Teologia fù con applauſo vniuerſale creato Reggente; nella qual carica eſſendoſi eſercitato per lo ſpatio di diciotto anni nelle principali Città d'Italia (diſpenſando altresì nel medeſimo tempo da' Pulpiti a' Popoli il cibo della Parola diuina con paſcer l'anime de' fedeli di ſoſtanza celeſte, lontano dalle affettationi delle compiacenze terrene) è ſtato finalmente eletto Priore del Conuento di Sant'Agoſtino d'Ancona, ſua Patria; doue meſcolando la grauità Religioſa alla piaceuolezza delle maniere ſi rende amabile non meno, che riguardeuole à tutti. Ma perche la Fama delle virtù non ſi contenta di ſtar rinchiuſa frà le domeſtiche glorie, molte delle principali Accademie d'Italia oltre alla noſtra han voluto honorar ſe medeſime col nome del noſtro Foſchi; così egli s'intitola Accademico Aggirato di Montepulciano, Caliginoſo d'Ancona, Errante di Fermo, Otioſo di Napoli, Rapito di Capoua, e Spenſierato di Surento, hauendo in ciaſcuna di queſte nobiliſſime

Radu-

Radunanze dato ſaggio della bellezza, e della fecondità del ſuo ingegno; come hà fatto altreſi nel comporre, e recitare in diuerſe occorrenze molte Orationi, nelle quali ſi veggono riſplendere co' lumi dell'antica eloquenza i fiori della moderna viuacità. Conta il Foſchi frà i ſuoi Amici più ſingolari i più grand'Ingegni del noſtro ſecolo; e non è merauiglia, poiche la ſomiglianza del genio generando vniformità di coſtumi, appena incontrateſi vna volta l'anime nobili facilmente s'vniſcono co' nodi indiſſolubili d'eterna Amicitia. Si ſpera in breue di vedere alle ſtampe del noſtro Foſchi,

Diſputationes in quattuor Libros Magiſtri Sententiarum, ad mentem Eminentiſsimi Cardinalis Ægidij Columnæ Romani, Doctoris Fundamentaris Ordinis Erem. S. Auguſtini; &

Un Volume di Panegirici Sacri.





Historiam iunxit Tacitus, artemque regendi,
Mox hic; at primo forsitan ipse PRIOR.

GALEAZZO
GVALDO PRIORATO
VICENTINO.

TRa le Famiglie nobili della nobilissima Città di Vicenza fiorisce non inferiore ad alcuna, per antica chiarezza, ò per moderno splendore quella de' Conti Gualdi Priorati; nella quale è nato Galeazzo nostro Accademico, per congiugnere nella sua Persona tutti i passati fregi dell'Armi, e delle Lettere, ch'illustrarono i suoi chiarissimi Progenitori. Cresciuto Galeazzo ad età capace delle discipline, inuaghito non meno degli studij di Minerua, che degli esercitij di Marte, dietro gli esempij del Padre huomo nel mestiere dell'Armi di grandissima esperienza, per la quale venne in nobilissimi impieghi adoperato dalla Republica di Venetia, s'auanzò in breue ad altissimo segno di perfettione. Quindi, per affinare ne' cimenti delle battaglie la viuacità del giudicio, passato, ancorche giouinetto, in Alemagna, Fiandra, & Olanda, e diuenuto egualmente spettatore, & ese-

esecutore delle Imprese guerriere, potè con la cognitione delle vicende della Fortuna militare aprir le vele dell'Ingegno, per nauigare alla consideratione delle cause motrici delle turbolenze del mondo; per apprendere, che non si fece giamai in campagna esecutione alcuna de' Capitani, che non fosse prima stata maturata nel Consiglio, e ne' Gabinetti de' Prencipi. Inuaghitosi adunque Galeazzo di publicare al mondo i tratti della sua prudenza, appresi nella pratica degl'interessi de' Grandi, per auuerare in fatti, che l'habito dell'espetienza non s'acquista, fuor che peregrinando in lontani paesi, ed esercitando impieghi diuersi; tornato à ripatriare s'è dato alla difficilissima impresa di scriuere le Historie del secolo presente con tanta facilità, e felicità, che è venuto à conseguirne grandissimo applauso al suo nome. Viue egli pertanto Galeazzo stimato da' Grandi, e riuerito dagli Eguali per la doppia gloria dell'Armi, e delle Lettere, immortalando non meno con la penna l'altrui prodezze, che somministrando altrui materia di scriuere delle sue virtù, per consacrare il suo merito all'immortalità. Volano adunque per lo Cielo dell'eternità, sù l'ali della Fama le nobilissime Fatiche di Galeazzo; nelle quali hà registrato con le memorie de' Grandi la celebrità del suo nome, e le glorie della sua Famiglia, della sua Patria, e della nostra Accademia; la quale nell'ammirare l'eccellenza de' suoi meriti non lascia di celebrare l'affabilità del suo tratto, la gentilezza delle sue maniere, e l'ingenuità del suo procedere, con le quali s'acquista la beneuolenza di

tutti

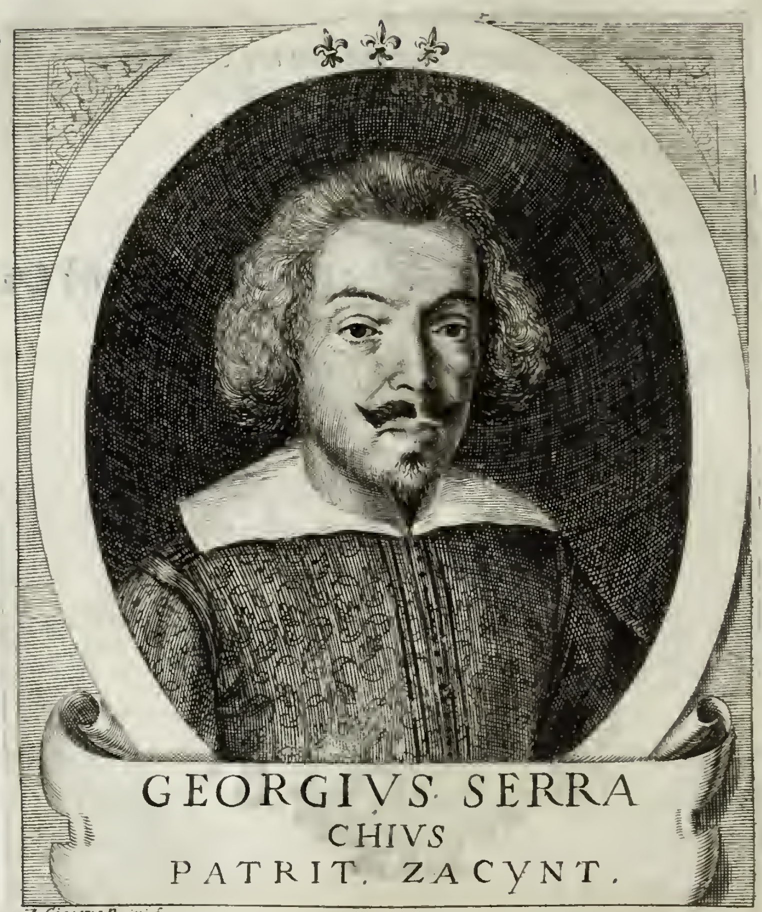
tutti i cuori. L'Opere fin' hora publicate alle ſtampe dal Conte Galeazzo, ſono,

L'Hiſtoria delle Guerre correnti in trè Volumi.
Il Guerriero Prudente.
La Vita del Valleſtaim; &
Il Maneggio dell'Armi.

Ma da ſtamparſi hà

L'Hiſtoria delle Guerre dal 1610. al 1630. in trè Volumi; e
Le Miſerie della Virtù nel ſecolo preſente.

GEOR-



Dicens à terræ cultu, SERRANE GEORGI,
Pegasidum campos, qui benè solus aras.

GEORGIO SERRA SCIOTTO.

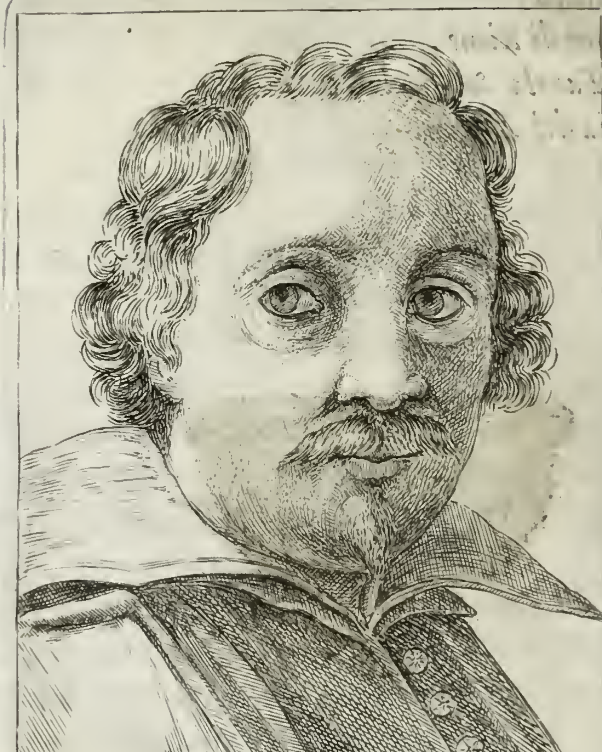
DI Dario Serra, e di Tomasina Giustiniana Famiglie Nobili in Genoua nacque Georgio in Scio, doue Georgio suo Auolo s'era ricouerato. Fù questi Capitano di Vascelli famosissimo, onde quando si voleua tacciare qualche Nocchiero in Leuante correua il prouerbio, egli crede d'essere il vecchio Serra. Ma non punto inferiore al Padre riuscì Dario, hauendosi egli acquistato grandissima riputatione in Costantinopoli alla Gran Porta, & appresso molti Principi Cristiani; essendo per molti anni stato Gouernatore di tutti i Casali di Scio, che fanno il Mastice (carica d'inestmabile autorità, che vien conferita dalla Gran Sultana à Soggetti qualificati suoi famigliari) e poscia Capitano di Naui, e finalmente Ingegniero principale dell'vltimo Duca d'Vrbino. Da così famosi Progenitori nato al mondo Georgio,

gio, e paſſato à Roma s'approfittò in tutte le più nobili diſcipline, donde venuto in Venetia ſi fece ſentire, ed ammirare nella noſtra Accademia, che l'accolſe, ed hora l'annouera tra' ſuoi più ſegnalati ornamenti. Trasferitoſi poſcia al Zante vi ſi accasò, fermatoſi ad eſſercitare in quell'Iſola l'arte nobiliſſima dell'Oratore, nella quale con grandiſſimo applauſo del ſuo nome s'acquiſta la gratia, e l'affetto di tutti i publici Rappreſentanti della Republica, i quali participano con eſſo lui le più importanti materie di quel gouerno, per facilitarne col ſuo conſeglio l'eſecutione. Scriue egli con iſtraordinarie felicità nella Proſa, e nel Verſo, rappreſentando nella dolciſſima viuacità de' ſuoi nobili Componimenti, la ineſplicabile ſoauità de' ſuoi coſtumi, co' quali condiſce l'amarezza d'ogni conuerſatione, & vn ritratto infallibile dell' ingenuità dell'animo ſuo, in cui non può fermarſi macchia alcuna di mancamento publico, ò priuato. Dalla faticoſa lettione degli Autori antichi, e moderni di varie lingue, delle quali hà perfettiſſima cognitione, hà raccolto à beneficio commune non meno, che à proprio diletto vna feconda meſſe d'eruditione, con la quale condiſce, & adorna non ſolamente le ſue compoſitioni, ma i ſuoi ragionamenti in guiſa, che, e dal leggere i ſuoi ſcritti, e dall'aſcoltare i ſuoi diſcorſi s'apprende miſta al piacere della nouità, l'vtilità dell' inſegnamento. Le Opere ſtampate del noſtro Serra, che portano il vanto d'eſtraordinaria perfettione, e che ſi leggono con marauiglioſa ſodisfattione ſono.

Il Seleuco Magnanimo fra i Discorsi degli Incogniti; e
Il Torrindo, ouero l'Amico Riuale, Successo Tragico.

Và preprarando,

Un Volume di Rime.
L'Icaro, Fauola Musicale, e
L'Historia del Zante.



IACOBVS GADDVS.

Quamuis, & genere, & patria clarissimus iste,
Carmine clarescit nobiliore tamen.

GIACOMO GADDI FIORENTINO.

NElla Famiglia de' Gaddi nobilissima tra le Case più riguardeuoli di Firenze, come quella, che non solamente s'adorna d'Allori Letterati, e di Palme guerriere, ma di Porpore Ecclesiastiche ancora risplende à rischiarar le tenebre del nostro secolo il chiarissimo ingegno di Giacomo huomo in ogni sorte di Letteratura eminente; riuscendo egli egualmente ne' componimenti così di verso, come di Prosa, e tanto nella lingua latina; quanto nella Toscana eccellentissimo. E ben dimostrò fin dal principio della sua Adolescenza nella compositione della sua vaghissima Selua Politica la felicissima riuscita; che nelle scienze migliori doueua egli fare in età più matura. Tanto più marauigliosa poi à mio giudicio riesce la virtù del Gaddi, quanto, ch'essendo egli proueduto dalla Fortuna di tutte le commodità per praticar le delitie, non che i piaceri della vita humana, hà nondimeno con generosa risolutione, rinontiando alle

alle opinioni Epicuree collocati con la ſcuola degli Stoici nelle ſole virtù, e nelle ſole fatiche i ſentimenti de' ſuoi diletti. Coſi hà egli potuto per la ſolitaria, e faticoſa via della Gloria arriuare felicemente al Tempio dell'immortalità, doue con eterni encomi viene il ſuo nome altamente celebrato dall'età preſente, e verrà da' Poſteri inceſſantemente honorato. Quindi con inſolito priuilegio di Scrittor viuente, e ſoura i Pulpiti ſacri, e sù le prime Cattedre delle principali Vniuerſità d'Italia vengono i ſuoi nobiliſſimi Componimenti honoreuolmente citati dalle più erudite lingue del Chriſtianeſimo; e tutti i Virtuoſi Italiani, Franceſi, Ingleſi, Tedeſchi, e d'ogni altra natione Oltramontana; che per godere delle bellezze di quella auguſta Città concorrono in Firenze; ricorrono parimente alla ſua Caſa, per riportare dalla ſublimità del ſuo ingegno gli Oracoli della Sapienza. Poſſiede finalmente tanta eccellenza di giudicio, e ſpecialmente in conoſcere la bontà, e le imperfettioni degli altrui Componimenti, che i più belli ſpiriti del noſtro tempo, ambiſcono, che l'Opere loro riceuano dalla ſua cenſura il luſtro della gloria, e la perfettione dell'immortalità. Quindi è, che non ſolamente la prima Claſſe degli Scrittori Moderni applauda con altiſſimi encomij al ſuo valore, ma lo ſteſſo Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, con ſua lettera particolare hà honorato con nobiliſſimi encomij la leggiadria, non meno, che la finezza de' ſuoi Componimenti, de' quali ſi veggono hora per mezo delle ſtampe:

Va.

Variorum Poematum Liber.
Corollarium Poeticum.
Adlocutiones, & Elogia.
Corona Poetica.
Elogiographus, ſcilicet Elogia Omnigena.
Elogia Hiſtorica, tùm ſoluta, tùm vincta numeris, oratione perſcripta, & Notis illuſtratá.

E s'aſpettano con grandiſſimo deſiderio,

La Selua Politica.
Politus, ſiue Reſpublica liberata, Poema Heroicum.
Familiæ Florentinæ Inſignes.
Acrarium Eloquentiæ.
Hiſtorica Exemplaria.
Elogia, & Carmina varia; &
Syntagma de Caddiorum Familia.



Totum Hippocrenes, quem præfert nomine, Fontem
Iste bibit; reliquis arida labra rigent.

GIACOMO PIGHETTI BERGAMASCO.

FV ſempre la Città di Bergamo produttrice di grand'Ingegni, che hanno reſo il ſuo nome famoſo al pari delle più celebrate Città del Mondo. La ſola memoria de' Taſſi baſtarebbe per illuſtrare la vaſtità d'vn'Imperio, non che l'anguſtia d'vna Contea. Da queſta inclita Città riconoſce i ſuoi natali Giacomo Pighetti di famiglia annouerata tra le nobili, che in diuerſi tempi hà hauuto Dottori, e Caualieri, e che gode nobiliſſimi priuilegi conceſſigli particolarmente da Carlo V. Imperatore di Conti Palatini, e nobili dell'Imperio. Auanzatoſi negli anni, e trasferitoſi in Padoua (moderna Atene d'Italia) s'acquiſtò in breue l'applauſo d'vno de' più belli Ingegni di quella Vniuerſità, così nelle lettere humane, come nella Profeſſione Legale. Quindi paſſato con le inſegne del Dottorato in Venetia, e datoſi all'eſerci-

tio nobilissimo dell'Auuocato, aggiunte à gli Allori della sua dignità le palme della Gloria, hauendo consagrate le sue fatiche al sollieuo de' poueri, e degli afflitti. Ma satio finalmente degli strepiti delle Corti, e chiamato dalla placidezza delle Muse all'amor della solitudine, diedesi ad illustrar con i parti della sua Penna la nostra Accademia non meno, che tutta la Città. Risplendono in questo Soggetto qualità singolari da renderlo non meno amabile, che ammirabile al mondo. Egli hà vn tenor di complessione attissimo alle fatiche degli studij, vna viuacità d'ingegno marauigliosa, & vna soauità di stile indicibile; onde può à suo talento impiegarsi in qualunque funtione di lettere sicuro di riuscirne con applauso. Ma come che in ogni cosa risplenda la sua singolare virtù; tuttauolta nel comporre Elogij Latini và tanto sopra il Volgo degli Scrittori, che à ragione dell'vniuersale consenso de' Letterati, egli s'hà acquistato il titolo d'Elogiarca. Vscirà per tanto vn giorno alla luce delle stampe vn suo pregiatissimo Volume, nel quale dispiega all'Vniuersità de' mortali la gloria de' Principi, e degli Eroi, con altre eruditissime fatiche della sua celebratissima Penna. Ma non contento il Pighetti delle lodi, ch'egli s'acquista con le rare doti dello scriuere, che nobilita il suo nome con encomij più gloriosi, per la piaceuolezza de' costumi, per la dolcezza della conuersatione, per l'ingenuità del procedere, per la fede dell'Amicitia, e per l'esercitio di tutte quelle Virtù, che possono trarre vn' huomo dalla communanza de' mortali, e renderlo riguar-

deuo,

deuole al mondo. Così piaccia alla Diuina Clemenza di prosperare lungamente il suo merito d'anni, e di fortune, per consolatione de' suoi Amici, e per ornamento della nostra Accademia; mentre viuerà ne' posteri ricco di meriti, e d'applausi per le rare compositioni della sua nobilissima penna, che sono,

Togatæ, Paludatæque Palladis Templum.
Animaduersiones in Cornelium Tacitum.
Historia huius Sæculi, e
Le Stampe oltraggiate.



Das calamo vitam extinctis: Viuacior autem est
Thusca tuo Siren, quàm fuit illa suo.

GIACOMO FILIPPO TOMASINI PADOVANO.

TRà le famiglie nobili, che scacciate da Lucca da Castruccio Tiranno di quella Città passarono in Venetia, portandoui l'Arte della Seta, si annouera in secondo luogo la Tomasina; la quale fermata la sua stanza in questa augusta Città, e cresciuta in breue ad infinite ricchezze, non solamente immortalò se medesima nella magnificenza delle fabriche publiche, e priuate, ma sparse i suoi rami anche nelle Città di Padoua, e di Vicenza, doue ancora fiorisce. Rampollo di quest' Arbore antica, e nobilissima è Giacomo Filippo nostro Accademico nato in Padoua l'anno 1595. di Giacomo Tomasini, e d'Ippolita Panizzola; il quale cresciuto alla Fanciullezza, ed apprese sotto la disciplina di Benedetto Benedetti da Legnago Giureconsulto, e Teologo singolare à suoi tempi le lettere Greche, e Latine coi primi elementi della Dialettica, consagiò se medesi-

mo

mo à Dio nella Congregatione di S. Giorgio in Alga: Ma non perciò scordatosi per gli esercitij della Pietà gli studij delle Lettere, che sono l'ornamento della Religione, datosi alla Filosofia, & alla Teologia, n'ottenne dopo d'hauer sostenuto con grandissimo applauso le sue publiche Conclusioni la Laurea del Dottorato. Haurebbe egli dopo volontieri impiegato la sua virtù nelle publiche lettioni, ma dall'instituto della sua Religione ritirato alla quiete domestica, riuoltò la sua Penna à celebrare con diuersi Elogij la memoria di quegli huomini Illustri, le cui imagini conseruaua nel suo nobilissimo Museo il Dottor Paolo Tomasini suo fratello. Portato quindi alle prime cariche della sua Religione (nelle quali hà dato chiarissimi saggi della sua prudenza, e parsimonia Religiosa con notabile accrescimento de' luoghi da lui gouernati) occorsegli di passare Visitatore à Roma, dou'era già conosciuto da molti Cardinali, ed in particolare da Francesco Barberino, à cui haueua dedicato il suo libro de Donatijs Veterum. Presentò tutte le sue opere al Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, che benignamente l'accolse, dicendogli d'hauer letto con suo grandissimo gusto la vita del Petrarcha, e di Laura da lui descritta. Quindi volendo il medesimo Pontefice, & il Cardinal Barberino collocare il merito di tant'huomo su'l Candeliere di Santa Chiesa, perche dasse esempio di virtù al Cristianesimo, proposero di portarlo alla Chiesa della Canea nel Regno di Candia; à che non potuto egli per diuersi riguardi acconsentire, si contentò d'accettare quella di

Città

Città Nuoua nell'Istria; ancorche d'assai minor rendita, e d'aria insalubre: doue hora si và trattenendo in esercitij proportionati alla sua importantissima carica; facendo apertamente conoscere, che quelli riescono migliori per lo gouerno de' Popoli, che sono stati gran tempo auuezzi al giogo dell'vbbidienza. L'Opere sue stampate sono,

Elogia Illustrium Virorum.
T. Liuius Patauinus.
Oratio de D. Hieronymi laudibus.
Cenotaphium Maximi Turani.
Laurentij Pignorij VC. Vita, Bibliotheca, & Museum.
Prodromus Athenarum Patauinarum ad Ciues Patau.
Petrarca Rediuiuus.
VC. Marci Antonij Peregrini I.C. Vita.
Cassandræ Fidelis, Epistolæ.
De Donarijs, siue Tabellis Votiuis Liber singularis.
Lauræ Ceretæ Brixiensis, Epistolæ.
Bibliotheca Patauina Manuscripta publica, & priuata.
Annales Canonicorum Secularium Sancti Georgij in Alga Venetiarum.
Vitæ clarissimorum Virorum, suis imaginibus illustratæ.
Bibliotheca Veneta Manuscripta publicæ & priuatæ.
Historia della Beata Vergine di Monte Ortone.
Sinodo Diocesana di Città noua.

Tiene vicine all'impressione,

Accademia Veneta.
De Tesseris Hospitalitatis.
Vrbis Patauinæ Inscriptiones Sacræ, & Profanæ.
Athenæ Patauinæ.
Petri Aponensis vita.
Franc. Petrarchæ vita.
Characterismus Canonicorum Secularium S. Georgij in Alga.
Parnassus Euganeus, siue de Scriptoribus, ac Literatis huius seculi claris.
Chronotaxis Gymnasij Patauini ab anno 1570. vsque ad 1642.
D. Virginis Turriculæ, & Auantij descriptio.
Vita del B. Giordano Padouano.
Plura in Torquati Tassi Poemata, cum eius vita.
Oratio in laudem Simonis Contareni, D. Marci Procuratoris.
Elenchus Episcoporum Patauinorum, & Sanctuarium Patauinum.

Ha principiate

De Episcopis Patauinis Historia.
De Claris Mulieribus, Causidicis, & Pictoribus Patauinis.
Inscriptiones, ac Elogia diuersa. *Historia dell'Istria.*



Centum oculos habuit frontis Iunonius ARGVS,
ARGVLVS *hic oculos mille habet ingenij.*

GIOVANNI ARGOLI FIGLIO D'ANDREA.

CHe da' Padri buoni naſcono buoni figliuoli chiaramente ſi ſcorge in Giouanni Argoli figliuolo d'Andrea; eſaltando il Padre ſe medeſimo negli honori del figliuolo, ed honorandoſi il figliuolo delle glorie del Padre. Che ſe in Andrea ſi verifica, che la gloria del Padre ſia il figliuolo ſauio, s'auuera altresì nella perſona di Giouanni, che le virtù del Padre ſono la fortuna del figliuolo, poiche nato Giouanni alla luce di queſta vita, hà potuto dietro l'orme degli honori paterni incaminarſi per quella ſtrada, che reca altrui l'immortalità, e nello ſpecchio delle riguardeuoli doti del Padre abbelir l'animo proprio di tutti gli ornamenti delle virtù. Quindi hauendo ſortito con l'eminenza dell' Ingegno la felicità dell'educatione prima d'arriuare all'anno diciotteſimo della ſua età publicò con le ſtampe

 l'En-

l'Endimione Poema nobilissimo, e ripieno di tutte le vaghezze desiderabili in Componimento di somigliante natura. Impadronitosi poscia della perfetta cognitione delle Lingue Latina, e Greca, e di tutte le più nobili discipline, e conseguita la Laurea del Dottorato nella Professione Legale, fù incontanente honorato della lettura delle belle lettere nell'Vniuersità di Bologna, nella quale con sua grandissima gloria hà rinouato la memoria de' Robertelli, de' Sigonij, e de' Lipsij; non inferiore ad alcuno di loro, che d'anni. Rapito poscia dalla viuacità del suo Genio à metter' in pratica la teorica de' suoi nobilissimi studij, s'è vltimamente dato all'esercitio de' Gouerni; trattenimento nello stato Ecclesiastico di grandissima consequenza; hauendo molti soggetti grandi per questa via conseguito non che altro la suprema dignità del Cardinalato. Non lascia egli però di ricreare continuamente l'animo oppresso dalla fastidiosa mole delle publiche audienze nell'amena conuersatione delle Muse; e benche sia di temperatura assai malinconica; tuttauolta come egli si troua in compagnia d'Amici, riesce così gratioso, e gentile, che con la piaceuolezza de' suoi tratti rallegra gli spiriti, e rasserena il torbido delle altrui passioni. Hà scritto Giouanni con eguale felicità varij Componimenti nelle lingue Toscana, Greca, e Latina, nobilitando con triplicata Corona l'immortalità della sua Fama; ma vna gran parte se ne giace ancora nascosti, aspettando il beneficio della censura Paterna, per vscire con l'impronto della buona fortuna in fronte à

guer-

guerreggiare l'oblio. Godono in tanto il publico aspetto del Mondo,

L'Endimione Poema. Della Bambace, e Seta Idillio.

Trasformationi Pastorali.

Epithalamium in Nuptijs DD. Taddæi Barberini, & Annæ Columnæ.

Notæ in Panuinium de Ludis Circensibus.

Iatrolaurea Gabrielis Naudæi Parisini à Leone Allatio Græco carmine, inaugurata, latinati ab eod. donata.

Vsciranno à suo tempo; In Prosa,

Vita Columellæ. Vita Q. Curtij Ruffi.

In Auctorem ad Herrenium Animaduersiones.

Philippica Ciceronis nomine in M. Antonium.

De Aqua Martia libellus. Commentaria in Tacitum.

Notæ in Iuuenalem, & Persium.

Indagines; vbi expunctiones Auctorum, ac eorum menda continentur.

In versi latini,

De Armamentario Nauali Veneto Poemation.

De Stipe Neptuni, vulgò Sposalitio del Mare, Poemation.

De Pegmate, subitanæ Nauis, Poemation.

Epulæ Principis. Elegiarum liber.

Epigrammatum lib. 3. De cæde Neronis.

Suasoria Militum ad Alexandrum Magnum ne intret Oceanum.

In versi Toscani,

La Discordia di Petronio in Ottaua Rima.

Sonetti, Canzoni, e Madrigali.



Priscus, iura sciens, ignorat BARTHOLVS *arma;*
Cum literis callet BARTHOLVS *arma nouus.*

GIOVANNI BARTOLOTTI BOLOGNESE.

OGni maggior eloquenza ricercarebbe il merito di Gio: Bartolotti nostro Academico, mentre di nascita poco cospicua hà saputo con le virtù guadagnarsi tutti quegli honori, e tutti quegli applausi, che lo renderanno immortale nelle memorie de'secoli. Nacque egli in Bologna madre degli studi, & applicatosi alle scienze ne diuenne possessore in così breue tempo, che in età tenera conseguì la Laurea del Dottorato in Filosofia, e in Teologia. Dopo s'essercitò sempre nelle più erudite lettere, componendo leggiadramente in versi Latini, Toscani, e Spagnuoli, & orando non solo disersamente nell'Accademie, che spiritosamente nelle Cattrede, e ne' Pulpiti. Ma riuscendo angusta Bologna alle merauiglie del'eloquenza del nostro Giouanni si fece sentire, ed ammirare vgualmente in Milano, in Venetia, nel Friuli, ed in Roma. Onde richiamato

mato alla Patria col titolo di Dottore Collegiato riceuè vna Cattedra di Teologia : nella quale colmò di stupori quegli stessi letterati, che hauendolo vdito ne' Pulpiti, e nelle Cattedre si persuadeuano, che non potesse riuscire maggiore di se medesimo. Mentre ricco di tutte le maggiori venerationi, che può pretendere la virtù, se ne viueua in Bologna, Alosio di Vignacurt Gran Maestro nella militia degli Hospitalieri l'inuitò à riceuer la carica di Teologo vniuersale di tutti i Caualieri di Malta. Entrato ad esercitar l'honore di Teologo d' vna così gloriosa Religione, diede saggio vgualmente della sua virtù, e della sua bontà, e si fece conoscer degno d'ogni maggior dimostratione di stima. Perciò riceuuto con l'aurea Croce il grado di Caualier Magistrale, fù dichiarato dal Gran Maestro Segretario delle lettere Latine, ed Italiane; e mandato più volte à Roma, & altroue à trattare importantissimi negotij; per lo cui felice esito si diportò in maniera con l'eloquenza, e con la soauità del trattare, che si guadagnò la veneratione della Religione, e l'affetto di tutti i Prencipi. Nelle consulte più graui ricorreuano al suo parere, e nel sedare le seditioni publiche, e particolari haueua sortito dal Cielo tal persuasiua, che si conciliaua l'amore etiamdio di coloro à i quali minacciaua il castigo. Possedeua perfettamente le lingue Greca, Latina, Lirica, Francese, Spagnuola, ed Arabica, e teneua non ordinaria cognitione della Turchesca, Ebraica, Inglese, e Tedesca. Vint' anni si fermò in Malta il nostro Giouanni, sino che morto il Gran Maestro fù co-

strет-

ſtretto dalle fattioni à ricercare la quiete nella Patria. Arriuato in Bologna fù eletto primo Prencipe dell'Accademia degl'Indomiti, doue ſi fece vdire con ſtupore, e lode eſtrema di quel nobiliſſimo Congreſſo. Finalmente ſeſſagenario morì in piedi, e faticando, mentre, e per età, e per dignità ſoſteneua il Decanato, maggior carico del Collegio Teologico di quella nobiliſſima Città. Hà ſcritto,

L'Iſmeria,
De perfettione Mundi, e
Lettere Politiche libri ſei.

GIO-



Fortuna dominus, quàmuis agnomine seruus,
Pectore Virgilium cum Cicerone tenet.

GIOVANNI GARZONI

NOBILE VENETO.

CHe le inclinationi dell' Animo diuentino hereditarie nelle Famiglie insieme con la somiglianza de' volti, e con le facoltà de' Patrimonij chiaramente ne mostra Giouanni Garzoni Nobile Veneto Figlio di Marino Poeta di gran Nome. Fratello d'Andrea, il quale nell' Aprile della sua Adolescenza, in cui dalla falce di Morte fù reciso il fiore della sua vita, non hebbe per la nouità, e per la la moltitudine de' suoi piaceuoli Componimenti chi l'agguagliasse; e Pronipote per via di Madre di Torquato Tasso il lume de' secoli, la gloria della sua Patria, e l'ornamento del Mondo. Nato adunque Giouanni frà le domestiche glorie, e portato dall'hereditaria inclinatione à gli studij delle belle Lettere, fece nel bel mattino della sua Giouentù risplendere il chiarissimo Sole del suo ingegno, honorando la nostra Accademia, ed illustrando il suo nome con la vaghezza de'

suoi leggiadrissimi componimenti. Ma poscia nel cre-scer degli anni auanzatosi in lui il desiderio della Fa-ma, e dell' accrescimento altresì della propria Fami-glia, alla cui riputatione, e grandezza deono essere indirizzate tutte le attioni degli huomini Grandi, dato-si alla professione nobilissima dell'Oratore, che nella Republica Veneta non meno di quello, che si facesse nelle antiche libertà d'Atene, e di Roma; porta i Sog-getti Nobili alle più eminenti Dignità della Patria; hà felicemente sparso nelle fertilissime Campagne dell'-Eloquenza i semi della publica sodisfattione, per rico-gliere la messe della gloria, e dell'immortalità. Facen-do egli per hora centro de' suoi pensieri questo nobi-lissimo trattenimento, stabilisce nel saldo fondamento del merito quell'edificio di grandezza, che nell'età più matura dourà perfettionarsi con la sommità degli ho-nori sourani della sua Patria. Ma benche la fastidiosa varietà delle occorrenze, che porta seco vna perfettio-ne si trauagliosa, pretenda d'occupar tutto l'animo di Giouanni, egli nondimeno con la viuacità del suo spi-rito si riscuote talhora dal giogo delle occupationi fo-rensi, per ricrearsi nella placida conuersatione delle Muse, più conforme alla dolcezza del suo Genio, che la strepitosa frequenza delle Corti. Viuono i suoi Ami-ci desiderosi, ch'egli, ritolto per qualche tempo all'im-portunità de' publici affari, impieghi il suo gusto in ar-ricchire la Posterità de' felicissimi parti della sua Pen-na, per eternare nella memoria del mondo la gloria del suo nome, accompagnata dal merito delle sue vir-

tù,

tù, che gli acquiſtano il vanto di compitiſſimo Caualliere. Godono intanto nella ſua amabiliſſima conuerſatione i più viuaci tratti del ſuo ingegno, non meno che la gentilezza de'ſuoi coſtumi; che à prezzo di candore, e di corteſia gli acquiſtano le affettioni di tutti i cuori, gli applauſi di tutte le lingue, e gli encomij di tutte le Penne più glorioſe del Secolo.



Imperiale Viro dedit huic Fors prouida nomen,
Ut simul ægrotos, ac Medicos regeret.

GIOVANNI IMPERIALI VICENTINO.

DAlla nobilissima Città di Verona passarono in Vicenza à piantarui la Famiglia Imperiali gli Antenati di Giouanni Figlio vnico di Giouambattista soggetto famosissimo a' suoi giorni nella Medicina; come chiaramente dimostrano l'opere sue, e stampate, e manuscritte, e'l publico applauso delle principali Vniuersità d'Italia, che vollero honorare della sua Persona le Cattedre più eminenti. Dietro l'orme adunque d'vn Padre così famoso trouatosi à caminar Giouanni, auanzandosi à gran passi nel primo fiore degli anni nella carriera della Virtù, conseguì dalle mani di Cesare Cremonino la Laurea del Dottorato in Filosofia, e Medicina con gli applausi di tutta quella numerosissima Vniuersità. Ma perche l'applicatione alle scienze non può apportare altrui caratteri di stima straordinaria, se non vien con-

congiunta alla perfetta notitia delle lingue, hà voluto Giouanni vnire in guisa alla cognitione delle scienze la purità della lingua latina (pensiero commune à pochi della sua professione) ch'è venuto ad acquistarsi fra' letterati moderni grandissimo nome; essendo stato riceuuto con tanta singolarità d'encomij il suo Museo Historico, e Fisico, che le stampe Oltramontane han voluto honorarsene in concorrenza di quelle d'Italia. Quindi sparsa la fama del suo Valore i primi Soggetti d'Europa, e con lettere, e con elogj particolari con dimostrar la stima, che faceuano del suo merito han procurato d'acquistarsi la sua Amicitia, Ma tutti gli honori fatti da' letterati all'Imperiali cedano il pregio à quello, ch'egli hà riceuuto dalle lodi attribuitegli dal Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, Principe degl'Ingegni non meno, che delle cose sacre, il quale grandemente soleua dilettarsi della lettione dell'accennato Museo, portandolo al più alto segno della Gloria tra le fatiche degli Scrittori Moderni. Seguità egli hora à formare la seconda parte di quell'opera singolare col titolo di Museo Medico, nel quale non solamente saranno collocate le imagini, e gli elogj de' più famosi Medici del Mondo; ma vi si vedranno le più scielte materie appartenenti alla pratica della Medicina, con la censura delle opinioni de' più stimati Autori ridotte alla sua vera lettione. In riguardo però al merito non solamente delle lettere, ma delle Virtù; che s'ammirano nell'Imperiali han procurato varij soggetti della prima nobiltà Veneta di leuarlo dalla

pri-

priuata honoreuolezza, per collocarlo sù le pùi emi-
nenti Cattedre dell'Vniuerſità di Padoua; benche egli
non habbia ancora potuto per certe ſue occorrenze ac-
conſentire à queſta elettione. Viue egli in tanto nel
grembo della ſua Patria amato, ed ammirato da tutta
Europa, faticandoſi nel dar la ſalute a' corpi altrui, d'-
acquiſtar l'immortalità della gloria al proprio nome;
mentre per le mani de' letterati traſcorrono con gran-
diſſima fortuna i pretioſiſſimi Parti del ſuo eleuatiſſi-
mo ingegno, che ſono alle ſtampe,

Peſtis anni 1630. Hiſtorico Medica, &
Muſæum Hiſtoricum, & Phiſicum.

E s'aſpettano in breue,

Muſæum Medicum.



Regalem Hiſtoriam Regali carmine mutat,
Rex foret vt Uatum, nomina REGIS *habens.*

GIO. BATTISTA BASILE NAPOLETANO.

NApoli Patria de'Cigni, ed albergo delle Sirene diede alla luce del Mondo Gio. Battiſta Baſile, il quale non degenerando punto dalla nobiltà della ſua naſcita, e dalla gentilezza della ſua Patria applicatoſi nel fiore dell'età alla cognitione egualmente delle più ſcielte lettere, ed alla pratica degli eſercitij Cauallereſchi venne à renderſi vna verace norma di compitiſſimo Caualliere. Appreſe intanto con la notitia delle più nobili diſcipline quella di varie lingue; e chiamato dalla viuacità del ſuo genio alle vaghezze Poetiche, ſcriſſe con ſomma facilità, e leggiadria diuerſi Componimenti, che acquiſtarono gli applauſi de' begl'ingegni alla ſua dolciſſima Muſa. Quindi inuaghito dell'Hiſtoria Etiopica d'Eliodoro, il più nobile Romanzo, che in quella lingua mai compariſse nell'Vniuerſità de'Letterati à conſolatione degli ſpiriti vaghi di leggiadre inuentioni,

volle trasportarla con titolo di Teagene dal Greco nel linguaggio Toscano, riducendola con tanta felicità à Poema Eroico; che gareggia del primo luogo della lode con l'Autore d'vna Fauola con tanti encomij celebrata dal consenso di tutti i Secoli. E perche l'amenità dell' ingegno di Gio. Battista il credeua capace d'ogni maniera di componimento, si compiacque egli per suo diporto, e per rattenimento de le conuersationi di comporre nel linguaggio materno vn' Opera ripiena di facetie, di motti, e di piaceuolezze, che intitolò, lo Conto de' Conti Tratterimento di Picciarilli, publicandolo col finto nome di Gio: Alessio Abatuti Anagrammatismo tratto dal proprio nome. Queste conditioni letterate di Gio. Battista veniuano rese più riguardeuoli dal suo gentilissimo tratto, dalla sincerissima affettione, ch'egli portaua à gli Amici, e dalla perpetua allegria dello spirito, per la quale veniua stimato la delitia delle conuersationi. Quindi s'acquistò non solamente l'affetto de' Caualieri, e delle Dame, che domesticamente il praticauano; ma la gratia ancora de' Principi Grandi, à quali si rese carissimo: e benche non mancasse la Fortuna di fargli conoscere in proua la nemicitia, che professa co' grand'ingegni, tenendolo continuamente distratto in occupationi trauagliose; non si perdè egli però mai d'animo, ma fin all'vltimo spirito conseruò vn tranquilissimo tenor di vita; hauendolo Morte leuato in quel tempo da'viui, ch'egli nudriua concetti di rileuante speranze, lasciando meste in vna squallida vedouan-

za

za le Muſe Napoletane. Reſtano in tanto à conſeruar la memoria delle Virtù di Gio. Battiſta le ſue nobiliſſime fatiche; che habbiamo pur dianzi accenate, cioè,

Il Teagene, &

Lo Conto de' Conti.



Bertano Syringa ſimul, citharamquè relinquis;
Et ſimul altiſonam, magne MARINE, *tubam.*

GIO. BATTISTA BERTANNI VENETIANO.

LA Famiglia Bertanna nobilitata di caratteri d'Antichità fiorisce in molte Città d'Italia, riconoscendo i suoi principij nell'inclita Città di Venetia. Quì fermatasi, e diffusi con l'accrescimento della Prole i suoi rami in Mantoua, e in Modena, vide vscir da questa l'anno 1551. il Cardinal Bertanni Vescouo di Fano, Creatura di Giulio Terzo, e da quella nel medesimo tempo Gio. Battista Bertanni Caualiere principalissimo, chiamato dal Sansouino (nell'Opera delle Famiglie Illustri d'Italia) il diletto del Duca Guglielmo Gonzaga, e Padre d'Egidio Soggetto famosissimo nella Poesia, e nelle belle Lettere. Poco dopo vscì alla luce del Mondo in Venetia Gio. Battista, il quale trascorsi velocissimamente i campi della Filosofia, e delle lettere humane, diuenuto Amico del Caualier Marino, ed imitator del suo stile, s'applicò alla piaceuolezza degli studij delle Muse Toscane, ne' quali auanzatosi con accrescimento di lode,

fù

fù chiámato alla Corte Cesarea; doue non potuto trasferirsi à causa delle sue indispositioni, venne dall'Imperatore Mattias fauorito, con altri attestati d'honore, della dignità di Caualiere. Quindi inuaghito della tranquillità della Villa trasferitosi in Arquà, delitie del Petrarca, e trattenutouisi per cinque anni continui, vi compose il Petrarchista. Dopo fermatosi Gio. Battista in Padoua, madre, e nudrice de' bell'Ingegni, v'hà eretta l'Accademia de' Disuniti; hauendo perciò ottenuto dalla liberalità del Prencipe vn capacissimo luogo vicino alle Piazze, doue gli Accademici hanno per loro trattenimento fabricato vn superbo Teatro; nel quale, come in altri luoghi ancora, si sono recitati i delitiosi Componimenti del Caualiere; il quale non mai stanco d'accrescere nuoui soggetti alla fama del suo valore con infaticabile corso di studiose fatiche, tenta, anche à rischio della propria salute, l'immortalità del suo nome. Passeggiano in tanto le stampe del nostro Bertanni,

La Querina,
L'Amante Appassionato.
L'Aurillo Incantato, Fauola Eroica.
La Ninfa Spensierata, } *Fauole Pastorali.*
I Tormenti Amorosi. }
Il Marino Araldo, Fauola Maritima.
La Gerusalemme Assicurata, Fauola Eroica.
La Ghirlanda de' Fiori.
Le Fasce d'Imeneo,
Il Medoaso.

Il Beato Giordano.
Il Velo Sacro.
Le Germane Treuisi, e
L'Epistole Amorose.

Hà in pronto da stampare,

La Sidonia, Romanzo.
Le Guerriere Vilasche, Tragedia.
Il Petrarchista, Volumi 4.
Le Rime.
Il Pastor Bandito, Fauola Pastorale.
Il Duca, Tragedia.
L'Erodistichia, Poema Eroico.
La Gatta di Giacomo Carrarese.
Gli Epitalamij, & Idilij.
Le Attioni Sceniche, cioè,
Venere Schernita.
Apollo sospiroso.
Amor Nascosto.
Cerere Dogliosa; e
Venere Compianta.



Iam licet inter aues CAPVM *numerare canoras,*
Scilicet huic vocem mutuat albus olor.

GIO. BATTISTA CAPPONI BOLOGNESE.

CHe i Figli ſieno vere Imagini de' Padri con fortunata proua chiaramente dimoſtra al noſtro ſecolo Gio. Battiſta Capponi Bologneſe nato di quel Giouanni, ch'eſſendo ſtato a' ſuoi giorni l'ornamento della Patria, e la delitia delle Muſe Toſcane, e Latine, hà laſciato non meno publiche teſtimonianze d'ingegno al mondo, che domeſtici eſempi di virtù a' ſuoi Poſteri; onde caminando Gio. Battiſta ſoura l'orme paterne, impreſſe nel ſentier della Gloria, non è marauiglia, che con l'eccellenza delle proprie conditioni ſia giunto ancor nel fiore dell'Adoleſcenza à grado eminente di riputatione. Che s'egli nel breue corſo d'vn'età di ventiquattr' anni merita lunghiſſimi elogij, che ſarà all'hora, che nell'età più graue ſtancherà non meno le lingue, che le penne con l'eminenza delle ſue lodi? Honorato Gio. Battiſta della Laurea del Dottorato nella Filoſofia, e nella Medicina, e congiunta alla ſeuerità degli ſtudij

 più

più graui la delicatezza delle belle lettere; entrato negli Arringhi Accademici corre intrepidamente la carriera della Gloria, per portarſene il pregio dell'immortalità. Coſi trà i Gelati l'Animoſo coraggioſamente ſupera gl'intralci della Fortuna; trà gl'Indomiti l'Oſtinato non teme i precipitij dell'oblio; tra i Partenij l'Oſcuro fà con l'ombre dell'humiltà più chiaramente riſplendere la luce della virtù; e fra i Trauiati l'Indefeſſo moſtra di non volerſi mai ſtancare infino à che non habbia, per via calpeſtrata da pochi, colto il Ramo d'Oro dell'eternità della Fama. Scriue egli nobilmente nella Proſa, e nel Verſo, aprendoſi per doppia ſtrada più facile la maniera, per debellare le forze del Tempo. Ma perche la Gloria delle lettere, ſe non viene accompagnata dall'innocenza de' coſtumi perde il proprio ſplendore, ò più toſto rende con la ſua luce più tenebroſe l'ombre de' vitij, che corrompono l'ottima fama degli huomini grandi; hà Gio. Battiſta à gli ornamenti delle lettere aggiunta l'eccellenza de' coſtumi, con la quale rendendo più ammirabili le proprie qualità ſi fà conoſcere meriteuole degli Encomi, che gli vengono attribuiti dal conſenſo Vniuerſale de' grandi Ingegni. Hà fin' hora ſcritto, e recitato publicamente diuerſi Componimenti, coſi nella profeſſione Medica, e Filoſofica; come in ſoggetti Accademici, de' quali però, oltre à qualche Sonetto, e Canzone publicate ne' libri d'altri Autori, non veggono la publica luce, fuor che

Un' Oda all' Eminentiſſimo Sacchetti.

Un'-

Un'altra Al Marchese Lignani; &

La Lucerna, Panegirico a San Gio. Battista Decollato.

Ma da stamparsi egli hà per le mani,

Il Fiderofilo Satirico.

Rosmonda,	*Tragedie.*
Corito, e	
Paride.	

Clerilla, Fauola Pastorale.

Poesie Liriche.

Rime Varie.

Poetici Lusus.

Martyrologium Iapponensis Ecclesiæ cum notis,

De Nouis ab se repertis syntagma.

Antidotarium Capponiarum.



Festiui longum poterunt dormire Poetæ
LALLVS *enim Lallos hic canit, vt pueris.*

GIO. BATTISTA LALLI DA NORSIA.

IN Norsia Città famosa per la nascita di molti chiarissimi Eroi ne' secoli trapassati, nacque Gio. Battista Lalli il primo di Luglio l'anno 1572. Fermatosi nella Patria fin' all'anno quintodecimo della sua età impiegato negli esercitij delle belle lettere, fù da Gio. Conti Desiderij suo Zio Consigliere di Ranuccio Duca di Parma chiamato in quella Corte; doue hauendo vn giorno recitate al medesimo Duca alcune Poesie Toscane, e Latine nella morte del Duca Alessandro suo Padre, egli rimase in maniera inuaghito dell'Ingegno pellegrino del giouine, che assegnatagli la prouisione annua di cento scudi, e dugento per lo suo Dottorato, volle, che si conducesse à Perugia, doue si trattenne cinque anni con quella riuscita, così nelle lettere humane, come nelle leggi, che chiaramente si scorge nell'opere sue. Conseguita, che hebbe Gio. Battista la Laurea, trasferitosi à riueder

i Pa-

i Parenti, poco vi si trattenne, essendo stato dal Duca suo Mecenate eletto ad vn gouerno, donde fù poscia dal medesimo Principe con non mai interrotto corso mandato in diuersi altri; raccogliendosi dalla continuatione quanto quel magnanimo Principe si trouasse ben seruito dalla Fede del Lalli, e quanto i suoi sudditi altresì si chiamassero sodisfatti della giustitia del suo comando. Quindi sparsasi la fama della sua destrezza nella reggenza degli Stati, la Sacra Consulta l'impiegò in molti gouerni. Ma giunto il Lalli all'età di quarant'anni, mentre si trouaua alla reggenza di Castello à Mare, incominciò ad indebolirsegli l'vdito, ed hauendo trascurato di prouedergli da principio, venne à poco à poco peggiorando in guisa, che il perdè quasi totalmente, ancorche adoprasse vna picciola tromba d'argento donatagli dal Cardinale Spada. Questo diffetto però, che'l rendeua in parte inutile alle funtioni ciuili, gli diede agio di solleuarsi con la contemplatione, e di ripigliare nell'età matura quegli studij Poetici, che per riuerenza de' comandi del Zio, per la varietà delle sue occupationi haueua tralasciati nel principio della Giouentù. Così hauendo egli con nobile ardimento intrapreso à trattare diuerse materie graui, e piaceuoli, hà in ciascheduna con felicissima riuscita acquistata vna grandissima gloria. Ammirasi nell'opere del Lalli la candidezza dello stile, la dolcezza degli scherzi, la gentilezza delle argutie, la bontà delle sentenze, e l'honestà de' concetti per ogni parte; indicij chiarissimi della placidezza del genio, dell'

ama-

amabilità de' coſtumi, e del candore, della bontà, e della Religione dell'animo di queſto nobiliſſimo ſoggetto; il quale hauendo finalmente laſciata la Patria terrena per la Celeſte, viue immortalato nella memoria del mondo, che ſempre honorerà il ſuo nome nelle perpetue lettioni delle ſue immortali fatiche; delle quali ſi veggono alle ſtampe.

La Moſcheide, ouero il Domitiano Moſchicida.

La Franceide, Poema giocoſo in diſpreggio del mal Franceſe.

Il Tito, Poema Eroico.

Le Epiſtole giocoſe.

Il Petrarca Trasformato,

Sonetti Graui.

L'Egloghe di Virgilio tradotte in terza Rima; e

L'Eneide Traueſtita.

Si conſeruano appreſſo i ſuoi Heredi,

Viridarium practicabilium Materiarum in vtroque Iure, Vol. 3. e

La Vita di Sant'Euſtachio, ſcritta da lui nella ſua Fanciullezza.

GIO.



Hic legitur, & laudatur, nam sacra POESIS
Huic GENIVM *pariter, ingeniumque dedit.*

GIO. BATTISTA MORONI FERRARESE.

DA Bergamo, Occhio delle Città di Lombardia, s'è diramata in diuerse parti d'Italia, e principalmente in Venetia, ed in Ferrara l'honorata, ed antica famiglia de' Moroni; la quale a' nostri giorni si vanta d'hauer prodotto Gio: Battista nostro Accademico; nelle cui singolari qualità rauuisa rinouate le glorie di quei Soggetti, che ne' secoli trapassati con l'opere de' loro felicissimi ingegni la resero ammirabile al Mondo. Nato adunque Gio: Battista in Ferrara, e consumati gli anni della fanciullezza nelle lettere humane, peruenuto all'Adolescenza applicossi à gli studij della scienza legale in cui, dopo d'hauer' ottenuta la Laurea del Dottorato, hà con felicità continuata conseguite tutte le cariche più principali, che si concedano da quella nobilissima Patria a' suoi Cittadini; essendo stato vltimamente, mentre si ritrouaua nel numero del supremo magistrato de' Sauij, eletto dal publico Conseglio alla residenza di Ro-

ma con titolo d'Agente appresso l'Ambasciatore di quella Città. Ma le funtioni Politiche, e ciuili non hanno potuto tener'in guisa occupato l'animo del Moroni nelle fatiche de'negotij, che egli non habbia saputo fabricarsi molte hore d' otio per ricrear l'ingegno nell'amenità delle belle Lettere. Hà egli sortito dal Cielo vn Genio capace d'ogni materia, al quale hauendo accompagnati gli esercitij della proptia industria, è venuto à formare vn stile franco, e dispostissimo per intraprendere qualunque maniera di componimento; riuscendo egualmente felice nella lingua Toscana, e nella Latina, nella Prosa, e nel verso, nella dicitura Historica, e nel discorso Accademico. Quindi la varia moltiplicità de'suoi leggiadrissimi componimenti gli hà acquistato vnico, e principalissimo luogo nel concetto de'Letterati moderni; i quali ammirano in loro con la soauità dello stile la gentilezza delle materie, e con la grauità delle sentenze la nouità de' concetti praticati con leggiadria, e con giuditio. Veramente tutte le compositioni del nostro Moroni sono ripiene di tanta vaghezza, di tanta dottrina, e di tanta perfettione, che suegliano la marauiglia con la viuacità degli spiriti, con la purità della locutione, e con la chiarezza de'sentimenti. Mentre questo virtuosissimo ingegno preparaua nuoue merauiglie, per accrescere la riputatione della sua fama, fù rapito dalla morte l'anno M. DC. XLV. con passione vniuersale di coloro, che amauano la sua persona, e che ammirauano le sue virtù. Viuerà però immortale nelle

nelle ſue vaghiſsime fatiche, che ſempre combatteranno il Tempo, e l'oblio. Le ſtampate ſono.

I Luſsi del Genio di Clearco.
Il Principe Santo.
I Genij Poetici.
Le Pompe della Scoltura, e
Varie Lettere Panegiriche.

Teneua in mano de' Reuiſori.

L'Accademia diuiſa in Diſcorſi, Problemi, e Sonetti.
Veritatis Somnium, Satira in proſa.
La Stratonica fatta Latina.

Preparaua,

L'Hiſtorie di Ferrara.
L'Infelicità degl'Ingegni, Satira, e
L'Amor Bambino, Fauola Muſicale.



Ipſe CORONASTI ALIGERVM, *Taurete*, LEONEM
Ales: & ipſa tuum Fama coronat opus.

GIO. BATTISTA TORRETTI FIORENTINO.

FAbio Torretti chiarissimo nella Toscana, per i meriti proprij non meno, che per l'Opere publicate da lui nella professione legale à beneficio del mondo (onde s'acquistò dalla munificenza del Gran Duca la dignità di Senatore) diede l'essere à Gio. Battista, degnissima Prole di Padre di tanto merito. Questi nel fiore dell'Adolescenza consagratisi à Dio nella Sacra Religione Dominicana maturò in breue frutti soauissimi non meno di Virtù, che di sapere, hauendo felicemente coltiuati i campi delle lettete Diuine, & Humane. Quinci montati in vn medesimo tempo i Pulpiti, e le Cattedre, ricolse nel doppio impiego dal seme dell'eloquenza sparso ne' cuori de' mortali abbondantissima messe di gloria. Disuelò con ispeditissima lingua gli arcani della Teologia Scolastica Lettore in Fuligno, e in San Miniato, e Reggente in Pisa; ed in Roma

ma lesse la Morale con grandissimo applauso, e sodisfattione degli Ascoltanti. E soura i primi Pulpiti delle principali Città d'Italia condusse quasi sù 'l carro de' suoi trionfi incatenate le genti dalle funi della sua celeste Eloquenza. Quinci ascritto alle più famose Accademie, che à gara han voluto arrichir se medesime della gioia di tanta Virtù, fece pompa in molte di loro della vaghezza delle sue inuentioni, della dolcezza del suo stile, della gentilezza de' suoi pensieri, e della nouità de' suoi concetti, lasciando in ogni luogo l'opinione d'vna mirabile sufficienza in qual si voglia impiego letterato. Hà dunque il Torretti à fronte dell' Oceano dell'Eternità, per assicurare il suo nome dalle tenebre dell' oblio piantate le due salde colonne del Merito della sua lingua, e della sua Penna egualmente ambedue celebrate dall'Vniuersità de' grandi ingegni; ed hà arricchita la Famiglia, la Patria, la Religione, e'l secolo di fiori di gloria immarcessibili, che sù l'ali della Fama portati da vn Polo all'altro riempieranno d'odore soauissimo le Posterità. Le Opere intanto, che promettono al Torretti lunghissima vita, anche dopo la Morte nella memoria del mondo, sono,

La Cardenia.

Il Leon Corno, *La Pietà Trionfante,* *La Rocca Difesa,* *La Palma Coronata.*	*Panegirici.*

La Vita del Beato Iacopo di Beuagna.

Hà per le mani vicino all' impressione.

I Dr-

I Delirij Accademici, Volum. 2.
La Vita de' Santi Dominicani.
Un Volume di Politica.
Un Volume d'Economica; &
La Corona di San Giuseppe.



Nomen habes ſcriptor, quod ſcriptio TOTA *ſit* AVRVM,
Solus, & Aonias quòd TVEARE *Deas*.

GIO. BATTISTA TVTORIO DA MONTE SANTO.

LA nobil Terra di Monte Santo madre felicissima di grand'Ingegni, che frà gli ostri Sacri di Roma si fabricarono le corone della Gloria, produsse al mondo Gio: Battista Tutorio di Padre, che hauendo honorate le prime Cattedre d'Italia con l'eminenza del suo sapere, fù dal. l'vltimo Duca d'Vrbino Francesco Maria della Roue- re (chiarissimo lume de' Principi moderni) eletto all' educatione del figliuolo. Onde rapito Gio: Battista dall'essempio domestico, e dalla riputatione pater- na à cercare nel faticoso arringo della virtù la carrie- rà dell'immortalità, non hebbe da sospirar gran fat- to à incoronarsi il crine non solamente degli allori Poetici, Toscani, e Latini, ma dell'oro pretiosissimo degli splendori della fama; auanzandosi tant'oltre nel merito su'l primo fiore degl'anni, che potè dubi- tarsi s'egli maggior luogo lasciasse alla marauiglia, ò

alla lode. Annouerato pertanto frà le principali Radunanze d'Italia, s'acquistò con gli applausi de' più eminenti Letterati il grido della fama vniuersale: onde la nostra Accademia diuenuta ambitiosa d'honorar se medesima co' fregi del suo valore, e cortesemente l'accolse frà i suoi Accademici, e costantemente il riuerisse per vno de' suoi principali ornamenti. Ma Gio. Battista sapendo, che il rimbombo della Fama vuol' essere sostentato dalla fermezza dell'opere virtuose, con infaticabile corso di Penna hà nella publicatione di nobilissimi Componimenti rese le stampe vn chiarissimo Teatro delle sue glorie. Quinci può il Tutorio vantarsi d'hauere con la fatal claua della sua Penna nouello Alcide Accademico superata l'inuidia, spauentata la morte, e domate le forze del Tempo. La varietà de' componimenti, ne' quali hà egli esercitato il suo nobilissimo ingegno, si come rende apertissima testimonianza della felicità del suo Genio, così dee acquistargli l'intiero possesso della beneuolenza de' mortali, mentr' egli con gli sforzi della sua varia Eloquenza hà potuto superar l'oblio, per acquistar chiarezza d'immortalità al merito dell'altrui Virtù. Così quelle stille d'inchiostro, ch'egli hà sparse in celebrar' i gesti degli Eroi gli si trasformino in tante stelle di gloria, che nel Cielo dell'Eternità facciano risplendere a' mortali la memoria delle sue riguardeuoli conditioni; mentre goderanno nella lettione de' suoi leggiadrissimi componimenti le delitie del suo felicissimo ingegno. L'Opere in tanto, che formano al Tutorio nel gran

gran campo delle ſtampe vna ſicura Fortezza contro gli aſſalti della Morte, e del Tempo ſono,

I Diſcorſi Sacri.
Le Corone della Croce,
I Sentimenti Accademici.
I Paradoſſi.
Le Orationi Latine.
L'Impreſe Virgiliane.
Le Genealogie delle Virtù, e de' Vitij, e
Gli Elogij Volgari, e Latini.



STATIVS à *ſtando dictus, niſi fulciat illum*
RIDICA, *dum cæpit iam titubare, cadet.*

GIO. FEDERICO GRONOVIO AMBURGHESE.

NElla Sassonia inferiore lungo le riue dell'Albi si vede Amburgo Città forte, ricca, nobile, popolata, e famosa per tutta Europa, non tanto per la grandezza de' suoi commercij, quanto per essere in ogni tempo stata madre feconda di bellissimi ingegni. Quì l'anno 1611. nel mese d'Ottobre nacque Gio. Federico di Dauide Gronouio Giureconsulto, e Consegliere di Gio. Federico Duca d'Olsatia, & Arciuescouo di Brema, e di Lubecca, che in quel tempo era passato Ambasciatore alla Corte Cesarea à far homaggio di quegli Stati à Rodolfo Secondo in nome del suo Signore. Questi cresciuto all'età capace delle lettere, ne apprese i primi elementi da' maestri domestici, trattenuti splendidamente in Casa del Padre, superando con la facilità dell'Ingegno l'espetatione concetta della sua nobilissima indole, sotto la vigilanza degli occhi paterni; vsando Dauide di

con-

condurlo ogni ſera à ricrearſi ne' giardini, doue gli dimandaua eſatiſſimo conto degli eſercitij della giornata. Non era però altro queſta paterna diligenza, che vn eccesſo d'Amore, & vn chiaro conoſcimento della felicità del ſuo ingegno. Lo dimoſtrò Dauide all'hora, che ſtandoſi per morire, e trouandoſi Gio. Federico più di cento miglia lontano, ordinò, che à lui ſolo nel ſuo ritorno foſſe permeſſo di vedere, e di traſcriuere le ſue letterate fatiche. Ma reſtato finalmente Gio. Federico in braccio alla propria volontà, e vedutoſi deſtinato alla Corte, & al gouerno della Republica, conoſciuto, che per ben' intendere i principij delle leggi gli faceua meſtiere della notitia dell'Antichità, ſi diede con ſommo feruore à riuoltar gli Autori Greci, e Latini. Quinci datoſi à diſtendere col proprio ſtile quello, che haueua imparato da gli altri, riuſcì nella Proſa, e nel Verſo eccellentiſſimo, e (congiunta alla lettione degli antichi Scrittori quella de' Commentarij moderni) publicò alla luce delle ſtampe con feliciſſima riuſcita le proprie fatiche. Ma non perciò intermettendo giamai il ſuo principale trattenimento delle leggi, n'ottenne finalmente in Francia la Laurea del Dottorato per mano di Policarpo Singebero Tedeſco; appreſſo il quale s'era trattenuto intorno ad otto meſi, per dar l'vltima perfettione a' ſuoi ſtudij in queſta profeſſione ſotto gli occhi di quel famoſiſſimo Giureconſulto. Quindi all'vſanza degli Oltramontani vago di traſcorrere le Prouincie ſtraniere, peregrinò per la Francia, Fiandra, Inghilterra, ed Italia, apprendendo le

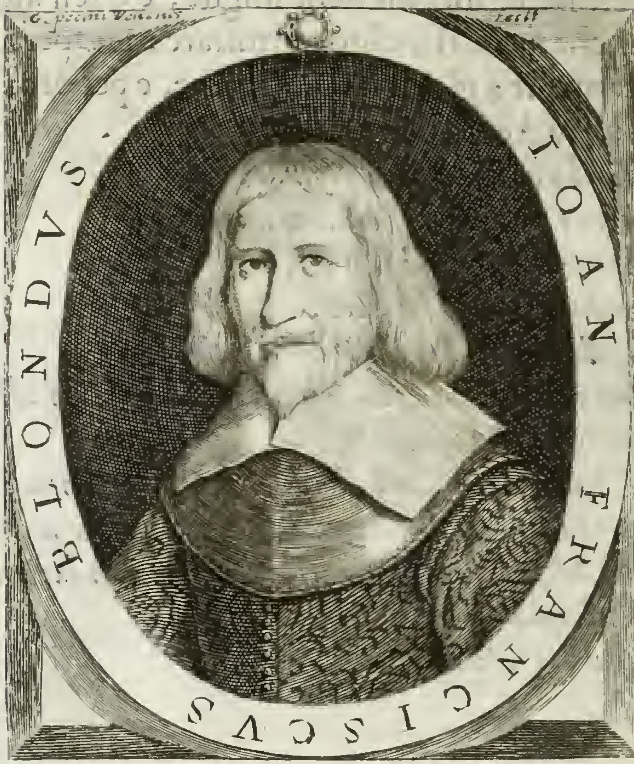
rego-

regole della prudenza da' coſtumi di varie nationi, e la conoſcenza, e l'Amicitia degli huomini virtuoſi, e rinomati nel mondo; non tralaſciando però d'apprendere la cognitione delle lingue, e quell'altre conditioni, che ſuole il Volgo ammirare. L'Opere ſue fin' hora ſtampate à gloria del ſuo nome, e per ornamento della noſtra Accademia, ſono,

Diatriba ad P. Statij Syluas.
Danielis Heinsij præconium meritum.
Obſeruationum libri tres.
Elenchus Antidiatribes.
Epiſtolarum Iſaaci Caſauboni volumen.
Carmina varia non collectim, ſed ſeparatim edita,

Hà promeſſo di ſtampare,

In Thebaida, & Achilleida Statij Commentaria.
Diatriba ad Syluas ſecundis curis auctior, & accuratior.
Sylua Miſcellanea annotationum, & emendationum in T. Liuium, & A. Senecam; &
Elogiarum Volumen.



Historiam fictam, & veram edis, vtramque venuste
Et iuuat hæc multum, sed placet illa magis.

GIO. FRANCESCO BIONDI DA LIESENA.

HO con non ordinaria applicatione ſtudiate diuerſe forme, per rappreſentare degnamente le virtù del noſtro Biondi; ma le trouo così vicine all'eccеſſo, che mi laſciano più campo alla marauiglia, che alla commendatione. Non contentandoſi egli della ſua naſcita, ſe bene nobile; nè della Patria, tutto che riguardeuole; ſi sforzò con l'acquiſto delle ſcienze di ſuperare i diffetti della ſua Fortuna. Terminati dunque gli ſtudij dell'Humanità, e delle Leggi, e volendo perfettionarli con la peregrinatione, ſe ne venne in Venetia. Quiui dato ſaggio non meno della ſua virtù che della ſua prudenza, fù ricercato dal Caualier Soranzo, che andaua nell'Ambaſciata di Francia, per Segretario di Belle lettere. Egli incontrando con auidezza quell' occaſione, che ſi conformaua co'l ſuo genio, hebbe occaſione di renderſi degno della ſtima uella gran Corte, e dell'amicitia di tanto Seatore di qitornato di Fra ncia colmo d'applauſi meri-

tò, che la Sereniſſima Republica l'impiegaſſe in affari di grandiſſima conſequenza, e che confidaſſe nella ſua diligenza, e nella ſua fede negotij importantiſſimi di Stato. Mentre, come troppo piccioli, veniuano conteſi nell'Eccellentiſſimo Senato i premi molto ben douuti alle fatiche del noſtro Biondi, egli riceuè l'offerte d'Henrico Wotton Ambaſciatore del Rè d'Inghilterra Appena arriuò alla conoſcenza del Rè Giacomo, che (ammirando in queſt'huomo, oltre il fondamento di tutte le ſcienze la perfettione d'vna ſopraſina Politica) lo mandò con ſegrete commiſſioni al Duca di Sauoia, aſſignandoli per ſempre d'annua prouiſione 200. Lire Sterline. Quiui riportando eſito felice à i ſuoi negotiati, ſi guadagnò tutte l'affettioni del Rè, che lo fece ſuo Camarier d'honore, e ſuo Caualiere. Anche Monſignor di Mahyerne Protomedico di quella Maeſtà inuaghito delle nobilliſſime conditioni, con dote conſiderabile l'eleſſe per Cognato, aſſegnandoli oltre vn groſſo esborſo di contanti alcuni beni ſtabili nel Regno di Francia. Ma non contento il Biondi d'hauer vinta la ſua fortuna, e d'eſſer arriuato à tal grado, che poteua eſſer più toſto inuidiato, che imitato, che volle co'l tramandare a' poſteri i tratti della ſua feliciſſima penna, meritare gli applauſi di tutti coloro, che conoſcono la virtù. Mentre perfettionaua gl' vltimi tomi dell' Hiſtorie d'Inghilterra, fù coſtretto nelle turbolenze ciuili, per eſſere conoſciuto troppo intereſſato ſeruitore del Rè, ad allontanarſi dal Regno. Rincoueratoſi à godere la dote della moglie, s'applicò tutto

alla

alla quiete, & allo ſtudio; non riceuendo altra ricreatione, nè altra diſtrattione, che nel gouerno d'vn giardino, che donaua alla Francia vna perpetua Primauera di Fiori. Mentre affaticaua la penna, e l'ingegno per fabricare merauiglie alla Poſterità, morì con dolore di tutto il mondo litterario l'anno 1645. Viue però, e viuerà nell'eternità de' ſecoli il ſuo nome nelle ſtampe Italiane; nelle quali ſi veggono,

L' Eromena.

La Donzella Deſterrada.

Il Coralbo, e

L' Hiſtorie d' Inghilterra diuiſe in trè Volumi.

Preparaua,

L' Hiſtorie Venetiane.

L' Arcadia del Caualier Sidneo, e

Due altri Volumi dell' Hiſtorie d' Inghilterra.



LAVREA, DANTE *ipso Phœbo, redimicula gestat,*
Et potis est alijs LAVREA *Serta* DARE.

GIO FRANCESCO LOREDANO NOBILE VENETO.

QVante dourebbero esser le lodi di Gio: Francesco Loredano Fondatore della nostra Accademia, mentre in lui solo s'vniscono tutte le perfettioni, che s'ammirano sparse in tutti gli altri Accademici? Ma perche egli hà in se medesimo donde il ustrar' altrui con le sue nobilissime conditioni, anzi che gli faccia mestiere d'andar mendicando splendori dall'altrui luce, rifiutando tutti quegli encomij, che possono hauer sembianza straniera, ci contenteremo di toccar leggiermente le proprie sue qualità, con le quali hà fabricato al suo nome la Corona dell'Immortalità della Fama. Nato adunque Gio: Francesco nell'inclita Città di Venetia l'vltimo di Febraio dell'anno 1606. nella famosissima Famiglia Loredana per lungo corso di secoli felicissima Madre d'Eroi sublimati al supremo comando di questo Augustissimo

Dominio

Dominio,e crefciuto ad età capace degli efercitij letterati,fucchiò il latte de'primi elementi delle fcienze fotto l'erudita difciplina del Caualier Coluraffi. Moftroffi egli vago in quei principij dell'età florida della varietà delle lingue, onde apprefa la notitia della Spagnuola, e della Francefe, trafportò nel linguaggio Tofcano la Contefa delle Trè Dee,e l'Hiftoria Catelina del Vefcouo di Belley, che fi veggono alle ftampe fenza il fuo nome. Giunto pofcia all'auge dell'Adolefcenza,s'acquiftò grandiffima riputatione con l'aprimento nella fua Cafa della noftra Accademia; e quindi s'incaminò alle dignità della Republica,fenza punto tralafciare gli impieghi delle virtù. E tale pofcia la Fama, che per tutta Europa gli hanno acquiftato le fue letterate fatiche, che oltre all'effere ftato fino ad hora (con rara felicità di Scrittor Giouine, non che viuente) nominato con lode in più di ottanta cinque libri ftampati,ed annouerato frà tutte le principali Accademie d'Italia; concorrono à lui quafi linee al loro centro tutti i voti de' Letterati Moderni ad inchinare,ò con lettere,ò con Elogi il fuo merito, mentr'egli dal fuo canto non lafcia di folleuare con ogni fuo potere le deboli fortune de' Virtuofi. Cofi sù i fondamenti di Scherzi, e di Bizzarrie hà faputo nell'età giouinile ftabilire quell' edificio di Gloria, che và riceuendo l'vltima fua perfettione con la fublimità delle materie, ch'ei và illuftrando con la fua nobiliffima Penna nell'accrefcimento degli anni. Hanno quefti fuoi pregiatiffimi Parti non folamente fortito fortuna d'effere per mezo delle ftampe

publicati

publicati per tutta Europa in ogni luogo, doue si faccia professione di fauella Toscana, ma sono stati trasportati in linguaggio Spagnuolo, Francese, Latino, e Greco con marauiglioso essempio di felicità singolare sospirata in ogni tempo, ma rare volte conseguita da' più grandi Ingegni. L'Opere, che fin' hora passeggiano con applauso vniuersale il teatro delle stampe, sono

Gli Scherzi Geniali prima, e Seconda Parte.
Le Bizzarrie Accademiche, Prima, e Seconda Parte.
La Dianea. *I Sensi di Diuotione.*
Morte del Vallestain. *Vita del Caualier Marino.*
Vita d'Alessandro Terzo Sommo Pontefice.
Vita d'Adamo. *Nouelle Amorose.*
Gli Amori Infelici Narratione Fauolosa.
Vita di S. Giouanni Traguriense.
Historie de' Re Lusignani publicate da Henrico Giblet

E da stamparsi,

L'Erisandra Romanzo, che segue la Dianea.
Discorsi Politici, e Morali sopra Salustio.
Curiosità Amorose.
Le Vite de' primi Poeti del Secolo.
Lettioni Accademiche.
Satire in Prosa.
Detti, e fatti de' Venetiani ad imitatione di Valerio Massimo. *Gli Errori de' Principi.*
Gli Errori del Volgo. *L'Iliade Giocosa.*
L'Horto di Timone Ateniese.
I Gradi dell' Anima, Parafrasi sopra i Salmi Graduali di Dauide,

GIO.



Hunc celebrat pictura loquax, & muta poesis,
Qui benè germanam iunxit vtramque simul.

GIO. FRANCESCO NEGRI BOLOGNESE.

ILlustra non meno con la sua nascita la Città di Bologna, che la nostra Accademia col suo merito Gio: Francesco Negri, soggetto fornito di qualità rarissime, e singolari. Viene egli acclamato per Pittore eccelentissimo non solamente dal consenso vniuersale degli Intelligenti; ma dal concorso de' Grandi, che desiderano d'essere immortalati sù le Tele dalla diuinità del suo Pennello; riuscendo il Negri, in ogni altra funtione singolare, ma nella materia de' Ritratti marauiglioso; onde gli è occorso più volte di ritrarre al viuo persone da lui vedute di passaggio molti anni auanti. Viene parimente celebrato Gio:Francesco per intelligentissimo d'Architettura, e di Fortificatione, e benche si serua per semplice passatempo d'vna professione tanto pregiata, non lascia però taluolta d' incontrare il genio di Principi grandi in occasioni rileuanti, e degne della

nobiltà del suo spirito, quale appunto è stata quella della fabrica della Chiesa del Giesù eretta nuouamente in Bologna, ed ammirata da' ciascuno, come parto glorioso del suo felicissimo Ingegno. Ma per Poeta leggiadrissimo nel nostro Idioma il celebrano i suoi componimenti Toscani, e per inimitabile nella sua lingua materna, il grida con mille altre compositioni la nobilissima Tradotione della Gerusalemme Libe-ta del Tasso da lui mandata alle stampe, e riceuuta con applauso grandissimo da' belli Ingegni. Quanto poi vaglia nelle materie Historiche, e d'antichità, douràno chiaramente mostrarlo al mondo le Historie della sua Patria, che egli và tuttauia scriuendo, nelle quali si veggono tutti i più famosi successi dell'Vniuerso di quasi trè mila anni, da lui concatenate con gli accidenti di quella augusta Città, che fù sempre dominata da maggiori Monarchi d'Europa, Pontefici, e Imperatori. Riconosce nella casa del Negri la sua nascita la nobilissima Accademia degl' Indomiti, della quale egli è perpetuo Curatore, e quella degl'Indistinti, ch'è di Disegno. Anzi altro non è la sua Casa, che vna continua Accademia per lo perpetuo concorso de' Virtuosi d'ogni conditione, che vi si ricouerano rapiti dalla piaceuolezza della sua conuersatione; venendo egli, per essere oltre all'altre sue virtuosissime qualità fornito d'Ingegno spiritosissimo, e di discorso amabile, e gratioso, pronto à trattare qual si voglia materia appartenente à scienza, e Virtù. Quindi nasce, che per la stretta famigliarità, ch'egli hà con sog-

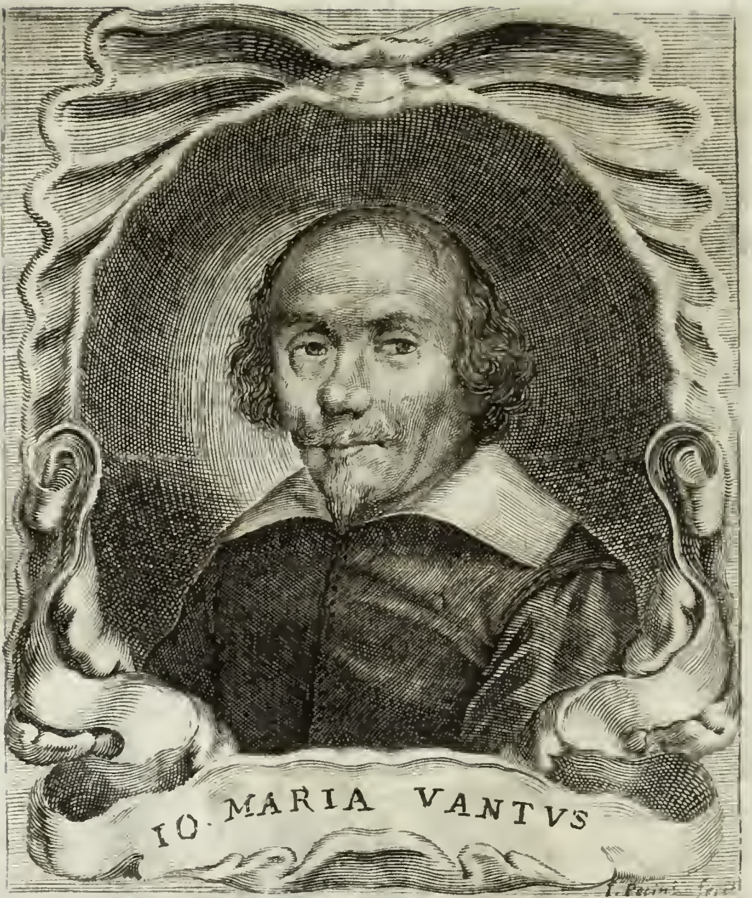
getti qualificati non gli manchino mezi, ed occasioni per impiegarsi in maneggi grandi, e di beneficio altrui; essendo proprietà della sua benigna, e cortese inclinatione di sempre adoprarsi in seruigio, e sodisfattione degli Amici. Ornato di così riguardeuoli conditioni s'incamina Gio: Francesco per la strada del merito all'eternità della Gloria, per lasciare al mondo vn' esempio nobilissimo di compitissimo Virtuoso; & alla sua Patria la perpetua memoria d'vn amoreuole, e virtuosissimo Cittadino. Le sue Opere stampate sono.

Parafrase della Gierusalemme del Tasso in Lingua Bolognese.

Da stamparsi.

Raccolta di tutte le Crociate, e Guerre fatte da' Cristiani contro i Turchi.

Gli Annali di Bologna.



Multa quidem scripsit Vantus, sed pauca leguntur;
Heu vorat ambrosias mus, cariesque dapes.

GIO MARIA VANTI VENETIANO.

TRà belli Ingegni moderni visse assai celebrato Gio: Maria Vanti nato in Bologna di Famiglia honorata, donde ancora in fasce fù trasportato in Venetia, essendouisi ricouerato Rinaldo suo Padre, per isfuggire i trauagli della Giustitia. Qui poi allettato Rinaldo dalla tranquilla stanza di questa augusta Città, benche fosse rimesso dall'esilio, non volle ripatriare, ma elettasi Venetia per Patria, nella quale ottenne la Cittadinanza, fece alleuare i suoi Figliuoli nell'Accademia de' Cittadini, da cui in età di sedici anni vscì Gio. Maria ornato di tutti quei fregi di scienze, e di Virtù, che aprono la strada all'acquisto della beneuolenza degli huomini, e de' fauori della fortuna. Quindi passato in Treuigi, e consagratosi à Dio nell'Ordine Ecclesiastico, conseguì ancora Diacono il Beneficio di Sant'Elena, poi quello d'Arcade, e finalmente il Priorato di San Lazaro di Dos-

Dossone, e'l Vicariato Generale dell' Abatia di Naruesa. Il Genio di Gio: Maria lontano dall' ambitione delle Corti il ritenne in vn posto ben si honorato, ma non però eguale al suo merito; poiche ammirandosi in lui non solamente gli ornamenti delle scienze più riguardeuoli; ma gli splendori ancora delle più eccellenti virtù, pareua che douesse correre al palio d'honori più segnalati; ma il desiderio di viuere à se stesso, & a' suoi studij operò, che in lui non sortissero il fine bramato i disegni degli Amici, che'l portauano à qualche eminente fortuna. Consegui egli però della sua cortese, e benigna natura honori più durabili ne' cuori degli huomini, che ne' fauori della Sorte; essendo egli stato singolarmente amato da' principali soggetti di questo Dominio, ad instanza de' quali esercitò per ordinario le Muse, con tanta felicità, che fù creduto singolare nel secolo. Compose vn Poema intitolato il Mondo Nuouo sù la maniera dell'Vlissea d'Omero, protestando esser questa la strada, che dourebbono proporsi auanti à gli occhi, per calpestrare tutti quelli; che pretendono d'esercitare il loro talento Poetico intorno à quella memorabile attione dello scoprimento dell'Indie. Dilettossi il Vanti negli vltimi anni della sua vita dell'Aritmetica, e dell'Algebra in guisa, che pareua quasi affatto scordato di tutti gli altri suoi studij. Ma giunto finalmente al termine di contar' i suoi meriti all'eternità della Gloria, lasciò egli di viuere l'anno 1641. a' 30. di Febraio accompagnato dal cordoglio vniuersale de' Letterati, che intanto van consolan-

ſolando la doglioſa memoria di queſta perdita nella perpetuità de' celebri Parti del ſuo feliciſſimo Ingegno, che ſono ſtampati.

Caſtore, e Polluce. Poeſie inſieme col Bonifaccio.

Oracolo per la Creatione del Sereniſſimo Prencipe di Venetia Antonio Priuli.

E da ſtamparſi,

Farſaglia di Lucano in Ottaua Rima.

Mondo Nuouo, Poema Heroico.

Un Volume di Rime.

Aduerſariorum Poeticorum lib. V.



Ne mox Historiæ Latices hinc inde legantur,
DOLIVM *Apollo facit, quod bene cuncta capit.*

GIO. NICOLO DOGLIONI BELLVNESE.

IN Belluno Città della Marca Triuigiana, per amenità di ſito, per clemenza di Cielo, e per fecondità di belliſſimi Ingegni (tutto che fabricata sù'l doſſo dell' Alpi) non inferiore ad alcuna di ſua conditione, che fioriſca in Italia, vien celebrata per antica nobiltà la Famiglia Dogliona, che dopo d'eſſerſi grandemente ſegnalata col produrre al mondo vna lunga ſerie di Capitani, che hanno glorioſamente ſeruito queſta Eccelſa Republica, ſuperò finalmente ſe medeſima nell'arricchire il noſtro Secolo della Perſona di Gio: Nicolò, il quale paſſato in Padoua nel fior degl' anni, & adornatoſi l'animo de' fregi delle più chiare diſcipline, ſi trasferì in Venetia, doue dal Principe ottimo riconoſcitore della fede, e del merito de' ſuoi Sudditi, fù honorato d'vn'Officio nel Magiſtrato della Sanità ſolito à concederſi à perſone fedeli, ſufficienti, e per ottima fama riguardeuoli; nel quale per tutto il lunghiſſimo corſo della ſua vita

hà dato ſaggi di lealtà, e di valor ſingolare verſo il Publico Seruigio, acquiſtandoſi la ſtima, e l'affettione de' principali Senatori della Patria; hauendo altresì eſercitate per qualche tempo diuerſe cariche dipendenti dall'Eccelſo Conſeglio di X. con vniuerſale ſodisfattione. Ma perche l'altezza del ſuo ſpirito non gli permeſſe d'impiegarſi in guiſa nelle eſterne funtioni, che non gli rimaneſſe campo di ricrearſi nelle amenità degli ſtudij, datoſi Nicolò al diletteuole trattenimento dell'Hiſtoria, e della Coſmografia ſtabilì in vna feconda prole di Componimenti Hiſtorici l'edificio dell'eternità del ſuo nome, vegendoſi ne' ſuoi voluminoſiſſimi ſcritti vno sforzo marauiglioſo di patienza, di memoria, e di facilità; hauendo potuto legger tante coſe, ricordarſi di tante, e tante ſcritture in queſta materia. Trouatoſi ancora quaſi nel fin di ſua vita per vn' accidente di Fortuna rinchiuſo per due anni continui in caſa cagioneuole della perſona, e quaſi inhabile ad ogni eſercitio, ſcriſſe in quell'otio tormentoſo vn nobiliſſimo trattato del compor Ziffre non più vedute, nè inteſe da alcuno; che hauendo egli poſcia preſentato all'Eccelſo Conſeglio di Dieci, fù da quei magnanimi Senatori gratioſamente accettato, e poſto nel publico Archiuio, per ſeruirſene à beneficio della Republica. Giunto finalmente Gio: Nicolò all'vltimo periodo degl' anni ſuoi, nè laſciando, benche decrepito, e priuo quaſi della luce degli occhi, d'eſercitar l'ingegno, e la buona volontà di ſeruire al ſuo Principe, e di giouare al mondo, doue non poteua

adoperar

adoperar la mano, e le operationi esteriori, finì con fama incontaminata i suoi giorni, hauendo consagrato alla memoria de' Posteri il suo nome nell'opere sue, che publicate si veggono con questi Titoli.

L'Historia Venetiana.
Il Compendio Historico.
Il Teatro de' Principi.
La Venetia Trionfante, e sempre libera.
Dell'Anno, e delle Cose marauigliose di Venetia, e
L'Anfiteatro d'Europa.



Atticus Agricola Hesiodum, Latiusq; Maronem
Laudat, vtrunque tamen VINCIS, *amœne, Ligur.*

GIO. VINCENZO IMPERIALE GENOVESE.

GIo. Vincenzo Imperiale, Patritio Genouese, è soggetto così famoso al mondo per la grandezza non meno della sue virtù, e delle sue fortune, che non gli fà mestiere d'altrui discorso per illustrarsi; cadendo in lui molto bene l'Elogio di Cesare di hauer' egli solo talento, per celebrar se medesimo.

Nacque egli di Padre già Doge della sua Republica: Egli è strettamente congionto à soggetti principalissimi della sua Patria: Egli è possessore di strade guarnite di Case, & di ville, che sono emuli alle Città: Egli è Padrone del Ducato di Sant' Angelo, in cui si contano due Città, e quattro terre grosse: Egli è in somma per nobiltà, per ricchezza, e per virtù, e (quel che più importa) per isplendore di vita, vno fra' più riguardeuoli Caualieri d'Italia.

Quindi non gli fù difficile l'ottennere, anche in età gioua-

giouanile, le prime dignità della Patria. Hà mostrato il zelo, e valor suo in tutti i Magistrati di quel Gouerno; E' stato Senatore. Hà sostenuto con grandissima riputatione il Generalato delle Galere: Hà amministrate Commissario Generale, le armi in terra: E' stato eletto Ambasciatore al Papa, al Duca di Mantoa, al Gouernatore di Milano, e per due volte al Rè di Spagna, sempre in tempo di grauissime turbolenze, e sempre riportando applauso, non men di Magnanimo, che di Prudente:

Ma non solo nelle attioni politiche hà mostrato Gio. Vincenzo l'eccellenza del suo nobilissimo intelletto, che altresì negli esercitij letterati hà con i suoi leggiadrissimi scritti aguagliata la fama de' più celebri scrittori; perche hà speso quegli anni della lubrica giouinezza nella pratica di quelle virtù, che altri della sua conditione in tanta prosperità di fortuna, & in così grande abbondanza di delitie, haurebbe per auuentura dispensati nel diletto de gl'otij, ò nell'esercitio de' vitij.

E' certo, che il suo Eroico Poema dello Stato Rustico è opera per ogni rispetto cosi compita, che pochi libri hà l'antica età, non che la moderna, che le si possano anteporre. S'ammirano in questo diuino Poema la bellezza de' concetti; La vaghezza degli artificij; I lumi delle Sentenze; La Purità dello stile; La Nobiltà delle inuentioni; Et in somma epilogate tutte le eccellenze Poetiche con tanta felicità, che sembra, che l'Autore, benche all'hora giouinetto, habbia hauuto nel suo generoso pensiero infallibile mira, che non si legga

gia-

giamai altro libro in ſomigliante materia.

Non è però ſtata ſola queſt'opera, nella quale habbia collocati i fondamenti la ſua gloria Imperiale; perche per le ſtampe, anzi riſtampe, ſi ergono quaſi archi trionfali compoſti da lui, oltre allo

Stato Ruſtico.
La Santa Tereſa.
Gl' Indouini Paſtori.
I funerali del Cardinal Horatio Spinola ſuo Zio.
Il Ritratto del Caſalino.
Gli Argomenti della Gieruſalem Conquiſtata del Taſſo.
Varij Componimenti Latini, e Toſcani in Verſo, & in Proſa,

Si veggono ancora manuſcritti,

Trè libri di Poeſie Toſcane, e Latine.
Un Volume di Politica in cento diſcorſi, & altri in varij tempi recitati da lui in varie Accademie, oltre la noſtra; cioè in quelle di Roma, di Napoli, di Genoua, di Ferrara, e di Bologna, delle quali tutte egli è gran parte.

GI-



D.HIERONYMVS BENDANDVS MONACH.CASINEN.
IN ARCHIGYMNAS. BONON. S.THEOL. DOCTOR COLLEG.
Io:B. Coriolanus F. Bonon.

Hic inopes iuuenum mentes, verbisq; librisq;,
Tam bene dicendo, quam BENE DANDO *iuuat.*

GIROLAMO BENDANDI RAVENNATE.

RAuenna Città principale della Romagna, e frà tutte le Italiche famosissima per la gloriosa memoria dell'antica magnificenza, è felicissima Patria di Girolamo Bendandi nostro Accademico; il quale sortita dal Cielo in picciola fortuna vn'Anima grande, giunto al principio della sua Adolescenza, per non contaminare la purità de' suoi pensieri nella lubricità della Giouinile conuersatione, ricoueratosi all'ombra della Pietà saluò dall' insidie del mondo il più bel fiore degli anni. Entrato adunque nella Sacra Religione Cassinense, e rapito non meno dallo spirito della diuotione à gli esercitij monastici, che dal suo spiritosissimo genio à gli studij delle scienze più solleuate, vnì in guisa in se medesimo co' meriti delle virtù Religiose, i fregi della Dottrina, ch' è venuto à riuscirne vn chiarissimo ornamento del nostro secolo. Quinci haueua appena Giro-

lamo conſeguiti gli allori del Dottorato nella Filoſo-fia, e nella Teologia, che la Città nobiliſſima di Bologna (tratto dalla priuata ritiratezza de'Chioſtri nella publica luce del mondo il ſuo valore) l'honorò d'vna cattedra principale di Teologia in quell'inclita vniuerſità; nella quale hauendo per lo corſo di dodici anni continui obligati gli animi de' Paeſani, e degli Eſteri all'amore della ſua virtù, & alla marauiglia della ſua Dottrina, s'hà meritato dall' vniuerſale conſenſo vn'illuſtre memoria di finiſſimi marmi, che dourà teſtificare a' Poſteri nella gratitudine di quegli Animi generoſi l'eminenza del merito del Bendandi. Ma perche la Virtù è vn Sole, che dal Cielo della Fama manda i ſuoi raggi a' popoli più lontani; inuaghita la Republica di Venetia delle mirabili qualità di Girolamo preconizatale da vn nobiliſſimo Panigirico da lui dedicato alle ſue Reali Grandezze. L'hà con molta ſua gloria traſportato dal Reno alla Brenta, perche co' fiumi della ſua ſopranaturale Eloquenza irrighi, e fecondi gli ameniſſimi prati di quella famoſiſſima vniuerſità, che porta il nome di Padoua ſopra le Stelle. E certamente hà egli donde ſodisfare abbondeuolmente alla publica aſpettatione; hauendo con rara, e ſingolare felicità alle facoltà Teologiche, e Filoſofiche congiunto lo ſtudio d'vna maſchia Eloquenza in guiſa, che viene à ragione dall'vniuerſale conſenſo de' belli Ingegni collocato tra' primi Oratori del noſtro Secolo. Chiara teſtimonianza di queſta verità fanno al Mondo le ſue Orationi, e Declamationi fin' hora pu-

blicate

blicate alle ſtampe, e meglio il daranno à vedere quelle, ch'egli hà in procinto di mandare alla publica luce; ne'quali tutti Componimenti ſi vagheggiano quaſi gioie legate in oro finiſſimo, nuoue maniere di peregrini concetti inneſtati con vaghezza marauiglioſa nella purità d'vna maeſtoſa lingua Latina. Veggonſi adunque quaſi tanti trofei del Tempo eretti all'Imortalità del nome del Bendandi, diuulgati à conſolatione del mondo, i ſeguenti Componimenti,

Un Panegirico alla Sereniſsima Republica di Venetia, e

Dodeci Declamationi.

Tiene in ordine,

Li due Libri della Poſterire, che legge in Padoua.

L'Hiſtoria della Guerra del Papa con li Prencipi Collegati.

Venticinque Orationi da lui recitate nel dar la Laurea Teologale a' ſuoi Scolari nel Collegio di Bologna; &

Il Corſo Teologico replicato quattro volte, e finito.



Hoc Honor, & Virtus, hoc stat Doctrina TEATRO;
Non fera, non mimus: Intret, & ipse Cato.

GIROLAMO GHILINI ALESSANDRINO.

IN Monza Città Imperiale nello Stato di Milano l'anno 1589. sortì la sua nascita in questo mondo Girolamo figliuolo di Gio. Giacomo Ghilini Nobile Alessandrino, & vno de' Regij, e Ducali Segretarij di quello Stato, e di Vittoria Homata Gentildonna Monzese, e fù alleuato in Milano sotto la cura d'eccellenti Maestri, da' quali (apprese le lettere Humane, la Rettorica, e la Filosofia) passò all'Vniuersità di Parma, per incominciare il corso delle Leggi, ch'essendogli stato interrotto da vna grauissima infermità, fù costretto à ritornarsene à Casa. Ma toltogli da importuna morte il Genitore, e chiamato perciò alla cura della Famiglia, presa in moglie Giacinta Galiana Nobile Alessandrina, fermossi in quella Città, non lasciando però, in quanto gli permetteuano le sue occupationi, il trattenimento delle Lettere; non solamente per apprenderle, ma per [illegible]

norarle altresì con la vaghezza de' suoi Componimenti. Perduta poi in età giouinile la moglie, e rapito dal suo genio alla tranquillità della vita, vestì l'habito Clericale, nel quale per ornamento della sua dignità ripreso lo studio delle Leggi Canoniche n'ottenne la Laurea, e datosi egualmente à quello della Teologia Morale; vi fece quella riuscita, che si può conoscere dalle fatiche, che in somigliante professione hà mandato alle stampe. Quindi honorato dell'Abatia di San Giacomo di Cantalupo, Terra della Diocese di Briano, Città dell'Abruzzo, e del Protonotariato Apostolico, ritirossi ad habitare in Milano, antica Patria de' suoi Antenati, doue dall'Arciuescouo Cardinal Monti, per fermarlo con qualche honoreuole impiego in quella Città, gli fù conferito il Canonicato congiunto alla Prebenda Dottorale della Colleggiata di Sant'Ambrosio. Quì esercitando il suo nobilissimo talento in opere singolari nell'immortalar' altrui, consacra all'eternità il proprio nome, ed accresce gli honori della sua famiglia, nella quale sono sempre viuuti soggetti per le loro Virtù degni non meno di lode, che d'imitatione. La gentilezza del nostro Ghilini aggiunta alla fama delle sue riguardeuoli conditioni gli hà acquistato l'Amore, e l'Amicitia de' primi Letterati del nostro Secolo, e l'introduttione nelle più nobili Accademie d'Italia; gloriandosi la nostra in particolare d'annouerarlo tra' suoi principali ornamenti. L'Opere, con le quali hà fin' hora fatto volare il suo nome per lo Ciel della Fama, sono,

La

La Perla Occidentale, Sonetti in lode di Margherita C. M. P. M.

Il Tanaro glorioso; Odi in lode d'Agostino Dominico Squarciafichi Presidente del Senato di Milano.

Varij Componimenti in Verso, & in Prosa.

Del Teatro d'Huomini Letterati, Volume Primo, e Secondo.

Practicabiles Casuum Conscientiæ Resolutiones, breuissimis Conclusionibus explicatæ.

L'Opere non ancora da lui publicate, sono,

Ristretto della Scienza Ciuile; Politica, Statistica, e Militare.

Memorie Alessandrine.

Veglie Alessandrine.

Guida degl'Ingegni studiosi alla Poesia Lirica.

Rime.

Concetti Poetici.

Concetti per scriuer Lettere.

Biennium Insubribus maximè Calamitosum; seù Historia annorum 1498. e 99. collecta ex Manuscriptis Io. Iacobi Ghilini Ataui, Mouaroni Feudatarij, à Secretis, & Consiliarij Io. Galeatij, & Ludouici Sfortiarum Mediolani Ducum.

Epigrammatum Liber.

Il Tempio delle Donne Letterate, e

Il terzo Volume del Teatro degli Huomini Letterati.



Sirenem Phariam Charites coluiſſe feruntur
Tres olim: Hanc nuper GRATIA *quarta colit.*

GIROLAMO GRATIANI DALLA PERGOLA

CHe dalle anguſtie d'vna picciola Patria non ſi debbia miſurare il merito de' Grand'Ingegni, chiaramente a'noſtri tempi dimoſtra Girolamo Gratiani, il quale riconoſcendo i ſuoi natali dalla Pergola terra dello Stato d'Vrbino hà dato à diuedere, che gli huomini apportano non riceuono il pregio delle giuriſdittioni della Patria; ed hà fatto parimente conoſcere, che anche sù le Riue del Ceſano poſſono allignare le ſchiere de' Cigni coſi bene come lungo le ſponde del Pò, dell'Arno, e del Sebeto. Nato adunque Girolamo nella Famiglia de' Gratiani in fortuna aſſai commoda, e di Parenti riguardeuoli, e ſortito dalla ſua Stella vn Genio inclinato alle vaghezze Poetiche, ſi diede con felicità tanto prodigioſa à coltiuare l'amor delle Muſe, che in età di dodici anni ſcriueua con purgatiſſimo Stile Componimenti d'ogni ſorte nel linguaggio Toſcano; e giunto appena à quella de' ſedici publicò con

le ſtampe al Mondo vn nobiliſſimo Canzoniero, che meritò l'applauſo, e le lodi di tutti, che ammirarono in vn'età coſi tenera tanta eccellenza di perfettione: Ma creſcendo nell'accreſcimento dell'età la fama Poetica del Gratiani, e peruenuta alle orecchie di Franceſco d'Eſte Duca di Modena, egli ſeguendo il natiuo coſtume della ſua auguſtiſſima Stirpe d'eſſere protettrice di feliciſſimi Cigni, c'hanno conſagrato il ſuo merito con le Penne della Fama all'immortalità della Gloria; l'inuitò alla ſua Corte, nella quale trouandoſi Girolamo fauorito dall'ombre riſtoratrici di quella felice protettione, ſcriſſe il Poema della Cleopatra, col quale hauendo ſuperata non meno l'inuidia de' Maleuoli, che l'aſpettatione de' bell'Ingegni regiſtrò à caratteri d'eterna rinomanza il ſuo nome nella Claſſe de'Poeti Moderni. Ma la Fortuna ſempre inuidioſa delle felicità de' Virtuoſi ſuoi perpetui nemici, mentre il Gratiani ſi ſtaua affaticando attorno l'Eroico Poema dell' Ateſtio per celebrare le Glorie della gran Caſa Eſtenſe, e del Duca ſuo Signore, ſuſcitata vna fieriſſima tempeſta contro la ſua perſona; lo traſportò dal tranquillo Mare di quella Sereniſſima Corte ſu'l Lido della ſua Patria à raccogliere le ſparſe reliquie delle ſue diſsipate ſperanze. Quì però non punto atterrito dalle ingiurie della ſorte, ſeguita à cingerſi il crine di nuoui Allori con la vaghezza de' ſuoi leggiadriſſimi Componimenti; potendo ſicuramente affermarſi, che alla ſublimità del ſuo Ingegno altro non manchi, che la proſperità della Fortuna. Viuo-

no

no adunque eſpoſti alle ſtampe de' Parti del Gratiani.

Le Rime, e

La Cleopatra.

E s'aſpettano con altre Compoſitioni degne di lui,

L'Ateſtio Poema Eroico.



Sæpius ob carmen Prætus memorabitur vnum,
Quàm leuis ob numeros Myrtalus innumeros.

GIROLAMO PRETI BOLOGNESE.

AL nome di Girolamo Preti s'inchini ogni Anima pura, ed amorosa, essendo egli stato il simolacro della candidezza, e dell'amabilità. Nacque questo nobilissimo Ingegno nella Città di Bologna di famiglia nobile, ed antica, e nel principio della sua fanciullezza introdotto al seruigio d'Alfonso Secondo Duca di Ferrara nell'esercitio di Paggio apprese in quell'augustissima Corte i principij delle più eccellenti discipline con quella felicissima riuscita, che chiaramente ne mostrano i suoi Componimenti. Passato quindi à Genoua in Casa del Principe di Melfi, à cui Alessandro suo Padre Caualiere di Santo Steffano seruiua di Cauallerizzo, seguitò negli studij incominciati, infino à che risoluto d'impiegare il suo talento in quelle scienze, che portano gli huomini à gli honori, ad alle ricchezze, abbandonata la sog-

gettione della Corte, tutto ſi diede alla Profeſſione Legale con auanzamenti di profitto ſi grande, che ſoſtenendo publiche concluſioni, fù dall'vniuerſale applauſo degl'Intelligenti poſto in concetto di douer riuſcire vno de' più celebri Giureconſulti de' ſuoi tempi. Ma in vano ſi sforzano gl'Ingegni grandi di ſciogliere il corſo della naturale inclinatione; poiche rapito Girolamo dall'amenità del ſuo genio alla piaceuolezza delle Muſe, laſciato finalmente il faticoſo eſercitio delle Leggi, ritornò à calcare le ſtrade abbandonate, impiegandoſi tutto nelle delicatezze Accademiche, e nelle Poetiche vaghezze; nelle quali con i ſuoi pregiatiſſimi Componimenti s'è ſolleuato al grado del più candido affettuoſo, e purgato Poeta Lirico della noſtra età; facendo riſplendere in guiſa nello ſpecchio delle ſue Poeſie il ritratto dell'animo, che chiunque era ſolito di ſeco trouarſi à conuerſare, e poi leggeua i ſuoi nobiliſſimi ſcritti, riconoſceua in loro la medeſima gentilezza di maniere, che ſi vedeua rilucere ne' ſuoi puriſſimi coſtumi; con la quale s'acquiſtò in guiſa la beneuolenza degli Huomini Letterati, ch'era più toſto da loro adorato, che amato. Tornato poſcia al giogo delle Corti, il ſoſtenne con pochiſſima fortuna, benche ſtimato, ed accarezzato da' Principi Padroni, ed in particolare dal Cardinale Carlo Emanuel Pio di Sauoia. Quindi paſſato al ſeruigio del Cardinal Barberino Nipote d'Vrbano Ottauo Sommo Pontefice, nella ſua Legatione di Spagna, trouatoſi nel Golfo di Lione, per la delicatezza della ſua compleſſione, ſtraordinariamente af-

flitto

flitto dagl'incommodi del Mare, finì con vniuerſale cordoglio di tutta Italia i ſuoi giorni a' 6. d'Aprile del 1626. laſciando all'inclita Città di Barcellona l'honore della ſua chiariſſima Sepoltura. Poche, ma immortali Fatiche ſi veggono del Preti alle ſtampe, hauendo egli voluto con pochi, ma rari Componimenti acquiſtarſi quella Fama, che altri molti con la multiplicità degli ſcritti hanno ſouente perduta. Così non godono la luce del Mondo altri Parti del ſuo eleuatiſſimo ingegno, che

Varij Diſcorſi Accademici ſparſi in diuerſi libri; & Le Poeſie.



IVLIVS STROZZA.

Carmine structa tuo tremulis dum stabit in vndis
Vrbs immota, tuus, Strozze, manabit honos.

GIVLIO STROZZI FIORENTINO.

DAlla Famiglia Strozzi chiariſſima tra le Caſate Nobili di Firenze, nacque in Venetia l'anno 1583. Giulio; il quale moſtrando fin dalla fanciullezza ſpiriti non volgari, fù deſtinato dal Padre à gli eſercitij delle Lettere. Quindi cintoſi il crine della Laurea delle Leggi nell'Vniuerſità di Piſa, e trasferitoſi in Roma affinò l'ingegno negli affari, e nelle maniere Cortigianeſche, honorato della dignità di Decano de' Protonotarij Participanti. Ma vago della quiete, e portato dal ſuo Genio à i placidi eſercitij delle Muſe, abbandonata la Corte ſi ritirò nel grembo della Libertà Venetia, doue fermò la ſua ſtanza. E' ſtato lo Strozzi in diuerſi tempi fondatore di trè Accademie, la prima in Roma in Caſa del Cardinal Deti, la ſeconda in Venetia in Caſa del Marcheſe Martinenghi Malpaga, e la terza pure in Venetia in Caſa propria con l'aſſiſtenza della Signora Barbara ſua

Figlia Elettiua, dalla cui angelica voce si giurauano dagli ascoltanti rinouate le marauiglie delle Sirene. Quindi il nome degli Vnisoni ne' celebri discorsi di tanti Valorosi Accademici risonò con applauso per tutta Italia con gloria immortale dello Strozzi; il quale perche hauesse fermata la Casa in Venetia, non però estirpando dall'animo il desiderio di vedere le curiosità de' Paesi stranieri, e d'osseruare i varij costumi de' Popoli, hà fatto diuersi viaggi, così in tempo di Pace, come di Guerra; e chiamato dal Duca d'Vrbino si trattenne per qualche tempo grandemente honorato in quella Corte. Vario, e facile ad ogni impiego litterato è l'ingegno dello Strozzi; ma egli à nessuna professione maggiormente inclinò l'affettioni dell'animo, che alla Poesia, nella quale hà ottenuto eminentissimo luogo, sì per la moltitudine dell'Opere da lui composte, e publicate, come per la facilità, e delicatezza dello stile. Nell'arte oratoria parimente s'hà in diuerse occasioni acquistato grandissima lode, hauendo celebrate in Roma alla presenza di trenta Cardinali l'esequie di Ferdinando Gran Duca di Toscana, ed in Venetia quelle di Cosimo Secondo suo Figlio con gli applausi d'vna infinita, e nobilissima Vdienza. L'Opere sue di Verso fin' hora stampate sono,

L'Erotilla, Tragedia.

Il Natale d'Amore, Anacronismo.

La Venetia Edificata, Poema Eroico.

L'Amore Solleuato, Poema Eroico.

Proserpina Rapita.

La Delia.
La Finta Pazza.
La Finta Sauia; &
I Versi del Primo Libro de' Madrigali della Signora Barbara.

L'Opere Prosaiche publicate sono,
Le Veglie Quaresimali.
Oratione, e Componimenti in morte di Cosimo Secondo.
Lettera dell'Ingresso del Cardinal Cornaro, &
Elogio d'Anna Renzi.

Opere Poetiche non ancora stampate,
Il Guiscardo, Poema Eroico non finito.
Varie Poesie Liriche.
Inuentioni per la Musica.
I Ditirambi, ò Canzonette Musicali.
Il Bell'Humor di Calisto Regina d'Arcadia. — *Drammi.*
La Damigella della Bellezza. — *Drammi.*
Il Dauide. — *Drammi.*
Lo Sdegno d'Amore. — *Drammi.*
Il Naufragio d'Elena, Intermedio.
Poesie Burlesche.
Le Lodi Matutine.
L'Angelo Custode, Dramma Latino.
Epigrammi, ed Inscrittioni Latine.

Opere Prosaiche da stamparsi,
Le Curiosità, e Speculationi dello Stulli.
Procopio Vulgarizzato.
L'Azzariglio Toscano.
Parafrasi delle Satire di Persio.
I Liti d'Altino, Dialoghi della Concettion di Venetia.
Declamationi, & Orationi Latine.
Lettere Durantine.
Elogi delle Donne Illustri del Secolo, lib. 2.
Specchio de' Letterati.
Vita di San Teodoro Martire.
Discorso sopra San Massimo, che riposa in San Canciano.
Cariores Amici.
Elogij Latini di varij Prencipi.
Precetti di ben comporre vn Dramma.
Festa fatta in Santa Lucia da' Signori Fiorentini per Papa Vrbano Ottauo.



Vnicus Astreæ Ioseph suaiura Sacerdos
Tradit, & imperij lora tenere docet.

GIVSEPPE RENZVOLI ARETINO.

AREzo Città nobile, ed antichissima della Toscana fù sempre feconda Madre d'eleuatissimi Ingegni, tra' quali risplende la memoria di Leonardo Aretino Filosofo, ed Historico celebratissimo, e Segretario di molti Pontefici; Benedetto, e Pietro Accolti ambedue Cardinali, Francesco parimente Accolti, Angelo Gambiglioni, e Francesco Albergotti tutti famosissimi Giureconsulti; da' quali discesi il Caualiere Francesco Albergotti, e Cosimo Accolti rappresentano in se medesimi al mondo ritratto il valore, e la gloria de' loro nobilissimi Antenati. In questa illustre Città nacque alla luce di questa vita Giuseppe Renzuoli di Perinto Giureconsulto, il quale hauendo esercitato diuerse cariche nel gouerno di molti luoghi del Milanese, hebbe anche fortuna di seruire in Tutra per Podestà San Carlo Borromeo. Cresciuto Giuseppe negli anni, e forniti con

mara-

marauigliosa felicità gli studij delle lettere humane in Roma, passò all' Vniuersità di Pisa, nella quale esercitatosi, per lo spatio di cinque anni nella professione legale, ottenne finalmente la Laurea del Dottorato l'anno 1622. per mano di Pietro Accolti Aretino Lettor Publico di Legge Canonica in quello studio. Quindi trasferitosi à Venetia Teatro dell'Vniuerso, fù dal Senato l'anno 1631. honorato della carica di Reuisore de' Libri, che passano in quella Città in quanto s'aspetta all'interesse publico; vacata per la morte di Giouanni Sozomeno Gentilhuomo Cipriotto; e l'anno 1635. gli fù conferita quella di Lettore dell' Institута, e del Notariato nella Procuratia di San Marco, funtione auanti esercitata da Monsignor Bonifacio Archidiacono di Treuiso, e celebre Scrittore de' nostri tempi. Legge oltre acciò priuatamente ancora materie legali, & Accademiche con vtilità grandissima della Giouentù Nobile, che si compiace d'ascoltarlo, & in particolare nello studio di Cornelio Tacito libro molto suo famigliare. Vale assai nell'esprimerne viui sensi Politici, e nel congiungere l'antica con la moderna Historia. Nel rimanente è Giuseppe Renzuoli fornito di tutte quelle rare conditioni d'animo, e di corpo, che vagliono ad acquistarsi la beneuolenza degli huomini, ed i fauori della Fortuna. Egli è affabile, gratioso, ingenuo, manieroso, e compito in ogni sua attione in guisa, che non c'è persona, che per poco si troui à pratticarlo, che non gli oblighi perpetuamente la sua affettione. Che se la lode, à giudicio del Filosofo è

vn.

vn diſcorſo illuſtrante la verità; mentre tutti lodano queſto Soggetto, che altro poſſiamo dire, ſe non ch'egli ſia in verità vn compendio di tutte le più belle virtù, che ſi poſſono deſiderare in vn'Anima nobile, e generoſa. Contenti pertanto d'hauer' accennati i publici applauſi, finiremo queſto breue Traſcorſo, perche malamente s'aſcolta la voce d'vn ſolo, doue riſuonano gli encomij dell'vniuerſità. Stamperà in breue,

Alcune fatiche ſopra Tacito, &
Un Confronto d'Hiſtorie Antiche, e Moderne.



IOSEPH THEODVLVS

Scriptores tu doctus herus dominaris in omnes,
Purpureusquè tuus mox THEODVLVS *erit.*

GIUSEPPE TEODOLI
ROMANO.

BEnche la Famiglia Teodoli nobilissima in Roma habbia per lunga serie di secoli fiorito con gloria non ordinaria nell'armi, e nelle lettere, nelle Mitre, e nelle Porpore;al presente però gode il sommo della sua grandezza arricchita di tanti soggetti , che la rendono non punto inferiore alle più cospicue. Da questa famosissima stirpe riconosce la nascita il Conte Giuseppe nostro Accademico,figliuolo del Marchese Giouanni,e di Laura Caraffa Nipote di Papa Paulo Quarto , e Cugino dell'Eminentissimo Cardinal Mario , e fratello del già Arciuescouo d'Amalfi,hora Vescouo di Forlì . Non punto insuperbito, ò acciecato Giuseppe dagli splendori di questi natali , ma considerando , che la vera nobiltà è quella, che prouiene dalla virtù , e che le glorie de' Padri, degl'Aui, e de' Congionti sono beni forastieri,do-

nati dalla fortuna, s'è sforzato à tutto potere di guadagnarne di proprij à forza di merito con l'impiego nelle scienze. Arricchito dunque l'animo delle più fine dottrine, s'è fatto conoscere, e nei discorsi particolari, e nell'Accademie publiche per vno de' primi virtuosi del secolo. Hà veramente sortito dalla natura doti così singolari, che sono costretti ad ammirarlo quei medesimi, che per l'inegualità si sentono infetti dall'inuidia. Con vn'ingegno florido, vago, spiritoso, ed acuto compone mirabilmente nella Prosa, e nel Verso, e con l'istessa gratia, viuacità, e facilità muoue la lingua, e la penna. Difficilmente però si ferma nell'approbatione delle cose proprie, ma con continuati ritocchi vuole, che la lode sia conosciuta per figliuola del sudore, e della fatica. Nel giudicare l'opere degli altri è tutto dolcezza, come all'incontro con ogni seuerità procura la censura alle sue compositioni. Crede, che gli encomi ritardino gl'ingegni, e che i venti della lode guastino per ordinario i fiori dell'intelletto. Studia incessantemente, non conoscendo fatica nel caminare di continuo nel sentiero della virtù. E se bene è ricco di tutte le scienze, che possono adornar l'animo d'vn Caualiere, la sua maggior applicatione però si ferma nelle vaghezze Poetiche, nelle quali portato dal Genio fà marauigliosa pompa della sublimità del suo ingegno. E ben lo dimostrano le sue gentilissime Poesie, che ripiene non meno di sentimenti morali, che di spiriti, e di viuezze Poetiche, lo dichiarano per vno de' più rinomati Scrittori del nostro secolo. Con que-

ſte egli hà occupato vn luogo ſublime nel Teatro del-
l' Immortalità, e và ſomminiſtrando nuoue voci
alla fama, per bandire d'ogni intorno i ſuoi en-
comi. Viua dunque lungamente Giuſeppe à gloria
della noſtra Accademia, fabricando di continuo nuo-
ue machine con la ſua virtuoſiſſima Penna; per abbatte-
re il Tempo, e l'oblio; mentre in tanto gode il mon-
do con ammiratione, e con lode di queſto pregiatiſſi-
mo ingegno,

Le Rime, &
Una Paſtorale.



Ne Flacco posthac se iactet Roma vetusta,
En suus, & Venetis iam Venusinus adest.

GVIDO CASONI SERRAVALLESE.

TRa' Fondatori della nostra Accademia risplende il Sole della moderna Poesia Guido Casoni, nato in Serrauallè di Venetia Terra nobile nella Marca Triuigiana, e famosa per la finezza dell'Armi, che vi si fabricano. La nascita gentile diede à Guido vna virtuosissima educatione, alla quale aggiunta la felicità dell'ingegno egli è riuscito vno de' primi Letterati de' nostri tempi. Suoi Studij principali furono la Filosofia, e le leggi, nelle quali conseguì la Laurea del Dottorato, ma la gloria del suo nome, nacque dall'esercitio delle belle Lettere, e della Poesia, delle quali si seruiua per trattenimento Cresciuto negli anni, e nella riputatione publicò il primo volumetto delle sue Odi, che con marauigliosa fortuna portò il suo nome per lo Cielo Italiano. Quindi agitato da certa turbolenza per tranquillarsi l'animo si ridusse in Venetia, doue la sua Ca-

sa

ſa diuenne vn nouello Tempio d'Apollo, e delle Muſe, riducendo egli ogni giorno tutti i più begli ſpiriti, che ſi trouaſſero allhora in queſta marauiglioſa Città. Ritornato poſcia alla Patria amato, ed honorato da tutti, e felicitato dal Cielo d'vna bella Poſterità, benche ſi trouaſſe occupato in affari publici, e priuati, non tralaſciando però mai di ricrearſi nella vaghezza de' componimenti di verſo, e di proſa, venne à rendere così celebre il ſuo nome, che le principali Accademie d'Europa non che d'Italia ſi pregiarono d'eſſere illuſtrate col merito della ſua virtù, e con lo ſplendore della ſua gloria. Eletto quindi dalla ſua Patria Ambaſciatore al Prencipe di Venetia fù da lui inſignito della Dignità di Caualiere; hauendo altresì riceuuto ſingolari dimoſtrationi d'honore da molti Principi Stranieri, per eſpreſſione della ſtima, che faceuano delle ſue nobiliſſimi conditioni, degne inuero d'honorare la Corte di qualche Principe grande, ſe il deſiderio di viuere à ſe medeſimo non haueſſe ritenuto Guido nella quiete della propria Caſa. L'Opere di queſto pregiatiſiſſimo Autore vengono celebrate per la dolcezza dello ſtile, per la vaghezza de' concetti, per la varietà de' tratti, per la nouità delle maniere, e per la felicità dell'eſpreſſione, dalla quale aſſorto il Lettore in vna dolciſſima contemplatione, reſta quaſi rapito fuor di ſe ſteſſo, ed è sforzato ad eſclamare à gloria di Guido; il quale hauendo col merito de' ſuoi nobiliſſimi ſcritti aſſicurato il ſuo nome dall'oblio, morì l'anno 1640. Viuerà nulladimeno à paro dell' eternità del mondo,

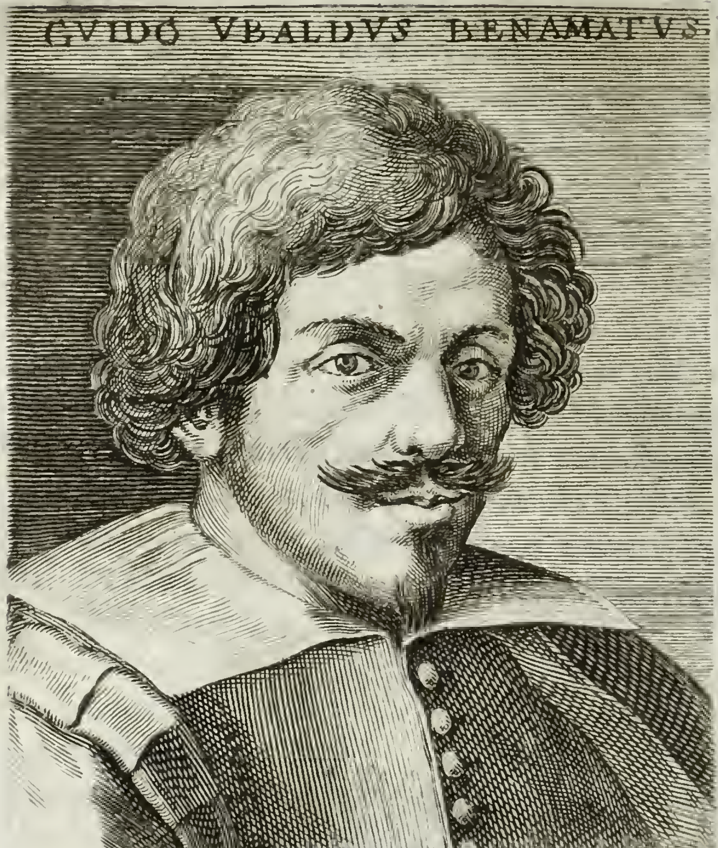
im-

immortalato nel Cielo della gloria. L'Opere sue, che si leggono stampate sono in Verso,

Odi distinte in cinque parti.
Il Teatro Poetico accresciuto.
Emblemi Poetici.
La Passione di Cristo ridotta in figure.

In Prosa.

Ragionamenti Interni.
Discorso dell'Imprese.
Battaglie Pacifiche.
La Magia d'Amore.
Oratione al Principe di Venetia Giouanni Bembo.
Discorsi Accademici della Miseria Humana trà quelli degl'Accademici Incogniti.
La Vita di Torquato Tasso.
Orationi Sacre.



Te BENE *Flauus* AMAT, *bene diligit, albe Nigelle,*
Tam benè quo caneris, tam BENE *Phœbus* AMANS.

GVIDVBALDO BENAMATI EVGVBINO.

GVidubaldo Benamati nasce di famiglia cospicua per antica nobiltà in Agubio Figliuolo di Marcantonio Scrittore assai famoso a'suoi tempi, e gran Seruitore di Ranuccio Farnese Duca di Parma, sotto il cui Patrocinio ridottosi in quella Città, & adoprato da lui in impieghi di grandissimo rilieuo, lasciò al Figliuolo l'hereditaria seruitù di quella Serenissima Casa. Trouatosi adunque Guidubaldo in Parma diedesi all'esercitio delle belle Lettere con tanta singolarità di profitto, che nell'anno terzodecimo della sua età incominciò à comporre Poesie Toscane, & in quella di diciasette scrisse con somma facilità due Fauole Pastorali; onde crescendo col crescimento degli anni la fama de' suoi Conponimenti, il Duca Ranuccio gli diede il titolo di suo Poeta. Crebbe à segno tale la stima, che del Benamati faceua quel Principe, che alcuni giorni prima, che partisse da

questa vita, presente il Padre si compiacque di dirgli, Benamati attendete à studiare, e state allegramente, che vi farò vedere, ch'anche io son Principe, che stimo le virtù. Parole, che presero il motiuo nell'animo del Duca, per hauer veduto vna lettera del Duca d'Vrbino Francesco Maria dalla Rouere suo Principe naturale, scrittagli in proposito del suo Poema Eroico della Vittoria Nauale, ch'egli lesse più volte con marauiglia; parendogli gran cosa, che vn Principe delle qualità di Francesco Maria hauesse honorato vn suddito col discorrer seco con tanta famigliarità, e dottrina intorno ad vn suo Poema. Ottenne parimente dalla benignità di quel Duca, e dal Principe Federico suo Figliuolo varie dimostranze d'affetto, e di stima, e se ne poteua promettere ogni fortuna, se la morte inuidiosa delle felicità de' Letterati non hauesse spiantata dalle radici quella Serenissima Rouere, sotto le cui ombre felici trouauano perpetuo ristoro, e consòlatione. Ma dopo la morte di Ranuccio, succeduto nel Ducato Odoardo, non mancarono à Guidubaldo i fauori di quel magnanimo Principe, della Duchessa sua Madre, e del Cardinale Odoardo suo Zio Generale Amministratore di tutti i suoi stati; ma per fatale, & ordinaria disgratia de'grand' Ingegni, hauendo incontrato poco buona dispositione d'animo ne' Fauoriti di quella Corte, con l'occasione che'l Duca Odoardo vscì in Campagna per guerreggiare lo Stato di Milano, chiese, ed ottenne licenza di leuarsi dalle tempeste Cortigianesche per ricondursi nel Porto della

Pa-

Patria; doue con ſua molta gloria hauendo eretta vna nobiliſſima Accademia, nè fù elletto primo Principe; impiegando hora quel tempo, che inuola alle domeſtiche occupationi nell'acquiſtare l'immortalità della Gloria al ſuo nome. Hà fin' hora ſtampato con non ordinaria felicità,

Le Nozze di Zeffiro nelle Nozze del Principe d'Urbino.
Il Coloſſo Panegirico per vna Statua di Rannuccio Duca di Parma.
La Faretra di Pindo, Poeſie.
La Paſtorella d'Etna; Fauola Paſtorale.
I Mondi Eterei, Comedia.
La Selua del Sole Poeſie Liriche.
Il Principe Nigello, Romanzo in Proſa.
La Penna Lirica, e
La Vittoria Nauale Poema Eroico.

Hà in ordine per ſtampare,

Il Mondo Nuouo, Poema Eroico.
Il Triuiſano Poema Eroico.
La Cetra d'Oro, Ode Pindariche.
Il Segretario d'Amore.
La Suſanna diffeſa, Tragedia.
Gli Abozzi dell'Ingegno,
Gli Eſtiui Diporti; &
Il Dardo di Cille, Fauola Boſchereccia.

E và hora fabricando,

La Bellorontea, Romanzo.
Un Volume di Lettere, e
L'Hiſtorie del Mondo.



VNICVS *ingenio, eloquio, probitate refulges,*
Hinc tibi dat nomen ſacra, MONALDE, ειομαις.

HORATIO MONALDI PERVGINO.

PErugia Città nobilissima della Toscana à i confini dell' Vmbria si gloria della nascita d'Horatio Monaldi suo Vescouo, e nostro Accademico; il quale vscito da vna Famiglia, che vanta i pregi d'antichissima Nobiltà, accresce non meno col merito delle proprie virtù gli antichi splendori della sua Stirpe di quello, che riceua d'ornamento dalla chiarezza de' suoi natali, che ne' secoli trapassati fù in tanto pregio, che i suoi famosissimi Antenati in riguardo à i loro meriti non meno ne' Gouerni Politici, che negl'impieghi Militari portarono il titolo di Conti, solito in quei tempi à darsi solamente à Principi Grandi, od à soggetti eminentissimi. Nato adunque Horatio trà i domestici fasti d'vna famiglia tanto insigne, e vedutosi destinato dalla sua fortuna à sostener' il peso delle glorie degli Auoli con l'eccellenza de' proprij meriti, donatosi nel bel principio della sua età à

gli

gli eſercitij egualmente di Pallade, e di Mercurio, e d'-Apolline, venne à fregiarſi di tutti i più riueriti lumi delle ſcienze; e quindi conſagratoſi à Dio nella Vita Eccleſiaſtica, fù incontanente poſto sù 'l Candeliere delle Dignità, eſſendo ſtato eletto Arciprete della Catedral di Perugia, & indi à poco dal Capitolo de' Canonici per la partenza da quel Veſcouato del Cardinal de Torres creato Vicario Generale; nella qual carica confermato dal Cardinal Baldeſchi ſuo Cugino ſucceduto in quella Sedia al Torres, l'eſercitò per ſei anni continui con ſingolar' opinione di prudenza, e di coſtumi innocentiſſimi, ed incontaminati. Che però perſuaſo il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo dalla proſpera fama, che volaua intorno ſparſa delle riguardeuoli conditioni d'Horatio il promoſſe al Veſcouato d'Agubbio, nella quale Città gittò egli felicemente ſaldiſſimi fondamenti all'eternità della ſua gloria; così nella vigilanza del gouerno Paſtorale, come nel coltiuar le lettere, con l'erettione d'vna famoſa Accademia inſieme con Guidubaldo Benamati, ed Vlderico hora Cardinal di Carpegna. Accademia, che al pari di qualunque altra d'Italia hà prodotto eccellentiſſimi frutti di dottrina, e raccolta nobiliſſima meſſe di gloria. Ma perche il lume della Virtù è così chiaro, ed amabile, che rapiſce, ed incatena con incognita forza i cuori degli huomini, inuaghitaſi la Città di Perugia delle qualità incomparabili d'Horatio, hà voluto diuentar figlia nello ſpirito di quello, che riconoſceua da lei i caratteri della figliuolanza corporale. Traſportato

adun-

adunque Horatio dalla Chieſa d'Agubbio à quella della ſua Patria ſparge à guiſa di Sole chiariſſimi raggi d'-Eccleſiaſtica perfettione; e viene dall'vniuerſale conſenſo di quei Popoli collocato nel numero d'vno de' più riguardeuoli Prelati del noſtro tempo; mentre egli con l'opere egualmente della Pietà, e dell' Ingegno regiſtra il ſuo nome à caratteri di merito nel gran libro dell'-eternità della Fama.

LEO-


ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΕΜΨΥΧΟΣ ΚΑΙ ΜΟΥΣΕΙΟΝ ΠΕΡΙΠΑΤΟΥΝ
HELLADIS ILLUSTRANS FOLIIS ALLATIUS ORBEM
ELOQUII PAR EST, ROMA, NITORE TUI.
Obseruantiæ monumento Lucius Camporus Pat: S.T.D.
Iac: Pec: Ven:
fac: Ven:

LEONE ALLACI DA SCIO.

ILlustra Leone Allaci il nostro secolo non meno, che la nostra Accademia con le sue Virtù. Riconosce la nascita da Scio, di doue partì di noue anni per la grande inclinatione, ch'egli haueua alle lettere. Passato in Italia, si trattenne in Napoli, & in Calabria, appresso i Signori Spinelli; donde poi trasferitosi à Roma, e riceuuto nel Colleggio de' Greci, sotto la disciplina di Maestri eccellentissimi, apprese oltre alle lettere Greche, e Latine la Filosofia, e la Teologia, nelle quali addottorato, se ne tornò nel Regno di Napoli, chiamatoui dal Vescouo d'Anglona; à cui seruì di Vicario Generale della Diocesi per lo spatio di due anni. Desideroso in tanto di riuedere i Parenti, e la Patria vi si portò, ma quiui non trouando quelle sodisfattioni, ch'erasi per auuentura imaginato, ritornò in Italia, & in Roma. Inuaghitosi di conoscere i misterij della natura, si diede à studiare la

medicina, in cui s'addottorò; e dopo si riuolse tutto alle belle lettere, abbandonando affatto ogni altro studio. Questa sua risolutione gli aprì la strada alla dignità di Maestro delle Lettere Greche nel Collegгio di quella Natione, doue si trattenne qualche anno. Vago poscia della tranquillità della vita si ridusse à viuere à se medesimo insino al Ponteficato di Gregorio Quintodecimo, dal quale fù mandato in Germania per condurre in Roma la Biblioteca Palatina donatagli dal Duca di Bauiera, che l'haueua acquistata nella debellatione del Palatino, che s'era intitolato Rè di Boemia. Fece l'Allaci con somma diligenza questa funtione (che non si smarrì pur' vno di quei Libri) ma con poca felicità, ritrouato nel suo ritorno il Pontefice, trà l'agonie della morte. Quindi si ridusse in Corte del Cardinal Biscia, ed hora serue il Cardinal Barberino, con fortuna, certo inferiore alla grandezza del suo merito. Hà scritto l'Allaci diuerse Opere, nelle quali si veggono risplendere chiarissimi lumi d'antica eruditione, e di moderna eloquenza. Le stampate sono.

Catena Sanctorum Patrum in Ieremiam Prophetam.
Eustathius Antiochenus in Hexaemeron
Monumentum Adulitanum Ptolemæi III. Aegyptiorum Regis.
Iatrolaurea Gabrielis Naudæi Parisini.
Confutatio fabulæ de Ioanna Papissa.
Iulij Cæsaris Lagallæ, summi nostro æuo Peripatetici, de cœlo animato Disputatio.
Mantissa ad Opera S. Anselmi.
Ode Vrbani VIII. exhortatoria ad virtutem.
Multas Libanij orationes.
De Viris illustribus, qui annis M. DC. XXX. M. DC. XXXI. ac toto sequente, Romæ fuerunt.
De Psellis, & eorum scriptis.
De erroribus Magnorum Virorum in dicendo, Dissertatio.
Eridanus Græco Elegiaco carmine.
Procli Diadochi Paraphrasis in Ptolemæi libros IV. de siderum affectionibus.
Socratis Antisthenis, & aliorum Socraticorum Epistolas
De ætate, & interstitijs in Collatione Ordinum.
Sallustij Philosophi Opusculum de Dijs, & Mundo.
Vrbani VIII. Statua.

De

De patria Homeri.
Philo Bizantius de ſeptem Orbis ſpectaculis.
In Etruſcarum Antiquitatum fragmenta, ab Inghiramio edita, Animaduerſiones.
Licetus, carmine Græco Iambico expreſſus.
Excerpta varia Græcorum Sophiſtarum, & Rhetorum.
Hellas, in Natales Delphini Gallici.
Tiberius Sophiſta, Herodianus, Lesbonactor, Romanus, Michael Apoſtolius, & alijs de figuris Rhetoricis.
Aedificationes Romanæ, procuratæ à Lælio Biſcia.
Iulij Cæſaris Legallæ, Philoſophi Romani, Vita.
De libris Eccleſiaſticis Græcorum.
De Templis Græcorum recentioribus.
De menſura temporum, & præſertim Græcorum.

Tiene in pronto per le ſtampe,

S. Nili, diſcipuli S. Ioannis Chryſoſtomi, Epiſtolæ doctiſſimæ mille.
Photij Patriarchæ, Nicolai Patriarchæ Coſtantinopolitani, Simeonis Logothetæ, Theodori Anciranı, Nicetæ Magiſtri, & aliorum recentiorum Græcorum, Epiſtolæ; Græce, & Latine.
Sanctorum Patrum Orationes, necdum editæ.
Chority Sophiſtæ, Zoſimi Gazei, Libanij Sophiſtæ, Michaelis Pſelli, & aliorum Orationes.
Ioannis Phocæ, de locis Paleſtinæ.
Georgij Aeropolitæ Hiſtoria, de rebus Coſtantinopolitanis.
Theodori Lectoris Hiſtoria Eccleſiaſtica tripartita, ex Socrate, Sozomeno, & Theodoreto, lib. 2.
Sacrarum Obſeruationum liber.
De Georgijs, & eorum ſcriptis Diſſertatio.
Diatribe de Simeonibus, qui Græce aliquid ſcripſerunt.
Theodorus Gaza, de Origine Turcarum.
Leonardus Aretinus de Repub. Florentinorum.
Io. Canabutius de Inſula Samothracia, & Dijs Troicis.
Bibliotheca de Scriptoribus Græcis prophanis.
Bibliotheca de Scriptoribus Græcis Eccleſiaſticis.
Commentarius in libellum Longini, de ſublimi genere dicendi.
De fine temporum.
De Differentijs Græcorum, & Latinorum in cæremonijs eccleſiaſticis, & fide.
Conciliorum Ferrarienſis, & Florentini Acta, Notis, & Animaduerſionibus illuſtrata.
De Schiſmate Græcorum, Hiſtoria.
De fine vitæ S. Ioannis Euangeliſtæ.
De Ptolomæis, Aegypti Regibus.
Anacroniſmus, carmine Elegiaco Græco.
Hiſtoria Aſtrologica.
In Ariſtotelis Hymnum, Hermiæ dictum, Commentarius.
De Magnete libri 3.
De Mandragora.
In Pſellum de mirabilibus auditionibus.
Vetus Tacito lectio reſtituta.
De Aedificijs Pauli V.
Carminum Græcorum Sylua.
De Accademijs Orbis, & earum inſtitutione.
Hiſtoria Georgij Abbatis.
Ioannis Chryſoſtomi, & Photij Patriarchæ C. P. Explicationes in Euangelia Matthæi, Lucæ, & Ioannis.



Ipsa tibi Charis abblanditur, & ipsa Venustas,
BLANDITIAS Ερατοῦς *dum, Leonarde, canis.*

LEONARDO QVERINI NOBILE VENETO.

LA Famiglia Querini, che (annouerata tra le più antiche, e famose della Nobiltà Veneta) nasconde l'altezza de' suoi principij nelle grandezze Romane, si gloria della nascita di Leonardo concessole dal destino, perche egli accresca con lo splendore de' Poetici Allori a' meriti delle Palme Guerriere di tanti Eroi, che sono stati in ogni tempo l'ornamento, e'l sostegno della Republica. Questi conformata la sua fanciullezza alle più eccellenti imagini della Virtù sotto la disciplina de' Padri Somaschi, e diuenuto prima huomo ne' costumi, che giouine nell'età, diede à conoscere al mondo, che ad vn' Animo Nobile altro non manca per bene incaminarsi nella strada della Gloria, che il filo d'vna buona educatione. Ma benche la sublimità dell'Ingegno il portasse ad ogni impiego letterato, tuttauolta secon-

dando

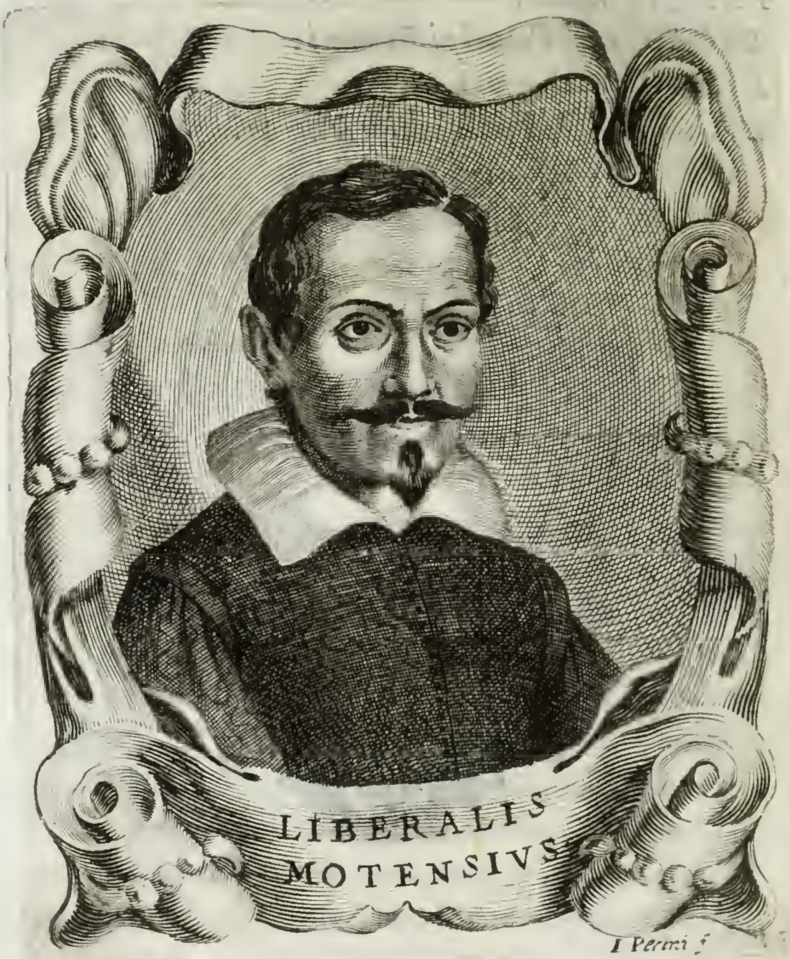
dando egli il placido corſo della ſua benigniſſima natura collocò le delitie de' ſuoi ſtudi negli ameni eſercitij della Poeſia, che in ogni ſecolo è ſtata il trattenimento più nobile degli ſpiriti eleuati. In queſta nobiliſſima Profeſſione ſi è tanto auanzato Leonardo nella dilicatezza dello ſtile, nella gratia delle maniere, e nella nouità de' concetti, che tra' moderni non conoſce certamente eguale non che ſuperiore. Quindi egli dalla noſtra Accademia, nella quale è ſtato ſempre aſcoltato con marauiglioſa attentione, hà riportato gli applauſi meritati dal ſuo Valore, venendo oltremodo lodate dagl'Intelligenti la dolcezza, la viuacità, e l'affetto, qualità da lui ſingolarmente amate, e praticate ne' ſuoi componimenti; co' quali ſi compiace d'addolcir le noie, che ſogliono portar con loro le occorrenze de' publici Magiſtrati, ne' quali con ſua grandiſſima lode viene adoperato dalla Republica. In ſomma puoſſi veramente affermare, che quanti parti produce la ſua feliciſſima Penna, tante imagini appunto ſi vagheggino dell'animo ſuo nobiliſſimo, rappreſentandone al viuo la ingenuità de' ſuoi coſtumi, la gentilezza del ſuo procedere, e la piaceuolezza della ſua conuerſatione, eſſendo egli affatto lontano in ogni ſua attione dal ſupercilio, ma ben ſi accompagnato da vna modeſta grauità, che induce negli animi altrui miſta all'amore la riuerenza. Che poi non habbia ancora il mondo incominciato à godere le delitie della ſua dolciſſima Erato non dee voltarſene la colpa fuor che ſopra la ſua modeſtia, che'l fà ſentire troppo humil-

mente

mente di se medesimo; s'aspettano però in breue à sodisfare alla curiosità de' belli Ingegni.

I Vezzi d' Erato.
La Caleria de' Principi Romani.
Le Delitie dell' Ingegno, &
Libri Trè della Purità della Lingua.

LIBE-



LIBERA *per vacuum posuit vestigia Flaccus,*
Incessu hic peragit liberiore viam.

LIBERAL MOTENSE DA PORDENONE.

EEla Famiglia Motenſe delle nobili di Pordenone Città fra le nobili del Friuli, e ſoura ogni altra di quelle, che viuono ſotto il feliciſſimo Dominio della Republica Veneta, priuilegiata dell'honore d'eſercitare aſſoluta giuriſditione con mero, e miſto Imperio. Preſe il nome queſta Illuſtre Famiglia dalla Mota Terra famoſa in quella Prouincia, eſſendo la medeſima con quella degli Aleandri chiariſſima per lo Cardinal Girolamo, che nel ſecolo trapaſſato fù lo ſplendore non meno delle Porpore, che delle lettere, e per quell'altro Girolamo, che a' noſtri giorni, e nella Corte Romana, e nelle principali Accademie d'Italia riportò il vanto d'vno de' più eruditi Ingegni d'Europa. Germoglio di queſta celebre Pianta vſcì à reſpirare all'aure di queſta vita Liberale noſtro Accademico, Figlio di quel Luigi Motenſe famoſiſſimo Iureconſulto, il quale, e ne' Fori con la in-

tegrità de' ſuoi maneggi, con la ſincerità de' ſuoi giudicij, e con la dicitura delle ſue operationi s'acquiſtò il pregio d'huomo giuſtiſſimo, ed incontaminato. E nelle Adunanze de' Letterati orando, e ſcriuendo, e nella proſa, e nel verſo ottenne ſempre la gloria di fioritiſſimo Ingegno. Creſciuto Liberale all' Adoleſcenza, e conformata la ſua vita allo ſpecchio luminoſo degli eſempi paterni s'adornò l'animo di tanti pregi di lettere, e di virtù, che hauerebbe potuto con l'eminenza delle ſue nobiliſſime conditioni aprirſi la ſtrada à grandiſſima fortuna, ſe i ſiniſtri accidenti della ſua Caſa non l'haueſſero con giuſti, ma troppo duri impedimenti ad vno ſpirito generoſo, e viuace trattenuto nella Patria à ſoſtentare contro l'iniquità della ſorte lo ſtato, e la riputatione della famiglia. Non è però, che Liberale tolto al gran Teatro delle Corti, e confinato à trattar domeſtici impieghi nell'anguſto, benche honorato recinto della ſua Patria; habbia dimenticato ſe ſteſſo, ò ceduto il campo della virtù alla Fortuna contraria; che anzi à guiſa di Palma, quanto può s'è veduto abbaſſato da i peſi delle auuerſità, tanto più vigoroſi hà ſolleuati gli ſpiriti della ſua intrepidezza. Quindi non mai perduta la ſeuerità della mente fra le procelle degli auuenimenti ſiniſtri, ricoueratoſi all'ombra degli Allori di Pindo, ſicuro ſchermo contro i fulmini del Cielo crucciosſo della inclemente fortuna, s'è dato con tãta ſoauità, e dolcezza à ſpiegare in canti Poetici gli eleuati concetti del ſuo dilicatiſſimo ſpirito, che frà i turbini delle tempeſte ſuſcitategli contro dall'oſti-

nata

nata peruersità di quella fiera tiranna dell'Anime grandi; hà potuto aprirsi vn chiarissimo Sole di gloria fra' Letterati Moderni; i quali come di tante pretiosissime gioie fanno conserua de' leggiadrissimi parti della sua Penna, ne' quali con marauiglia eguale al diletto si scoprono felicemente raccolte tutte quelle vaghezze, tutti quei lumi, e tutte quelle viuezze, che sogliono render meriteuoli da conseruarsi all'eternità i Poetici Componimenti degl'Ingegni straordinariamente fecondi. Ma se la fama delle sue gratiosissime Rime hà portato à Liberale il rileuato acquisto della stima, e della beneuolenza degli huomini Letterati, la dolcezza delle sue maniere, l'affabilità del suo tratto, l'ingenuità del suo procedere, e la fede dell'Amicitia gli hanno acquistato l'amore, e la confidenza de' più riguardeuoli Caualllieri della Prouincia del Friuli, e di tutti quelli, che l'hanno semplicemente conosciuto, non che praticato à momenti. Conditione, che si come è il più nobile di tutti i freggi, ch'illustrino la nostra humanità, così per la rarità de' Soggetti, in cui si troua il nostro virtuosissimo Motense sommamente amabile, e riguardeuole al nostro secolo; come speriamo di vederlo immortalmente lodato da tutta la Posterità, s'egli pregiudicando à quel modesto concetto, che porta di se medesimo; si compiacerà di concedere, che i suoi componimenti escano alle stampe, per acquistar'al suo nome, alla sua Famiglia, alla Patria, ed alla nostra Accademia gli applausi di tutti i secoli.



TINGOLVS *encausto calamum, gladiumq; cruore*
TINGIT, *vt est gemina Palladis arte sagax.*

LODOVICO TINGOLI RIMINESE.

TRà la nobiltà di Rimini viue a' noſtri giorni riuerita non meno per antica chiarezza, che per moderno Valore la famoſa famiglia de' Tingoli, nella quale eſſendo lungamente fioriti Caualllieri di chiariſſima rinomanza n'è finalmente vſcito Lodouico noſtro Accademico, per vnire in ſe medeſimo tutte le Virtù Politiche, e Militari ſparſe ne'ſuoi famoſi Antenati; poiche vero Allieuo di Pallade hà con l'opere egualmente della ſpada, e della Penna ſaputo acquiſtar Corone di Glorie al ſuo merito. E potrà egli veramente con inuidiabile felicità caminare ſicuramente per la carriera della virtù al Tempio dell'eternità ſcorto dal proprio Genio ſenza biſogno d'altro miniſterio, che di quello della propria mano. Coſi egli negli arringhi pacifici aſſiſo nel ſeno delle prime Accademie d'Italia coltiuando gli Allori di Pindo n'hà riportato la fama d'vno de' più eccellenti

lenti Poeti di questo Secolo, e ne' campi di Marte spargendo il seme de' suoi pretiosi sudori, ne hà ricolta la fortunata messe non meno delle lodi, che degli honori esercitando hora la nobilissima carica di Sergente Maggiore di Corazze, nella quale in queste vltime turbolenze di guerra hà dato altissimi saggi non meno d'ardimento, e di coraggio, che di prudenza, e di giuditio; facendo in vn medesimo tempo campeggiare nel cospetto del mondo la virtù Ciuile congiunta alla Militare nel più sublime grado di perfettione, che si possa desiderare da' Mortali in vn soggetto degno dell'amore di tutti i cuori. La splendidezza poi della vita, la gratia delle maniere, e la soauità della conuersatione, che s'ammirano in Lodouico accrescono la chiarezza della sua nascita, e di tutte quell'altre conditioni di Natura, e di fortuna, che si veggono prodigamente diffuse nella sua nobilissima Persona, facendo altamente conoscere, che 'l più nobil fregio, che illustri l'Anime nobili, e generose è quello dell'humanità, e della gentilezza. Così và Lodouico fabricandosi negli Animi humani vn Tempio di riputatione, immortale stabilità nel fondamento della beneuolenza vniuersale, e perfettionato dal colmo delle sue Virtù, à cui seruono di vaghissima prospettiua i suoi leggiadrissimi Componimenti, che non lasciano nell'occhio, ò al giuditio de' Saggi, che desiderare ò sia nella purità dello stile, ò nella dolcezza de' Versi, ò nella gentilezza delle maniere, ò nella nouità de' concetti. Crescano nuoue forme di Gloria nelle voci della fama

per

per celebrar degnamente i meriti di Lodouico, perche tutti ſecoli poſſano cantar Inni di lode all'Immortalità del ſuo Honore, mentr'egli hà trouate nuoue guiſe d'illuſtrare il noſtro ſecolo con la bella varietà delle ſue nobiliſſime conditioni. Hà in pronto per arricchire le Stampe.

Poeſie Diuerſe.

MA-



FABVLA, & HISTORIA. *duplex huic* PERA. *ſed auri*
Maxima, & argenti vis in vtraque latet.

MAIOLINO BISACCIONI DA IESI.

Maiolino Bisaccioni nacque in Ferrarà l'anno 1582. di Girolamo Bisaccioni, e di Lucia Trotti antiche famiglie, ed illustri della Città di Iesi. Fù egli alleuato in Bologna infino à che trascorsi i campi delle lettere humane, e delle leggi giunse al palio del Dottorato. S'applicò ancor giouinetto alle funtioni militari, e però passato al seruigio della Republica di Venetia apprese i primi elementi della Militia ne' moti del Conte di Fuentes Gouernator di Milano; donde portatosi all'assedio di Canissa col Collonello Bisaccioni suo Zio, che comandaua à vn Terzo di Gente Pontificia affinò ne' cimenti delle battaglie la viuacità del suo spirito. Quindi ritornato in Italia, e dal feruor dell'età giouinile, per qualche leggiero trascorso, tratto fuori dello Stato Ecclesiastico, passò ad esercitare la perfettione Legale nel gouerno d'alcuni luoghi del Ducato di Modena, donde condotto dal Principe di Correggio alla regen-

za di quello Stato vnì l'amministratione Ciuile con la Militare, acquistando dal doppio impiego vnità d'encomij al suo Valore. Chiamato dal Vescouo Cardinal di Trento fù eletto Gouernatore di quella Città, e Commissario delle Militie di quel Principato. Quindi lasciata affatto la professsion Legale se n'andaua al seruigio del Principe di Moldauia con Titolo di suo Tenente Generale, quando vdita la sua morte in Vienna, girò per la Francia verso l'Italia. Trouossi egli però con quella occasione alla diffesa del Ponte di Vienna, sostenendo col Conte General Bucoy, col Marchese Ferrante Bentiuoglio, col Caualliер Lazzari Venetiano, & alcune Camerate del Generale, che frà tutti non erano più di sette, l'impeto, e la furia de'nemici, infino à che si portarono le Militie al loro soccorso. Passò in Roma sotto il Pontificato di Gregorio XV. à negotiare materie importanti intorno ad interessi di Principi Grandi. Poscia ridottosi in Auuellino, fù honorato da quel Principe del gouerno di quello Stato con l'aggiunta nella sua Persona della Baronia delle Bellezze. In Napoli fù aggregato all' Accademia degl'Otiosi, ch' è delle più famose d'Italia, & in Sicilia vi ristorò insieme con altri Caualliеri l'Accademia de'Riaccesi. Nella Corte di Sauoia fù adoperato dal Duca Vittorio Amadeo, e di Madama Reale in materie rileuatissime, e di somma confidenza. Ma se nelle publiche attioni s'è reso riguardeuole Maiolino, non gli sono mancate priuate occorrenze per esercitare l'ardenza del suo spiriro, hauendo cimentata in quattro duelli la sua fortuna; in vn

de'

de' quali hebbe per Auuersario vn Caualier Mantouano in Conflans di Sauoia, &. in vn altro il Sig. Alessandro Gonzaga, in Bologna l'anno 1603. e tentò anche il quinto in Auellino col Conte Horatio Giordano, benche per l'interpositione, e dichiaratione del Principe à suo fauore, non s'effettuasse. Stanco finalmente il Conte de' rigiri della Fortuna, si è ritirato in Venetia, parendogli gloria il morire nell' epilogo delle grandezze mondane, com'è suentura il non esserui nato. Quiui egli viue meriteuole per le sue amabilissime conditioni di rinouare i secoli fauolosi de' Nestori, esercitando continuamente la Penna in opere singolari, nelle quali si scorge oltre alla facilità dello stile, & alla gentilezza de' concetti, impressi viui caratteri d'vna mente imbeuuta di tutte le più nobili discipline. Nel resto egli è fornito di così riguardeuoli doti d'animo, e di corpo, ch'è stato dalla Maestà Cristianissima, vltimamente fauorito del Titolo di suo Gentilhuomo della Camera, e della dignità di Caualiere del Collare di San Michiele. L'Opere sue fin'hora stampate sono.

L'Albergo prima, e seconda parte. *Il Demetrio.*
Le Memorie Istoriche.
Le Nouelle Amorose.
I Sensi Ciuili.
La Partenissa,
L'Alcime, e
La Seconda parte dell'Isigiene. } *Trasportate dal linguaggio Francese.*

Opere da stamparsi,

La Seconda Parte delle Memorie Istoriche.
Continuatione delle Nouelle Amorose insino à cento.
La Grammatica Morale.
Il Dicionario Ciuile.
Il Contagio della Penna.
L'Anotomia dell'Anotomia della Republica:
La Politica del Demonio.



Ore Magiſtratus lenire, ac voce Dynaſtas
Huic datur, at plectro flectere poſſe Deos.

MARCANTONIO ROMITI VICENTINO.

VIcenza Madre fortunata d'Ingegni dilicati, e famosa non meno per i pregi delle Lettere, che per quelli dell'Armi produsse al Mondo Marcantonio Romiti; il quale dalla viuacità del suo Genio rapito à diuersi impieghi, vnì in guisa l'esercitio della Poetica con quello della professione Legale, che hà potuto formare vn misto non meno marauiglioso, che inimitabile. Grande è la lode, ch'egli à prezzo di sudori si compra, sostenendo nel foro le ragioni de' Popoli; maggiore è quella, che gli acquista la sua sperimentata prudenza nelle consulte de' casi più reconditi, e difficili delle Leggi; ma grandissima è quella, ch'egli riporta dal placido esercitio delle Muse, del cui latte imbeuuto fin da fanciullo, hà potuto trasportarsi fino alla vecchiezza in vna florida, ed amenissima maniera di verseggiare; onde Lorenzo Pignoria huomo singolarissimo a'nostri tempi

pi in ogni ſorte d'eruditione, ſtimò tanto le ſue Poeſie, che le giudicò talhora non inferiori à quelle di qualunque altro Scrittore antico, ò moderno della noſtra lingua. Anzi, ch'eſſendo egli dall'eſortationi degli Amici ſpinto à participare al mondo vna Parte delle ſue Rime, diſegnaua di publicarle con quelle del Romiti, per temperare con la dolcezza della ſua dicitura qualche poco d'aſprezza, che per auuentura haueſſe potuto trouarſi nelle ſue compoſitioni. Egli è adunque queſto nobiliſſimo ſoggetto vno de' principali ornamenti della noſtra Accademia sì per la bellezza del ſuo Ingegno, come per l'eminenza delle ſue conditioni; e puoſſi veramente agguagliare ad vn candidiſſimo Cigno, sì per la ſouauità del canto, come per la purità de' coſtumi, che prende il luſtro dalla veneranda canitie, che gl'incorona la fronte; ſotto la quale ſi conſerua vna freſca floridezza di giudicio, che dà facilmente à conoſcere, ch'eſſendo l'Anima noſtra immortale non ſottogiace all' ingiurie degli anni, ò della Sorte. A guiſa adunque di Cigno paſſerà il Romiti in virtù del ſuo dolciſſimo canto l' onde di Lete, e porterà col ſuo nome al Cielo dell Eternità la gloria della noſtra Accademia, che augura alla grandezza del ſuo merito continuati accreſcimenti d'honore, e di fortune. Soſpira il Mondo di vedere

Veſtibulum Themidis templi, ſeu lumen præcedens ad legum ſtudia.

Collecta ex Hiſtoricis, Philoſophis, Oratoribus, & Poetis, quæ ad Iuriſprudentiam pertinent, & in

vnum

vnum congeſta, & digeſta.
Carminum libri duo.
Elogia, Inſcriptiones, & Epitaphia.
Stemmata nonnullarum ex antiquis familijs Romanis.
Dialogo trà la Natura, e la Fede Criſtiana.
Dialogo trà la legge Diuina, e la Fede Criſtiana.
Meditatione ſopra il Salmo De profundis clamaui.
Meditatione ſopra l'Oratione Dominicale, e
La vita di Martino Sandelli, Piouano di San Marti-
no di Padoua.



Aetatem tua ſcripta ferent, nec fama SENESCET
Inde IVVENTA *tibi nomen amœna dedit.*

MARCELLO GIOVANETTI ASCOLANO.

PIù bella varietà di fregi Virtuosi non ammirò per auuentura a' nostri tempi il Mondo Letterato, di quelli, che si videro in Marcello Giouanetti, nato in Ascoli della Marca di famiglia nobile, e riguardeuole; poiche cresciuto appena all' Infantia donato il suo spirito allo Studio della Poesia s'auanzò tant'oltre nel merito, che prima di produrre i fiori dell' Adolescenza colse maturi i frutti della Gloria, e si cinse le tempie d'allori trionfali per la vittoria ottenuta col valore della sua Penna del Tempo, e della Morte. Ma perche la sublimità del suo Genio nol teneua in guisa occupato nelle delitie Poetiche, si che non conoscesse gli auuantaggi della sua fortuna, applicatosi in età più matura à gli Studij Legali, arriuò in breue à segno tale d'Eccellenza, ch meritò nella Corte Romana il vanto d'vno de' prime Giureconsulti de' suoi tempi. Fù egli perciò eletto dai

Monſignor Coccino Auditor di Rota per ſuo Aiutante di Studio; riconoſcendo dalla ſua vigilanza, e perſpicacia grandiſſimo ſollieuo al graue peſo della ſua faſtidioſſima Carica. E perche reſtaſſero al Mondo eterni contraſegni delle ſue ſtudioſe vigilie ſcriſſe il Giouanetti due Volumi grandiſſimi di materie legali, ed allhora appunto, ch'egli ſtaua perfettionando vna Centuria nella materia importantiſſima del trasferire la penſione (non ancora intieramente diſcorſa da alcuno) morte il tolſe alla vita, & al deſiderio degli huomini ſaggi, i quali vagheggiauano nel Giouanetti non ſolamente i lumi delle ſcienze più nobili, ma i fregi delle più ſingolari virtù. Poich'egli accompagnando l'eminenza della dottrina con la purità de'coſtumi, e la grauità del portamento con la dolcezza della conuerſatione innamoraua gli animi con gli alettamenti della ſua gentilezza, e gli obligaua à riuerirlo con la ſingolarità del ſuo merito. Trattò adunque il Giouanetti con eguale felicità le materie più graui della Profeſſione Legale, e le più delitioſe vaghezze della Poeſia, e perche non gli reſtaſſe maniera di Componimento, in cui non faceſſe pompa della bellezza del ſuo Ingegno, reſtrinſe in vn Racconto Hiſtorico la Vita di S. Emiddio Martire, e Veſcouo della ſua Patria, acquiſtandoſi doppia gloria di buon Cittadino, e di miglior Croniſta. Degniſſima però d' eſſer pianta dal Mondo Letterato fù l'intempeſtiua morte di tanto Soggetto; eſſendo egli mancato nella florida età di trentatrè anni, quando incominciaua à maturar le ſperanze

ranze diſeminate nel concetto degli huomini della eminenza delle ſue Glorie; non eſſendo rimaſi de'ſuoi nobiliſſimi Parti alle ſtampe fuor che

Un Volume di Poeſie, e
La Vita di Sant' Emiddio.



Voce simul, calamoque valet, consultor acutus,
Orator vehemens, causidicusque potens.

MARINO DALL'ANGELO VENETIANO.

NObilissime furono sempre stimate dal consenso de' Saggi quelle Famiglie, che nella oscurità della propria origine traggono il merito dell'antica loro rinomanza; e tale veramente può chiamarsi la famosa Famiglia degli Angeli, mentre porta così auanti nell'Antichità il suo principio, che da molti Scrittori si risferisce, ch'ella da Costantinopoli, doue sostenne gran tempo la mole di quell'Imperio, passasse in queste parti, agitata ella ancora dalle fierissime turbolenze, che perpetuamente afflissero, e sconuolsero quella potentissima Monarchia. Ma da qualunque fonte si deriui questa nobilissima Famiglia, certa cosa è, ch'ella s'è continuamente conseruata libera da ogni macchia d'indegnità nella sua pura chiarezza; hauendo in ogni tempo prodotti huomini di fama incontaminata nell'Armi, e nelle Lettere, l'vltimo de' quali in numero, ma tra' primi nel merito

rito viue à questi giorni Marino Nobile di Rouigo, Cittadin Venetiano, e nostro Accademico, rappresentando vnite nella sua persona tutte le più riguardeuoli conditioni, che s'ammirassero ne' suoi gloriosi Progenitori. Questi applicatosi nel fiore degli anni à gli esercitij delle Lettere Humane, insieme con gli studij della Professîon Legale, diuenne in breue vno de' più eminenti Soggetti dell'Vniuersità di Padoua; nella quale hauendo finalmente ottenuta la Laurea del Dottorato per mano del Sagliero huomo di chiarissima fama; tornato in Venetia dedicò la sublimità del suo Genio al nobilissimo impiego dell'Auuocatione, nel quale con felicissima riuscita s'hà conquistato principalissimo luogo. E veramente la Natura per formare nella persona di Marino l'Idea d'vn'Eccellente Oratore, non poteua lusingar meglio se stessa, hauendogli conceduta tanta gratia nel volto, tanta auuenenza nel portamento, tanta viuacità di giudicio, e tanta prontezza d'Eloquenza, che nell'agitar le cause con occulta forza innamora, rapisce, e sforza, non che persuade i cuori de' Giudici, e degli Ascoltanti; verificando il sentimento di colui, che chiamò l'Eloquenza Tiranna degl'Animi humani. Questa gloria acquistatasi da Marino ne' publici arringhi del Foro hà egli grandemente accresciuta con le priuate attioni Accademiche, nelle quali hà dato altissimi Saggi della soauissima amenità del suo ingegno capace di tutte le cose. Nè meno accresce il pregio delle sue glorie la dolcezza del suo procedere, e la nobiltà del suo tratto, per esser' egli à mara-

uiglia

uiglia affabile, gentile, manieroso, e pronto à i motti, & alle facetie; onde con gratiosa maſtia naturale conciliasi la beneuolenza di tutti gli Animi nobili in guisa, che riesce ad esserne stimato l'ornamento delle Amicitie, e la delitia delle conuersationi. Pochi Parti intanto della sua felicissima penna, per la varietà delle sue occupationi, hà potuto sin' hora godere il mondo, non veggendosi altro del suo alle stampe, che,

Le Glorie del Niente, &

L'Iffigene del Vescouo di Belley, da lui, benche sotto altro nome, trasportata dal linguaggio Francese.

Hà bene in pronto,

Un Volume d'Orationi.

Un Volume di Discorsi.

Trè Volumi di Materie Legali, col titolo di Lucubrationum Mearum Forensium, & Accademicarum, &

Il Giuditio Politico sopra la vita d'Alessandro Terzo di Gio. Francesco Loredano.

MI-


MICHAEL ANGELVS TORCILLIANVS LVCENSIS
Inuidiam TORSILLIANVS TER TORSIT, Achæos,
Ausonios, Thuscos eloquio superans.

MICHEL ANGELO
TORCIGLIANI
LVCCHESE.

COn nobilissima emulatione han voluto la natura, e l'arte affaticar se medesime, per rendere non meno riguardeuole al nostro secolo, che memorabile alla Posterità Michel Angelo Torcigliani nostro Accademico. Nacque questo eruditissimo Giouine in Lucca di Giuliano Torcigliani huomo d'egual pregio nella vita Morale, e nella Ciuile; e però grandemente benemerito della Patria, à cui ne' tempi calamitosi del Contagio, e della Carestia diede altissimi saggi di suisceratissima diuotione, hauendo con opere egregie consagrato alla salute publica la propria vita. Ma se sia vero la gloria del Padre essere il Figlio Sauio, fortunato veramente puossi riputar Giuliano, per hauer' ottenuto dal Cielo vn Figlio qual'è Michel Angelo, nato per istancar la fama nel decantar le sue doti; poiche hauendo egli sortito dalla nascita nella viuacità d'vn'ammirabil In-

gegno con desiderio infaticabile di sapere, consuma l'intiere notti nell'applicationi degli studi, da' quali trahe chiarissimi raggi d'immortalità al suo nome; scriuendo egli con marauigliosa felicità, e nella Prosa, e nel Verso ne' trè linguaggi più nobili Toscano, Latino, e Greco. Egli è ben però vero, che per ambire Michel Angelo vna souerchia esquisitezza a' proprij Parti, viene ad acquistarsi anzi il nome di seuero Censore, che di Padre benigno; mentre con sì rigorosa esamina gli riuede, e ritocca, che passa talhora à rifiutare per indegne della sua penna quelle fatiche, che dal giudiciò de' più vengono acclamate per non ordinarie. Ma perche per solleuati, che sieno gl'Ingegni, se troppo s'adaggiano all'ombra delle Carte, lussureggiano souente nella licenza del proprio genio, tutto quel tempo, che Michel Angelo può inuolare alle sue studiose occupationi, viene da lui consumato nella conuersatione de' Letterati, temperando in guisa il feruido della vaghezza giouinile con la maturità de' più canuti giudicij, che hà potuto in sù 'l fiorire degli anni donare al mondo frutti immortali. Non meno poi riesce il nostro Torcigliani ammmirabile per l'opere dell'Ingegno di quello, ch'egli si renda amabile con la soauità de' costumi, essendo d'animo ingenuo, di modestissimo tratto, e di volto non mai discordante dal cuore. Và egli in tanto apparecchiando per correre sù l'ali della Fama il luminoso arringo dell'eternità nella memoria del Mondo. L'Opere sue fin' hora publicate alle stampe (per tacer di quelle, che vanno errando

spar-

ſparſe nell'Opere d'altri Autori) ſono,

Gryphus Purpuratus.
Le Querele d'Amore.
L'Aurora fra le Nereidi, e
L'Anacreonte.

Ma quelle, che douranno andarſi à giornata publicando, ſono,

Labella Veneris, Satyra Cæleſtis.
Oculus Comicus.
Poeſie à grotteſco.
Il Tempio d'Apollo.
La Cetra d'Orfeo.
L'Arpa di Dauide.
Drammi per Muſica.
L'Imeneo Maritimo.
I Peani, e i Ditirambi.
Il Ratto d'Elena, Poema Eroico.
Le Lingue di Flora.
Gli Anacreontici.
Dialoghi Celeſti, Maritimi, & Infernali, traſportati da Luciano.
La Trappola di Parnaſo.
Le Macchie della Luna.
La Pietra di Calandrino.
La Notte della Beffania.
Le Colonne d'Ercole.
La Caſa delle Fate, e
Le Bellezze della Morte.



Eloquio CRASSI *veteres, non carmine, pollent,*
Summus hic Orator, ſummus & hic Melicus.

NICOLÒ CRASSO VENETIANO.

Fiorisce nella Cittadinanza Veneta, con honoratissimi titoli l'antica Famiglia de'Crassi, nella quale è nato Nicolò principale ornamento della nostra Accademia, figliuolo di Marco huomo di raro Ingegno, e di molta dottrina, che fù nell'anno 1612. Gran Canceliere del Regno di Candia, e nato di Nicolò Oratore, e Giureconsulto famosissimo, del quale nelle Historie de' suoi tempi fà Natal Conti dignissima mentione. Nacque il nostro Nicolò l'anno 1586. a' 2. di Luglio di Matrona, ricca egualmente di facoltà, e di virtù vscita dall' antica, & illustre famiglia de' Dominici, e cresciuto negli anni appresa nel Seminario de' Nobili di Murano la Grammatica Greca, e Latina, passò all' vniuersità di Padoua, doue dalle priuate Lettioni di Mario Mazzoleni huomo dottissimo, e dalle publiche di Cesare Cremonino l'Aristotile de'nostri tempi fù introdot-

trodotto alla Filosofia, e da quelli dell'Ottelio, e del Gallo Soggetti chiarissimi per tutta Europa alla profession Legale, con tanto profitto, che gionto appena all'anno diciasettesimo della sua età fù con grandissimo applauso honorato delle Insegne del Dottorato. Fermatosi poscia in Padoua per qualche spatio di tempo, e fatta strettissima Amicitia col Cremonini, si diede à comporre, e versi, e Prose gratiosissime in lingua Toscana, e Latina per recitarle nelle Accademie de'Ricourati, e degli Stabili con singolare acquisto di fama, e di riputatione; essendosene publicate alle stampe diuerse Raccolte, hora sotto nome d'Incerto, hora di Publico Licinio. Ma auanzatosi Nicolò negli anni, e nelle virtù hà scritto, e tuttauia scriue opere nobilissime, e degne della sua eruditissima Penna, impiegata sempre da lui non solamente à sodisfattione del proprio gusto, ma negli ossequij della virtù, e nella diffesa del suo Principe, e della Patria, come si potè vedere nelle turbolenze dell'anno 1606. & in altre occorrenze. Ma se nelle lettere è riuscito appresso gli stranieri famoso Nicolò, non meno celebre appresso gli Amici è il suo nome, per la gentilezza de' suoi costumi; essendo egli per la viuacità de' tratti, per la dolcezza delle maniere, per la candidezza del procedere, per la sincerità del giudicio, per la varietà dell'eruditione, per la piaceuolezza de' discorsi, ed in somma per tutte quelle conditioni, che possono rendere vn'huomo desiderabile nelle Adunanze degli huomini ingenui, il condimento d'ogni

con-

conuersatione, l'honore d'ogni congresso, e la gloria d'ogni Amicitia. L'opere, che del nostro desiderabilissimo Crasso acquistano pregio alle stampe, sono,

Antiparænesis &c. nelle turbolenze dell'anno 1606.

Trè canzoni in materia di Stato.

Il Trofeo Amoroso.

Il simolacro della Belleza, } *Sotto nome di Publico*
L'Elpidio Consolato. } *Licinio.*

Elogia Patriciorum Venetorum.

Vita Andreæ Mauroceni.

Notæ ad Ianottium, & Contarenum de Republica Veneta cum libro singulari de forma eiusdem Reipublicæ.

Satira Menippea, Nescimus quid Vesper serus vehat sotto nome di Liberio Vicenzo Ollando.

Canzoniere di cuor pentito à Dio ad imitatione de' sette Salmi Penitentiali

Varie Canzoni al Rè d'Inghilterra, Al Signor Francesco Viaro, & al Caualier Tinelli,

Si veggono poi Manuscritte, e illustreranno vn giorno le stampe,

Un Volume di Rime, Pastorali, e Tragedie.

L'Andreade, ouero, Venetia conseruata, Poema Eroico intorno alla Vittoria d'Andrea Contarini Doge contro i Genouesi à Chiozza.

De Rè Testamentaria libri VI.

De Rè Politica libri XXIV.



CASTALIVM *potat* RIVVM, *à quo nomina ſumpſit*
Iſte, ſed, & Themidos ſacra fluenta bibit.

NICOLÒ DA RIO PADOVANO.

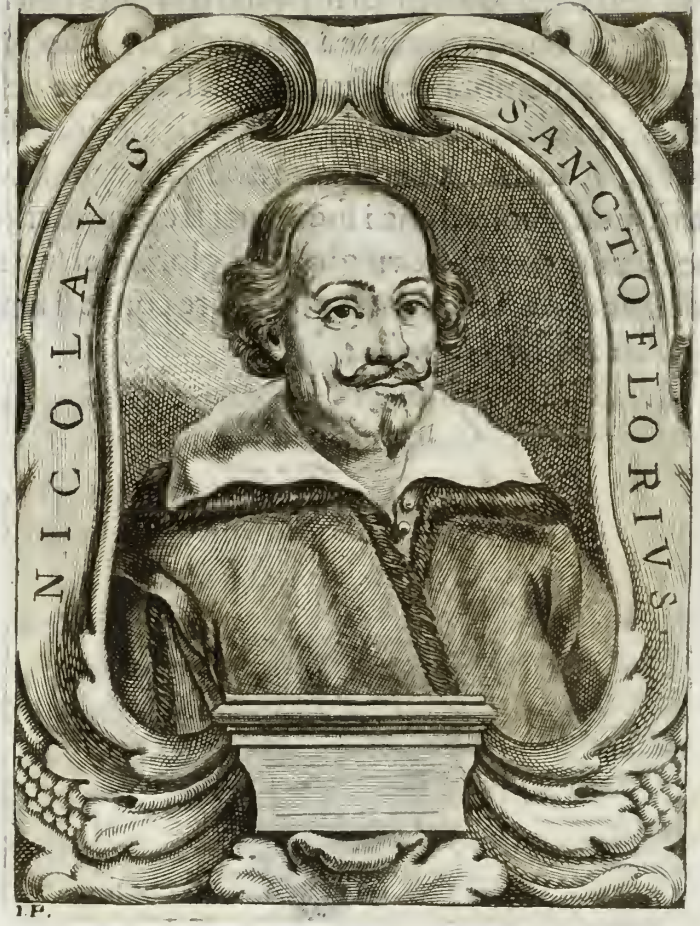
E La Casa da Rio trà le famiglie Nobili di Padoua vna delle più cospicue, hauendo per lunga serie de' secoli prodotti huomini insigni nell'armi, e nelle lettere. Dicalo Antonio, che sotto Martin V. & Eugenio IV. Pontefici s'essercitò con tanta gloria nell'armi, che meritò in Roma vna Statua Equestre nel Tempio di Santa Maria Noua. Dicalo Bonifacio, che Capitano della Serenissima Republica di Venetia nell'assedio di Gradisca aggionse alle glorie degli Aui il merito delle proprie virtù. Dicalo Nicolò Medico, e Poeta singolare, che lasciò oltre gli scritti vn egregio testimonio della sua pietà, volendo, che con le sue rendite s'alimentassero quei Scolari Padouani, che oppressi dalla pouertà non poteuano applicarsi à gli Studi della Filosofia, e della Medicina. Dicalo finalmente, oltre à mill'altri, Daniele, famosissimo Giureconsulto, che

nell'interpretatione delle leggi guadagnò tutti gl' applausi non meno degl'ascoltanti, che della fama. Con essempi di tanta gloria nato Nicolò da Rio nostro Accademico, fù dal Conte suo Padre Soggetto di prudenza, e di bontà incomparabile applicato alle scienze. In queste egli vi s'immerse con tanto eccesso (se però si può dare nelle virtù) che in età tenera meritò la Laurea del Dottorato, che gli diede il Dottor Aldreghetto, accompagnandola con vn'Oratione, parto ben degno di quel sublime intelletto, ma assai ben meritata dal nostro virtuosissimo Nicolò; che si fece conoscere molto maggiore della lode, ancor che vscita da vna bocca, che può con ragione vsurparsi il pregio, che daua l'antichità ad Ercole d'incatenare gl'animi. Appena si dilatò dalla fama la virtù di tanto soggetto, che concorserò à gara molti Illustrissimi Rappresentanti à chiederlo per Assessore. Nel quale essercitio si diportò con tanto zelo del publico, con tanta carità de' particolari, con tanti attestati di bontà, d'esperienza, e di virtù, che hà meritato gli applausi, e le benedittioni, anche di quei medesimi, che hanno prouata la sferza della sua incontaminata giustitia. Dicanlo le Città di Vicenza, e di Verona, e di Rouigo, che hanno più volte ammirato in Lui solo tutte quelle inimitabili conditioni, che si desiderano in molti. Lo dirà in breue la Nobilissima Città di Bergamo, doue eletto Vicario in concorrenza de' primi di questa professione, darà saggio vgualmente della pratica, che tiene nelle materie forensi, e della sua

in-

incessante applicatione al seruitio della giustitia. E se bene distratto dalle continue occupationi d'Astrea non resta per questo di diportarsi alcuna volta con le Muse, rubbando souente à gli occhi il sonno, & il riposo alle membra per fermarsi nella lettura de' buoni Libri, e nella compositione di varij, e dottissimi discorsi. E tutto che con vna modestia vguale alla sua virtù non vuole, che i suoi parti si comunichino alla luce, pure potrebbe vn giorno à gloria del suo nome, e della nostra Accademia publicare con le stampe.

Vari Discorsi Legali, e
Lettioni Accademiche.



FLOS *eſt, nunquam marceſcens; amaranthinus illi*
Eſt vigor, Aonijs iungitur ille roſis.

NICOLÒ SANTOFIORE SERRAVALLESE.

SErraual di Venetia Terra Nobile della Marca Triuigiana, ed Emporio famosissimo della Germania, trà i principali soggetti della sua nobiltà vanta Nicolò Santofiore nostro Accademico, felicissimo germoglio di quella stirpe antichissima de' Santofiori, che per lo corso continuato di molti secoli hà prodotto huomini chiarissimi nell'armi, e nelle lettere, che l'han portata al più alto segno della gloria. Tra' quali, quasi lucide stelle in serenissimo Cielo, risplendono ancora co' raggi de' loro meriti Andrea Santofiore celebratissimo Auditore della Rota Romana, e Gregorio suo Nipote, il quale Capitano di Fanti, e di Caualli, e nel Friuli contro l'Armate Cesaree seruì egregiamente alla Republica di Venetia; e nell'assedio di Vienna contro Solimano Imperatore de' Turchi segnalò se medesimo nella difesa

della

della Republica Christiana. Nato adunque Nicolò fra gli splendori de' domestici fasti, non punto degenerando dalla natiua generosità, crebbe in guisa con l'auanzamento degli anni nella cognitione delle scienze più nobili, e nell'esercitio delle più pregiate virtù, che ogni più scelto encomio resta di gran lunga inferiore al suo gran merito. Nelle materie Forensi è egli riuscito il primo della sua Patria, nelle consulte legali s'hà conquistato luogo principalissimo tra' più stimati Giureconsulti di questo felicissimo Dominio, e ne' maneggi publici, e priuati s'hà fatto conoscere non disuguale ad alcuno, e sempre eguale à se stesso. Quindi con molta ragione sono quasi sempre caduti sotto l'arbitrio del Santofiore gl'interessi più rileuanti di quella terra, essendo stata creduta alla sua candidezza, prudenza, e valore l'amministratione delle più importanti cariche politiche, e militari, che vengano distribuite da quel Conseglio de' Nobili; e raccomandata alla sua integrità, giustitia, e pietà la sopraintendenza, e la cura di diuerse illustri famiglie, e specialmente della Casa Minuccia, non solamente delle più nobili di Saraualle, ma per antichità d'origine, e per quantità d'huomini celeberrimi nell'armi, e nelle lettere, e nelle dignità Ecclesiastiche, e Cauallaresche delle più famose d'Italia. S'hà poi obligata il Santofiore la carità della Patria con la conseruatione della Pace, che egli hà con ogni ardor procurata fra' suoi Cittadini, componendo crudelissime risse, che pareuano affatto inestinguibili, nutrendo nel proprio incendio il totale esterminio delle

fami-

famiglie, e della Patria istessa. In somma non hà giamai Nicolò mancato ad alcuna occasione, che sè gli sia rappresentata di sodisfar' al douere d'ottimo Cittadino, postergando per lo publico beneficio le priuate commodità. Viue egli perciò non men teneramente amato per la gentilezza, per la cortesia, e per lo splendore, che albergano nella sua Casa, che per la sincerità, per l'integrità, e per la Religione, che risplendono ne' suoi costumi, e nelle sue operationi; essendo egli ricordeuole egualmente dell'officio di buon Cittadino, e del debito di buon Christiano. E perche meglio apparissero negl' occhi della Posterità contrasegni indèlebili della pietà dell'animo suo, hà egli edificato sopra il monte di Santa Augusta vna Chiesa à San Lorenzo, picciola ben si di giro, ma grande per la quantità de' marmi, che vi si sono impiegati, e bellissima soura tutte l'altre, che vi si veggono per la vaghezza dell' Architettura. Ma non meno ammirabili riusciranno i parti dell'ingegno di quello, che siano gli effetti della religiosa munificenza del Santofiore, se superando la sua modestia si risoluerà di communicarli alle stampe à gloria del secolo, & à riputatione della nostra Accademia.



Tertia, si numeres; si penses, Gratia prima hæc,
Tuam quippe colit GRATIA *trina domum.*

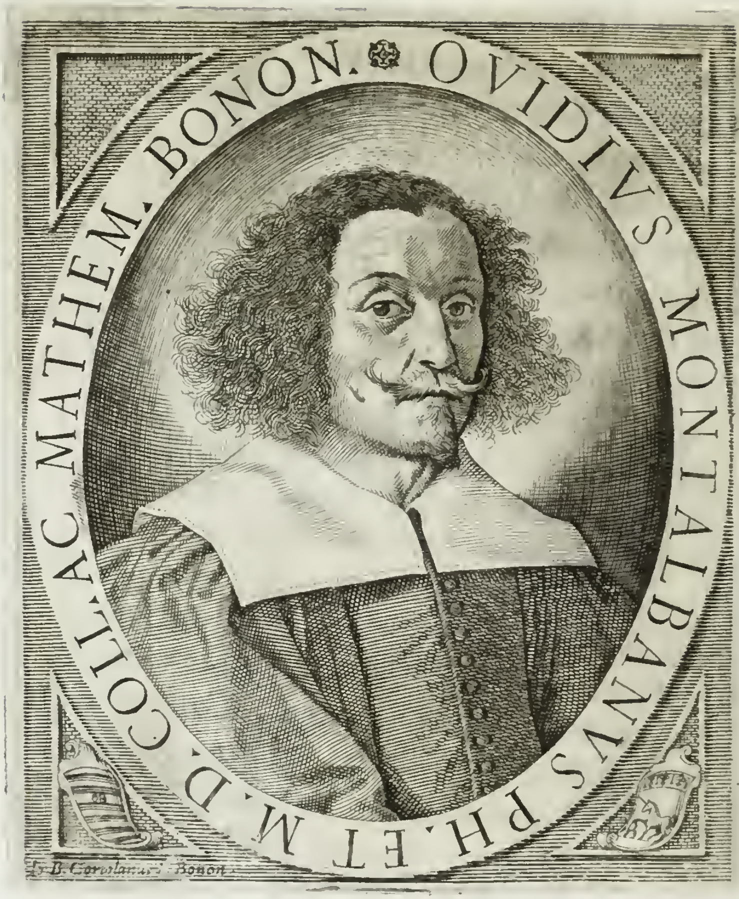
OTTAVIANO GRATIANI CONEGLIANESE.

Giace ſituata ne' confini della Marca Triuigiana, trà la Piaue, e la Liuenza ſoura vna delitioſa Collina, la Nobil Città di Conegliano. In queſta madre feconda in ogni tempo d'huomini illuſtri nell'Armi, e nelle Lettere, e nelle dignità Cauallareſche non meno, che nell' Eccleſiaſtiche. Naeque Ottauiano Gratiani diſceſo da quel Nadalin Gratiani, che da Codegnola picciola Terra di Romagna, ma grande nel ciel della Fama, militando con pregiatiſſimo Titolo ſotto Pietro de' Roſſi Capitan Generale dell'Armi Venete, allettato dalla bellezza del luogo, ordinaria ſtanza de' Commandanti da guerra della Republica, vi traſportò la Famiglia; che per le ingiurie de' tempi alquanto declinata dalla ſua primiera Fortuna, produſſe finalmenre Ottauiano, accioche con lo sforzo d'vno ſtraordinario valore la rimetteſſe nell'antico ſuo poſto di no-

biltà, e di riputatione; perche ſparſaſi appena la fama della ſua eminente virtù, venne egli inuitato alle principali Cattedre delle più ſtimate Vniuerſità, e non ſolamente le Città conuicine tentarono d'acquiſtarſelo con rileuati ſtudij per Cittadino; ma Principi lontani ancora lo deſiderarono, e più d'ogni altro Franceſco Maria della Rouere vltimo Duca d'Vrbino. Ma Ottauiano anteponẽdo à gli auanzamenti della propria fortuna la carità della Patria, ricusò ogni altro impiego, fuor che quello di meritare la beneuolenza de' ſuoi Concittadini, alla ſalute de' quali conſagrò in perpetuo holocauſto di feruida ſeruitù la propria vita, riportandone con egual ſentimento di gratitudine tutte quelle maggior dimoſtrationi d'oſſeruanza, e d'honore, che ſogliono praticarſi co' ſoggetti nobili di quell'illuſtre Conſeglio. Ma ſe Ottauiano dall'amore della cariſſima Patria venne ritenuto frà gli anguſti confini delle domeſtiche mura; non però viſſe Incognito al mondo, od infruttuoſo alle genti anche lontane, e ſtraniere; poiche, e i principali Senatori della Republica Veneta, e i Nobili delle vicine Prouincie, e gli ſteſſi Prelati, e Principi di Germania rapiti dalla fama del ſuo valore ſi trasferiuano ad habitare per qualche tempo in Conegliano per goder di preſenza la viſita conſolatrice di queſto nouello Eſculapio; partendoſene altretanto obligati alla ſua virtù per ſollieuo delle proprie infirmità, quanto innamorati del ſuo gran merito, mentre egli con la varietà dell'eruditione, con l'amenità del diſcorſo, con la purità de' coſtumi, con la maturità del con-

ſiglio

ſiglio, e con la ſingolarità delle operationi traheua amoroſamente gli animi all'affetto della ſua perſona. Non ſi laſciò però Ottauiano togliere in guiſa à ſe ſteſſo dalle frequentiſſime occupationi dell'Arti Mute d'Apollo à benefitio de' Cittadini, e degli Eſteri del ſuo tempo, che non procuraſſe ancora d'obligar'al ſuo merito con i preſenti anche i Poſteri, trattando l'Arti canore. Scriſſe egli per tanto varij componimenti Poetici nelle fauelle Toſcana, e Latina, e nell'Accademia degl'Incaminati della ſua Patria, leſſe lungamente con celebrità d'applauſi la Filoſofia Morale, ed in ogni altro congreſſo Accademico riuſcì ſempre eguale à ſe ſteſſo, e ſempre ſuperiore de' più eminenti. Satio finalmente del mondo, ma douitioſo di glorie conſumò Ottauiano in età d'ottant'anni gli vltimi ſpiriti della ſua vita, per viuere immortalmente nella memoria del mondo, hauendo laſciato heredi non meno delle ſue riguardeuoli fortune, che delle ſue pregiate virtù due Figli, Giouan Donato Dottor di Legge, Canonico di Ceneda, ed huomo di puriſſimi, ed innocenti coſtumi, e Dominico viuo Ritratto del Padre così nella fama del Valore nella Filoſofia, nella Medicina, e in tutte le più ſcielte lettere; come nella carità verſo la Patria, nella quale, ricuſato ogni ſtraniero impiego viue altrettanto riuerito per i meriti proprij, quanto fortunato per le glorie del Genitore.



Pelignus dedit huic nomen, Geniumque Poeta,
Fors tamen huic melior, maior, & est pietas.

OVIDIO MONTALBANI BOLOGNESE.

LA Marca Triuigiana Madre, e Nudrice di Famiglie nobilissime è la Patria de' Conti Montalbani, da' quali riconosce l'origine Ouidio nato in Bologna per ornamento di quella Città, per gloria della sua Famiglia, e per delitia del nostro secolo. Vedesi in questo chiarissimo soggetto vn compendio di tutte le più belle forme di Virtù, che si possano ammirar tra' mortali, poiche hauendo egli alla squisitezza de' suoi naturali talenti aggiunte tutte l'eccellenze dell'Arte è venuto à comporre nella sua persona vn simulacro d'eroica perfettione. Honorato nel fior degli anni della Laurea del Dottorato nella Filosofia, e nella Medicina, ed acquistatosi eminentissimo luogo in quel celebrato Colleggio, lesse lungamente in quella Vniuersità ambedue queste facoltà con sua grandissima riputatione, donde poscia salito sù la Cattedra delle Matematiche, à profondere

i te-

i teſori del ſuo vaſtiſſimo Ingegno, hà fatto conoſcere, che eſſendo capace di tutto, niente troua impoſſibile alla ſua perſpicacia. Gode di più la prerogatiua d'Aſtrologo di quell'inclito Senato, e honorato d'vn luogo fra i dodici Maeſtri della Conforteria, poſſiede la dignità di Conſole, e d'Hiſtorico nell'Accademia degl'Indomiti. E' ſua la gloria di Fondatore di quella de' Matematici Veſpertini, ed in quelle della Notte, e de' Gelati hà dato altiſſimi ſaggi dell'amenità del ſuo Ingegno, della felicità della ſua eloquenza, e della profondità del ſuo giudicio. E' ſingolarmente perito delle Hiſtorie antiche; onde s'è poſto all'impreſa di teſſere nobiliſſimi Elogij à diuerſi antichiſſimi Letterati Bologneſi. Hà finalmente grandiſſima cognitione de' Semplici, e porta in queſta bella, e recondita profeſſione il titolo di nuouo Oſſeruatore. Viene in ſomma attribuita dal commune conſenſo de' Letterati ad Ouidio la lode d'Ingegno Vniuerſale in tutte le ſcienze; hauendo egli di tutte, e di ciaſcuna in particolare altiſſima cognitione. A queſte marauiglioſe eccellenze dell'Ingegno, che rendono il Montalbani riguardeuole al mondo, aggiugne egli la chiarezza delle conditioni dell'animo, che'l rendono adorabile à chi hà Fortuna di praticarlo; ſcorgendoſi in tutte le ſue attioni la deſtrezza del trattare, l'affabilità delle maniere, i termini della prudenza, la piaceuolezza de' coſtumi, & i più viui tratti della ſufficienza; onde eſſendo egli adoperato in diuerſe Congregationi, viene ad acquiſtarſi con la riputatione appreſſo quella Nobiltà l'amore di

tutte

tutte le genti obligate al ſuo valore, & alla ſincerità del ſuo procedere. Viua egli adunque felicitato da lunga proſperità di fortune; mentre già viue il ſuo nome conſagrato nel Cielo della virtù all'immortalità della Fama, ſpargendo in guiſa di chiariſſimo Sole eterni raggi di gloria ad illuſtrar le tenebre del noſtro ſecolo.

L'Opere fino ad hora da lui publicate ſono,

Mineruali a Bononienſium Ciuium Anademata.

Speculum Euclidianum, opus Ceometricum.

Spherographia, opus Aſtronomicum.

Diſcorſi Aſtrologici dal 1629. fino al 1647.

Hà in pronto per ſtampare,

Elogia præcipuorum Doctorum Bononienſium, libris duobus digeſta.

Epiſtolarum ad Claros viros de nouis, & admirabilibus rebus, volum. 1.

Ragionamenti Accademici varij, numero 35.

Lettioni varie Accademiche hauute alla preſenza de' Prencipi, numero 18.

Il Prodromo, e'l Parergo dell'Antidotario nouiſsimo di Bologna.

PAO-



LARGITER *effundis nitidos, Ferrete,* SMARAGDOS,
LARGVM, SMARAGDVM, CYRIACVMQVE *canens.*

89

PAOLO FERRETTI ANCONITANO.

SOno molti secoli, che la Famiglia de' Conti di Castel Ferretto possiede in Ancona la gloria d'vna delle più illustri Famiglie della Marca, non che di quella Città, hauendo ella continuamente prodotto Vescoui, Prelati, Dottori, e Caualieri di grandissima fama, contandosi in lei hoggidì ancora viuenti trè Caualieri di Malta, vno di San Giacomo di Spagna, & vno di Santo Steffano di Toscana, indicio chiarissimo della purità del suo sangue. Per lo quale vnitasi co' Parentadi alle più chiare Famiglie d'Italia; essendo vltimamente mancato senza figli maschi il Marchese Malatesta, son decaduti in vn de' suoi Rami gli Stati di Roncofreddo, e di Montirano nella Romagna. Fra gli splendori adunque di tanta nobiltà è vscito alla luce di questa vita Paolo Figlio del Conte Matteo Ferretti, e nostro Accademico;

il quale cresciuto all'Adolescenza, & adornatosi di tutte le conditioni desiderabili in vn Caualiere della sua nascita, vago d'aggiugnere alle Palme guerriere degli Antenati gli Allori pacifici delle Lettere passato nello Studio di Padoua sotto la famosa disciplina di Cesare Cremonino, e del Fabbro Faentino huomini chiarissimi a' nostri tempi, s'addottorò in Filosofia, e in Teologia l'anno 1623. Ritornato quindi alla Patria, bẽche si trouasse impiegato ne' più honoreuoli carichi di quella Città, non però tralasciò giamai non solamente d'esercitare la grandezza dell'animo negli studi delle scienze maggiori, ma di ricrearlo ancora nell'amenità de' trattenimenti Poetici, hauendo con felicissima varietà d'Ingegno scritto diuersi Componimenti, ne' quali dà à diuedere vna mirabile conformità di giudicio. Quinci sparsasi la fama delle sue virtù per l'Italia, molte delle principali Accademie, e quella degli Humoristi di Roma in particolare si sono mostrate ambitiose d'illustrar se medesime con la chiarezza del suo nome, e i primi Letterati del secolo si chiamano grandemente honorati della sua amicitia; tra' quali Monsignor Giouanni Ciampoli le delitie della Corte Romana nella sua morte, succeduta con sentimento vniuersale de' begli spiriti il Settembre dell'anno 1643. in Iesi, per testimonio della loro scambieuole affettione, gli lasciò vn bellissimo San Bastiano di Guido Reni. Hà prouato il Conte Gio. Paolo qualche colpo di sinistra fortuna, dal quale portato fuori della sua Patria in Dalmatia, e quindi in Venetia fauorì della sua

pre-

presenza la nostra Accademia, riceuendo in contracambio da tutta questa Nobiltà Letterata molti saggi d'amoreuolezza, e di stima singolare della sua persona, e delle sue virtù, essendosi egli ancora con la piaceuolezza de' suoi costumi, con la modestia del suo tratto, e con la prudenza del suo procedere in ogni attione reso meriteuole degli affetti, e degli encomij di tutti i cuori, e di tutte le lingue. Ma rischiarato finalmente dal Sole della sua Innocenza quel nembo di maligna fortuna, che trauagliaua il suo stato; e tornato à ripatriare, gode hora in se stesso la quiete de' suoi studi, dando il moto alle principali cariche di quell'inclita Città racomandate alla sua fede, & al suo valore. Ma benche molto habbia scritto per lusingare il suo genio, e per seruire à gli Amici, niente però hà voluto ancora permettere alla luce del mondo. Speriamo tuttauolta, che il desiderio dell'eternità della fama instillato dalla natura negli animi eleuati, sia per rompere in breue l'argine della sua modestia, per portare nel teatro delle stampe à consolatione del mondo i parti della sua Penna, tra' quali fin' hora vengono celebrati,

Un'Opera Pastorale con varie Poesie.

Lettere Discorsiue, Economiche, Politiche, e Morali.

Afforismi sopra Tacito.

Un Trattato degli Orologi Solari; e

La Vita di San Ciriaco Protettore della sua Patria.



Hic quoque CÆSARIONI, *ceu Phœbus: At efficit illos*
Ingenium potius, quàm coma longa pares.

PAOLO ZAZZERONI VERONESE.

VErona felicissima Madre non meno d'Eroi, che di Cigni celebratori d'Eroi, trà gl'Ingegni più nobili, che con prodigiosa fecondità hà per accrescimento delle glorie prodotto ad illustrare il nostro secolo, numera Paolo Zazzeroni suo virtuosissimo Cittadino, e nostro Accademico; huomo, in cui non si può ben discernere qual più debbia pregiarsi, ò la varietà dell'ingegno, ò la purità de' costumi, ò pure in cui meglio campeggino, ò gli ornamenti delle Lettere, ò i fregi delle virtù. Cresciuto Paolo all'età capace della cognition delle scienze migliori trasferitosi in Padoua l'Atene delle vniuersità Italiane s'arricchì l'animo in concorrenza delle più scielte Lettere, delle più rare gioie, che si traggono dall'infinito Oceano delle Leggi. Quindi trapassato à Parma per continuare sotto la disciplina dell'Acchillini il corso de' suoi Studij, e raffre-

raffrenare nel concorſo di così famoſa Scuola la bellezza del proprio ingegno, venne da quell' Eminentiſſimo Spirito con eguale felicità introdotto ne'più ſegreti penetrali della profeſſion legale, e della facoltà Poetica. Conoſciuto beniſſimo, che la compiacenza di Paolo ſi fermaua più dolcemente nella traccia degli Allori Poetici, che della Laurea de'Leggiſti; e che la placidezza del ſuo genio meglio, che nello ſtrepito de' Fori tumultuanti, nella tranquilla amenità delle ſelue di Pindo s'hauerebbe fabricata la Corona dell'Immortalità. Giuditio, che non hà punto ingannato l'aſpettatione. Tornato adunque il Zazzeroni alla Patria ornato de'più nobili fregi di Virtù, e di coſtumi, che poſſono trarre dalla communanza degli altri vno ſpirito ſolleuato, e traſportarlo à pretendere ne' Regni del Merito l'heredità della Gloria, ſuegliò così viui ſentimenti d'amore verſo la ſua perſona, e generò così alta opinione del ſuo Valore negli animi de'ſuoi nobiliſſimi Concittadini, che ne venne con vniuerſale applauſo eletto ſegretario del maggior, e minor Conſeglio di quella auguſtiſſima Città: nella qual carica hà ſoſtenuto in guiſa con riguardeuoli operationi il concetto della ſua ſufficienza, che à lui ſolo di preſente s'appoggia tutto il peſo della publica fede. Non è però, che le publiche occupationi di Paolo il ritolgano in tutto alla priuata quiete de'trattenimenti Letterati, poich'egli rapito dalla dolciſſima conuerſatione delle Muſe, non laſcia di compartir con loro i penſieri, e le cure; hauendo già fat-

to

to godere al Mondo leggiadrissimi Parti della sua Penna ne' fiori del suo delitioso Giardino; al quale stà hora fabricando il Settimo Compartimento, intolato le Palme, & vna superbissima Galeria di Statue de' più famosi Eroi nell'Armi, e nelle Lettere, che habbiano con l'eminenza de' proprij meriti solleuato il nostro Secolo soura l'emulatione de' trappassati, e prouocata la marauiglia, e l'Inuidia de' Futuri. Le Opere stampate dunque sono.

Il Giardino.



Astra, physinquè sciens, versu, prosaque disertus,
Nomine, MENS TOTVS, *vaticinante, vocor.*

91

PACE PASINI VICENTINO.

PArtitosi da Milano intorno all'anno 1550. e trasferitosi ad habitare in Vicenza Pasino dal Pozzo Personaggio di qualche consideratione impiantò la Famiglia, che dal suo nome fù chiamata de' Pasini; nella quale essendo fioriti con molta lode varij soggetti vanta ella frà gli altri i meriti di quel Pietro, che nell'anno 1509. fù in tempo di grauissime turbolenze mandato dalla sua Città Ambasciatore à Massimiliano Primo Imperatore. Questi fù Proauo di Pace pur Figliuolo di Pietro, e nostro Accademico; il quale nell'anno 1583. a' 17. di Giugno vscì à respirare sotto il benigno Cielo di Vicenza nella luce del mondo, e cresciuto ad età habile all'apprendimento delle Discipline, hauendo dato à i Genitori saggi della felicità del suo Ingegno, fù da loro mandato in Padoua, ed applicato à gli Studij Legali, ne' quali, benche egli arriuasse

ad altissimo segno, tuttauolta non volle cignersi il crine della Laurea del Dottorato, come quello, che sentendosi inchinato alle belle lettere, & alle Matematiche disegnaua di non seruirsi di questa cognitione, fuor che per ornamento. Così datosi alla varia lettione de' Poeti, e degli Astrologi, e trascorsi altresì i campi della Filosofia sotto la scorta del Cremonino formò nell' animo suo vn'Erario vniuersale di tutte le scienze, dal quale in ogni occorrenza traheua le gioie de' concetti, che adornauano i suoi publici, e priuati ragionamenti. Ritornato poscia alla Patria non potè goder lungamente la tranquillità della vita, per poter arricchire il Mondo de' chiari Parti del suo nobilissimo Ingegno, condannato dalla sua Stella à i trauagli, hor de' litigi, hor de' sinistri accidenti, da' quali esigliato ancora dalla propria Città, gli conuenne starsi per due anni relegato à Zara Città di Dalmatia, non lasciando però mai, che la Fortuna potesse vantarsi di signoreggiare il suo cuore, come che trauagliasse il suo Stato; tenendolo in vna perpetua serenità d'animo la cognitione della propria Innocenza, e l'esercitio della virtù. Hauendo finalmente ripatriato, & addolcito le noie del suo stato con le piaceuolezze del Matrimonio, benche sia stato impiegato dalla sua Città in diuersi Vicariati de' suoi Castelli, ed in altre cariche honorate hà nondimeno hauuto qualche agio di sodisfare al suo genio, per tramandare il suo nome col mezo della sua nobilissima Penna alla Posterità. Con questi lodeuoli esercitij ridottosi in età assai

graue

graue morì in Padoua l'anno 1644. con ſentimento vniuerſale di tutti coloro, che amauano la bontà, e la virtù di tanto ſoggetto. Hà egli ſcritto molti, e varij Componimenti così nel verſo, come nella Proſa; ma pochi ſe ne veggono publicati nelle Stampe. Baſtano però questi pochi à teſtimoniare la varia diſpoſitione del ſuo ingegno; e la molta felicità del ſuo ſtile; non conſiderandoſi nell'opere degli huomini grandi la quantità, ma la perfettione. Veggonſi dunque ſolamente del noſtro Paſini

Le Rime.

Il Trattato delle Metafore.

Le Nouelle Amoroſe fra quelle degli Incoognitti, &

Il Caualier Perduto Romanzo.

Teneua in pronto.

La Cleopatra Moglie di Tolomeo Epifane Tragedia.



Quem sequeris, longè superas, Arioste, Poetam,
Te quoque, quem sequitur, nunc superat Michael.

PIETRO MICHIELE NOBILE VENETO.

E Così vasta la Selua de' meriti di Pietro Michiele Nobile Veneto, che per isfrondarla à beneficio della Posterità con participarlene la notitia, ci converrebbe desiderar di possedere la felicità della sua Penna con la nobiltà del suo ingegno. Che se dalla nascita prendono gli huomini i principali argomenti de' proprij honori, e chi potrà darsi vanto di celebrar con vn breuissimo tratto d'inchiostro i gloriosi natali di Pietro Michiele, vscito da quella chiarissima Stirpe, che dopo d'hauer dato trè Principi, innumerabili Generali d'Eserciti, e d'Armare, ed infiniti Senatori alla sua Republica, che accrebbero, e conseruarono con gli eroici loro gesti il suo augustissimo Imperio; hà consagrato se medesima all'eternità della gloria, per non morir mai nella memoria degli huomini? In questa inclita Famiglia nato al mondo Pietro hà voluto alle Corone, ed alle Palme

degli

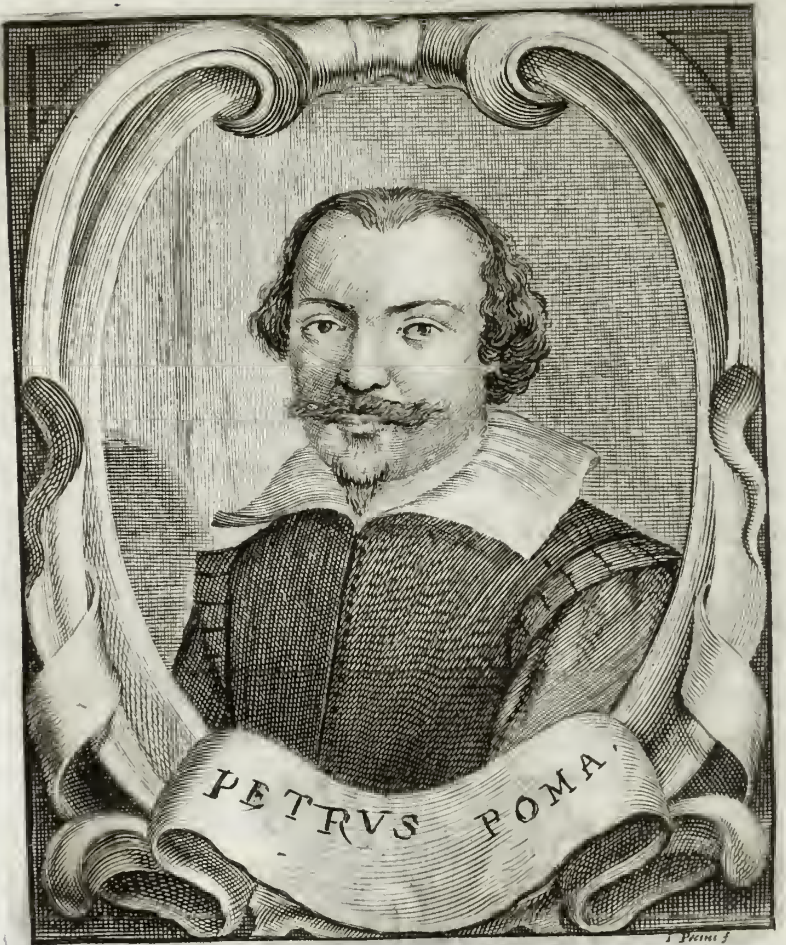
degli Antenati intrecciar gli Alloti delle proprie virtù; onde può volar' intorno la Fama, che non minor chiarezza egli riceua dall'opere gloriose degli Auoli suoi, di quella, ch'egli loro ne somministri con la sua celebratissima Penna, che a' nostri giorni, in materia Poetica non troua quasi agguaglianza, non che superiorità. Ammirasi nell'Opere di questo nobilissimo Cigno, oltre alla varietà de' Componimenti la purità dello stile, la facilità de' versi, la leggiadria delle maniere, la dolcezza de' concetti, la chiarezzza dell'elocutione, la gentilezza delle materie, ed in somma tutte quelle bellezze, che da Ingegno Humano si possano pretendere dalla curiosità degli huomini vaghi di lettioni spiritose, e viuaci. Ma se i Parti dell'Ingegno spiegano al mondo la natura; e l'inclinatione degli Animi; puossi sicuramente affermare, che i Componimenti del Michiele, sieno vna verace imagine de' suoi amabilissimi costumi; essendo egli di genio così gentile, nobile, generoso, schietto, candido, ed affettuoso, che pare, che quell'Anima pura non sappia apprendere sentimenti di malitia, impiegandosi tutto in altrui beneficio, e trasformandosi nella persona degli Amici, e vestendo i loro interessi in guisa, che sembra animato de' loro spiriti, e spirato da' loro affetti; onde non c'è alcuno, che trouatosi vna sol volta à ragionamento con esso lui, non gli faccia perpetuo homaggio del cuore; e non gli desideri Fortuna eguale alle sue nobilissime conditioni. Gode fin' hora il mondo publicate à sua consolatione per mezo delle stampe.

La

La Prima, e Seconda Parte delle Rime.
L'Arte degli Amanti.
La Benda di Cupido.
Il Flauto.
Il Polifemo.
Il Dispaccio di Venere, Epistole Eroiche, & Amorose.
Le Prose.

E goderà in breue,

La Terza Parte delle Rime.
Le Fauole Boschereccie, Poema.
La Terza Parte della Benda di Cupido.
Del Parto della Vergine, Poemetto.
Le Elegie.
Il Cuidon Seluaggio, Poema Eroico.
La Catastrofe Amorosa; e
Prose varie.



Huic ait Historice, historicos mirata recentes,
Dent flores alij, tu mihi POMA *dabis.*

PIETRO POMO DA PORDENONE.

IN Pordenone Città nella Patria del Friuli non molto grande di giro, ma grandiſſima per lo Valore de' ſuoi Cittadini, che l'hanno con le loro nobili operationi immortalata nel Ciel della Gloria, è nato Pietro Pomo noſtro Accademico, da Parenti per lunga ſerie d'età riguardeuoli per gentilezza di ſangue, e per integrità di coſtumi. Innamorato queſti negli anni della Fanciullezza d'ogni maniera di lettere, traſcorſe con incredibile felicità i vaſtiſſimi campi delle più ſcielte diſcipline, e dopo d'hauer publicati con ſua grandiſſima lode varij Componimenti nelle lingue più nobili, conſeguì nella famoſa Vniuerſità di Padoua la Laurea del Dottorato in ambedue le Leggi; e benche ſi vedeſſe in breue da vna fieriſſima intemperie di ſtomaco neceſſitato ad arreſtare il volo de' ſuoi vaſti penſieri, tuttauolta fataſi à poco à poco domeſtica così ſtrana indiſpoſi-

tione, e superata con la franchezza dell'animo la debolezza della Natura, ad onta ancora d'vna implicata, & faticosa cura famigliare, proseguì in maniera il corso de' suoi Studij, che venne à trouar finalmente la meta dell'Eminenza, e non solamente nelle leggi, nella Filosofia, e nelle lettere humane; ma nell'Astrologia Giuditiaria altresì; nella quale inuestigò, e scoprì quanto di marauiglioso nel profondo de' suoi segreti ella rachiuda, benche poscia veduta la fulminata dagli Anatemi d'Vrbano, negando à sè medesimo quella fede, che rinegata ne acquista la palma della vera credenza, con cristiana moderatione l'abbandonasse. Ma in quella guisa, che vn Torrente frenato da vna parte trabocca immantenente dall'altra, così l'ingegno del Pomo implacabile nemico dell'otio, tralasciati gli antichi venne portato dalla corrente del Genio à nuoui Studij. Funestaua d'ogn'intorno l'Europa lo strepitoso rimbombo delle calamità deplorabili della infelice Germania, per castigo della sua horrenda Apostasia flagellata dalla Giustitia Diuina con la durissima sferza dell'Armi Suedesi, nè si vedeua ancora chi prendesse à raccogliere degnamente sù le carte così famose riuolutioni di fortuna, di stato, e di Religione, quando il Pomo, ne intraprese così vigorosamente la carica, che in poco spatio di tempo ne publicò due Volumi. Hauerebbe poscia continuata di tempo in tempo la publicatione di quanto ch'egli è andato scriuendo in questa materia, se inuaghito l'Imperatore Ferdinando Terzo della dolcezza

non

non meno, che della grauità del suo stile, non gli hauesse fatto penetrar più volte il desiderio di vederli, prima, ch'escano à correre nel gran Teatro del mondo la fortuna degli altri. Onde il Pomo riceuendo à grandissimo honore i cenni di quel Clementissimo Principe, gliele hà presentate con singolare aggradimento della sua Ingenuità incomparabile; riportandone intanto con altre prerogatiue di vaglia, l'offerta della carica di suo Historiografo non ancora da lui riceuuta, come nullamente ambita dalla sua rara modestia. Poiche se riguardeuoli sono le conditioni del Pomo in materia di Lettere, ammirabili sono i fregi delle virtù, che nobilitano la sua persona, essendo egli fornito d'vn'Animo Ingenuo, disinteressato, contento di se stesso, e accommodato ad ogni fortuna; e di si dolci, & affabili costumi, che il Liuore, ò l'Inuidia non trouarono giamai nel candore della sua vita doue spargere l'infettione del loro veleno. Le fatiche di questo sublime ingegno sin hora stampate sono,

Saggi d'Historia, Prima, e Seconda Parte.



Pieridum Cœtus, ſacraque Piamina Diuum
Uoce regit ſapiens. Proximus ergo Deo!

PIETRO PAOLO BISSARO VICENTINO.

TRà le Famiglie Nobili, che illustrano la Città di Vicenza risplende quella de' Conti Bissari; la quale hauendo nascosti i suoi principij nell'oscura caligine de' secoli trapassati, viene à render più chiara, e riguardeuole la sua antichissima Nobiltà. Possiede questa illustre famiglia da tempo immemorabile la Contea di Costa Fabriccia, e'l Vicedominato della Chiesa di Vicenza, giurisdittione nobilissima, la quale nel condurre al possesso di quella Cattedrale il nuouo Vescouo, dichiara i Conti Bissari suoi antichi diffensori, e conseruatori. Ma non potendo vn semplice Elogio racchiudere le glorie di questa gran Casa, trapasseremo à considerare epilogate in vn solo soggetto l'eccellenze di tanti huomini illustri. E questi il Commendator Conte Pietro Paolo Bissaro nostro Accademico, nel quale non saprei dire quali

siano

ſiano maggiori, ò le doti Cauallereſche, ò l'eruditioni Accademiche, & in queſte s'egli, e nell'vna, e nell'altra lingua più riſplenda per le poetiche, ò per l'oratorie. Sò ben, che da così bella meſcolanza di fregi Militari, e di glorie Letterate riſulta nella ſua perſona il composto d'vn perfettiſſimo Caualiere. Negli anni dell'età più freſca ſi compiacque d'eſſercitarſi nelle Gimnaſtiche tutte, e ſe ne valſe con egual perfettione in occaſioni proportionate alla nobiltà delle ſue conditioni, ed hauendo nel medeſimo tempo colti gli allori del Dottorato nelle Leggi, ſeruono à lui per intrecciar corone à i meriti della ſpada; & egli in tanto ſe ne ſerue; in quanto può accreſcere la riputatione della ſua perſona negli impieghi Cauallereſchi, ne' quali viene continuamente eſercitato nelle principali Città, e nella ſua Patria particolarmente nelle più grandi, e più ſcabroſe vrgenze. Da cui eletto Oratore alla Republica in emergenze rileuantiſſime ne hà ſempre riportato con le glorie della propria ſufficienza l'vtilità per lei degli euenti felici delle ſue legationi. Ma non contento Pietro Paolo della publica ammiratione delle Corti Sourane, hà voluto nobilitar ancora il ſuo nome con gli honori priuati dell' Accademie virtuoſe, poiche dopo d'hauere, e nella noſtra, ed in altre nobiliſſime Radunanze corſi feliciſſimi arringhi d'eloquenza, hà immortalato ſe ſteſſo nel famoſo Teatro dell'Accademia Olimpica della ſua Patria, della quale è meritiſſimo Prencipe, facendo riſorgere, e rinuerdire col ſuo eccitamento, e valore l'antica rinomanza

del

del nome Olimpico. Si confessa però quell'illustre Accademia non meno gloriosa per lo possesso della sua virtù, che obligata alla sua eloquenza, hauendo ella ottenuto per suo mezo la protettione del Serenissimo Principe. Onde perche trapassasse anche à i Posteri la memoria d'vn'attione tanto gloriosa, hanno gli Accademici nella Sala, che dà l'ingresso al loro superbo Teatro immortalato ne' marmi il merito del Bissaro con questo Elogio.

Petro Paulo Bissario Comiti Commendatario, cuius in orando facundiam Aduersarius exhorruit, Princeps exaudiuit; Sirenes Adriatici, vel Miraculum suspexere; & Alphonso Comiti de Luscis Prò Viges. Fisci. mult. impetranda Legtais suis Olimpicorum Academ. P. M. DC. XL. Le varie, e generose applicationi del Conte Bissari non gli hanno ancora permesso d'applicar l'animo alla publicatione de' suoi Componimenti. Speriamo nondimeno, che sieno per vedersi in breue alle stampe.

Le Scorse Olimpiche: Impieghi Accademici del Rincorato.
L'Ape della sacra Atene: Libamenti dell'Eloquenza.
Il Fuco del Costume: Complimenti ne' suoi generi.
Le Stille d'Ippocrene: Trattenimenti Poetici.
I Coturni d'Euterpe: Auenimenti Dramatici.
Le Leggi d'Honore: Institutioni Caualeresche.
Le Bilancie di Marte: Ponderationi di materie d'honore; e
L'Otio del Caualiero: Splendori del Gentilhuomo ne' suoi riposi.

PIO



IMPIVS *est Tacitus; melior tamen incipit esse,*
Fitque tua Tacitus dexteritate PIVS.

PIO MVTIO MILANESE.

LE belle Lettere accreſcono il proprio merito con lo ſplendore della Religione collocate nella perſona di Pio Mutio Abbate Caſſinenſe; il quale nato in Milano l'anno 1574 a' 15. di Maggio, dotato dalla ſua ſtella d'vn' Ingegno miracoloſo, nell'età di cinque anni ſi trouò d'hauer appreſe le regole della Grammatica; quindi eſercitatoſi nelle Lettere Humane nel Collegгio di Brera, compoſe, e recitò molte Orationi con applauſo grandiſſimo di chi hebbe occaſione d'ammirare in vn' età così tenera tanta eminenza di giudicio. Giunto à quattordeci anni veſtì l'Habito di San Benedetto nel Monaſterio di San Simpliciano della ſua Patria; donde paſſato à Padoua, e con la ſcelta cognitione delle belle lettere impadronitoſi della Filoſofia, e dell'altre ſcienze più nobili, ſi trasferì à Pauia, doue introdotto nell'Accademia nobiliſſima degli Affidati, gli s'aprì largo campo per eſercitare il ſuo marauiglioſo Inge-

gno in varij Componimenti Poetici, e Prosaici, ammirandosi ne' suoi Discorsi Accademici la sodezza dell'eruditione congiunta all'amenità dell'eloquenza, e nelle sue Poesie la leggiadria de' concetti, e la viuezza degli spiriti, ancorche egli troppo seuero Padre gli habbia condannati al sepolcro della dimenticanza. Quindi creato Priore del suo Monasterio, fù spedito dalla Religione in Francia Ambasciatore al Rè Christianissimo Luigi XIII. da cui fù benignamente ascoltato, riportando da' suoi negotiati con i principali ministri di quella famosissima Corte la lode di grande Ingegno, e di valoroso negotiante. Hora mentre egli si tratteneua in questo honoratissimo impiego, essendo della Religione, che si chiamaua sodisfattissima de' suoi negotiati, esaltato alla dignità d'Abbate, se ne ritornò in Italia, doue fù incontanente eletto à trattare vn negotio rileuantissimo co' Duchi di Sauoia, di Parma, e di Modona, ch'egli con infinita sua gloria condusse à felicissimo fine. Portato poscia per diuersi gouerni à quello del Monasterio di San Paolo di Roma, hebbe occasione di far risplendere non solamente l'oro della sua prudenza finissima al paragone di quella Eminentissima Corte, ma d'acquistarsi la conoscenza, e la famigliarità de' più grandi ingegni del nostro secolo. Ma vago finalmente della tranquillità della vita, ricoueratosi nel placido seno della sua Patria viene ammirato quasi chiarissimo lume non meno d'eruditione, che d'integrità di costumi, acquistando egualmente con gli esercitij della Pietà, e delle Lettere l'im-

mor-

mortalità della Fama al ſuo nome nel Teatro del mondo, e la Corona della Gloria al ſuo ſpirito nel Regno del Cielo. Hà egli ſtampato,

Due Volumi di Conſiderationi ſopra gli Annali di Tacito.

S'aſpettano,

I Diſcorſi Accademici.

I Diſcorſi Politici, ſopra gli Accidenti Moderni.

Varij Giuditij ſopra l'Opere altrui, e

Le Lettere Latine.



CAMPE *ferax, te Phœbus arat; nec forsitan vllum*
Prouentu Aonides vberiore colunt.

RIDOLFO CAMPEGGI BOLOGNESE.

COsì famoso vola per lo Cielo Italiano il nome di Ridolfo Conte Campeggi, che può bastarui l'hauerlo semplicemente accennato, per insinuare negli animi altrui la lunghissima Historia de' suoi meriti. Nacque egli in vna Famiglia, che con prodigiosa felicità hà potuto vantare quasi in vn medesimo tempo due Cardinali Padre, e Figliuolo, e far correre per lo mondo la fama, che ad vna sola Tauola nella sua Casa si trouassero vndici Prelati tutti Fratelli, e Cugini. Quindi s'è diuulgato in guisa il grido della Famiglia Campeggia, che non che in Bologna sua Patria, ma per tutte le Prouincie d' Europa altamente risplende la chiarezza della sua Nobiltà. Cresciuto adunque Ridolfo ad età capace della conoscenza della virtù, non gli fù mestiere di suagar fuori de' domestici fasti per apprender gl' esempi; e però auualorato dall' instinto generoso portato dalla sua nascita, si diede con tanto ardore all'apprendimento

delle

delle perfettioni Cauallerefche, che, e nell'Armi, e nelle lettere diuenne vna chiariſſima Idea di compitiſſimo Caualiere. Quindi, ſtimando, che quella non poſſa chiamarſi vera nobiltà, che non viene illuſtrata dal Sole della Religione, congiunſe in guiſa à i pregi di Caualleria gli ornamenti della Pietà, che ne fece ſorgere nella ſua Perſona vn gratioſiſſimo miſto degno di marauiglia, e d'imitatione. Nell'Opere altresì di carità acquiſtoſſi altiſſimo concetto d'animo veramente Criſtiano; mentre non contento di ſolleuare con le ſue fortune i miſeri languenti fra le miſerie della Pouertà non ſi ſdegnò d'impiegare la propria perſona nel ſollieuo di quegli infelici, che per opera della Giuſtitia eſcono da queſto mondo. Nell'età Giouinile oltre à gli Studij più graui dilettoſſi grandemente della Poeſia, nella quale in ogni genere Lirico, Drammatico, ed Eroico, riuſcì ſuperiore à molti de' più famoſi, e non inferiore ad alcuno. Nel ſuo Eroico Poema inparticolare delle Lagrime di Maria Vergine, fece conoſcere d'hauer trouato in quegli Occhi Diuini vna Fonte più nobile di quella, che ſognarono gli antichi Poeti in Elicona, e che gli Allori Poetici così bene ſi poſſono cogliere ſul monte Caluario, come ne' gioghi di Pindo. Ma giunto Ridolfo à quella età, di cui gli paruero indegni i giouinili eſercitij, laſciata la conuerſatione delle Muſe, impiegoſſi nel gouerno della Patria, riportando ſempre da' ſuoi Magiſtrati grandiſſima opinione di prudenza, e d'integrità. Paſsò finalmente Ridolfo colmo di meriti nell'età di

cin-

cinquanta noue anni à cogliere in Cielo le Palme della Beatitudine, s'haueua in queſto mondo coltiuati gli Allori della meſtitia col Pianto della Vergine; laſciando in ſua vece alla memoria de' Poſteri con le ſtampe i ſuoi nobiliſſimi Parti, che ſono.

Delle Poeſie Parte Prima, cioè l'Opere Liriche.

Delle Poeſie Parte Seconda, cioè l'Opere Drammatiche.

Il Filarmindo Fauola Paſtorale.

L'Italia Conſolata, Epitalamio nelle nozze del Principe di Piemonte con Madama Reale di Francia.

La Naue Panegirico al Sommo Ponteſice Gregorio XV.

Il Racconto degli Eretici Iconomiaſti giuſtitiati in Bologna l'anno 1622. e

Le Lagrime di Maria Vergine Poema Eroico.



Moribus, eloquio, calamoque SALVTIFER, *omen*
Nominis ipse tui ter facis esse ratum.

SALVATOR CADANA TORINESE.

MAndano con poca fatica gli Scrittori alla notitia de' Posteri il merito di quei soggetti, c'hanno assicurata à se medesimi l'eternità del nome con l'immortali fatiche de' loro nobilissimi Ingegni. Douendo noi per tanto rassegnare al rollo de' nostri Accademici il Padre Saluator Cadana, per insinuare nel concetto delle Genti l'eminenza delle sue virtù, e de' suoi meriti, douria bastarci d'accennare semplicemente i titoli delle sue famosissime opere, con le quali hà arricchito il nostro secolo, illustrata la sua Religione, honorata la nostra Accademia, e perpetuata la sua fama nella memoria del mondo. Ma per seguitare il corso dell'Impresa, alla quale ci siamo obligati; con due soli tratti di penna sodisfaremmo al nostro debito. Nato adunque Saluatore in Torino, e sortito con l'aure di questa vita vn genio inchinato

egualmente alla Pietà, ed alle Lettere; prima che il mondo il tiraſſe con gli allettamenti de' piaceri à gli eſercitij delle vanità, conſagrò ſe medeſimo à i rigori della vita Clauſtrale, entrando nella ſacra Religione de' Minori Oſſeruanti; nella quale accompagnando all'acquiſto delle Virtù Religioſe quello delle ſcienze più nobili, ſi reſe in breue doppiamente marauiglioſo nella opinione degli huomini. Ma prouando Saluatore troppo anguſte all'ampiezza del ſuo ſpirito le Conferenze priuate delle ſcuole ſalito la publica altezza de' Pulpiti, fece intonare in guiſa à gli orecchi de' mortali il ſuono d'vna celeſte eloquenza, che le principali Città, e i più famoſi Principi d'Italia diuennero ambitioſi di ſentir deriuati per mezo della ſua lingua ne' cuori loro i fiumi ineſauſti della ſapienza diuina. Così le Città nobiliſſime d'Ancona, di Vicenza, di Mantoua, di Breſcia, e di Venetia; e i Principi glorioſiſſimi d'Vrbino, di Toſcana, e di Sauoia han reſo con la grandezza degli applauſi, e delle recognitioni chiariſſime teſtimonianze della ſtima, che faceuano del ſuo valore, Ma perche il beneficio della predicatione s'eſtende ſolamente a' preſenti, ed à pochi; accioche a' lontani ancora, ed a' poſteri trapaſſaſſe l'vtilità della ſua dottrina, hà voluto Saluatore arricchir le ſtampe di così prodigioſa fecondità di Componimenti, che altro mai non ſuona per la bocca, nè altro corre per le mani degli Eccleſiaſtici, che l'Opere Predicabili del Cadana. Veggonſi dunque alle ſtampe fin' hora,

Il Quareſimale.

Il Santuario.
Il Mariale.
La Corte.
I Dubbi Scritturali in 4. Tomi.
I Saggi Politici.
Il Segretario.
L'Ottaua Sacramentale.
Modus recipiendi Legata in Ordine Seraphico.
Formularium Obedientiarum pro quacumque opportunitate.
Regnum hominum, & Angelorum pro reprobatione, & prædestinatione hinc indè; &
Eridani Legatio.

E sono in procinto da stamparsi,

L'Annuale.
Il Cielo Interno, & Esterno in 2. Volumi.
Il Principe.
Arcana Cælestia de tribus operationibos intellectus, &
Dicta Phisicalia in octo libros Phisicorum ad Aures Scoti.



Enſe cadens, hoc ſtat calamo, re, & nomine ALAON,
Ne ſine laude foret, ſic SINE PLEBE *licet.*

SCIPIONE ERRICO MESSINESE.

NAcque Scipione Errico l'anno 1592. in Meſſina Città principaliſſima del Regno di Sicilia di Padre nobile Napolitano, da cui, & inſieme dalla Madre abbandonato Fanciullo per hauer' eglino cangiata con la morte la vita, diediſi da ſe medeſimo allo Studio delle Lettere, facendo conoſcere, che vn grande ingegno sà per ſe medeſimo farſi la ſtrada alla gloria frà gl'intralci delle difficoltà, che gli ſi frappongono fra' piedi. Appreſe egli adunque con marauiglioſa celerità la Filoſofia, e la Teologia, non che l'arte, e le ſcienze minori; trà le quali dilettatoſi oltremodo della Poeſia publicò nell'età di vent'anni due Idillij l'Endimione, e l'Arianna, che furono riceuuti con grandiſſimo applauſo da begli Spiriti. Quindi con la fama delle ſue virtù acquiſtatoſi Scipione l'amore de' Letterati, anche più lontani, diuenne cariſſimo a' più celebri Scrittori de' noſtri

tempi

tempi; e fù riceuuto nelle prime Accademie d'Italia, e ſpetialmente degli Humoriſti di Roma, e degli Otioſi di Napoli. Hà ſcritto egli nel corſo della ſua vita diuerſe Opere in Verſo, & in Proſa, e nel linguaggio Latino, e Toſcano, accreſcendo continuamente con l'auanzamento degli anni la fama del ſuo Valore, e lo Splendore della ſua gloria. Finalmente ridottoſi queſti anni à dietro in Venetia hà honorato non meno col ſuo nome, e con la ſua Virtù la noſtra Accademia, che i Teatri Muſicali con la dilicatezza della ſua Muſa; eſſendoſi recitata nel Regio Teatro Nouiſſimo la ſua Deidamia con marauiglioſo applauſo, e con feliciſſima riuſcita. S'ammira nell'Opere dell'Errico oltre alla facilità dello Stile, la viuezza de'concetti, la dolcezza de'tratti, la gentilezza delle maniere, la leggiadria dell'inuentione, e l'argutezza taluolta della Satira accompagnata dalla grauità delle ſentenze, e dall'vtilità degli ammaeſtramenti. L'Opere, che di queſto Autore ſi leggono publicate al mondo per lo mezo delle ſtampe ſono.

Li Ritratti di Bella Donna in ſeſta rima.

L'Endimione, e Arianna Idillij.

La via lattea in ſeſta rima.

Le Rime Liriche.

La Babilonia Deſtrutta, e }
La Guerra Troiana. } *Poemi Eroici.*

Le Riuolte di Parnaſo, e }
Le Liti di Pindo. } *Comedie.*

L'Occhiale Appanato contro l'Occhiale dello Stigliani.

Difeſa

Diffeſa dell'Arciueſcouato Acherontino contro il medeſimo.

Le Guerre di Parnaſo, Prima, e Seconda Parte.

La Croce Stellata Poemetto in Ottaua Rima.

Il Paſſaggio di Mosè Parafraſi Poetica in Proſa.

L'Auſtria Vittorioſa Epitalamio nelle Nozze della Principeſſa di Botero, e del Prencipe D. Fedrico Colonna.

Un Poemetto ſopra la Lettera della Madonna ſcritta à Meſſineſi.

La Deidamia Opera Muſicale.

Et hà da ſtamparſi.

Le Trasformationi ad imitatione d'Ouidio.

De Bello Iuſto, ſiue de Hereditate Regnorum.

SEBA-



Pessima neglectis dum currunt secula Martis,
Ut BONA *sit saltem tu facis vna* DIES.

SEBASTIANO BONADIES RIMINESE.

RImini Città nobiliſſima della Romagna ſi vanta di poſſedere la Famiglia de' Bonadies, nella quale ſono ſempre fioriti con non interrotto corſo di felicità huomini inſigni nell'armi, e nelle lettere, che l'hanno portata ad altiſſimo grado di riputatione. In queſta illuſtre Famiglia per rinouare al noſtro ſecolo la fama de' Perſonaggi trapaſſati è nato Sebaſtiano noſtro Accademico; il quale nel fiore della ſua adoleſcenza imitando appunto quel Sole, che porta per impreſa, che nel mattino ſpiega nella ſerenità del ſuo volto a' mortali qual debbia eſſere il giorno, fà conoſcere al mondo qual frutto di gloria ſia per maturare nell'età maggiore; poiche ſe in vna età di ventiquattr'anni, dopo d'hauere nello ſtudio di Padoua ſoſtenute publiche concluſioni, e colti gli Allori del Dottorato in Filoſofia con marauiglioſa felicità d'applauſi al ſuo merito, ſi hà ſtabilito nel con-

cetto delle Genti vn ſuperbo edificio di riputatione, ſi può ben credere, che col creſcere degli anni egli ſia per dargli l' vltima perfettione col miniſterio della ſua celebre Penna. Che ſe da vn tratto di linea ſi conobbe l'eccellenza d' Apelle, da pochi Componimenti Poetici del Bonadies ſi viene in cognitione, ch'egli debbia riuſcire Poeta di molto grido; riſplendendo nel ſuo vaghiſſimo ſtile tutti quei lumi di purità, d'eleganza, e di nouità, che vengono tanto pregiati dal giudicio del ſecolo corrente in materia Poetica. Ma non poſſono far di manco di non annuntiare gli albori naſcenti de' Componimenti del Bonadies le perfettioni d'vn chiariſſimo ſtile; mentre portano in fronte l'augurio felice d'vn Buon Giorno d'Ingegno, di Virtù, e di Gloria; nè può temer d' ecliſſi d'Inuidia, ò di malignità quando da vna Luna ripiena di Gratie incontro ad vn Sole di merito riſplendente, e ſereno viene aſſicurato nella notte delle paſſioni, che acciecano gl'intelletti humani da ogni ombra di cattiua fortuna. E puoſſi parimente affermare, che ſcorto il Bonadies da due coſi ſplendidi luminari caminerà ſicuramente per la ſtrada dell'eternità, ſenza temer d' inciampo negli abiſſi della confuſione, e dell'oblio ſoliti à ſparger di tenebre, ed à ſepellir la memoria degli Ingegni altieri, e sfrenati. Creſca felicemente alla ſua perfetta grandezza la Poetica Fabrica del Bonadies intagliata da' viuaciſſimi tratti della ſua vaghiſſima Penna, che noi gli auguriamo gli ornamenti della Gloria, e 'l colmo dell' Immortalità, con la perpetua rimembranza del ſuo nome

me nella memoria del Mondo. Stamperà in breue, se glielo permetterà il modesto sentimento, che hà di se medesimo,

Un Volume di Poesie.
Una Pastorale.
Varij Discorsi, e } *Accademiche.*
Lettioni }



Carmina dum pangis non iam ſalpinga maronis,
Sed reor Angelicam perſonuiſſe tubam.

TOLDO
COSTANTINI
SERRAVALLESE.

Fiorisce in Serraualle la Famiglia de' Costantini, che produsse nel Secolo trapassato Bartolomeo, e Seuerino, i quali al tempo della Lega di Cambray (in cui tutta l'Europa conspirò contro la Republica di Venetia) hauendo con le proprie facoltà conseruati i Castelli di Cadore, e di Bottestagno alla sua diuotione, s'acquistarono con grandissima stima delle proprie Persone amplissimi priuilegi, si per la propria Casa non meno, come per tutto lo Stato Cadorino. In questa nobil Famiglia sortì i suoi riguardeuoli natali Toldo, e trascorsa la Fanciullezza negli esercitij conueneuoli alla sua conditione, passato nello Studio di Padoua, ne colse in breue con la felicità del suo ingegno gli Allori del Dottorato nella Professione Legale, non lasciando però nel medesimo tempo di coltiuare l'amenità del suo ingegno con la piaceuolezza delle lettere humane, hauendo scrit-

ſcritte, e ſtampate diuerſe Compoſitioni, e trà l'altre la Metamorfosi della Brenta, e del Bacchiglione, ch'ei dedicò al Signor Don Giuſeppe Acquauiua fratello del Duca d'Atri, che allhora frequentaua quella famoſiſſima Vniuerſità. Qnindi chiamato ad eſercitar la carica di Vicario Generale della Dioceſi di Treuiſo hauendo ſoſtenuto altamente il concetto della ſua ſufficienza vi continuò per molti anni durante il gouerno di Franceſco Giuſtiniani, di Silueſtro Moroſini Prelati di grandiſſimo Spirito; donde paſſato ſotto il Cielo Romano, fù coſtretto ad eſercitare la medeſima carica ne' Veſcouati Tuſculanenſe, Portuenſe, ed Oſtienſe, che toccano à Cardinali più antichi del Sacro Colleggio, che erano in quel tempo Gio: Battiſta Deti, Franceſco Sforza, e Gio: Maria del Monte, da' quali non meno, che da tutta la Corte Romana riportò encomij, ed applauſi non inferiori al ſuo merito; benche la Fortuna voleſse inuidiargli quei premij, che gli veniuano augurati dal deſiderio de' buoni; poiche per le molte fatiche ſofferte nelle viſite, e ne' Sinodi celebrati in quelle Dioceſi caduto infermo à morte, gli conuenne alla fine per conſiglio de' Medici abbandonare le mura di Roma, e ritornarſi in Venetia. Quindi ſtanco hormai, e ſatio di ſeruire ad altrui con tanto detrimento di ſe medeſimo, ritiratoſi in vna ſua Villa delitioſiſſima, e fattaui portare la ſua ſuperbiſſima libreria per qualità, e quantità di Libri in ogni profeſſione vna delle più famoſe certamente, che ſi veggano in queſto Dominio, vi ſi trattenne qualche

tempo

tempo godendo di ricettare nel ſeno in quella amena tranquillità la dolcezzà delle Muſe eſigliatene coſi lungamente dalla noia de' publici affari. Ma improuiſamente leuato da quella placida quiete dalla mano del Principe, per ſuo ſeruigio ritornò in Venetia, doue ancora ſi trattiene carico d'anni, e di glorie riuerito da' Virtuoſi, ed amato, e fauorito da' Grandi; mentre il ſuo nome acquiſtatoſi l'Imperio ſoura la Tirannide del Tempo s'incamina all'Immortalità. Vegonſi in tanto del Coſtantini alle ſtampe,

Varie Orationi, e Conſigli Legali.

La Metamorfoſi della Brenta, e del Bacchiglione, e

Del Giuditio eſtremo Canti 12.


Aetat. XXIIX
Aº MDCXLIV
D. THOMAS
BARTHOLINVS
CASP. F.
T. FINCK. NEP.
Emicat hoc vultu, quæ condita
pectore Virtus
Et patris et claro nomine
crescit aui.
Jo. Rhod.
Jo. Georg
fecit.

TOMASO
BARTOLINI DANESE
DI COPENHAGEN.

IN Copenhagen Città Reale di Danimarca vſcì alla luce di queſta vita l'anno 1616. Tomaſo Bartolini noſtro Accademico Figlio di Gaſpare Lettore famoſiſſimo di Medicina in quella inclita Vniuerſità, e d'Anna Finche nata di quel Tomaſo Finchio, che in vn'età di più d'ottanta anni, con intiera, e proſpera ſalute ſoſtiene nel medeſimo ſtudio la carica di Primo profeſſore Medico, e Matematico. Nato adunque Tomaſo per vnir' in ſe medeſimo le glorie di due ſtirpi tanto famoſe, ed appreſe nell'educatione della Caſa Paterna le lettere Greche, e Latine, trapaſsò à gli ſtudij dell'Humanità, della Filoſofia, della Medicina, e della Matematica, ſotto l'eccellente diſciplina dell'Auo ſuo Materno, di Giacopo Mattia huomo chiariſſimo, e di Criſtiano Longomotano ſuo Cognato, Matematico Regio, ed allieuo di Fichon Brache Caualiere d'antichiſſima Proſapia in

Danimarca, creſcendo in breue à ſegno tale di perfettione, che nel ſoſtener publiche diſpute, e in recitar Orationi in lingua Greca diuenne lo ſtupore di quella famoſa Vniuerſità. Quindi per conformarſi al coſtume della ſua Patria, ed all'eſempio del Padre ſi trasferì con Bartolo ſuo fratello maggiore al celebratiſſimo ſtudio di Leiden in Ollanda, doue ſi trattenne per lo ſpatio di trè anni, aggiugnendo alla continuatione delle fatiche incominciate, per intiero compimento della Filologia, quello delle Inſtitutioni Imperiali, dell'eruditione degli antichi Scrittori, e delle lingue Hebrea, ed Arabica con l'indrizzo di Claudio Salmaſio, Gerardo Voſſio, Giouanni VValceo, Iacopo Maſtertio, & Iacopo Golio ſoggetti di grandiſſima fama per tutta Europa. Quì per conſiglio del VValceo diede Tomaſo in luce la Notomia di ſuo Padre accreſciuta d'oſſeruationi, e di figure; e dopo d'hauer traſcorſe tutte le Prouincie de' Paeſi Baſſi, e veduta la noua Accademia d'Vtrecht paſsò accompagnato da Bartolo, e Gaſpare ſuoi fratelli nel Regno di Francia, e fermatoſi qualche tempo in Parigi, in Orleans, & in Monpellier, oltre all'apprendimento della lingua, degli eſercitij Caualereſchi, e della cognitione de' ſemplici affinò in guiſa con la conuerſatione de' più grandi ingegni di quel nobiliſſimo Reame, la viuacità del ſuo ſpirito, che preſe à ſcriuere la difeſa di ſuo Padre contro Pietro Laurembergio in materia del Fianco aperto di Chriſto, & altre Opere di molta eruditione. Paſſato quindi in Italia, e peruenuto in Padoua, fù dalla natione Alemanna

eletto

eletto ſuo Conſegliere, e poſcia dall'Vniuerſità degli Artiſti Sindico, e Protettore. Laſcioſſi nel medeſimo tempo conoſcere alla noſtra Accademia, riportandone ſingolarità d'applauſi al ſuo merito. Hauendo poſcia traſcorſo tutto il rimanente d'Italia, e vedute le marauiglie del Regno di Sicilia, e dell'Iſola di Malta, ſe n'è ritornato alla ſua ſtanza di Padoua; doue egli và fabricando con la ſua Penna eterne Corone di gloria. Le Opere ſue ſin' hora ſtampate ſono,

Anatomia Parentis locupletata.
De Vnicornu Obſeruationes Nouæ.
De Aneuryſmate.
Epiſtolæ, & Poemata varijs in locis edita.
De Principijs Naturæ, & Medicinæ diſputationes.

Ma quelle, che ſtanno apparecchiate per le ſtampe, ſono,

De Luce Animantium lib. 3.
Anatomia Veteri Pagana.
Antiquitates Natalitiæ variarum Gentium.
Hiſtoriæ Anatomicæ Rariores.
Controuerſię Anatomicæ Nouæ.
De Latere Chriſti aperto, Apologia.
Exercitationes de Angina Puerorum peſtilenti.
De Gloſſopetris Melitenſibus, Diſſertatio.
De Morbis Fungoſis Tractatus.
De Tubere Fungifera, Opuſculum.
Serpentium Braccianus Medicina.
Itinerarium Medicum Europęi Orbis.
Antiquitates Homini Medico neceſſarię.
De Nephriticis Varia.
De Animæ Defuncti Statu Diſquiſitio.
De Armillis Veterum Schedrin.
De Nucis Vſu.
De Nihilo liber.
Heliodorus Medicus M.S. cum Verſione, & Notis.



En Equitis gladius medici fit Spinula culter,
Nempe minutatim dissecat Inuidiam.

TOMASO SPINOLA MARMI GENOVESE.

A Gli huomini grandi vsciti da Famiglie Illustri, vale per ogni encomio il solamente sapersi doue, e di chi sieno nati: douendo noi pertanto dar quì contezza di Tomaso Spinola Marmi nostro Accademico, ci basterà d'insinuare al mondo, ch'egli nacque in Genoua Figliolo di Giuliano Caualier di gran merito, e Nipote di quel Tomaso, che per l'eminenza delle sue qualità Eroiche, fù con applauso vniuersale non meno di tutta la Nobiltà, che del popolo Genouese creato Duce di quella Republica; nella qual dignità rinouò con opere egregie la memoria degli Oberti, e de'Corradi, degli Opici, de'Galuoti, de'Guglielmi, degli Odoardi, de' Carocci, de' Giacopi, e de' Gherardi; i quali (per tralasciare gli accasamenti col più chiaro sangue d' Europa) e ne'gouerni della Patria, ne' dominij di Città straniere, e ne' Reggimenti di poderose Armate, e in sostenere

nere Porpore Cardinalitie, diuenuti Oracoli della Fortuna, & Idoli della Fama, portarono sù l'ali de' proprij meriti il nome della Famiglia Spinola fino alle stelle. Nato adunque Tomaſo germoglio di tanti Eroi l'anno 1625. frà le turbolenze della Guerra moſſe dal Duca di Sauoia à quella Republica, ed aperti prima gli occhi allo ſplendor della Gloria, che alla luce del Sole, hebbe col latte ſpiriti così generoſi, che appena liberato dalle faſce, datoſi nella propria Caſa à gli ſtudi delle lettere Humane ſotto l'eccellente diſciplina di Giacomo Maria Berrone huomo di grande letteratura, nè di minor bontà di coſtumi, arriuò in breue, accompagnando alla felicità dell'Ingegno l'ardore del deſiderio à così alto ſegno d'eruditione, che nell'età di ſedici anni potè impoſſeſſarſi della Fiſica, della Morale, e della politica, condotto à mano ne' penetrali dell'vna, e dell'altra Filoſofia da Stanislao Pedemonte, e da Angelico Riccobuono, quegli principale ornamento della Congregatione de' Minimi, e queſti eminente ſplendore dell'Ordine Eremitano. Non però tanto s'immerſe Tomaſo nel piacer degli ſtudij, per arricchirſi l'animo della cognitione delle ſcienze, che veniſſe à dimenticarſi di quegli eſercitij, che per eſſere più che neceſſarij à Caualier di gran naſcita circondano d'egual fregio di gloria chi sà per tempo adornarſene. Dopo d'hauer adunque con marauiglioſa felicità appreſi, e praticati i precetti della Gimnaſtica, paſsò à Roma, il Pantheone di tutte le Virtù Ciuili, Politiche, ed Eccleſiaſtiche; doue oltre all'hauer perfettionato l'Ingegno, affi-

nato il giudicio, e maturati i costumi, volle apprendere anche la lingua Francese stimata hoggidì non picciolo ornamento d'vn Caualiere. Data poscia vna riuista alla Patria, si trasferì insieme col Padre in Venetia, doue postergati quei trattenimenti, che sogliono tener' occupata la Giouentù morbida, e dilicata, gode d'impiegare con più alto pensiero il beneficio del tempo nella coltura dell'Animo; onde con quell'ardore, che da' Veltri vengono tracciate le Fiere, và egli in traccia de' più eminenti Virtuosi, che fioriscano in quella augusta Città, Madre, e Nudrice di famosissimi Ingegni, trahendo in se medesimo i più viui raggi d'eruditione, che si spicchino da quegli spiranti simolacri della Virtù. Hà egli pertanto in vna età di venti anni publicato alla luce,

L' Anotomia dell' Inuidia.

E stamperà in breue,

La Superbia Confusa.



Nominibus sit vt aqua tuis doctrina profunda.
Non semel, ò sapiens, sed bis ABISSON *habet.*

TOMASO TOMASI DA PESARO.

LVmi così riguardeuoli di virtù, e di Lettere risplendono in Tomaso Tomasi nostro Accademico, che viene ad illustrare con nuoui raggi di merito gli antichi fasti della sua nobilissima Famiglia, vno de' principali ornamenti dell'inclita Città di Pesaro. Consacratosi Tomaso à Dio nella Religione de' Crociferi in Roma, e congiunti à gli Studij più graui della Filosofia, e della Teologia gli esercitij delle più scelte lettere, hà fatto conoscere, che gli Animi nobili sanno in qualunque luogo conseruare l'instinto della propria nascita; obligando non meno col merito delle sue qualità, che con la gratia del suo procedere alla beneuolenza, & all'estimatione della sua persona gli animi vaghi di gentilezza. Passato quindi dalle Contrade Latine sotto il Veneto Cielo, & in riguardo alle sue pregiatissime con-

ditioni introdotto nella nostra Accademia; spiegando la superbissima pompa d'vn'Ingegno diuino s'acquistò l'ammiratione, e gl'applausi de' bell'Ingegni, che celebrauano ne' suoi eruditissimi Discorsi all'eleganza dello stile, & alla gratia dell'eloquenza congionta la leggiadria de' concetti, e la nouità delle materie. Honorato perciò della dignità di Censore, l'esercitò con molta sua gloria, e con istraordinaria sodisfattione degli Accademici. Tornato poscia à respirare all'aure del Clima Romano, hà conseguita la Cattedra della belle Lettere nella Mineruа con notabile accrescimento di riputatione, ch'egli và coltiuando non meno con le publiche lettioni, che con i priuati Componimenti, che và fabricando per istabilire nel Ciel della Gloria l'immortalità del suo Nome. Viue adunque il Tomasi in grandissimo concetto appresso i Virtuosi, ed amato singolarmente da' Principi, ed in particolare dal Gran Duca, e Gran Duchessa di Toscana, dalla cui Reale Magnanimità riceuè fauori, e gratie incomparabili in quel tempo, che honorato della carica di Teologo del Principe Cardinal de' Medici si trattenne in quella nobilissima Corte. L'Opere del Tomasi, che consagrate alle Glorie della Fama corrono con l'applauso degli spiriti eleuati la gran carriera dell'eternità nel Teatro delle stampe, sono,

Il Ciardino d'Atlante.
Il Principe Studioso.
L'Antiche Historie del Nuouo Mondo; &
Vna Comedia.

Ma

Ma quelle, che và hora apparecchiando, sono,
L'Historie del nostro Secolo; &
I Dialoghi delle Scienze.



Ut, populos quicumque regit, ſit Iupiter alter,
Artibus incumbat, Caſtilione, tuis.

VALERIANO CASTIGLIONE MILANESE.

QVasi stella lucidissima risplende nel Cielo della Nobiltà Italiana la Famiglia Castigliona, riceuendo gli splendori, e la luce dalle Corone Papali, e dalle Porpore Cardinalitie, non meno, che da' trofei delle spade guerriere, e dagli Allori delle Penne letterate. Tra' raggi di tanta nobiltà nacque alla luce del mondo in Milano l'anno 1593. a' 3. di Gennaro Valeriano di Francesco Castiglione letteratissimo Protofisico degli Esserciti della Maestà Cattolica, del ceppo del Conte Baldassare celebratissimo Autore del Cortigiano, e Nuntio di Clemente Settimo Sommo Pontefice all'Imperator Carlo Quinto in Ispagna. Questi virtuosamente alleuato conforme alla gentilezza de' suoi natali professò con la Religione Cassinense gli studij delle Lettere Humane, e Diuine, nelle quali fece grandissimi progressi, essendo riuscito buon Poeta, eccellente Politico, vaghissimo

Hi-

Historico, profondo Filosofo, ed eminente Teologo; onde dalla fama del suo valore rapite le principali Accademie d'Italia in concorrenza della nostra vollero honorar se medesime del suo glorioso nome. Quindi acquistatosi ancora grandissimo credito appresso i Principi Ecclesiastici, e Secolari, & i primi Letterati d'Europa, fù da molti di loro encomiato con lettere, ò con Elogij; ed Vrbano stesso Pontefice hauendo inuiato vn'Apostrofe Historico politica al Rè di Suetia; l'honorò di Lettera Latina con la Benedittione Apostolica. Ma non contento Valeriano de' pregi della Penna, volle ingemmar la Corona della sua gloria con gli encomij ancora della lingua. Orò per tanto più volte in età ancor giouinile a' Principi, & a' Cardinali, riportando continuamente fauoreuoli applausi al suo nome. Orò parimente, e stampò Panegirici a' principali ministri della Republica Veneta, mentre dimoraua in Bergamo sotto il gouerno dell'Abbate Grillo, da cui per le sue nobili conditioni veniua singolarmente amato, e da lui comandato fece la prima Attione nell'aprirsi dell'Accademia degli Erranti di Brescia con acquisto d' honori singolarissimi da quella Nobiltà letterata. Chiamato poscia dalla sua riputatione ad impieghi degni della sublimità del suo spirito, fù da Carlo Emanuele Duca di Sauoia inuitato à scriuer l'Historia de' suoi gesti, dopo la cui morte seguitò nella medesima carica sotto Vittorio Amadeo, che essendo parimente mancato, fù ritenuto nel medesimo impiego da Madama Reale. Inuitollo altresì in Francia il Car-

dinale

dinale di Richeleù, d'ordine del quale ſcriſſe l'Hiſtoria della ſua Vita; e fatto Panegiriſta del Rè Criſtianiſſimo Luigi Decimoterzo, hebbe da lui il titolo di ſuo Hiſtorico Italiano con l'aggiunta d'vna ricca penſione. Ma inuitato dalla Caſa Borgheſe à ſcriuer l'Hiſtorie del Ponteficato di Paolo Quinto, e da Don Pietro di Toledo quelle delle Guerre di Spagna fatte in Italia, per conuenienti riſguardi rifiutò la carica per altro honorata, e degna della ſua nobiliſſima Penna. Egli hora ſi viue Abbate nella ſua Religione, feliciſſimo Autore di molte Opere, nelle quali ſi veggono alle ſtampe,

Lo Statiſta Regnante.
Il Prencipe Bambino.
Lettere di Ringratiamento.
Panegirico à Luigi XIII. Rè di Francia.
Lettere ſopra l'Opere del Loredano.

Tiene vicine all'impreſſione,

L'Hiſtorie dè ſuoi tempi.



Qui nudos olim pueros draco protulit, armis
Ac trabeis tectos nunc parit ecce Viros.

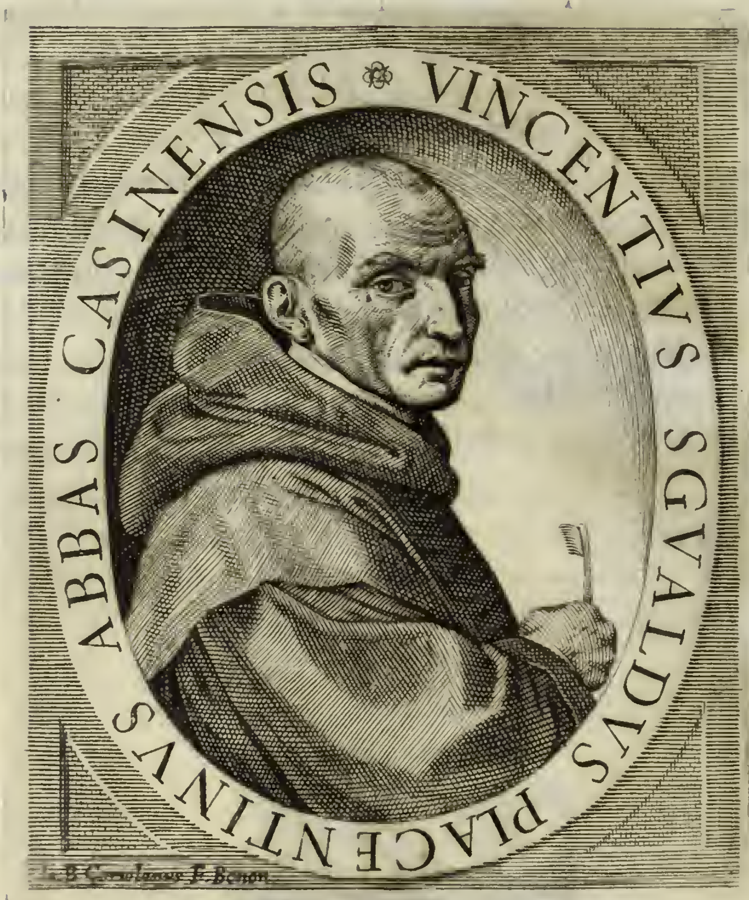
VERCELLIN MARIA VISCONTI MILANESE.

PIù belle forme di gloria non vagheggiò mai il mondo, di quelle, che si veggono altamente risplendere nella persona del Marchese Vercellino Maria Visconte, Caualier Milanese nato di Gio: Battista; il quale hauendo per lo spatio di vent'anni esercitata la importantissima carica di Senatore in quel Regio Senato, & accreditatosi presso al mondo con varij parti del suo rarissimo ingegno, e stampati, e manuscritti, lasciò a' posteri vn domestico esempio di virtuosa fortuna, e degna del sangue deriuato in lui per lunga serie d'Aui da Vberto fratello di Matteo il Magno Signor di Milano, doue gode sin' al presente la sua Casa il Iuspatronato della Prepositura del Duomo, fondato in essa dall'Arciuescouo Gio: Visconte il Secondo, oltre a' priuilegi antichissimi, e Feudi, che possiede, sopra vno de' quali hà vltimamente il Rè Cattolico fatto gratia à Vercellino Maria della di.

gnità di Marchese in riguardo a' suoi meriti contratti nel seruigio della Corona. Poiche nato frà gli splendori delle glorie d'vna famiglia prodottrice d'huomini per l'vna, e per l'altra Pallade insigni, che varie dignità Ecclesiastiche, Ciuili, e Militari con somma lode sostennero, e vedutosi aperto larghissimo campo per sormontar ad ogni fortuna, adornatosi di quei fregi di lettere, che ad vn suo pari recano tanta riputatione, trasportando à gli arringhi guerrieri gli habiti delle virtù acquistate sotto l'ombre pacifiche delle Muse, passato d'età molto tenera in Fiandra, osseruate tutte le leggi più rigorose dell'honore, per tutti i gradi della militia, giunse finalmente alla carica di Maestro di Campo, che fù da lui, sin che la tenne, con egual sodisfattione de' Grandi, e degli inferiori egregiamente esercitata. Quinci mandato più volte in tempi pericolosi à fortificar Iurea, & à difenderla con le genti del Rè Cattolico; finalmente l'anno 1641. sostenne con grandissima brauura, e con marauigliosa prudenza l'assedio postoui dal Conte d'Arcourt Generale del Rè di Francia, e spauento della Lombardia, per le prodigiose imprese di Casale, e di Torino da lui con tanta sua gloria felicemente perfettionate. Riportò quindi Vercellino publici attestati d'eterna fama per tutta l'Europa, e d'espressioni particolari di merito nelle lettere del Prencipe Tomaso di Sauoia, e del Conte di Siruella, che ne diedero parte al Rè Cattolico con singolar sentimento del suo valore. Viue dunque Vercellino in età ancor fresca coronato di Palme guerriere, e d'Allori

Acca-

Accademici; trattando con egual fortuna la Spada, e la Penna per rinouare alla poſterità la memoria de gli antichi faſti dell'inclita famiglia Viſconti, e noi gli deſideriamo in vn feliciſſimo corſo di militari fatiche agio d'eſercitare la viuacità del ſuo ingegno. Scriue egli con eguale felicità nella lingua Toſcana, Latina, e Franceſe, delle quali particolarmente hà eſquiſita cognitione, e così nel verſo, come nella proſa, oſſeruandoſi ne' ſuoi leggiadriſſimi componimenti congiunta alla viuacità de' concetti la delicatezza dello ſtile. Haueа in procinto per riceuer gli haliti vitali della fama alcune compoſitioni, ma ritolto à gli eſercitij di Minerua da gl'inuiti di Bellona, gli è ſtato ſin' hora impoſſibile il dar loro l'vltima mano, non laſciando però in tanto la gloria d'incoronar' il nome di lui degli Elogi meritati nelle adunanze de' grandi ingegni perpetui ammiratori delle ſue magnanime doti.



Lesbia, quæ turpis fuerat Respublica quondam;
Sub calamo sancti iam fit honesta Viri.

VICENZO SGVALDI DA PIACENZA.

QVesti, che tù vedi ſtar quì ſcriuendo, e meditando, è l'Abbate Vicenzo Sgualdi. L'Habito lo dichiara dell'Ordine de' Caſſinenſi, e la penna della claſſe di coloro, che ſcriuono bene. Il bruno delle linee, che dan forma all'effigie, non toglie il chiaro delle virtù, che dan l'eſſere all'effigiato. Nè prima tu lo rauuiſerai grande nella Prelatura, che no'l rauuiſi maggiore negli ſcritti, che pieni di lumi, e di viuezze, atteſtano al ſecolo, che ſotto vn crine d'argento ponno originarſi penſieri d'oro. In Piacenza Città di Lombardia, che fù ſua patria, veſtì l'Habito di San Benedetto, e profeſsò ancor giouinetto nel Monaſterio di San Siſto. Paſſati quegli anni, che à maggior retiratezza preſcriuono gli ordini dell' Ordine, portoſſi à Padoua, così ben' educato negl'iſtituti della Religione, come ben' iſtrutto nelle coſe d'Humanità. Era il Monaſterio di S. Giuſtina in Padoua, come vn a

Ate.

Atene in vna Atene, doue oltre al rigore della disciplina regolare fioriua il rigore delle buone lettere. Quiui professauano Filosofia vn Cesare Cremonino, e Teologia vn Mordani dell'Ordine di San Francesco, che fù poi Vescouo della Caua nel Regno di Napoli. Alle cattedre di questi Maestri, ch'erano le colonne di quel Portico, lo Sgualdi diuenuto maestro nell'vna, e nell'altra disciplina, potè poi anch'egli con grido di seconda fama erger cattedra di Filosofia nel Conuento di S. Simpliciano di Milano. Fù studioso di D. Giuliano d'Asola, che dopo esser stato lungo tempo Oratore della Religione presso Clemente VIII. fù assunto alla Prelatura, e sortì d'essere vn Sole trà le Stelle del Ciel monastico. La fortuna di quest'huomo non fù senza l'assistenza dello Sgualdi, che seruillo fino alla tomba, e di segretario, e di cooperatore nelle cure del publico, e del priuato, che in tempi calamitosi furono graui, e malageuoli. Priuo più d'vn Padre, che d'vn Prelato, applicossi al maneggio delle cose temporali nel Conuento di sua professione. L'vtile, che quella casa riceuette dalla non credibile accuratezza di quest'huomo, obligò à cambiar fede coloro, che credettero esser repugnante la speculatiua alla pratica, e la letteraria all'economica. Dalla carica passò à gli honori, che erano incontrati più dal voto del publico, che dal desiderio della persona. Poco tempo si trattenne nella Prepositura, che è vna vicetenenza degli Abbati, promosso alla segretaria della Religione, grado tanto più cospicuo, quanto che di cento candidati vn solo n'è prouisto, che vnico

assiste,

assiste, anzi informa il corpo degli affari publici. Fugli offerto il passaggio dall'impiego all'agenza dell'Ordine nella Corte di Roma, sotto il Pontificato di Paulo V. ma egli ricusollo, credesi, per non commettere la salute del corpo alla inclemenza d'vn Cielo infido, e per non dilungarsi dalla Prelatura, che a passi di gigante veniua incontrando l'eminenza del di lui merito. Fatto Abbate fù l'Idolo degli Abbati, che diedero il calcolo alla di lui felicità per ogni residenza, gouerno, ed impiego. Fece il medesimo la Corte di Roma, doue egli hebbe à trattare d'ordine publico negotij del publico, mentre confessò, che gli Antichi non furono gli vltimi huomini, ma gli vltimi fortunati dell'Ordine Benedettino. Il Colleggio di Venetia, che è l'orecchio del Principe, non mai ascoltò chi parlasse più breuemente di costui, perche non mai ascoltò chi parlasse più sensatamente di costui. Ne fanno argomento le porpore di quel serenissimo Teatro, che mosse dalla marauiglia si chinarono à chieder da lui quello, che haueuano vdito da lui. L'inuidia non hebbe sanne da attaccare il diamante della virtù di questo huomo. Pretese di hauerlo l'ambitione, che fegli concorrenza negli honori publici. Ma la malefica non valse, che à render malefici coloro, che l'interesse della Patria, la precedenza degli anni, e i riceuuti beneficij obligauano ad esser benefici. E ben pare, ch'egli ne faccia generosa doglianza nel sesto libro della sua Republica, doue scriuendo egregiamente della ingratitudine, gli auuiene di risentirsi egregiamente de gl'ingrati. Il suo Gioue in ascendente, che'l fà grato à persone grandi, è l'accommodare il suo genio al genio loro, e'l non hauere interesse, che della gratia loro, e'l non parlar, che richiesto delle cose proprie, e tal'hora non richiesto delle loro, ma con lingua, che ministra del cuore, vada più riuerente, che curiosante. Ranuccio Farnese, Principe di auuedutezza, e seuero stimatore del talento degli huomini, se gli affettionò in grado superiore alla conditione di vn suo suddito. Il medesimo hanno fatto Cardinali in Roma, in Bologna, in Romagna, & altroue Personaggi di stima, a' quali è accaduto hauere, ò negotio con lui, ò complimento da lui. Si fà litigio, se i Monasteri, ch' egli hà gouernato, deggian dirsi, ò case di Religiosi, ò accademie di Virtuosi. L'vna, e l'altra opinione hà i suoi partigiani, ma pare, che la più commune penda all'indifferenza, osseruato, che in essi si vide vgualmente fiorire il decoro della disciplina monastica, e'l bello delle buone lettere. Se ne prenda di quì argomento, che comandato dal Cardinal Francesco Barberini Protettore il Capitolo generale dell' anno 1644. in San Vitale di Rauenna, doue egli era Abbate, per sodisfare alle obligationi letterarie, che hebbero per teatro la prouincia di Romagna, e la porpora d'vn Cardinale Capponi, non fù di mestiere l'-

vscire

vſcite dal Chioſtro di San Vitale. Gli ſcritti, che vanno attorno di queſt'huomo, ſono coſi pieni d'antica eruditione, e di dottrina, che fanno rauuedere la Belgia, che millanta ſopra gl'ingegni d'Italia il ſuo Giuſto Lipſio. La prima opera, che vſcì dalla ſua penna, fù l'Ariſtocratia Conſeruata, che data in luce d'ordine di Domenico da Molino, e dedicata alla Republica di Venetia, portò l'Autore alla cittadinanza di quella Patria. Queſto è vn grado, à cui non ſi ſaglie, che per le balze d'vn merito, che rieſca di coppella al cimento di ſopra ducento voti ſegreti del Senato. Queſta è vna gratia, che à tanti ſi niega, ſupplicata; & à lui fù conceduta non richieſta. La ſeconda fù la Republica di Lesbo, che ſtampata, e riſtampata, e dipoi tradotta di Toſcano in Latino da Andrea Torelli Eminente di belle lettere nello ſtudio di Bologna, come atteſta il peſo del di lui valore di quà da i monti, così ſe'n paſſa di là col marco di eſſere ſcrittura d'inchioſtro Italiano. La terza è la vita di M. Catone Vticenſe di freſco vſcita, e conſecrata all'eterno della Reina delle Republiche, che in ſegno di gradimento, per decreto del Senato ſi è poſta in obligo di valerſi nelle occorrenze del valore, e della virtù dell'Autore, dichiarato, eſſer tutte le ſue opere di gran lume à quei, che s'incaminano nel gouerno delle coſe loro. Riſolutione, che non ordinaria di quel publico, fà non ordinario il merito di queſto Prelato. Vedrai vn libro tutto florido, tutto pieno di brio, e di viuezze. Lo ſtile è graue, ma diſinuolto. L'eruditione non toglie la chiarezza, nè la dottrina confonde i ſenſi. Legga il libro chi amico della pellegrinità hà guſto di ſcriuere con eruditione ſenza eruditione, e con artificio ſenza artificio. Fù così applicato l'Abbate al finimento di queſta opera, che per condurla all'eſtremo delle linee, ricusò il Generalato della ſua Religione, che nel Capitolo di Rauenna veniuagli offerto, fin' à preghiere, dal publico conſentimento. A che farne, ò Lettore, le marauiglie? Dallo ſcriuere perfettamente di vno Stoico, egli appreſe ad eſſere perfettamente Stoico; anzi à non eſſere Stoico, perche non ricusò, cambiò l'honore del magiſtrato, che era d'vn'anno nella gloria d'vn libro, che ſarà d'vn ſecolo. Hora applicato à coſe ſagre ſtà ſcriuendo degli Heroi de i Macabei, & hà in pronto alla luce certi Elogietti ſopra alcuni Santi del ſuo Ordine, che à relatione di chi n'hà veduto qualchenduno, ſanno diuenir roſſo il più purgato inchioſtro, che ſi vegga in queſto genere. Il ſecolo gli aſpetta con deſiderio, ma l'Accademia con impatienza. Tu chiudi, ò Sgualdi il libro per ragione d'Alfabetto, che doueui per ragione di merito principiarlo; anzi finirlo, che il fine non è l'vltimo delle coſe, ma il meglio delle coſe.

IL FINE.